

# L'OSSERVATORE ROMANO

Via del Pellegrino 00120 CITTÀ DEL VATICANO - Segreteria di Redazione 0669883461 / 0669884442 - fax 0669883675  
Servizio fotografico 0669884797 - Marketing e Diffusione 0669899470 - fax 0669882818 - ABBONAMENTI 0669899483  
0669899480 - fax 0669882818 - Ufficio amministrativo 0669899489 - fax 0669885164 - e-mail: ornet@ossrom.va  
WWW.VATICAN.VA/news\_services/or/home\_ita.html

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM

NON PRAEVALEBUNT

ABBONAMENTI	2 Anni	Annuo	Semestre
VATICANO E ITALIA			
Quotidiano	€ 395	€ 198	€ 99
L'Osservatore della Domenica	—	€ 47	€ 23,50
Cumulativo	—	€ 240	€ 120
ESTERO (VIA ORDINARIA)			
Quotidiano	—	\$ 366	—
L'Osservatore della Domenica	—	\$ 81	—

Copia € 0,90

Copia arretrata € 1,58

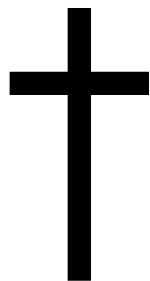


SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - ROMA  
CONTO CORRENTE POSTALE N. 649004

Anno CXLV - N. 76 (43.913) - EDIZIONE STRAORDINARIA

CITTÀ DEL VATICANO

Domenica 3 Aprile 2005



## Oggi, sabato 2 aprile, alle ore 21.37 il Signore ha chiamato a Sé IL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II



*Ci hai lasciati, Padre Santo.  
Ti sei consumato per noi.  
In quest'ora — per Te gloriosa, per noi  
dolente — ci sentiamo abbandonati.*

*Ma Tu prendici per mano e guidaci  
con quella Tua Mano che in questi mesi  
si è fatta in Te anche parola.  
Grazie, Padre Santo!*

m. a.



## L'ora più luminosa del Pontificato

GIAMPAOLO MATTEI

È l'ora più bella del Pontificato. È l'ora più alta del Pontificato. È l'ora più luminosa del Pontificato. In Piazza San Pietro — fin giù in Via della Conciliazione — si prega, si piange, si riaffermano fede e speranza accanto al cuore del Papa che testimonia sempre, e in questa ora ancora più vigorosamente, fede e speranza. C'è un popolo immenso qui in Piazza San Pietro: e questa Piazza non è mai soltanto un «luogo fisico», ma è sempre uno spazio del cuore, dello spirito, della speranza che supera ogni speranza perché è certezza di amore.

C'è qui un popolo che non ha orario, non ha fretta: è qui per stare con il padre, per fare ciò che sente dentro di sé. E qui con lo spirito del figlio. E qui fin da quando, nella tarda serata di giovedì 31 marzo, sono cominciate a diffondersi le notizie dell'aggravamento delle condizioni di salute del Santo Padre. Piazza San Pietro è divenuta ancora di più punto di riferimento per tutti, luminoso anche nel tem-

po della notte; crocevia del dolore e della speranza dell'intera umanità.

Donne e uomini, bambini e ragazzi, giovani e anziani: c'è sempre qualcuno a rappresentare il mondo qui, in Piazza. Notte e giorno.

Sì, notte e giorno accanto al padre, a tenergli stretta quella mano che stringe la mano di ogni persona, di ciascuno di noi.

È questo popolo dei figli è da ore e ore avvolto da un silenzio che «parla». La gente continua a rimanere in un silenzio che significa ed è preghiera, fede, affetto. Un silenzio che «urla» una straordinaria parola di amore. La «gridano» i tantissimi bambini che hanno vinto il sonno nelle prime ore della notte perché sono con il loro «amico», con «nonno Karol» come lo chiamano teneramente. Lo «gridano» i giovani questo amore, lo «gridano» le famiglie. Lo «gridano» tutti. Ci sono persone anziane, ammalate che la prudenza non pretenderebbe fossero qui, ma l'amore non glielo ha impedito. Tutti «gridano» in silenzio amore, con la presenza, con lo sguardo, con i gesti.

Ci si prende per mano anche se non ci si è mai visti prima. Qui davvero ci si riscopre fratelli e sorelle, figli di questo padre nella fede.

Gli occhi di tutti sono puntati su «quella» finestra: la luce è accesa. Ciascuno viene in Piazza San Pietro innanzitutto con se stesso, con la propria storia, con la propria coscienza, con la propria memoria, con il proprio futuro. Ciascuno qui ha un ricordo da rivivere, un impegno da riaffermare.

Alle ore 21 di venerdì 1° aprile l'Arcivescovo Angelo Comastri, Vicario Generale di Sua Santità per lo Stato della Città del Vaticano, ha guidato la recita del Santo Rosario. Con profonda commozione ha introdotto la preghiera con queste parole: «Quando il Padre soffre, i figli gli si stringono accanto. Quando il Padre muore, i figli si inginocchiano e pregano e così gli dicono affetto, ammirazione, gratitudine. In questa Piazza, all'inizio del suo Pontificato, Giovanni Paolo II gridò: «Aprirete le porte a Cristo!». Cristo spalancò le

porte a Giovanni Paolo II e sulla soglia lo accolse Maria, la Madre a cui lui ha detto sono «tutto tuo».

Sono stati recitati i Misteri della Luce. La partecipazione è stata impressionante. Sono state accese le candele, distribuite da alcuni giovani romani. Al termine del Rosario, i numerosi Vescovi presenti hanno impartito la Benedizione in comunione, commossa e filiale, con il Santo Padre. Una Benedizione che ha accarezzato — ha detto Mons. Comastri — i volti delle famiglie, dei giovani, degli anziani, degli ammalati e di tutti coloro che soffrono a causa delle guerre, di tutti coloro che sono nel cuore del Papa. E ha aggiunto: «Tornando a casa, lasciamo qui il nostro cuore e dovunque siamo vegliamo e preghiamo per il Santo Padre». Un canto mariano ha concluso la preghiera, nel segno sempre forte del «Totus Tuus».

«È semplicemente il «mio» Papa — dice Federica —. Ho 25 anni e lui era già stato eletto da due anni. E sempre stato «presente» nella

mia vita, mi ha accompagnato, ha segnato ogni «tappa» della mia esistenza. Non è per me «un» Papa, ma «il» Papa. Ecco perché sono venuta in Piazza San Pietro appena finito di lavorare».

Carlo, 40 anni, scruta i volti della gente durante il Rosario: «È un fatto eccezionale vedere che nessuno è sconsolato. Si piange, ma non c'è disperazione perché qui si vive un'esperienza autenticamente cristiana. Giovanni Paolo II è l'uomo della speranza e adesso si vede che ha seminato bene. Noi tutti siamo animati da una grande speranza che ci dà forza, ci orienta, ci sostiene».

Fátima è di origine palestinese. È qui con il marito e i loro due figli: «Il Papa appartiene a tutti, anche a me che sono musulmana. E di tutti, perché ha dato voce a tutti, senza fare distinzione di religione, ma con giustizia, amore, pace, libertà e dignità». E lei, non cristiana, dice con commozione: «Il Papa è un Padre, forse non c'è altro da dire di più perché essere Padre è tutto».





# VENTISETTE ANNI DI PONTIFICATO NEL CUORE DELLA STORIA

## 1978: «Habemus Papam...»

«Habemus Papam...». Sono le 18.42 del 16 ottobre quando il Cardinale Protodiatcono Pericle Felici si affaccia alla Loggia delle Benedizioni per dare l'annuncio tanto atteso. L'immensa folla radunatasi a Piazza San Pietro ascolta in un silenzio carico di emozione e di gioia quel nome che ai più suona sconosciuto: «...Carolus Wojtyła». Sono passati settanta giorni dalla morte di Paolo VI e appena diciotto da quella di Giovanni Paolo I. Il Cardinale polacco Karol Wojtyła, Arcivescovo di Cracovia, viene eletto alla Cattedra di Pietro e assume il nome di Giovanni Paolo II. Ha 58 anni, essendo nato a Wadowice il 18 maggio 1920. È stato ordinato sacerdote il 1° novembre 1946 e Vescovo il 28 settembre 1958. Paolo VI lo ha creato Cardinale nel Concistoro del 26 giugno 1967. È il 264° Vescovo di Roma, il primo Papa slavo, il primo Pontefice non italiano dal 1523, anno della morte di Adriano VI, nativo di Utrecht. È la sorpresa di Dio che irrompe nella storia della Chiesa e del mondo.

### La fedeltà al Concilio

È la fedeltà al Concilio la «bussola» che sin dall'inizio indica la strada maestra del nuovo Pontificato. Dalla Cappella Sistina il 17 ottobre rivolge il primo radiomessaggio «Urbi et Orbis» e assicura con lucida determinazione: «Consideriamo un compito primario quello di promuovere, con azione prudente ed insieme stimolante, la più esatta esecuzione delle norme e degli orientamenti del Concilio».

### Nel «santuario della sofferenza»

Nel «santuario della sofferenza» la pastorale itinerante del nuovo Pontefice muove i suoi primi, toccanti passi. A neanche ventiquattr'ore dalla sua elezione Giovanni Paolo II si reca tra gli ammalati del Policlinico «Agostino Gemelli». La Cattedra di Pietro, con un gesto denso di profetica eloquenza, già si immerge misteriosamente nel mistero del dolore. Sono lunghi e intensi momenti quelli che il Papa trascorre con due «cari amici» ricoverati al Policlinico: il Vescovo Andrzej Maria Deskur — oggi Cardinale — e Giancarlo Brasca, Direttore amministrativo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

### «Non abbiate paura!»

«Non abbiate paura! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo!» è il possente invito rivolto ai popoli e alle nazioni il 22 ottobre durante la solenne Concelebrazione per l'inizio del Ministero di Pastore Universale della Chiesa. Quelle parole, alte come un grido e struggenti come una supplica, diventano il leit-motiv interiore di ogni gesto, di ogni atto del Pontificato.

Ha il sapore di un «ritorno» in un luogo mariano caro al suo cuore sacerdotale il pellegrinaggio compiuto al Santuario della Mentorella, nel Lazio. A quasi due settimane dalla sua elezione, il 29 ottobre, Giovanni Paolo II vi compie la prima visita pastorale del Pontificato. In quel Santuario, appollaiato sulla rupe più alta del Monte Guadagnolo, Karol Wojtyła si è recato più di una volta durante i suoi soggiorni a Roma: l'ultima visita risale a pochi giorni prima del Conclave che lo ha eletto. «Questo luogo — confesserà — mi ha aiutato molto a pregare».

### La preghiera a san Francesco

È un devoto, solenne atto di amore e di affetto verso l'«amata terra» italiana il pellegrinaggio compiuto il 5 novembre ad Assisi sulla tomba di san Francesco e, successivamente, nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva, a Roma, sulla tomba di santa Caterina. Ai santi Patroni il Papa affida i primi, ferventi palpiti di quella «grande preghiera» per l'Italia che, come un filo d'oro, scandirà incessantemente — soprattutto nei momenti più intensi e impegnativi — tutto il Pontificato di Karol Wojtyła.

Dopo l'Italia, Roma. Il Papa prende solenne possesso della sua Cattedra di Vescovo dell'Urbe nella Basilica di san Giovanni in Laterano il 12 novembre. L'abbraccio con i suoi «nuovi diocesani» è carico di affetto e di calore. Lungo l'intero tragitto dal Vaticano alla Basilica migliaia e migliaia di fedeli lo salutano con un entusiasmo incontenibile. Sono le primizie di quell'abbraccio, nutrito di devota filialità, che si rinnoverà con accenti sempre nuovi durante le oltre trecento visite pastorali alle parrocchie romane compiute nel corso del Pontificato.

### Tra le parrocchie romane

Uno dei più antichi e caratteristici quartieri romani, la Garbatella, lo accoglie il 3 dicembre per la prima visita pastorale ad una parrocchia dell'Urbe. La comunità di san Francesco Saverio si stringe con gioia intorno al proprio Vescovo per un lungo, intenso pomeriggio di preghiera e di festa. Anche questa visita ha il sapore di un «ritorno»: è lo stesso Giovanni Paolo II a confidare che, negli anni dell'immediato dopoguerra, quando era giovane studente a Roma, si recava quasi ogni domenica proprio alla Garbatella «per aiutare nel servizio pastorale».

Al volgere dell'anno, secondo una tradizione che si consolida durante il Pontificato, il Papa riceve i ragazzi dell'Azione Cattolica Italiana. La festosa udienza, svoltasi il 23 dicembre, è seguita il 30 da un incontro con l'intera Associazione, alla quale affida una triplice consegna: «abbiate il culto della Verità»; «abbiate l'ansia della santità»; «sentite sempre più la gioia dell'amicizia».

## 1979: i passi del pellegrino

La Chiesa intera, unita al Successore di Pietro, prega per la pace nel primo giorno del 1979. Sale alto, durante la Celebrazione nella Basilica Vaticana, un grido che riecheggerà con indomita audacia nel corso dell'intero Pontificato: «Liberaci dalla guerra, dall'odio, dalla distruzione

delle vite umane!». La voce possente e fiera del «Mendicante della Pace» comincia a scuotere la coscienza assopita del mondo.

Nella solennità dell'Epifania un suggestivo passaggio di consegne: Giovanni Paolo II conferisce l'ordinazione episcopale a Mons. Franciszek Macharski, suo successore alla guida pastorale della Chiesa di Cracovia.

Il giorno dopo, un commovente dialogo tra il Papa ed i piccoli ammalati si intreccia durante la visita all'ospedale romano «Bambino Gesù».

### Il primo viaggio internazionale

Santo Domingo e Messico sono le tappe del primo viaggio apostolico fuori dai confini italiani, che si svolge dal 25 gennaio al 1° febbraio. L'instancabile «Pellegrino della Speranza» inizia il suo apostolato itinerante ai piedi del Santuario di Nostra Signora di Guadalupe. Momenti centrali del pellegrinaggio sono l'inaugurazione dei lavori della terza Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano a Puebla e gli incontri con i poveri e gli «ultimi» del Paese. «Il Papa — assicura loro — vuol essere la vostra voce, la voce di coloro che non possono parlare o di coloro che son fatti tacere»: una missione a cui rimarrà tenacemente fedele durante tutto il Pontificato.

Gremita di dolore e di speranza, la Basilica Vaticana accoglie migliaia di ammalati l'11 febbraio, giorno in cui la liturgia celebra la Madonna di Lourdes. «Il Papa — dice Giovanni Paolo II rivolgendosi a loro — bacia la fronte e bacia le mani di tutti. Egli sa, infatti, e crede di baciare le mani e la fronte di Cristo stesso». Il mondo della sofferenza, «tesoro» e «forza» nascosta della Chiesa, diviene il «serbatoio» spirituale al quale egli attingerà costantemente, in un dialogo umanissimo, intriso di amore e di tenerezza.

La prima visita al Seminario Romano Maggiore si svolge il 24 febbraio, giorno della festa della Madonna della Fiducia. Un incontro familiare e sorridente con i «suoi» seminaristi, per attingere rinnovato vigore pastorale alle sorgenti

**«Non abbiate paura! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo! Alla Sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa “cosa è dentro l'uomo”. Solo Lui lo sa!»**

(Santa Messa per l'inizio del Ministero Petrinio, 22 ottobre 1978)

al santuario di Jasna Góra rinnova l'atto di consacrazione alla Madonna; a Cracovia, la Sede episcopale che ha guidato per 14 anni (1964-1978), visita la Cattedrale di Wawel — dove aveva celebrato la sua prima Messa il 2 novembre 1946 e dove aveva ricevuto l'ordinazione episcopale per le mani dell'Arcivescovo Eugeniusz Baziak il 28 settembre 1958 — ed il santuario di Kalwaria Zebrzydowska, a lui tanto caro; a Wadowice, suo paese natale, si reca nella chiesa parrocchiale dove è stato battezzato; ad Auschwitz compie una toccante sosta di preghiera nel campo di concentramento, «Golgota del mondo dei nostri tempi». Carica di affetto toccante e filiale la visita al cimitero di Cracovia dove sono sepolti i genitori.

Si celebra il 30 giugno il primo Concistoro per la creazione di 14 nuovi Cardinali. Il Papa si riserva «in pectore» la nomina di Ignatius Gong Pin-Mei, Vescovo di Shanghai — in quel mo-

preziosi momenti di meditazione su temi biblici, spirituali e pastorali.

Nella festa liturgica della natività della Vergine Giovanni Paolo II si fa ancora una volta pellegrino di speranza ai piedi della Madre celeste. Nel Santuario della Madonna di Loreto il Pontefice vive l'8 settembre una nuova, suggestiva «statio» mariana. Alla Vergine il Papa torna ad affidare la comunità ecclesiale civile italiana. «La vostra patria — auspica — diventi come una grande casa familiare. La grande casa abitata da una grande comunità, il cui nome è l'Italia».

### «Amico» e «collega» dei lavoratori

È Pomezia la sede del primo incontro ufficiale con il mondo del lavoro italiano, che si svolge il 13 settembre. Con gli operai del grande centro industriale alle porte di Roma il Papa intreccia un dialogo carico di colloquiale familiarità. Si presenta loro come «un amico» e «un collega». E lancia un monito destinato a risuonare più volte nel corso del Pontificato: «Il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro».

In Irlanda e negli Stati Uniti d'America si fa umile e arduo pellegrino di pace e di riconciliazione dal 29 settembre all'8 ottobre. «In ginocchio vi imploro di allontanarvi dai sentieri della violenza» è l'accorata supplica elevata nel cuore della martoriata terra di san Patrizio. E durante la storica visita al Palazzo di Vetro parla all'Assemblea delle Nazioni Unite «in nome dell'uomo inteso nella sua integralità» ed indica nel rispetto della dignità e dei diritti dell'uomo la via maestra della pace e della giustizia.

Viene promulgata il 16 ottobre, nel primo anniversario di Pontificato, l'Esortazione Apostolica «Catechesi tradendae», che raccoglie i frutti del Sinodo dei Vescovi celebrato nell'ottobre del 1977 sul tema «La catechesi del nostro tempo, con particolare riferimento ai fanciulli e ai giovani».

### In ginocchio a Pompei

Nella fitta trama spirituale mariana del Pon-



16 ottobre 1978: Giovanni Paolo II si affaccia alla Loggia delle Benedizioni per il primo saluto dopo la sua elezione alla Cattedra di Pietro

**«Ogni viaggio del Papa è un autentico pellegrinaggio al santuario vivente del popolo di Dio. In questa ottica il Papa viaggia, sostenuto, come Pietro, dalla preghiera di tutta la Chiesa, per annunciare il Vangelo, per confermare i fratelli nella fede, per consolare la Chiesa, per incontrare l'uomo»**

(Al Collegio Cardinalizio e alla Curia Romana, 28 giugno 1980)

mento in carcere — che avrebbe sciolto soltanto dodici anni dopo.

### Sulle orme di Papa Luciani

Nel primo anniversario dell'elezione di Giovanni Paolo I alla Cattedra di Pietro, il 26 agosto si reca a Belluno, Treviso e Canale d'Agordo, paese natale di Albino Luciani. È un commovente pellegrinaggio sulle orme dell'«amatissimo e indimenticabile» Predecessore.

All'udienza generale del 5 settembre inizia il primo, suggestivo «ciclo» di catechesi che ha per argomento una «riflessione sull'uomo», suddiviso in due parti: la prima incentrata sulla «dignità personale del corpo umano» (10 catechesi tenute fino al 21 novembre); la seconda sul «significato sponsale e creativo del corpo umano» (13 catechesi, dal 12 dicembre al 2 aprile 1980). Gli incontri del mercoledì divengono così

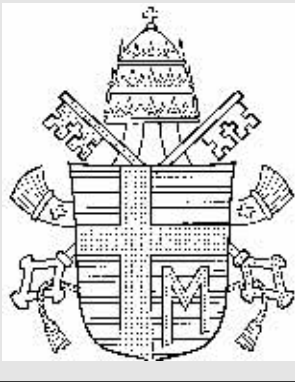
tificati il primo pellegrinaggio a Pompei, presso il Santuario della Madonna del Rosario, ha i palpiti interiori della riconoscenza e lo slancio apostolico dell'affidamento. Ad un anno dall'inizio del suo Ministero Petrinio, il 21 ottobre il Papa celebra la Santa Messa nella Basilica e incontra gli ammalati. Nel pomeriggio raggiunge Napoli dove è accolto con calore straordinario.

È il primo pellegrinaggio spiccatamente «ecumenico», intrapreso «per continuare con rinnovato impegno lo sforzo verso l'unità dei credenti, in base ad uno degli scopi preminenti del Concilio Vaticano II»: sulle orme del suo Predecessore Paolo VI — che vi si recò nel luglio del 1967 — Giovanni Paolo II compie dal 28 al 30 novembre un viaggio apostolico in Turchia, che culmina nell'incontro ecumenico con il Patriarca di Costantinopoli, Dimitrios I. Il Papa e il Patriarca firmano una Dichiarazione comune con cui annunciano l'inizio del dialogo teologico tra la Chiesa di Roma e quella di Costantinopoli, ed istituiscono allo scopo una Commissione mista cattolico ortodossa.

## 1980: tra gli ultimi e i poveri

Il valore della vita e la dignità dell'uomo sono i due fondamenti della «grande causa della pace nel mondo». All'alba del nuovo anno, durante la Santa Messa nella Basilica Vaticana, torna a levare il suo appassionato grido di pace in difesa del futuro dell'umanità. «La guerra — ricorda con tono accorato — è sempre fatta per uccidere. La guerra è contro la vita e contro l'uomo».

Si svolge in Vaticano dal 14 al 31 gennaio il Sinodo particolare dei Vescovi dei Paesi Bassi. Il Papa presiede la Concelebrazione Eucaristica di apertura, auspicando che l'insegnamento del Concilio «guidi il nostro pensiero e la nostra azione». Anche durante la Santa Messa conclusiva, nella Cappella Sistina, il Papa ritorna a sottolineare l'importanza dell'evento conciliare.



### Il Battesimo a sei bambini

Sei bambini ricevono il Sacramento dell'iniziazione cristiana nel corso di una suggestiva celebrazione nella Cappella Paolina il 2 febbraio. È la festa della vita, della tenerezza, del futuro. Un appuntamento che, nei suoi gesti liturgici e nel suo clima familiare, di anno in anno si colorerà delle note di una delicata, toccante paternità.

### La spiritualità eucaristica

È intimamente e profondamente eucaristica la pastorale di Giovanni Paolo II. Il suo sguardo sacerdotale si fissa in modo particolare sull'Eucaristia all'inizio della Quaresima 1980. «Dominicae Cenae» è il titolo della Lettera ai Vescovi — datata 24 febbraio — sul mistero e il culto dell'Eucaristia, «la principale e centrale ragion d'essere — scrive — del sacramento del Sacerdozio».

«Con animo trafitto dal dolore e dall'afflizione» Giovanni Paolo II manifesta il suo cordoglio per l'efferato assassinio dell'Arcivescovo di San Salvador, Oscar Arnulfo Romero, ucciso il 24 marzo mentre celebrava la Santa Messa. «Non con la barbarie — è il suo grido dolente durante l'udienza generale del 26 marzo — si migliora la società, si eliminano i contrasti, si costruisce il domani. La violenza distrugge. L'amore soltanto edifica!».

### Nel confessionale

I fedeli che nella mattina del 4 aprile, Venerdì Santo, si recano nella Basilica Vaticana per accostarsi al Sacramento della Penitenza hanno l'inattesa gioia di vedere Giovanni Paolo II entrare in San Pietro poco dopo mezzogiorno, avviarsi verso un confessionale e amministrare anch'egli la riconciliazione e il perdono. Inizia così la tradizione di scendere in Basilica per confessare.

Anche a Torino, città dai mille volti dove convivono spiritualità e secolarizzazione, solidarietà e consumismo, condivisione ed indifferenza, il Papa porta il 13 aprile il «messaggio liberante» di Cristo Risorto. Particolarmente toccante la sosta al Cottolengo, «cittadella della sofferenza e della pietà».

È dedicata ai santi Martiri ugandesi la prima parrocchia romana che Giovanni Paolo II consacra personalmente il 26 aprile, proprio nell'imminenza del suo primo pellegrinaggio apostolico nel Continente africano.

### L'appello per il Sahel

Quasi 18.000 chilometri percorsi, sei Paesi visitati, undici intensi giorni di incontri e di celebrazioni: è il primo pellegrinaggio in terra africana. Dal 2 al 12 maggio il Papa si reca in Zaire, Repubblica del Congo, Kenya, Ghana, Alto Volta e Costa d'Avorio. Da Ouagadougou, nel cuore dell'Africa colpita dalla tragedia della siccità e della desertificazione, lancia ai responsabili degli Stati e a tutti gli uomini il primo storico appello per il Sahel.

Pellegrino in terra di Francia dal 30 maggio al 2 giugno visita l'Unesco e ricorda agli esponenti della cultura e della scienza — riuniti a Parigi per la 109ª sessione del Consiglio esecutivo — che l'uomo è sempre «il fatto primordiale e fondamentale della cultura», e lo è nell'insieme integrale della sua oggettività spirituale e materiale».

### Il dono dell'anello ai poveri

C'è un gesto altamente simbolico che resta impresso indelebilmente nel viaggio apostolico compiuto dal 30 giugno al 12 luglio in Brasile. Avviene durante la visita alla Favela Vidigal, agglomerato di baracche in cui vivono nella miseria più squallida migliaia di emarginati dalla vita di Rio de Janeiro. Giovanni Paolo II si sfilava dal dito l'anello cardinalizio ricevuto da Paolo VI nel Concistoro del 26 giugno 1967 e lo dona al Parroco di quella comunità, perché possa servire in qualche modo ad alleviare la miseria della popolazione. È un gesto che riassume il senso di un pellegrinaggio di speranza nel cuore delle sofferenze e delle contraddizioni del grande Paese sudamericano.

Un pellegrinaggio nel cuore dell'Italia e per il futuro dell'Italia. Giovanni Paolo II lo compie il 14 settembre a Siena in occasione del V centenario della morte di santa Caterina. Durante la straordinaria Celebrazione in Piazza del Campo lancia un appassionato appello in difesa della vita, in nome della «fedeltà all'umanità stessa» e della «fedeltà alla dignità dell'uomo».

Per la seconda volta si reca pellegrino a Montecassino. Il 20 settembre incontra tutti gli Abati benedettini riuniti intorno alla tomba del Fondatore a conclusione delle celebrazioni dell'anno centenario della sua morte. Poi sosta in preghiera sul Sacro Monte per riaffermare l'attualità dell'intuizione benedettina e per non perdere la memoria della tragedia della Seconda Guerra Mondiale.

### Il Sinodo sulla famiglia

È dedicata a «La famiglia oggetto e soggetto della missione» la V Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi che si celebra dal 26 settembre al 25 ottobre in Vaticano. Ai Padri Sinodali, raccolti nella Cappella Sistina per la Santa Messa inaugurale, Giovanni Paolo II ricorda che «attraverso la famiglia cristiana la Chiesa vive e compie la missione affidata da Cristo». Dopo quasi un mese di lavori — ai quali offrono il loro contributo più di 200 Vescovi, 11 «esperti» e 42 «auditori», tra cui coppie di sposi, educatori, medici, professionisti — l'Assise si conclude con un Messaggio nel quale i Padri ripropongono alle famiglie la duplice consegna

# VENTISETTE ANNI DI PONTIFICATO NEL CUORE DELLA STORIA

CONTINUAZIONE DALLA PAGINA 3

dell'«amore» e della «vita» per essere lievito di speranza nella società.

Giovanni Paolo II si reca ad Otranto il **5 ottobre**, nel ricordo degli 800 beati martiri caduti nel 1480 sul Colle della Minerva dopo che la città era stata espugnata dai Turchi. Dalla Puglia rivolge lo sguardo all'altra riva dell'Adriatico, all'Albania «sconvolta da dura e prolungata persecuzione», e alle martoriato Regioni del Medio Oriente.

Piazza San Pietro spalanca le sue braccia a migliaia e migliaia di famiglie giunte dai cinque continenti per il grande raduno in occasione della «Giornata della Famiglia Cristiana», svoltosi il **12 ottobre**. Come Pastore sollecito e premuroso, Giovanni Paolo II trascorre l'intera giornata in mezzo a quella composita e gioiosa assemblea familiare, celebrando la Santa Messa in Piazza San Pietro e partecipando all'incontro di testimonianza e di festa nell'Aula Paolo VI.

Il Papa polacco bacia la terra tedesca all'inizio del viaggio apostolico che dal **15 al 19 novembre** lo conduce nella Repubblica Federale di Germania, in occasione del VII centenario della morte di s. Alberto Magno. Un viaggio visto alla vigilia con qualche trepidazione e rivelatosi invece una nuova «sorpresa dello Spirito» per la grande partecipazione dei fedeli e per la risonanza dell'eco del suo Magistero.

## Tra le popolazioni terremotate

È un desiderio dettato da «un impulso del cuore» quello che il **25 novembre** spinge Giovanni Paolo II a farsi pellegrino di compassione e di solidarietà tra le popolazioni della Basilicata e della Campania colpite dal disastroso terremoto. Una visita di poche ore, carica di sofferenza e densa di significato.

È datata **30 novembre** la seconda Lettera Enciclica «Dives in misericordia». «La Chiesa e il mondo — dice annunciandola all'Angelus — hanno bisogno della misericordia, la quale esprime l'Amore più forte del peccato e di ogni male».

Al volgere dell'anno, il **30 dicembre** proclama i santi Cirillo e Metodio compatroni d'Europa con la Lettera «Egregiae virtutis».

## 1981: quegli spari in Piazza San Pietro

All'inizio della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, mentre l'umanità guarda con apprensione al conflitto tra Iran e Iraq, il Papa si fa ancora una volta audace «Mendicante di pace» e chiede — durante la preghiera dell'Angelus del **18 gennaio** — di «far tacere definitivamente il terribile frastuono delle armi, dovunque esso risuoni».

«I popoli del Continente, consapevoli del loro comune patrimonio cristiano, vivano nel reciproco rispetto dei giusti diritti e nella solidarietà e siano operatori di pace tra tutte le Nazioni del mondo!». E l'accorata preghiera che il Papa affida all'intercessione dei santi Cirillo e Metodio — proclamati compatroni d'Europa il 30 dicembre 1980 — durante la Santa Messa presieduta il **14 febbraio** nella Basilica romana di san Clemente, dove, secondo la tradizione, sarebbe stato sepolto san Cirillo.

## In preghiera ad Hiroshima

È ancora un commovente pellegrinaggio di pace e di speranza a condurre Giovanni Paolo II in uno dei dolenti «Golgota» del nostro tempo. Durante il viaggio apostolico in Estremo Oriente — svoltosi dal **16 al 27 febbraio** — compie una toccante sosta di preghiera ad Hiroshima, in Giappone, nel luogo dove il 6 agosto 1945 l'esplosione della bomba atomica seminò morte e terrore segnando una tragica svolta nella storia dell'umanità. «Ricordare il passato — ammonisce — è impegnarsi per il futuro. Ricordare Hiroshima è aborrire la guerra nucleare. Ricordare Hiroshima è impegnarsi per la pace». Oltre al Giappone, Giovanni Paolo II visita anche il Pakistan, le Filippine, Guam e l'Alaska.

È il Papa «lavoratore» — quello che tra le cave di pietra, le caldaie, i banchi di lavoro «ha imparato nuovamente il Vangelo» negli anni della gioventù in Polonia — ad incontrare gli operai delle acciaierie di Terni il **19 marzo**. Giovanni Paolo II non compie solo una visita «formale» ma condivide personalmente una parte significativa della giornata degli operai: prende parte ad una seduta del consiglio di fabbrica, ascolta e parla all'assemblea dei lavoratori, partecipa alla mensa aziendale.

Alla vigilia della Settimana Santa, un toccante incontro sacramentale con il mondo della disabilità: il **11 aprile** Giovanni Paolo II amministra la Cresima a otto giovani assistiti dal Gruppo spastici di Cologno Monzese.

## Nella terra di Giovanni XXIII

Nel segno sempre vivo del profondo legame spirituale ed ecclesiale che lo lega ai suoi Predecessori, il **26 aprile** si reca pellegrino a Sotto il Monte e a Bergamo, nella terra di Papa Giovanni XXIII, in occasione del centenario della nascita. «Un uomo — lo definisce — dalla meravigliosa semplicità e dall'umiltà evangelica».

## L'irrompere della sofferenza

Sono le 17.19 del **13 maggio** in Piazza San Pietro quando una mano omicida si leva contro il Papa. Mentre Giovanni Paolo II, in piedi sulla jeep bianca, percorre il sagrato salutandoli i numerosi fedeli giunti per l'udienza generale, il giovane turco Ali Agca esplode contro di lui alcuni colpi di pistola. Le tenebre della barbarie avvolgono improvvisamente la storia della Chiesa e del mondo. Sgomenta e addolorata, l'umanità intera si inginocchia in trepida preghiera per il Successore di Pietro. Sono ore di angoscia e di speranza. Ricoverato al Policlinico «Gemelli» di Roma, il Papa viene subito sottoposto ad un intervento chirurgico. Nelle ore successive le sue condizioni cominciano lentamente a migliorare. La sofferenza irrompe misteriosamente nel Pon-

tificato di Giovanni Paolo II. Una sofferenza che da allora — come dirà lui stesso in una lettera indirizzata il 7 luglio successivo ai suoi confratelli Vescovi polacchi — «è diventata mia porzione per grazia di Cristo Signore».

La voce esile e sofferente di Giovanni Paolo II torna a risuonare in Piazza San Pietro il **17 maggio**, appena quattro giorni dopo l'attentato. Pur dal suo letto di ospedale, il Papa non rinuncia al tradizionale appuntamento mariano domenicale e prega con i fedeli attraverso un breve messaggio trasmesso nella Piazza gremita da decine di migliaia di persone: «Prego per il fratello che mi ha colpito e al quale ho sinceramente perdonato. Unito a Cristo, Sacerdote e vittima, offro le mie sofferenze per la Chiesa e per il mondo. A te Maria ripeto: *Totus tuus ego sum*».

## Si riapre quella finestra

Alle 19.33 del **3 giugno** quella finestra del Palazzo Apostolico rimasta chiusa per ventuno lunghi giorni torna ad aprirsi inaspettatamente sul mondo. Giovanni Paolo II, appena rientrato in Vaticano dopo la degenza al «Gemelli», si affaccia per pochi secondi, salutandoci e benediciendo i fedeli radunatisi nella Piazza appena appresa la notizia del suo ritorno.

## L'«enciclica» del dolore

Due settimane dopo il rientro in Vaticano, il **20 giugno** viene nuovamente ricoverato al Policlinico «Gemelli». Il Papa continua a scrivere la sua più bella e personale «enciclica» dal letto di ospedale, senza penna, senza inchiostro, con la sola forza eloquente e inarrestabile della testimonianza. Il **5 agosto** viene sottoposto ad un secondo intervento chirurgico. Dura quasi cento giorni questo primo, intenso magistero sulla sofferenza offerto alla Chiesa e al mondo. Rientra in Vaticano il **14 agosto** dopo i due interventi chirurgici subiti in seguito al drammatico evento del 13 maggio. «Ora so meglio di prima — confida alla comunità del Policlinico «Gemelli» nel congedarsi — che la sofferenza è una di-

**«La sofferenza, accettata in unione con Cristo sofferente, ha una sua efficacia impareggiabile per l'attuazione del disegno divino della salvezza. Ripeterò qui con san Paolo: "Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo" (Angelus dal «Gemelli» a dieci giorni dall'attentato, 24 maggio 1981)**

l'Umbria, riprende il **22 novembre** anche il cammino pastorale attraverso l'amata terra italiana. È un'occasione per rilanciare — da un luogo particolarmente simbolico come il Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevalenza — l'appello alla riconciliazione e alla carità contenuto nell'Enciclica «Dives in misericordia». Nello stesso giorno viene promulgata l'Esortazione Apostolica «Familiaris Consortio», frutto e coronamento dei lavori del Sinodo dei Vescovi del 1980.

I palpiti mariani di Giovanni Paolo II vibrano di intense note interiori durante il solenne atto di affidamento di tutti i popoli della terra a Maria Immacolata, pronunciato l'8 dicembre dinanzi alla «Salus populi romani» al termine della Santa Messa nella Basilica Liberiana. «Prendi sotto la tua protezione materna — è la sua preghiera — l'intera famiglia umana che, con affettuoso trasporto, a Te, o Madre, noi affidiamo».

limina» dei Vescovi italiani — conclusasi due mesi prima — il **12 marzo** il Papa si unisce ai Presuli che sui luoghi di Francesco sono riuniti in Assemblea straordinaria in occasione dell'VIII centenario della nascita del santo. Nel corso della solenne Concelebrazione sulla Tomba del Poverello, un nuovo, appassionato grido di trepidazione e di amore per la comunità italiana.

## Il giovane operaio Karol

Diviene una concreta, singolare catechesi sulla recente Enciclica «Laborem exercens» la visita pastorale che compie nella fabbrica «Solvay» di Livorno il **19 marzo**. «La dignità del lavoro — afferma ribadendo il messaggio dell'Enciclica — fa parte della dignità dell'uomo». È un incontro che ha anche il valore di un pellegrinaggio della memoria: quarant'anni prima, infatti, il giovane Karol Wojtyła aveva iniziato a lavorare come addetto alle caldaie proprio in uno stabilimento della «Solvay», a Cracovia.

## Una preghiera per i sacerdoti

In vista del Giovedì Santo, al posto della tradizionale Lettera, il **25 marzo** invia ai sacerdoti una lunga, intensa Preghiera «dettata dalla fede e nata dal cuore». «Ti preghiamo, Signore — è la sua supplica — affinché siamo sempre compenetrati della grandezza del dono, che è il Sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue».

Si conclude con il commovente omaggio alle vittime della barbara strage del 2 agosto 1980 alla stazione ferroviaria il pellegrinaggio compiuto il **18 aprile** a Bologna. «La società nuova e migliore — è il suo pressante monito — non si può costruire sull'odio e sul disprezzo».

## Una soluzione pacifica

Una soluzione pacifica e giusta della questione delle Falkland-Malvine, che vede contrapporsi Argentina e Gran Bretagna, viene chiesta dal Papa il **23 aprile** nel corso dell'udienza alle Delegazioni accreditate presso la Santa Sede dai



13 maggio 1981: in Piazza San Pietro colpito dalla mano omicida del giovane turco Ali Agca

mensione della vita nella quale più che mai profondamente si innesta nel cuore umano la grazia della redenzione».

## Lavoro e questione sociale

A novant'anni dalla «Rerum novarum» di Leone XIII, il Papa promulga il **14 settembre** la sua terza Enciclica «Laborem exercens». Il Documento arricchisce e approfondisce la visione personalistica del lavoro, riproponendolo come la «chiave essenziale di tutta la questione sociale».

Dopo quasi cinque mesi, il **7 ottobre** riprende l'incontro settimanale del mercoledì con i fedeli. Gioia e commozione segnano l'entusiasmo con cui oltre trentamila persone accolgono Giovanni Paolo II in Piazza San Pietro. Le drammatiche immagini del 13 maggio, ancora vive nella memoria e nel cuore della gente, lasciano subito spazio all'abbraccio straripante di calore e di affetto che circonda il Papa. «Ho sperimentato — confida ai presenti — in modo simile a Pietro, segregato e destinato alla morte, l'efficacia delle preghiere della Chiesa».

## Riprende il cammino pastorale

Riprende il cammino pastorale del Vescovo di Roma tra le «sue» parrocchie dopo l'attentato. Riprende il **25 ottobre** proprio dal punto in cui si era bruscamente interrotto: dalla comunità di Gesù Divino Lavoratore, dove il Papa avrebbe dovuto recarsi il 24 maggio.

È un incontro carico di familiare riconoscenza quello che Giovanni Paolo II il **4 novembre**, giorno del suo onomastico, riserva ai medici del Policlinico «Gemelli» e a quelli dei Servizi Sanitari della Città del Vaticano che lo hanno assistito nei giorni della prova. «Ringrazio la Provvidenza — dice loro — e ringrazio voi. Voi siete stati strumenti della Provvidenza salvandoci la vita, assistendoci durante la malattia e facendoci recuperare la salute con grande pazienza e amore».

Da Collevalenza e da Todi, nel cuore del-

**«Da quando avvenne il noto attentato nella Piazza S. Pietro, un anno fa, al riprendere conoscenza, il mio pensiero si rivolse immediatamente a questo Santuario. Ho visto in tutto ciò che mi stava succedendo — non mi stanco di ripeterlo — una speciale protezione materna della Madonna» (Pellegrinaggio a Fátima 12 maggio 1982)**

## 1982: il grazie alla Vergine di Fátima

Per la seconda volta il Papa si fa pellegrino della Buona Novella nel Continente africano. Quello compiuto dal **12 al 19 febbraio** è il primo viaggio apostolico fuori dai confini italiani dopo l'attentato del 13 maggio 1981. Quattro i Paesi visitati: Nigeria, Benin, Gabon e Guinea Equatoriale; quattordicimila i chilometri percorsi. È un viaggio alle radici di una Chiesa «missionaria».

## Ad Assisi con i Vescovi italiani

Un momento alto di comunione ecclesiale, un gesto umile di pellegrinaggio e di preghiera. È questo il duplice significato della seconda visita ad Assisi. Quasi a coronamento della visita «ad

due governi per l'opera di mediazione della Santa Sede nella controversia sulla zona australe.

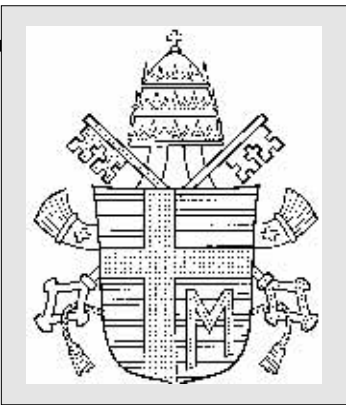
## In ginocchio ai piedi di Maria

«Non ci sono semplici coincidenze nei disegni della divina Provvidenza». Questa frase, pronunciata con tono semplice, senza enfasi, quasi come un inciso nel contesto di un discorso più ampio, è in realtà la vera chiave di lettura del pellegrinaggio di gratitudine e di devozione compiuto dal **12 al 15 maggio** a Fátima, in Portogallo, ad un anno esatto dall'attentato in Piazza San Pietro. Dinanzi alla Vergine che il 13 maggio 1917 apparve ai tre pastorelli il Papa sosta a lungo in riconoscente preghiera. Alla Madonna rinnova il suo totale e fidente «Totus tuus». E dinanzi a Lei pronuncia il toccante atto di affidamento e di consacrazione del mondo.

«La pace è un dono di Cristo che per noi cristiani diventa un impegno. È doverosa, dunque, la pace ed è anche possibile». Mentre riecheggia il sinistro fragore dei combattimenti nelle isole Falkland-Malvine, si leva alto il grido di Giovanni Paolo II durante la Santa Messa «pro pace et iustitia servanda» presieduta il **22 maggio** nella Basilica Vaticana e trasmessa in diretta televisiva in mondovisione. Nello stesso giorno invia due accorati telegrammi al Presidente argentino e al Primo Ministro inglese per chiedere la fine delle ostilità e il ristabilimento della pace.

## Una missione di pace

Un viaggio già preparato e annunciato da tempo, che diventa una vera e propria missione pastorale di pace. Nel pieno della crisi anglo-argentina, si reca pellegrino in Gran Bretagna dal **28 maggio al 2 giugno**. E, con un gesto ancora una volta spiazzante e audace, alla vigilia della partenza annuncia che subito dopo visiterà anche l'Argentina, mosso dallo stesso ardente desiderio di farsi annunciatore ed apostolo di riconciliazione. Momento centrale del viaggio è la celebrazione ecumenica nella Cattedrale di



Canterbury presieduta insieme con il Primate della Comunione, Robert Runcie. Il Papa e l'Arcivescovo di Canterbury firmano una Dichiarazione Comune.

È come una «continuazione» apostolica del viaggio in Gran Bretagna il pellegrinaggio che compie dal **10 al 13 giugno** in Argentina, con uno scalo a Rio de Janeiro. Da Buenos Aires rilancia il suo appello alla riconciliazione tra argentini e inglesi: due popoli — sottolinea — che «aspirano alla pace e la invocano ansiosamente».

Dinanzi alla 68ª sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro a Ginevra, riafferma il **15 giugno** i capitali del Magistero sociale della Chiesa, chiedendo a gran voce la «creazione di una società del lavoro umano, di una civiltà della solidarietà, una civiltà dell'amore per l'uomo».

## La prima canonizzazione

Crispino da Viterbo, religioso cappuccino vissuto tra la seconda metà del '600 e la prima del '700, è il primo santo elevato agli onori degli altari. La sua «vita nascosta, umile ed ubbidiente — sottolinea durante la solenne Celebrazione nella Basilica Vaticana il **20 giugno** — reca un messaggio per l'umanità di oggi».

È il più «italiano» tra tutti i viaggi internazionali quello compiuto il **29 agosto** in uno dei più piccoli stati del mondo, la Repubblica di San Marino. Nella stessa giornata si reca a Rimini, dove incontra i partecipanti al III «Meeting per l'amicizia tra i popoli».

Predicazione e penitenza: è il «grande binomio di pura matrice evangelica» attinto alla spiritualità di sant'Antonio e affidato alla Chiesa di Padova durante il pellegrinaggio compiuto il **12 settembre** a conclusione delle celebrazioni del 750° della morte del «Doctor evangelicus».

## Il «dono» di Paolo VI

«Un dono del Signore alla sua Chiesa»: così parla di Paolo VI il **26 settembre** nel corso del pellegrinaggio compiuto nel suo paese natale Concesio e a Brescia. «È stato — ricorda — il Papa della Chiesa, il Papa del dialogo, il Papa dell'Umanità».

In Piazza San Pietro, il **10 ottobre**, canonizza e annovera nella schiera dei «martiri» Massimiliano Maria Kolbe, il sacerdote francescano conventuale polacco che nel 1941 ad Auschwitz offrì la vita per salvare il padre di famiglia Francesco Gajowniczek.

È un incontro cordiale e caloroso, quello che il **19 ottobre** si svolge a Castel Porziano con il Presidente della Repubblica Italiana Sandro Pertini. Un incontro in qualche modo «storico»: per la prima volta, infatti, un Papa si reca in visita privata dal Capo dello Stato italiano nella sua residenza presidenziale.

Giovanni Paolo II rende omaggio alla splendida storia di santità della Spagna nel pellegrinaggio compiuto dal **31 ottobre al 9 novembre** in occasione del IV centenario della morte di santa Teresa di Gesù. Dieci giorni di viaggio, sedici località visitate, 7.500 chilometri percorsi lungo le orme spirituali dei grandi santi che hanno forgiato l'anima e la storia del popolo iberico. A Santiago de Compostela pronuncia un eloquente, appassionato «Atto europeistico»: «Grido con amore a te, antica Europa: «Ritrova te stessa. Si te stessa. Riscopri le tue origini. Ravviva le tue radici».

Un paterno appello alla fiducia e alla speranza è quello che risuona il **20** e il **21 novembre** durante la visita pastorale in Sicilia. Alle popolazioni della Valle del Belice, sconvolta dal disastroso terremoto del 1968, indica la strada della solidarietà e dell'impegno per risorgere dalle macerie.

## Verso l'Anno della Redenzione

Vuol essere un tempo eccezionale di conversione, di grazia, di mobilitazione spirituale in vista del grande traguardo del Duemila l'Anno Santo straordinario che si aprirà nel 1983 in occasione del 1500° anniversario della Redenzione. Il Papa lo annuncia il **26 novembre** durante la Plenaria del Collegio Cardinalizio.

La Missione al Popolo di Roma, una grande e capillare esperienza di evangelizzazione che per due settimane anima il cuore dell'Urbe, si conclude il **2 dicembre** con la Santa Messa celebrata a San Giovanni in Laterano.

## 1983: si riapre la Porta Santa

Da Greccio, la «Betlemme francescana» nel cuore della Valle Santa reatina, il Papa apre il nuovo anno riproponendo alla Chiesa e al mondo il messaggio di pace, di fraternità e di speranza del Poverello di Assisi. Il **2 gennaio** Giovanni Paolo II visita il Santuario costruito sul luogo dove, nel Natale del 1223, san Francesco fece realizzare il primo Presepe.

## «Aperite portas Redemptori»

«Aperite portas Redemptori»: riecheggiano il grido del cuore levato da Giovanni Paolo II in Piazza San Pietro all'inizio del Pontificato le prime parole della Bolla di indizione del Giubileo Straordinario per il 1950° anniversario della Redenzione, datata **6 gennaio**. «Sia questo — auspica il Papa — un Anno veramente Santo, sia realmente un tempo di grazia e di salvezza».

Con la firma della Costituzione Apostolica «Sacrae Disciplinae Leges» viene promulgato il **25 gennaio** il nuovo Codice di Diritto Canonico. Arriva così a compimento un lungo e impegnativo cammino, iniziatosi con l'annuncio datone da Giovanni XXIII il 25 gennaio 1959 nell'Abbazia di San Paolo fuori le Mura (inseme con l'annuncio del Concilio) e la successiva

CONTINUA A PAGINA 5



# 5 VENTISETTE ANNI DI PONTIFICATO NEL CUORE DELLA STORIA

CONTINUAZIONE DALLA PAGINA 4

costituzione della Commissione preposta alla revisione, il 28 marzo 1963.

## Pellegrino in America Centrale

È un viaggio coraggioso e audace in una delle più tormentate aree geografiche del pianeta quello che dal **2 al 10 marzo** muove i passi apostolici di Giovanni Paolo II in America Centrale — dove visita Costa Rica, Nicaragua, Panamá, El Salvador, Guatemala e Honduras —, nel Belize e ad Haiti, con uno scalo a Lisbona. In Paesi percorsi da drammi e inquietudini, da secolari problemi di emarginazione e povertà, dalla violenza della lotta armata, riafferma con forza il messaggio di pace e di riconciliazione della Chiesa. Nella Cattedrale di Port-au-Prince conclude il Congresso Eucaristico e apre la XIX Assemblea Generale del Celam.

## Si riapre la Porta Santa

Dopo otto anni dalla sua chiusura — avvenuta al termine dell'Anno Santo del 1975 — Giovanni Paolo II apre il **25 marzo** la Porta Santa della Basilica Vaticana per l'inizio del Giubileo Straordinario della Redenzione. Eccezionale è la partecipazione dei fedeli all'evento: attraverso il collegamento in mondovisione, oltre un miliardo di persone seguono la suggestiva cerimonia. «Questo Anno — auspica — diventi per noi, giorno per giorno, l'Anno di grazia del Signore».

È «un pellegrinaggio di fede nell'Eucaristia» e, allo stesso tempo, «un cammino verso e nella Città terrestre» la visita pastorale compiuta dal **20 al 22 maggio** in Lombardia. Momento culminante è la Santa Messa con la quale si conclude a Milano il XX Congresso Eucaristico Italiano. Il Papa si reca anche a Desio — nel ricordo di Papa Pio XI —, a Seregno, Venegono, Monza e Sesto San Giovanni, dove incontra i lavoratori.

## Jasna Góra e la Croce

È il pellegrinaggio del ringraziamento e della preghiera ai piedi della Madonna di Jasna Góra per i seicento anni della sua materna presenza in Polonia. Ma è anche il pellegrinaggio della Croce, che si compie in un momento tra i più difficili e tormentati della storia recente della Nazione. Vive racchiuso in queste due dimensioni il secondo viaggio apostolico compiuto dal Papa nella sua terra natale dal **16 al 23 giugno**. Oltre due milioni di pellegrini si stringono a lui nel Santuario di Częstochowa per la solenne conclusione delle celebrazioni del 600° della presenza a Jasna Góra dell'immagine della Madonna Nera.

## Davanti alla Grotta di Lourdes

Per la prima volta un Pontefice si reca pellegrino nel Santuario della Madonna di Lourdes. Il **14 e il 15 agosto** Giovanni Paolo II visita la cittadina mariana francese — dove l'11 febbraio 1858 l'Immacolata apparve per la prima volta a santa Bernadetta — e ripropone ad un mondo smarrito e disorientato il binomio «conversione» e «penitenza» che sta al cuore del messaggio della Vergine.

«Nella Croce sta la speranza di un rinnovamento cristiano dell'Europa». È il messaggio che lancia alla comunità ecclesiale e civile del vecchio Continente durante il pellegrinaggio compiuto dal **10 al 13 settembre** in Austria. A Vienna presiede la solenne Celebrazione Eucaristica per la chiusura del «Katholikentag», la grande assise dei cattolici austriaci. A conclusione del viaggio, nel Santuario di Mariazell, la fervente preghiera alla Vergine.

## Riconciliazione e Penitenza

Si svolge dal **29 settembre al 28 ottobre** la VI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sulla Riconciliazione e la Penitenza nella missione della Chiesa. Per quattro settimane 221 Padri Sinodali danno vita a 28 Congregazioni Generali durante le quali viene approfondito un tema che — sottolinea il Papa nell'allocuzione finale — si rivela «come una dimensione, anzi la dimensione fondamentale, dell'intera esistenza cristiana». Nel cuore dei lavori del Sinodo dei Vescovi, proprio al compimento del quinto anno di Pontificato, il **16 ottobre** proclama santo il cappuccino Leopoldo Mandić, «servo eroico della riconciliazione e della penitenza».

Una viva, concreta testimonianza di unità e di riconciliazione è quella che offrono gli oltre 15.000 rappresentanti di un centinaio di associazioni e movimenti ecclesiali italiani e di una decina di organismi internazionali convenuti il **20 novembre** nella Basilica Vaticana per la celebrazione comunitaria del Giubileo proposta dalla Consulta Nazionale dell'Apostolato dei Laici.

## La pace nasce dal cuore

«È l'uomo che uccide, e non la sua spada e neppure, oggi, i suoi missili». Nasce da questa consapevolezza, in un momento in cui il mondo vive sotto l'incubo di una guerra generalizzata e di una catastrofe nucleare, il Messaggio per la XVII Giornata Mondiale per la Pace, datato **8 dicembre**. «La pace — è il tema centrale — nasce da un cuore nuovo». «Ogni uomo ed ogni donna, qualunque sia il suo posto nella società — scrive — può e deve assumere effettivamente la propria parte di responsabilità nella costruzione di una vera pace».

## In una chiesa evangelico-luterana

Per la prima volta nella storia un Pontefice si reca in una chiesa evangelico-luterana. Nell'ambito della visita pastorale alla parrocchia romana di san Camillo de Lellis agli Orti Salustiani, l'**11 dicembre** Giovanni Paolo II incontra la comunità della «Christuskirche». Come fratello tra fratelli, prega e ascolta la Parola del Signore insieme con la comunità luterana di Roma, alla quale si rivolge commentando un passo del Vangelo di Matteo.

## L'incontro con il suo attentatore

Durante la visita nel carcere di Rebibbia, il **27 dicembre** incontra il suo attentatore Ali Agca. Per quindici minuti resta da solo con lui. Un colloquio fatto di di parole sussurrate, di sguardi paterni, di gesti eloquenti. Quasi una «confessione». Dinanzi al mondo quell'incontro diviene una nuova, spiazzante testimonianza di riconciliazione, un gesto alto di amore e di perdono. Riecheggiano le parole pronunciate con voce flebile dal Policlinico «Gemelli» appena quattro giorni dopo l'attentato: «Prego per il fratello che mi ha colpito, al quale ho sinceramente perdonato». «Oggi — confida lo stesso Giovanni Paolo II al termine del colloquio — ho potuto incontrare il mio attentatore e ripetere il mio perdono... Il Signore mi ha dato la grazia di poterci incontrare da uomini e da fratelli».

## 1984: nel segno della Redenzione

«La minaccia della catastrofe nucleare e la piaga della fame si affacciano agghiaccianti all'orizzonte»: è il monito sofferto e accorato che Giovanni Paolo II rivolge alla coscienza del mondo all'inizio del nuovo anno, in occasione della Giornata Mondiale della Pace.

## Il dialogo con i bambini

Un dialogo simpatico e familiare tra il Papa e oltre ottomila fanciulli di tutto il mondo si svolge l'**8 gennaio** nell'Aula Paolo VI in occasione del Giubileo dei bambini. «Voi siete i prediletti del Papa — assicura loro —. Nella grande famiglia, che è la Chiesa cattolica, i bambini sono i figli più cari».

Una fervida preghiera di ringraziamento a Dio per i primi traguardi di pace raggiunti ed una rinnovata invocazione per giungere insieme alla felice conclusione della mediazione papale nella controversia tra Cile e Argentina sulla zona australe: con queste intenzioni il **24 gennaio**

**«In quest'Anno, più che mai, la Chiesa desidera essere testimone della Risurrezione. O Cristo risorto, nelle tue piaghe glorificate accogli le piaghe dolenti dell'uomo contemporaneo. Esse sono state curate nel mistero della Redenzione. Esse sono cicatrizzate e rimarginate mediante l'Amore»**

(Messaggio «Urbi et Orbi» dell'Anno Santo della Redenzione, 3 aprile 1983)

dono e alimentano con olio la «lampada unilammas» che arde nell'antico tempio dedicato al santo Vescovo di Myra. Durante la visita pastorale — che fa tappa anche a Bitonto — il Papa rivolge un pensiero particolare «ai nostri fratelli e sorelle dell'Albania».

## L'atto di affidamento a Maria

Ripetendo l'atto di affidamento compiuto a Fátima il 13 maggio 1982, il Papa rinnova alla Vergine l'ardente supplica di liberare l'umanità dalla fame, dalla guerra, dall'odio, dall'ingiustizia, da ogni male. Lo fa il **25 marzo**, anniversario dell'apertura dell'Anno Santo della Redenzione, inginocchiato dinanzi alla statua della Madonna di Fátima (giunta in Vaticano nel pomeriggio di sabato 24), durante la celebrazione del Giubileo delle famiglie in Piazza San Pietro, alla presenza di oltre 150.000 fedeli giunti da tutto il mondo.

## Si chiude il Giubileo

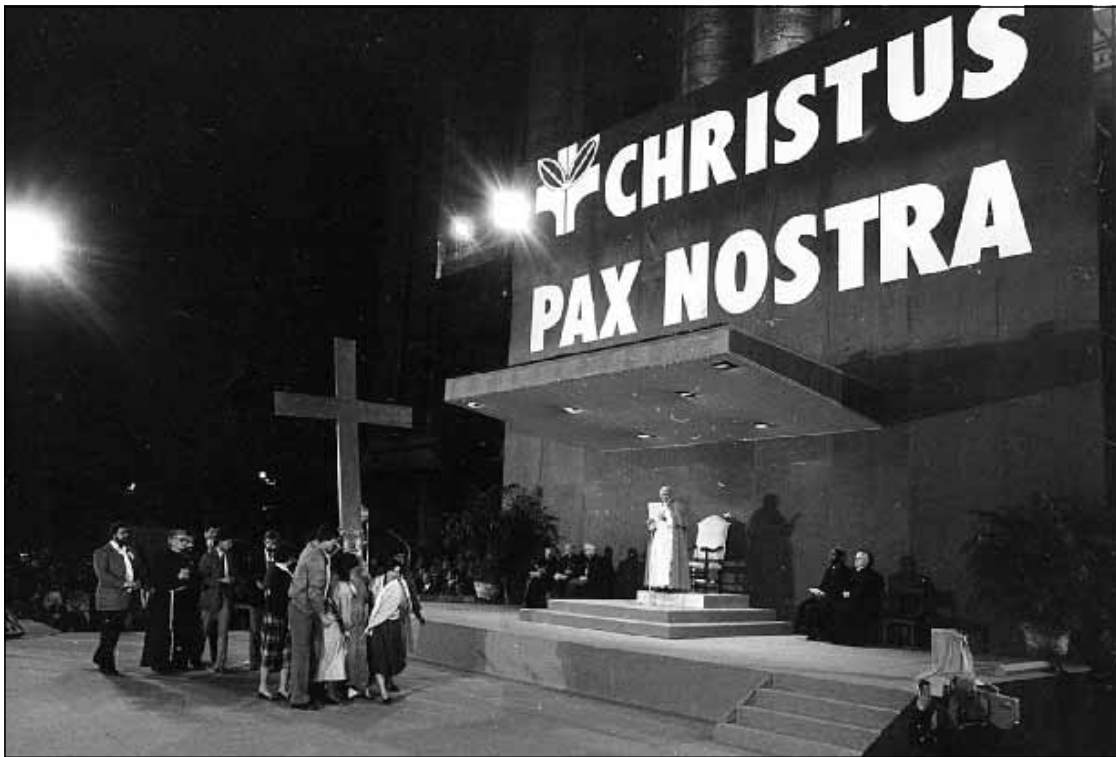
Il **22 aprile**, giorno di Pasqua, si conclude il Giubileo straordinario della Redenzione. Il Papa, che per primo la varcò dopo averla aperta il 25 marzo 1983, chiude la Porta Santa. Ma allo stesso tempo esorta i fedeli ad aprire a Cristo «le porte della nostra difficile età, di questa civiltà dai crescenti contrasti». Al termine del rito di chiusura, consegna ad un gruppo di giovani di diverse nazionalità la «Croce dell'Anno Santo», invitandoli a portare nel mondo, con amore e con coraggio, il segno eloquente della Redenzione dell'uomo. Inizia così il pellegrinaggio itinerante della grande Croce lignea che segnerà il cammino delle Giornate Mondiali della Gioventù.

Dopo aver ricevuto il **27 aprile** i Patriarchi Cattolici del Libano — convenuti a Roma per condividere con il Successore di Pietro le loro preoccupazioni circa la difficile situazione del loro Paese — affida ancora una volta alle preghiere e al sostegno morale dell'intera comunità ecclesiale i suoi auspici di pace. In una Lettera Apostolica a tutti i Vescovi del mondo, datata l'**1° maggio**, esorta i credenti «a pregare e a far pregare per i nostri fratelli cristiani libanesi».

## Missionario in Asia

Un viaggio missionario, per confermare nella fede le giovani Chiese dell'Asia e dell'Oceania e per inaugurare una nuova stagione di evangelizzazione: è questo il pellegrinaggio apostolico compiuto dal **2 al 12 maggio** in Corea, Papua Nuova Guinea, Isole Salomone e Thailandia. A Seoul, di fronte ad un'assemblea oceanica calcolata in almeno un milione e mezzo di fedeli, si celebra la prima canonizzazione del Pontificato lontano da Roma: il Papa proclama santi 103 martiri coreani, in occasione del bicentenario della presenza della Chiesa cattolica in Corea.

Per la prima volta si reca in visita al Quirinale, dove il **2 giugno** incontra il Presidente della Repubblica Italiana Sandro Pertini. La visita gli offre l'occasione per ribadire l'auspicio che l'Italia «continui ad essere di esempio nella difesa



30 marzo 1985: il grande raduno giovanile a San Giovanni in Laterano in occasione dell'Anno internazionale della gioventù

celebra nella sua Cappella Privata la Santa Messa per le Delegazioni dei due Paesi latinoamericani che il giorno prima avevano firmato in Vaticano una dichiarazione congiunta di pace.

La scuola è «una delle indispensabili «vie della Chiesa»». Giovanni Paolo II lo riafferma il **28 gennaio** dinanzi ai rappresentanti delle Scuole Cattoliche Italiane che nell'Aula Paolo VI celebrano il loro Giubileo. Il Papa chiede a gran voce che la scuola cattolica sia considerata «come parte a pieno titolo della società civile».

Una nuova, ardente invocazione di pace per il Libano e per «tutte le altre terre devastate dalla guerra od oppresse dalla persecuzione religiosa» viene elevata in occasione della Divina Liturgia presieduta il **5 febbraio** nella Basilica Vaticana per la celebrazione del Giubileo delle Chiese Orientali.

## Il senso cristiano della sofferenza

Una riflessione sul senso cristiano della sofferenza che scaturisce dal «più profondo bisogno del cuore» e dal «profondo imperativo della fede»: è la Lettera Apostolica «Salvifici Doloris», promulgata da Giovanni Paolo II l'**11 febbraio**. Una riflessione viva, toccante, che dà voce agli interrogativi dell'uomo dinanzi al dolore — anche alla luce della sua personale esperienza — e alle risposte che la fede trova nel gesto dell'offerta suprema compiuta da Cristo sul Golgota.

Il Papa proclama il Beato Angelico «Patrono presso Dio degli artisti, specialmente dei pittori» durante la prima solenne Messa votiva in onore dell'insigne pittore domenicano celebrata il **18 febbraio** nella Basilica di Santa Maria sopra Minerva — dove è custodita la sua tomba — in occasione del Giubileo degli artisti.

A Bari, terra di incontro tra Oriente ed Occidente, Giovanni Paolo II e il Metropolita Ortodosso di Myra Chrysostomos Konstantinidis danno vita ad un gesto di alto significato ecumenico nella Basilica di san Nicola. Il 26 febbraio, durante una solenne cerimonia, accen-

**«La nuova generazione siete voi. «Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi». Tutti insieme sulla via di Cristo! Tutti insieme sulle vie dell'amore! Nessuno si tiri indietro! Io vi sono vicino! Sempre! E con tutto il cuore vi benedico!»**

(Con i giovani a San Giovanni in Laterano, 30 marzo 1985)

Ottantamila giovani dei cinque Continenti gremscono il **12 aprile** lo Stadio Olimpico di Roma per la celebrazione del Giubileo Internazionale degli sportivi. È un incontro oceanico e gioioso, caratterizzato dalla partecipazione dei più noti campioni del mondo dello sport, i quali danno vita dinanzi al Papa ad una serie di esibizioni straordinarie.

È tra le celebrazioni più significative e suggestive di tutto l'Anno Santo della Redenzione quella che vede centinaia di migliaia di ragazzi e ragazze di 45 Paesi del mondo «invadere» pacificamente Piazza San Pietro il **15 aprile**. Domenica delle Palme, per la solenne conclusione del Giubileo dei Giovani. Dopo cinque giorni di preghiera, di dialogo, di riflessione, le nuove generazioni del pianeta si ritrovano intorno al Padre e al Pastore per rinnovare i palpiti di un dialogo che si fa sempre più serrato e appassionante.

dei diritti umani e dei valori di libertà e di giustizia, nel solco della sua vocazione europea e internazionale».

## Pellegrino ecumenico in Svizzera

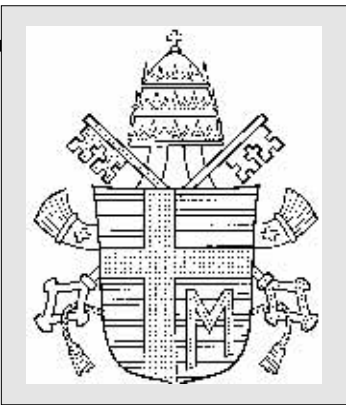
È un pellegrinaggio «pastorale» ed insieme «ecumenico» quello compiuto in Svizzera dal **12 al 17 giugno**. Di particolare rilievo la visita al Consiglio Ecumenico delle Chiese a Ginevra.

Dodici giorni di pellegrinaggio in Canada, dal **9 al 21 settembre**: un viaggio nel cuore di un Paese che per la sua estensione, la sua diversità culturale, geografica, climatica, offre allo sguardo pastorale del Papa una molteplicità di sollecitazioni, di motivi, di suggestioni. Ad una Nazione giovane e ancora in cerca della propria identità Giovanni Paolo II offre un messaggio di speranza dagli illuminanti risvolti «sociali». Particolarmente significativi l'incontro con le popolazioni autoctone del Paese e la beatificazione — la prima celebrata sul suolo del Continente americano — della religiosa canadese Marie-Léonine Paradis.

Terra intrisa di fede, terra forgiata dal duro lavoro, terra di contrasti e di mali secolari, terra profondamente assetata di riscatto e di speranza: è questa la Calabria che dal **5 al 7 ottobre** accoglie Giovanni Paolo II. Lamezia Terme, Serra San Bruno, Paola, Catanzaro, Cosenza, Crotone e Reggio Calabria sono le tappe di un pellegrinaggio nel quale il Papa rende omaggio alla fervida religiosità del popolo calabrese ma non manca di levare alta la sua voce di fronte ai problemi, alle difficoltà, alle piaghe civili e sociali della Regione.

## In rotta verso la speranza

Seguendo la stessa rotta dei primi missionari al seguito di Cristoforo Colombo, il Papa si reca dal **10 al 13 ottobre** nel Continente della Speranza partendo dalla Spagna. Da Saragozza — dove prega dinanzi alla Vergine del Pilar, Patrona di tutti i popoli iberici — raggiunge Santa Domingo, il luogo in cui cinque secoli prima



germogliò la fede delle popolazioni latinoamericane. Nello stadio cittadino inaugura la «Novena» che l'Episcopato latinoamericano ha indetto per preparare le celebrazioni del V centenario della scoperta e dell'inizio dell'evangelizzazione del Continente. Il pellegrinaggio si conclude nell'isola di Porto Rico.

Il Papa si fa pellegrino in terra piemontese e lombarda sulle orme di san Carlo Borromeo nel IV centenario della morte. Dal **2 al 4 novembre** visita Milano, Varese, Pavia, Varallo e Arona, la città natale del grande Pastore, dove si reca proprio nel giorno di san Carlo, sua festa onomastica.

Un mese dopo, il **2 dicembre**, prima Domenica di Avvento, consegna alla Chiesa l'Esortazione Apostolica post-sinodale «Reconciliazione e Penitenza» circa la riconciliazione e la penitenza nella missione della Chiesa oggi. Nel documento — che per la prima volta assume la forma di Esortazione Apostolica «post-sinodale» — sono raccolti i frutti della VI Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, celebrata poco più di un anno prima.

## 1985: l'anno dei giovani

La «fame di Dio» e la «fame del pane»: c'è in queste parole del Papa la sintesi più fedele della realtà ecclesiale e civile nella quale si compie dal **26 gennaio al 6 febbraio** il pellegrinaggio in America Centrale e Meridionale. Venezuela, Ecuador, Perù, Trinidad e Tobago sono le mete di questo sesto viaggio nel Continente della Speranza. Giovanni Paolo II si fa intrepido pellegrino dell'evangelizzazione ma anche difensore e «voce» delle ansie di giustizia delle popolazioni più povere. Memorabile resta l'accorato appello rivolto agli uomini della lotta armata in Perù: «Vi supplico con dolore nel mio cuore — sono le sue toccanti parole — e al tempo stesso con forza e speranza: cambiate strada! Convertitevi alla causa della riconciliazione e della pace!».

## Per la pastorale degli infermi

Ad un anno dalla «Salvifici Doloris», istituisce l'**11 febbraio**, con la Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio «Dolentium hominum», la Pontificia Commissione per la Pastorale degli Operatori Sanitari, allo scopo di promuovere, animare e coordinare l'attività di tutte le istituzioni cattoliche impegnate nella pastorale degli infermi.

Si inaugura il **15 febbraio** il Giubileo cirillo-metodiano, nell'XI centenario della conclusione della missione terrena svolta dai due grandi fratelli apostoli del Vangelo tra i popoli slavi. Durante la solenne Celebrazione presieduta nella Basilica romana di san Clemente il Papa ripropone l'«attualità ecclesiale della geniale e grandiosa opera di evangelizzazione da essi compiuta». Il Giubileo si concluderà il **13 ottobre** con la Celebrazione presieduta nella Basilica Vaticana insieme con duecento tra Cardinali, Vescovi e sacerdoti europei.

«L'uomo non deve essere schiavo ma padrone del proprio lavoro». È un messaggio universale, che varca i confini e le frontiere per giungere a tutti i lavoratori del mondo, quello che Giovanni Paolo II lancia il **24 marzo** attraverso le antenne di Telespazio, nella piana del Fucino, durante l'incontro con i tecnici, i contadini e gli operai della Marsica. Le sue parole, pronunciate in cinque lingue, vengono diffuse in 40 Paesi attraverso le stazioni dell'emittente televisiva. Il Papa si reca poi ad Avezzano, dove celebra la Santa Messa sul sagrato della Cattedrale.

## Le ragioni della speranza

«Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi». In queste parole della prima Lettera di Pietro si riassume la consegna che affida il **26 marzo** ai giovani del mondo in occasione dell'Anno Internazionale della Gioventù, indetto dalle Nazioni Unite per il 1985. L'appello apre la Lettera Apostolica inviata per l'occasione alle nuove generazioni dei cinque Continenti.

## Quell'oceano di giovani

Tra Piazza San Giovanni in Laterano, cuore della Chiesa di Roma, e Piazza San Pietro, cuore della Chiesa universale, le giovani generazioni del mondo danno vita ad un gioioso, oceanico, indimenticabile raduno che respira di speranza e profuma di futuro. Vengono da settanta Paesi: dal lontano Giappone e dall'Alaska, dall'Africa e dall'America, dai Paesi dell'Europa e dell'Oceania. Nel pomeriggio di sabato **30 marzo** attraversano come un'interminabile «carovana» le vie della città sino al sagrato della Cattedrale di Roma, dove il Papa si rivolge loro chiamandoli «cari amici» e li esorta a farsi «operatori di pace» per la costruzione di «una società veramente fraterna». La mattina dopo, **31 marzo**, Domenica delle Palme, sono in trecentomila a gremire Piazza San Pietro e a raccogliere da Giovanni Paolo II una consegna impegnativa ed esigente: «Al mondo è indispensabile Cristo per dar vita ad un nuovo inizio». È il gioioso, esaltante «prologo» dei grandi raduni giovanili delle Giornate Mondiali della Gioventù.

## Al Convegno ecclesiale di Loreto

Torna a Loreto, tra i Vescovi italiani, nel cuore della Chiesa che è in Italia. Nella città marchigiana il Successore di Pietro incontra l'**11 aprile** i duemila partecipanti al Convegno ecclesiale sul tema: «Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini». Incontra tutto il popolo di Dio pellegrinante in Italia — Vescovi, sacerdoti, religiosi, laici — e consegna un Magistero limpido, rigoroso ed esigente per il fu-

CONTINUA A PAGINA 6

# VENTISETTE ANNI DI PONTIFICATO NEL CUORE DELLA STORIA

CONTINUAZIONE DALLA PAGINA 5

turo. Esorta ad «una rinnovata coscienza della Chiesa» e ad una forte e diffusa «coscienza di verità».

## Nella patria di Adriano VI

Dopo nove secoli un Vescovo di Roma torna nei Paesi Bassi, nella patria di Adriano VI, l'ultimo Papa di origine non italiana prima dell'elezione di Karol Wojtyła. Comincia dalla terra olandese il pellegrinaggio che dall'11 al 21 maggio conduce Giovanni Paolo II anche nel Lussemburgo e in Belgio. Durante la visita alla Corte Internazionale di Giustizia, all'Aja, il Papa torna a farsi voce del «grido dei perseguitati e degli oppressi» per ribadire — come aveva già fatto all'Onu e all'Unesco — che è «necessario e possibile promuovere la pace mondiale».

Nel pomeriggio del 26 maggio, Domenica di Pentecoste, si reca pellegrino a Salerno per le celebrazioni conclusive del IX centenario della morte del grande Predecessore san Gregorio VII. Dopo aver pregato sulla sua tomba nella Cattedrale di san Matteo, celebra la Santa Messa nel suggestivo scenario della Piazza della Concor- dia.

## Nel solco di Cirillo e Metodij

Lo slancio missionario della Chiesa, l'«inculturazione» del Vangelo, il senso dell'unità, l'impegno al dialogo e all'apertura ecumenica: è questo il grande patrimonio spirituale dei santi Cirillo e Metodij che il Papa mette in luce nella sua quarta Lettera Enciclica «Slavorum Apostoli», datata 2 giugno, nel ricordo dell'opera evangelizzatrice compiuta dai due fratelli di Salonicco tra i popoli slavi.

Un pellegrinaggio attraverso i luoghi dove maturò la fede e la vocazione di san Pio X e di Giovanni Paolo I: dal 15 al 17 giugno il Papa visita per la terza volta il Veneto, stando a Vittorio Veneto, Riese, Treviso, Venezia, Mestre. Momento eucaristico culminante del viaggio è la celebrazione seguita dalla processione del Corpus Domini in Piazza San Marco. Due settimane dopo, il 30 giugno, conclude solennemente a Teramo il Congresso Eucaristico Diocesano.

## Pellegrino eucaristico in Africa

È un viaggio profondamente e intensamente eucaristico anche il terzo pellegrinaggio compiuto dall'8 al 19 agosto nel Continente africano. Momento centrale dell'itinerario apostolico è la conclusione del 43° Congresso Eucaristico Internazionale a Nairobi, in Kenya. Una visita pastorale attraverso sette Paesi — Togo, Costa d'Avorio, Camerun, Repubblica Centrafricana, Zaire e Marocco, oltre al Kenya — caratterizzata da un crescendo di appuntamenti liturgici e di atti magisteriali.

Si apre con l'incontro con il mondo del lavoro, nei cantieri dell'Italsider, e si chiude in Piazza Vittoria con la beatificazione di Madre Virginia Centurione Bracelli, esemplare religiosa apostola di carità, la visita pastorale a Genova, la prima compiuta in terra ligure, il 21 e il 22 settembre.

Si presenta al Papa con le sue storiche ricchezze e le sue ataviche povertà la comunità ecclesiale e civile della Sardegna. Dal 18 al 20 ottobre Giovanni Paolo II si immerge nella realtà dell'Isola, incontrando le Chiese di Iglesias, Oristano, Nuoro, Sassari e Cagliari. Momenti centrali di quella che resta l'unica visita del Pontificato in Sardegna sono l'incontro con i ministri di Iglesias, la Santa Messa dinanzi al Santuario della Madonna di Bonaria, il gioioso incontro con i giovani a Cagliari. Da Nuoro si leva alto il grido contro quella diffusa «cultura» che ricorre «alla vendetta, al ricatto, al danneggiamento dei beni, all'aggressione, al sequestro».

## Accanto alla Chiesa vietnamita

Nel XXV anniversario dell'istituzione della Sacra Gerarchia in Viêt Nam, avvenuta ad opera di Giovanni XXIII il 24 novembre 1960, il Papa riceve il 23 novembre l'Arcivescovo di Hà Nội, Presidente della Conferenza Episcopale Vietnamita, insieme con altri due Presuli, e consegna loro una Lettera indirizzata a tutto l'episcopato vietnamita per ricordare l'importante e significativa ricorrenza.

## Rivive la Pentecoste del Concilio

Un'Assemblea straordinaria convocata nel segno di un grande evento ecclesiale. Si respira la giovinezza e la freschezza del Concilio tra i Padri che dal 24 novembre all'8 dicembre partecipano al Sinodo dei Vescovi celebrato a vent'anni dall'indimenticabile Assise Ecumenica. Due settimane di intensi lavori, sedici Congregazioni generali, 121 interventi in Aula. Significativa è la presenza di «invitati speciali», protagonisti del Concilio, chiamati dal Papa ad offrire una testimonianza diretta e personale alla riflessione del Sinodo. Il Sinodo si chiude nella solennità dell'Immacolata Concezione, lo stesso giorno in cui vent'anni prima si era concluso il Concilio. «Usciamo dal Sinodo — esorta Giovanni Paolo II nell'omelia della Santa Messa nella Basilica Vaticana — con l'intenso desiderio di diffondere sempre più nell'organismo ecclesiale il clima di quella nuova Pentecoste che ci animò durante la celebrazione del Concilio».

## 1986: la «tregua» di Assisi

Nella XIX Giornata Mondiale della Pace, il 1° gennaio, si apre anche l'«Anno internazionale della pace» proclamato dall'Onu. «La pace — ammonisce il Papa nella Celebrazione del primo giorno dell'anno — è condizione del nostro pensare al futuro. È condizione del futuro stesso».

Ancora uno «storico» annuncio riecheggia nella Basilica di San Paolo fuori le Mura il 25 gennaio, durante la celebrazione conclusiva dell'Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani. Il Papa rende nota l'intenzione di convocare un

incontro di preghiera per la pace ad Assisi con i responsabili di Chiese e Comunioni cristiane e di altre Religioni del mondo. «La Santa Sede — afferma — desidera contribuire a suscitare un movimento mondiale di preghiera per la pace che, oltrepassando i confini delle singole Nazioni e coinvolgendo i credenti di tutte le Religioni, giunga ad abbracciare il mondo intero».

## «Lasciate parlare l'India!»

È interamente dedicato all'India il terzo viaggio apostolico nel Continente asiatico, che si svolge dal 31 gennaio all'11 febbraio. Povero tra i poveri, Giovanni Paolo II si presenta all'immenso popolo indiano come umile e disarmato pellegrino del Vangelo. Significativamente la visita inizia con l'omaggio al Raj Ghat, dedicato alla memoria del Mahatma Gandhi. Il momento più alto e toccante resta la visita a Calcutta: una lacerante sosta nel cuore della miseria e della sofferenza del mondo. Accompagnato da Madre Teresa il Papa si reca nella Casa per i moribondi «Nirmal Hriday»: passa tra le file di brandine accarezza i volti degli ammalati, stringe le loro mani. E da Calcutta rivolge al mondo un grido dalla forza evangelica e profetica: «Lasciate parlare l'India! Lasciate parlare i poveri di Madre Teresa e tutti i poveri del mondo! La loro voce e la voce di Cristo!».

## La prima Giornata della Gioventù

Inizia con la Domenica delle Palme, il 23 marzo, l'intenso ed esaltante cammino delle Giornate Mondiali della Gioventù. È il primo dei grandi appuntamenti a cui ogni anno Giovanni Paolo II chiama le nuove generazioni per invitarle a «dare ragione della propria speranza» dinanzi al mondo. «La Giornata della Gioventù — spiega durante la Celebrazione presieduta in Piazza San Pietro — significa: andare incontro a Dio, che è entrato nella storia dell'uomo mediante il mistero pasquale di Gesù Cristo». Questa prima Giornata viene celebrata a livello diocesano in tutte le Chiese locali.

**«Siete i nostri fratelli prediletti e, in un certo modo, si potrebbe dire i nostri fratelli maggiori. La Chiesa di Cristo scopre il suo "legame" con l'ebraismo scrutando il proprio mistero. La religione ebraica non ci è "estrinseca", ma in un certo qual modo, è "intrinseca" alla nostra religione»**  
(Visita alla Sinagoga di Roma 13 aprile 1986)

nuovi determinismi» per un mondo che ha bisogno di riscoprire nello Spirito «la piena misura della vera libertà dell'uomo».

«Con la pace di Cristo sulle strade della Colombia» è il motto che accompagna i passi di Giovanni Paolo II nel Paese latinoamericano dal 1° all'8 luglio. Una visita che ha come occasioni immediate il IV centenario della venerata immagine della vergine del Rosario di Chiquinquirá e la preparazione alle celebrazioni per i 500 anni dell'evangelizzazione dell'America Latina. Da Bogotà lancia un vibrante appello «a quanti proseguono sul cammino della guerriglia, perché orientino le loro energie verso azioni costruttive e riconciliatrici». Sulla via del rientro la visita alla piccola isola di Saint Lucia, nei Caraibi.

Dalla maestosità delle vette del monte più alto d'Europa il Papa fa giungere lontano il suo accurato grido di pace. Nel corso della visita

Giovanni Maria Vianney, sosta in preghiera al santuario di Paray-le-Monial, luogo delle apparizioni a santa Maria Magherita Alacoque, e incontra i membri della comunità ecumenica di Taizé.

Da Firenze, capitale dell'umanesimo cristiano, il Papa rinnova all'Italia, all'Europa e al mondo la proposta di una nuova «cultura della pace». Si sviluppa proprio sul rapporto tra «cultura» e «pace» la visita pastorale compiuta il 18 e il 19 ottobre in terra toscana.

L'incontro di preghiera di Assisi vive un'atmosfera di trepida vigilia con la visita pastorale del 26 ottobre a Perugia. Alla città umbra Giovanni Paolo II affida un messaggio basato su due cardini specifici: unità della Chiesa e unità della comunità civile nel perseguire il bene comune.

## La storia sosta ad Assisi

La storia tormentata e sofferta dell'umanità della fine del XX secolo si ferma il 27 ottobre ad Assisi. Presso la tomba di Francesco, il santo che nel suo corpo stigmatizzato ha incarnato la forza umile e disarmata della pace, i rappresentanti delle diverse Chiese e Comunioni cristiane e delle altre religioni sostano in preghiera insieme con Giovanni Paolo II. È un avvenimento storico che commuove e scuote profondamente il mondo. L'intera umanità prega per la pace attraverso le loro labbra. Sono ore di raccoglimento, di silenzio, di pellegrinaggio, di digiuno. Per un giorno tacciono anche molti dei tremendi focolai di guerra e di morte che ardono nel mondo. L'incontro vive tre momenti significativi. Davanti alla Porziuncola gli esponenti religiosi si raccolgono per ascoltare il primo saluto del Papa. Poi i vari gruppi raggiungono dodici diversi luoghi della città per la preghiera.

Infine, nella Piazza inferiore di san Francesco, tutti i partecipanti elevano la loro comune invocazione di speranza. «La pace — ricorda Giovanni Paolo II — è un cantiere, aperto a tutti e non soltanto agli specialisti, ai sapienti e agli strateghi. La pace è una responsabilità universale: essa passa attraverso mille piccoli atti



27 ottobre 1986: lo storico incontro di Assisi con i rappresentanti delle religioni del mondo per invocare il dono della pace

## Nella Sinagoga di Roma

La più antica comunità ebraica della diaspora accoglie per la prima volta un Successore di Pietro. Giovanni Paolo II è il primo Pontefice della storia a visitare la Sinagoga di Roma. Un incontro inedito, eccezionale, che egli stesso definisce «una realtà e un simbolo». Un'ora e mezza racchiusa tra i due abbracci che il Papa e il Rabbino Capo Elio Toaff si scambiano al momento dell'arrivo e a conclusione della cerimonia pubblica che si svolge il 13 aprile nel maestoso Tempio del Ghetto di Roma. Storiche sono anche le parole che Giovanni Paolo II rivolge ai presenti, chiamandoli «amici e fratelli». «Siete — afferma — i nostri fratelli prediletti e, in certo modo, si potrebbe dire i nostri fratelli maggiori».

È un vero e proprio «itinerario sacramentale» quello compiuto dall'8 all'11 maggio durante il pellegrinaggio in Romagna. A Forlì amministra il sacramento del Battesimo a sette neonati; a Cesena, la Prima Comunione a quattordici ragazzi; a Imola, la Cresima a quindici giovani; a Faenza, il Matrimonio a tre coppie.

Viene ricordata per l'annuncio di alcuni significativi eventi ecclesiali la Veglia di Pentecoste in Piazza San Pietro il 17 maggio. Il Papa rende noto di aver preparato la sua quinta Lettera Enciclica, dedicata proprio allo Spirito Santo, e chiede ai fedeli di accompagnare con la preghiera due «importanti iniziative pastorali»: il Sinodo dei Vescovi dedicato al laicato, che si celebrerà nel 1987, e il Sinodo pastorale della Diocesi di Roma.

## Si completa la trilogia trinitaria

Completa una suggestiva trilogia trinitaria — dopo la «Redemptor hominis» (1979) e la «Dives in misericordia» (1980) dedicate al Figlio e al Padre — la quinta Lettera Enciclica «Dominum et vivificantem» sullo Spirito Santo nella vita della Chiesa e del mondo, datata 18 maggio. Un'altissima riflessione teologica e pastorale, un potente «messaggio di liberazione dai vecchi e

**«Ripeto umilmente qui la mia convinzione: la pace porta il nome di Gesù Cristo. Non c'è pace senza un amore appassionato per la pace. Non c'è pace senza volontà indomita per raggiungere la pace. La pace attende i suoi profeti. La pace è un cantiere aperto a tutti»**  
(Incontro interreligioso di preghiera ad Assisi, 27 ottobre 1986)

pastorale compiuta il 6 e il 7 settembre in Val d'Aosta, in un momento di inquietante recrudescenza del terrorismo internazionale, eleva alla Vergine una preghiera «dolorosamente implorante». «L'ansia per la pace si traduce in angoscia — dice —. È necessario e ormai indilazionabile fare tutto il possibile per porre fine all'incessante scalata di odio».

## Nella patria del Curato d'Ar

Anche dalla Francia — dove si reca dal 4 al 7 ottobre — si leva, «ardente e pressante», la voce del Pellegrino della Pace. Nel giorno di san Francesco ad Assisi, appena giunto a Lione, con un appello inatteso e sorprendente chiede a tutti i popoli in guerra ventiquattrore di tregua in coincidenza con il grande incontro di preghiera per la pace in programma ad Assisi il 27 ottobre. Durante il pellegrinaggio Giovanni Paolo II visita anche i luoghi della santità del Curato d'Ar

della vita quotidiana». È la sosta della coscienza dell'umanità che invoca per il mondo la svolta della pace.

## Il più lungo viaggio apostolico

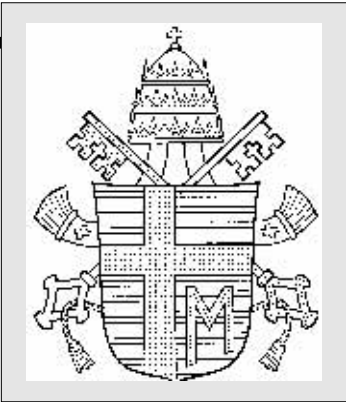
Bangladesh, Singapore, Isole Fiji, Nuova Zelanda Australia, Isole Seychelles. Sei Nazioni diverse per storia cultura, civiltà, tradizioni, accolgono Giovanni Paolo II — dal 18 novembre al 1° dicembre — in occasione del suo pellegrinaggio in Estremo Oriente ed in Oceania. È il primo viaggio internazionale dopo Assisi, e il respiro della storica preghiera per la pace levatasi alle pendici del Monte Subasio si avverte palpante nei vari incontri con le sei comunità cristiane. Il pellegrinaggio resta nelle cronache anche come il più lungo del Pontificato, sia per la durata (oltre 13 giorni) sia per i chilometri percorsi (quasi 49.000).

## 1987: la voce dei «Christifideles»

L'annuncio dell'Anno Mariano risuona durante la Santa Messa del primo giorno dell'anno. Nella prospettiva del Grande Giubileo del Duemila il Papa invita la comunità dei credenti ad una eccezionale stagione spirituale da vivere con gli occhi rivolti alla Madre di Dio, «modello» della Chiesa del Terzo Millennio. L'Anno, che si celebrerà dalla Pentecoste 1987 all'Assunta 1988, sarà preparato e introdotto da una Lettera Enciclica dedicata alla Vergine, «inestimabile dono di Dio all'umanità».

## Un «vadamecum» mariano

Ed è proprio un «vadamecum» spirituale e pastorale per l'Anno Mariano l'Enciclica «Redemptoris Mater» sulla Beata Vergine Maria nella vita della Chiesa in cammino, datata 25 marzo. «Mediante questo Anno — scrive il Papa spiegando il senso dell'evento — la Chiesa viene chiamata non solo a ricordare tutto ciò che nel



suo passato testimonia la speciale, materna cooperazione della Madre di Dio all'opera della salvezza in Cristo Signore, ma anche a preparare, da parte sua, per il futuro le vie di questa cooperazione».

## L'Argentina patria della gioventù

La celebrazione di una pace ritrovata, il sigillo di una pace che va salvaguardata. E il filo conduttore più immediato del pellegrinaggio compiuto dal 31 marzo al 13 aprile in Uruguay, Cile ed Argentina. Giovanni Paolo II rinnova il suo «pressante appello perché nessuno si scoraggi nella ricerca tenace di vie pacifiche per la soluzione effettiva e onorevole dei conflitti». Ma l'ottavo pellegrinaggio nel Continente latinoamericano resta nella memoria soprattutto per lo straordinario raduno giovanile nella «Avenida 9 de Julio» di Buenos Aires, in occasione della seconda Giornata Mondiale della Gioventù, la prima ad essere celebrata con un grande incontro internazionale lontano da Piazza San Pietro. Ai quasi due milioni di ragazzi e di ragazze dei cinque Continenti che invadono di festa e di giovinezza le strade della capitale argentina il Papa affida la consegna di essere «gli apostoli di una nuova evangelizzazione per costruire la civiltà dell'amore».

Si svolge sotto il segno di tre eroici testimoni della fede, fieri apostoli del Vangelo di fronte agli orrori del nazismo, il secondo pellegrinaggio del Papa nella Repubblica Federale di Germania, dal 30 aprile al 4 maggio. A Colonia il Papa beatifica Edith Stein, la religiosa carmelitana morta nella camera a gas di Auschwitz. A Münster prega sulla tomba del Cardinale Clemens August von Galen, una delle voci più limpide e coraggiose levatesi contro lo sterminio. A Monaco, infine, proclama beato il gesuita Padre Rupert Mayer.

## Sulla tomba di Padre Pio

In ginocchio, con la mano destra sulla fredda pietra scura, assorto in silenziosa e intensa preghiera: l'immagine di Giovanni Paolo II chino sulla tomba di Padre Pio, a San Giovanni Rotondo, resta uno dei momenti più alti e toccanti del pellegrinaggio compiuto in Puglia dal 23 al 25 maggio. L'omaggio all'umile frate cappuccino, che visse la sua offerta sacerdotale facendosi «vittima di espiazione e di riparazione per i peccati degli uomini», è il primo atto di un itinerario pastorale che conduce il Papa nei principali centri delle sei diocesi della Capitanata.

## Un gradioso «Magnificat»

È «un grandioso Magnificat che tutta la Chiesa eleva al Signore» l'Anno Mariano apertosi solennemente il 7 giugno, solennità di Pentecoste. Una «trilogia» liturgica e spirituale ne scandisce le celebrazioni inaugurali. Alla vigilia della solennità il Papa guida la recita del Rosario nella Basilica di Santa Maria Maggiore. Quindi, in Piazza San Pietro, presiede la solenne veglia vigilare e la Santa Messa inaugurale, durante la quale dichiara anche aperta la fase preparatoria del Sinodo pastorale della Chiesa di Roma. Infine, nel pomeriggio successivo, si reca al Santuario romano della Madonna del Divino Amore.

Nella suggestiva processione con il Santissimo che si snoda per tre chilometri lungo le vie di Varsavia c'è tutto il senso del terzo viaggio apostolico in Polonia, svoltosi dall'8 al 14 giugno. Il Papa si reca nella sua terra per celebrare il secondo Congresso Eucaristico Nazionale. Alla sua Nazione e al suo popolo affida come consegna proprio l'Eucaristia che — sottolinea — «appartiene all'ora redentrice della storia dell'uomo e del mondo».

## Il 600° del «Battesimo» lituano

Il seicentesimo anniversario del «Battesimo» della Lituania viene solennemente celebrato il 28 giugno nella Basilica Vaticana. Durante la Santa Messa il Papa beatifica l'antico Pastore di Vilnius Mons. Giorgio Matulaitis-Matulevicius. È il 200° beato proclamato da Giovanni Paolo II.

Nel bicentenario della morte di sant'Alfonso Maria de' Liguori la Lettera Apostolica «Spiritus Domini», datata 1° agosto, ripropone alla Chiesa — e in particolare alla «sua» Congregazione del Santissimo Redentore — il messaggio di un «maestro di sapienza e padre nella fede».

È la prima tra le grandi celebrazioni liturgiche in rito bizantino che si svolgono durante l'Anno Mariano. A Grottaferrata, nella Badia Greca, millenario centro di dialogo tra Oriente ed Occidente, il Papa presiede il 7 settembre la celebrazione del «Lucernario» della Natività della Madre di Dio.

## L'abbraccio al piccolo Brendan

È un'immagine di dolore e di amore a restare nella memoria come simbolo del pellegrinaggio negli Stati Uniti d'America ed in Canada, svoltosi dal 10 al 21 settembre. È il momento toccante in cui Giovanni Paolo II, a San Francisco, abbraccia il piccolo Brendan, un bambino di cinque anni che ha contratto l'Aids per una trasfusione di sangue. Lo accarezza, lo bacia, lo stringe a sé con tenerezza. È l'«icona» del Pellegrino della speranza che si china sulle antiche e sulle nuove povertà del Continente per portare un messaggio di verità, di libertà, di giustizia, di solidarietà. Al termine del pellegrinaggio, il Papa sosta a Fort Simpson, in Canada, per un incontro di grande suggestione simbolica con le popolazioni autoctone del Paese.

## Il Sinodo sul laicato

È dedicata al tema «Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo» la VII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si svolge dal 1° al 30 ottobre. Per un mese 232

CONTINUA A PAGINA 7





# VENTISETTE ANNI DI PONTIFICATO NEL CUORE DELLA STORIA

CONTINUAZIONE DALLA PAGINA 6

Padri Sinodali danno vita a 29 Congregazioni Generali, animate anche da quattro «auditiones laicorum» durante le quali prendono la parola alcuni dei sessanta rappresentanti del laicato, provenienti da tutte le parti del mondo, che partecipano ai lavori. È una inedita e singolare esperienza ecclesiale, che si svolge «sui sentieri del Concilio», come sottolinea il Messaggio conclusivo rivolto dai Vescovi al Popolo di Dio. E che proietta il laicato del Terzo Millennio «sulle frontiere della storia», secondo le parole pronunciate da Giovanni Paolo II nell'omelia conclusiva dell'assise. Durante lo svolgimento dei lavori del Sinodo, il **25 ottobre**, Giovanni Paolo II proclama santo il medico napoletano Giuseppe Moscati, «anticipatore e protagonista — lo definisce durante la Santa Messa di canonizzazione — di quella umanizzazione della medicina, avvertita oggi come condizione necessaria per una rinnovata attenzione ed assistenza a chi soffre».

Il **21 novembre**, festa della presentazione della Beata Vergine Maria, l'Anno Mariano vive un'altro dei suoi suggestivi momenti liturgici alle radici della tradizione orientale con la Divina Liturgia in rito armeno nella Basilica romana di Santa Maria in Trastevere.

## Con il Patriarca di Costantinopoli

Il dialogo della carità tra le Chiese di Roma e di Costantinopoli si arricchisce di un nuovo memorabile capitolo. Il Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Dimitrios I compie una visita a Giovanni Paolo II e alla Chiesa di Roma dal **3 al 7 dicembre**. È un evento ricco di gesti significativi ed eloquenti. Il Patriarca recita i Vespri con il Papa a Santa Maria Maggiore. Domenica 7 partecipa alla Santa Messa celebrata da Giovanni Paolo II all'Altare della Confessione nella Basilica di San Pietro. Insieme recitano la professione di fede, il Simbolo Niceno Costantinopolitano nella lingua originale greca. Al termine si affacciano alla Loggia della Benedizione per la recita dell'Angelus. A conclusione della visita viene firmata una Dichiarazione comune.

## Sviluppo e questione sociale

È l'idea di sviluppo come chiave della questione sociale dal punto di vista del bene dei popoli a costituire il nucleo centrale della settima Lettera Enciclica «Sollicitudo rei socialis», data **30 dicembre**. È la seconda delle Encicliche «sociali» di Giovanni Paolo II, dopo la «Laborem exercens». A vent'anni dalla «Populorum progressio» di Paolo VI il Papa riprende e aggiorna le tematiche dell'Enciclica paolina, offrendo una degna commemorazione ma anche una incalzante attualizzazione del suo insegnamento.

## 1988: gli «occhi innalzati» a Maria

Durante la visita all'Ospizio di Santa Marta in Vaticano, il **3 gennaio**, il Papa cena insieme con i 134 «barboni» assistiti dal Circolo San Pietro. Un'esperienza singolare, toccante, densa di significato. Giovanni Paolo II siede alla stessa mensa dei più poveri tra i poveri, condivide — almeno in parte — la loro condizione di miseria e di prova, si ferma a lungo a parlare con loro, aiuta persino i volontari a servire i piatti.

## I due «polmoni» dell'Europa

«L'Europa è cristiana nelle sue stesse radici». Nella Lettera Apostolica «Euntes in mundum», in occasione del Millennio del Battesimo della Rus' di Kiev — data **25 gennaio** — ribadisce una convinzione cara al suo cuore di Pastore e riafferma che la tradizione occidentale e quella orientale «si integrano reciprocamente come i due «polmoni» di un solo organismo».

«Il Libano vuole vivere». Ancora una volta dal cuore straziato del Pastore universale si leva un grido di pace per «un Paese particolarmente caro al cuore della Chiesa e del Papa». Durante la Divina Liturgia in rito siro-maronita, celebrata nella Basilica Vaticana il **2 febbraio** Giovanni Paolo II rinnova alle parti in causa il suo appello «affinché vogliano essere coscienti che la pace e la riconciliazione sono frutto di un impegno di giustizia, di comprensione e di carità nei confronti di tutti».

Il **14 febbraio**, festa dei santi Cirillo e Metodio il Papa invia ai cattolici ucraini il Messaggio «Magnum Baptismi donum» per il Millennio del Battesimo della Rus' di Kiev.

## Al canto dell'Akathistos

Il canto «poderoso e dolcissimo» dell'Akathistos, l'antico inno mariano comune alle Chiese cattoliche e ortodosse della tradizione bizantina, risuona durante la celebrazione del Mattutino dell'Annunciazione in rito bizantino-slavo presieduta il **25 marzo** insieme con i Rappresentanti delle Chiese Orientali Cattoliche a Santa Marta sopra Minerva in Roma. È uno dei momenti liturgici più suggestivi e intensi dell'Anno Mariano.

È il messaggio della santità sacerdotale al centro della visita pastorale a Verona, compiuta il **16 e il 17 aprile**. Il Papa beatifica due generosi sacerdoti figli della terra di san Zeno — il parroco missionario Don Giuseppe Nascimbeni e l'apostolo della carità Don Giovanni Calabria — e ripropone l'attualità della loro esemplare vicenda presbiterale.

## Oruro: le lacrime del minatore

È ancora un pellegrinaggio della speranza, un viaggio nel nome della dignità di ogni uomo, quello che dal **7 al 19 maggio** conduce per la nona volta Giovanni Paolo II in America Latina. Uruguay, Bolivia, Perù e Paraguay sono le mete toccate in tredici intense giornate. In Bolivia, risuona straziante il grido dei poveri, dei dimenticati, degli indios, dei campesinos, dei lavoratori: indimenticabile l'immagine del minatore di Oruro in lacrime che si getta tra le braccia di Giovanni Paolo II gridando: «Abbiamo fame, non abbiamo pane». Durante la breve sosta a Lima, dinanzi a due milioni di persone, il Papa

conclude il Congresso Eucaristico e Mariano dei Paesi bolivariani.

Dare un'anima cristiana al progresso e allo sviluppo: è l'Emilia del benessere e del consumismo, l'Emilia del dubbio e della ricerca, l'Emilia instancabile fucina e laboratorio ecclesiale, quella che accoglie la stimolante consegna lasciata da Giovanni Paolo II durante la visita pastorale compiuta dal **3 al 7 giugno**.

## Un'Eucaristia per l'Italia

La solenne Celebrazione a chiusura del XXI Congresso Eucaristico Nazionale a Reggio Calabria è il momento centrale e insieme conclusivo della visita pastorale che l'**11 e il 12 giugno** conduce il Papa anche a Messina e nel Santuario della Madonna di Tindari, in diocesi di Patti.

Si trasforma in una testimonianza di affetto e di solidarietà della Chiesa universale verso la comunità ecclesiale del Viet Nam la solenne cerimonia di canonizzazione di 117 martiri del Paese asiatico celebrata il **19 giugno** in Piazza San Pietro.

## Nel lager di Mauthausen

Il lager di Mauthausen, tetro monumento «all'immensa sconfitta dell'essere umano», spalanca i suoi infernali battenti a Giovanni Paolo II per un toccante pellegrinaggio di dolore e di preghiera. Dinanzi ad un gruppo di superstiti del campo di concentramento, lancia al mondo il suo angosciato interrogativo: «Cosa mai può tramandare ai posteri il nostro secolo, se persiste ancora oggi in qualche parte del mondo il sistema dei campi di sterminio?». Oltre a Mauthausen, durante questo secondo viaggio apostolico in Austria che si svolge dal **23 al 27 giugno** Giovanni Paolo II visita Vienna, Eisenstadt, Salisburgo e Innsbruck.

## La «Pastor bonus»

Il **28 giugno** firma la Costituzione Apostolica «Pastor bonus» che stabilisce il nuovo ordi-

**«Tutto questo Anno, che sta per terminare, è stato il tempo degli «occhi innalzati» a te, Madre di Dio, Vergine costantemente presente nel mistero di Cristo e della Chiesa. L'Anno Mariano finisce oggi, ma non finisce il tempo degli «occhi innalzati» a Maria»**

(Santa Messa a conclusione dell'Anno Mariano, 15 agosto 1988)

cuña. A Valdocco Giovanni Paolo II celebra la Santa Messa nel centenario della morte di Don Bosco.

Va incontro a Nazioni e a Chiese giovani l'itinerario apostolico di Giovanni Paolo II nel corso del quarto viaggio compiuto nel Continente africano dal **10 al 19 settembre**. Mete del pellegrinaggio sono lo Zimbabwe, il Botswana, il Lesotho, lo Swaziland e il Mozambico (a cui si aggiunge il Sudafrica, dove il maltempo costringe l'aereo del Papa ad uno scalo tecnico imprevisto). È un viaggio nel corso del quale la voce del Successore di Pietro si leva ancora una volta alta per rinnovare l'appello per il Sahel lanciato nel 1980 ad Ouagadougou e per condannare con forza ogni forma di segregazione razziale. Momento centrale dell'intera visita è la beatificazione a Maseru del missionario Padre Joseph Gérard. Significativi i tre giorni trascorsi

esauriente «summa» della dottrina conciliare tradotta nella concretezza della vita ecclesiale e nelle vicende della storia. «Una grande, impegnativa e magnifica impresa — scrive — è affidata alla Chiesa: quella di una nuova evangelizzazione, di cui il mondo attuale ha immenso bisogno. I fedeli laici devono sentirsi parte viva e responsabile di questa impresa».

## 1989: crollano i muri

Durante l'Angelus del **6 gennaio** annuncia la decisione di convocare un'Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi sul tema «La Chiesa in Africa verso il Terzo Millennio». «Preghiamo — esorta — affinché la nuova iniziativa sinodale possa costituire per la Chiesa universale e per tutte le Chiese particolari in terra Africana un momento privilegiato nel cammino di fede di quelle amate popolazioni».

La Santa Messa per «implorare dal Signore la grazia della pace per il caro e tanto provato popolo libanese» viene celebrata il **25 aprile** nella Cappella «Redemptoris Mater», alla presenza di duecento rappresentanti della comunità libanese a Roma. «Offriamo le nostre preghiere — esorta — perché sia presto ritrovata la tanto sospirata pace e quel campo di battaglia si trasformi in un attivo cantiere di ricostruzione dell'unità del popolo libanese».

## Nel cuore dell'Africa

A poco meno di quattro mesi dall'annuncio dell'Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi, torna per la quinta volta nel Continente e dal **28 aprile al 6 maggio** visita il Madagascar, La Réunion, lo Zambia e il Malawi. Due significativi eventi ecclesiali segnano le prime giornate del viaggio: la beatificazione della prima malgascia ad essere elevata agli onori degli altari, Victoire Rasoamanarivo, laica e sposa, e la beatificazione di Fratel Scubilion, religioso e catechista, apostolo degli schiavi a La Réunion.



6 dicembre 1987: il fraterno abbraccio con il Patriarca di Costantinopoli Dimitrios I

**«Una grande, impegnativa e magnifica impresa è affidata alla Chiesa: quella di una nuova evangelizzazione, di cui il mondo attuale ha immenso bisogno. I fedeli laici devono sentirsi parte viva e responsabile di questa impresa»**

(Esortazione Apostolica «Christifideles laici», 30 dicembre 1988)

nel Mozambico dilaniato dalla guerra e dalla violenza.

È una «visita all'Europa» quella che spinge Giovanni Paolo II a recarsi in terra francese dall'8 all'11 ottobre per il suo ventesimo viaggio apostolico in un Paese del Vecchio Continente. Ai parlamentari europei radunati nell'emiciclo del Palazzo d'Europa, a Strasburgo, il Papa rivolge un discorso di ampio respiro, quasi un sintesi dei temi e degli atti magisteriali che hanno costellato il suo primo decennio di Pontificato.

## La «Christifideles laici»

A 15 mesi dal Sinodo dei Vescovi sul laicato, il **30 dicembre** consegna alla Chiesa la sua quarta Esortazione Apostolica Post-Sinodale «Christifideles laici». È un vero e proprio «vademecum» per i laici del Terzo Millennio, una «magna charta» della loro missionarietà, una piccola ma

Con le comunità locali dello Zambia e del Malawi celebra il XXV dell'indipendenza e il centenario dell'evangelizzazione dei due Paesi.

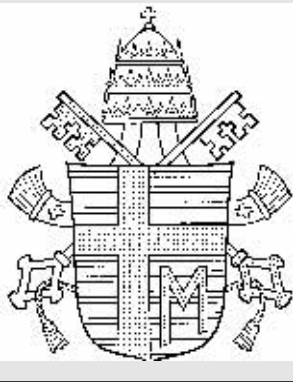
«Un giorno il Papa vi abbraccerà» aveva detto nel 1952 Don Zeno Saltini ai suoi «figli spirituali» di Nomadelfia. Quella «profezia» si realizza il **21 maggio** durante la visita pastorale a Grosseto, a chiusura delle celebrazioni per gli 850 anni dell'istituzione della Diocesi. Dopo aver incontrato la comunità ecclesiale e civile grossetana, Giovanni Paolo II si reca nel suggestivo angolo della campagna maremmana dove «la fraternità è legge» e incontra i Nomadelfi.

## Pellegrino di unità in Scandinavia

Per la prima volta un Papa si reca pellegrino in Scandinavia. Per la prima volta un Successore di Pietro celebra la Santa Messa in un Paese nordico. È un viaggio in qualche modo «storico» quello che si compie dal 1° al **10 giugno** in Norvegia, Islanda, Finlandia, Danimarca e Svezia. In Nazioni dove la comunità cattolica rappresenta solo un «piccolo gregge» dinanzi alla maggioranza luterana, il Papa si reca a portare il messaggio incalzante della nuova evangelizzazione ma anche l'ansia ecumenica dell'unità. Di alto valore ecumenico sono i gesti, le parole, gli incontri con le altre confessioni cristiane. Carica di suggestione la Santa Messa celebrata a Tromsø, in Norvegia, 350 chilometri oltre il Circolo Polare Artico.

È ancora una preghiera straziata e vibrante per il Libano quella che sale dal cuore del Papa all'Angelus del **15 agosto**. Giovanni Paolo II denuncia «la responsabilità dell'intera comunità internazionale» di fronte all'agonia di un popolo e chiede «nel nome di Dio» la fine dei bombardamenti. È l'Angelus in cui rivela anche di avvertire «l'interiore imperativo» di recarsi in pellegrinaggio nel martoriato Paese: un desiderio destinato a realizzarsi soltanto otto anni dopo con la visita compiuta nel maggio 1997.

Nel primo centenario dell'Enciclica «Quam Pluries» — con la quale Leone XIII esortava i cattolici a pregare incessantemente per



invocare la protezione di san Giuseppe — promulga nella solennità dell'Assunta l'Esortazione Apostolica «Redemptoris Custos» sulla figura e la missione dell'umile carpentiere di Nazareth nella vita di Cristo e della Chiesa.

## Sul «Monte del Gozo»

Sul «Monte del Gozo» — l'altura dalla quale gli antichi pellegrini diretti a Santiago de Compostela scorgevano il profilo della «città santa» spagnola al termine del loro «camino» — seicentomila giovani di tutto il mondo celebrano intorno a Giovanni Paolo II la IV Mondiale della Gioventù sul tema «Io sono la via, la verità e la vita». Sulle orme di un itinerario di fede che nei secoli ha solcato il cuore e l'anima dell'Europa, il Papa e i giovani offrono una testimonianza intensa, spontanea, travolgente, che sorprende e commuove il mondo. Danze, canti, testimonianze scandiscono gli esaltanti momenti della veglia di preghiera di sabato **19 agosto**. È un incontro-dialogo intessuto di affetto, di fiducia, di speranza, che fa da prologo alla grande e solenne Concelebrazione Eucaristica di domenica **20 agosto**. «Non abbiate paura di essere santi — e la consegna che affida ai nuovi apostoli del Terzo Millennio — Questa è la libertà con cui Cristo ci ha liberati».

## «Mi hai gettato nella fossa»

Il **26 agosto**, nel quindicesimo anniversario dell'inizio della Seconda Guerra Mondiale «una delle tragedie tra le più devastanti e tra le più disumane della nostra storia» — invia alla Chiesa, ai governanti e a tutti gli uomini di buona volontà la Lettera Apostolica «Mi hai gettato nella fossa» e rivolge un Messaggio alla Conferenza Episcopale Polacca.

«Che Dio ci trovi a fianco a fianco, Musulmani e Cristiani, al capezzale dei nostri fratelli libanesi, feriti nel cuore e nella carne!». È uno dei punti più alti e dolenti dell'incessante grido di pace per il Libano agonizzante. Il **7 settembre**, con la Lettera Apostolica «Ancora una volta», accompagnata da un Appello a tutti i Musulmani, il Papa richiama solennemente «il dovere che noi tutti abbiamo di non dimenticare il Libano e di non assuefarci alle tribolazioni crudeli, che esso sopporta da sin troppo tempo».

È un viaggio in uno degli angoli d'Italia più ricchi di storia, di cultura, di arte, quello che dal **22 al 24 settembre** conduce Giovanni Paolo II a Pisa, Volterra e Lucca. Nel corso del pellegrinaggio — che vive il suo momento liturgico centrale con la Santa Messa celebrata dinanzi a duecentomila fedeli nella straordinaria cornice del Campo dei Miracoli — sosta tra i detenuti del carcere di Volterra e visita alcune significative realtà di assistenza e di volontariato a Pisa e a Lucca.

Dal **30 settembre al 2 ottobre** l'Arcivescovo di Canterbury e Primate della comunione Anglicana Robert Runcie rende visita a Giovanni Paolo II e alla Santa Sede, a 23 anni dall'incontro del 1966 tra Paolo VI e l'Arcivescovo Michael Ramsey. È un avvenimento ecumenico di grande significato per il cammino delle relazioni tra Chiesa Cattolica e Comunione Anglicana. Tra i momenti più suggestivi della visita, la celebrazione dei Primi Vespri della XXVI Domenica «per annum» presieduta alla presenza dell'Arcivescovo Runcie nella chiesa dei Santi Andrea e Gregorio al Celio. A conclusione della visita, la firma di una Dichiarazione Comune.

## Il cuore martoriato del Libano

Le sofferenze e le speranze del martoriato popolo libanese sono nel cuore dei trentamila fedeli che gremiscono Piazza San Pietro il **4 ottobre**, festa di san Francesco d'Assisi, il «santo disarmato e pacificatore», per partecipare alla Liturgia della Parola durante l'udienza generale. È la Giornata universale di preghiera per la pace nel Libano, convocata con la Lettera Apostolica «Ancora una volta».

## Sull'altare eucaristico di Seoul

È l'altare del 44° Congresso Eucaristico Internazionale di Seoul, in Corea, ad orientare idealmente ogni passo del pellegrinaggio in Estremo Oriente e a Mauritius, svoltosi dal **6 al 16 ottobre**. Nella Piazza Yoido della capitale coreana, lo stesso luogo dove cinque anni prima aveva proclamato santi 103 martiri del Paese, oltre un milione di persone partecipano alla «Statio Orbis» a conclusione dell'assise eucaristica, incentrata sul tema «Cristo nostra pace». Durante la visita in Indonesia, compie una significativa sosta pastorale a Dili, l'antica colonia portoghese duramente provata da 15 anni di guerra, di epidemie, di fame.

Negli stessi giorni in cui i Vescovi italiani offrono alla comunità ecclesiale e civile del Paese l'importante documento «Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno», il Papa visita ancora una volta una Diocesi del Sud d'Italia. Durante il viaggio compiuto a Taranto il **28 e il 29 ottobre** incontra i lavoratori dell'Ilva, uno dei grandi colossi dell'industrializzazione del Mezzogiorno che attraversa un momento di crisi, e porta loro il messaggio liberante del Vangelo della solidarietà. Toccante la visita alla «Cittadella della Carità», l'opera di accoglienza dei più poveri ed emarginati scaturita dal cuore dell'Arcivescovo emerito Guglielmo Motolese.

All'indomani della caduta del Muro di Berlino, il **12 novembre** proclama santi Agnese di Boemia e Alberto Adamo Chmielewski, figli del popolo boemo e del popolo polacco, testimoni decisivi per il futuro cristiano delle loro Nazioni e della stessa Europa.

## La sfida dell'Aids

La Chiesa raccoglie la «sfida» lanciata dalla minacciosa diffusione nel mondo del flagello

CONTINUA A PAGINA 8



# VENTISETTE ANNI DI PONTIFICATO NEL CUORE DELLA STORIA

CONTINUAZIONE DALLA PAGINA 7

dell'Aids. In un ampio e fondamentale discorso rivolto il **15 novembre** ai partecipanti alla Conferenza internazionale del Pontificio Consiglio della Pastorale per gli Operatori Sanitari, il Papa assicura che la comunità ecclesiale «sente di essere interpellata in prima persona in questo nuovo campo della sofferenza umana».

## La visita di Gorbaciov

L'impensabile si avvera, l'imponderabile avviene evento. Si rinnova lo stupore della storia. Il **1° dicembre** Giovanni Paolo II riceve la visita di Mikhail Gorbaciov, Presidente del Soviet Supremo dell'Unione Sovietica. Un incontro «singolarmente significativo — lo definisce il Papa — segno di tempi lentamente maturati e ricco di promesse». Nel corso della visita viene annunciato il comune proposito di riprendere le relazioni ufficiali tra Santa Sede e Unione Sovietica.

## 1990: la storia fa tappa a Velehrad

Dopo decenni di ideologia di Stato, di totalitarismo ateo, spesso di violenze e di persecuzioni, la rivincita della storia si manifesta in forme inattese e travolgenti nell'Est europeo tra la fine del 1989 e l'inizio del 1990. Varsavia, Mosca, Budapest, Berlino, Praga, Sofia, Bucarest divengono «le tappe di un lungo pellegrinaggio verso la libertà». Ai popoli e alla Nazioni protagonisti di queste «grandi trasformazioni» rende omaggio Giovanni Paolo II il **13 gennaio**, nel consueto discorso di inizio anno al Corpo Diplomatico. «Interi popoli — ricorda — hanno preso la parola: donne, giovani, uomini hanno vinto la paura».

«In nome della giustizia, il Vescovo di Roma, il Successore di Pietro, supplica i suoi fratelli e sorelle nell'umanità di non disprezzare gli affamati di questo continente...». A dieci anni dalle storiche parole in favore del Sahel pronunciate il 10 maggio 1980, il Papa torna a Ouagadougou, in Burkina Faso, per rinnovare «un appello solenne all'umanità, in nome dell'umanità stessa». Nel cuore dolente dell'Africa, laddove fame, sete, malattie, conflitti sono drammi di vita quotidiana, riecheggia la solenne e drammatica invocazione di un Padre per i propri figli più bisognosi. È il momento più alto del sesto pellegrinaggio in terra africana, che dal **25 gennaio** al **1° febbraio** conduce Giovanni Paolo II anche a Capo Verde, in Guinea Bissau, nel Mali e nel Ciad.

## Annuncia il Sinodo per l'Europa

Un'Assemblea Speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi: l'inatteso e storico annuncio risuona da Velehrad, nella Repubblica Federativa Ceca e Slovacca, dove il **21** e il **22 aprile** si compie una visita a sua volta storica, straordinaria, fino a qualche tempo prima impensabile. Per la prima volta, dopo la Polonia, il Papa si reca in un Paese dell'Europa centrale. Per la prima volta un Successore di Pietro è nell'antica terra boema, tra un popolo rinato alla vita civile e alla libertà dopo quarant'anni di «tragica utopia».

Dal Messico, che nel 1979 fu la meta del suo primo pellegrinaggio internazionale, il Papa riprende — dal **6** al **14 maggio** — il cammino apostolico nel Continente latinoamericano, dopo aver visitato in undici anni di Pontificato praticamente tutti i Paesi dell'America centrale e meridionale, ad eccezione di Cuba. Lo riprende ai piedi della Madonna di Guadalupe, la prima «evangelizzatrice» del Messico, nella prospettiva del V centenario dell'evangelizzazione dell'America Latina. Nella Basilica dedicata alla Vergine, a Città del Messico, beatifica tre giovani martiri di Tlaxcala e l'apostolo della carità Padre José Maria de Yermo y Parres, e conferma il culto tributato da sempre all'indio Juan Diego, che nel 1531 ebbe il privilegio della visione di Maria. Il pellegrinaggio, che termina con una visita a Curação, si svolge in un clima di entusiasmo e di partecipazione senza precedenti.

## Pier Giorgio Frassati beato

Il giovane laico torinese Pier Giorgio Frassati, «uomo delle otto Beatitudini» e testimone di una santità «possibile per tutti», viene proclamato beato il **20 maggio** in Piazza San Pietro.

A Malta, sulle sponde dove fece naufragio l'Apostolo Paolo, sulla terra dove egli sparse a piene mani il seme del Vangelo, compie dal **25** al **27 maggio** un pellegrinaggio apostolico breve ma denso di incontri e di celebrazioni. Un viaggio dalla forte connotazione paolina, un itinerario alle radici della nuova evangelizzazione.

Per le strade di Orvieto, la città dove nel 1264 con la Bolla «Transiturus de mundo» fu istituito il «Corpus Domini», guida il **17 giugno** la processione eucaristica nella solennità del Corpo e Sangue di Cristo. Dietro il Papa, che sorregge l'ostensorio, viene portata la reliquia del corporale del miracolo di Bolsena.

## Con i Vescovi ucraini

Per la prima volta dopo cinquant'anni, tutti i Vescovi cattolici di rito ucraino — quelli della diaspora e quelli che vivono ed operano in Patria — si riuniscono il **25** e il **26 giugno** in Vaticano ed incontrano Giovanni Paolo II.

Una visita tutta mariana e sacerdotale è quella che compie il **2 luglio** a Benevento. Nel giorno in cui si celebra la festa della Madonna delle Grazie, Patrona dell'Arcidiocesi, prega nell'omonimo santuario, centro della pietà popolare del Sannio beneventano, ed inaugura e benedice i nuovi locali del Seminario Arcivescovile, «cuore della Chiesa locale».

Per la prima volta nella storia un Documento pontificio è dedicato alle Università Cattoliche. Si tratta della Costituzione Apostolica «Ex corde Ecclesiae», con la quale il **15 agosto** il Papa riafferma la fisionomia, il ruolo e i compiti dell'Università Cattolica, la cui missione più alta

— scrive — è «servire ad un tempo la dignità dell'uomo e la causa della Chiesa».

A dieci anni da quando per la prima volta baciò il suolo africano, Giovanni Paolo II compie dal **1°** al **10 settembre** il settimo pellegrinaggio nel Continente. Tanzania, Burundi, Rwanda e Costa d'Avorio sono le mete di un viaggio fortemente «sinodale»: sulla via del rientro, infatti, il Papa sosta a Yamoussoukro per partecipare ad una importante riunione con i Vescovi del Consiglio della Segreteria Generale dell'Assemblea Speciale per l'Africa. Nella stessa città consacra la maestosa Basilica di Nostra Signora della Pace. Toccante e inaspettata la sosta compiuta a Gitega, in una povera capanna di fango e paglia, per portare conforto e benedizione ad una famiglia.

## «Basta con il sangue!»

«Basta con il sangue! Basta con i lutti e le sofferenze!». Da una terra sacrario di testimoni, che ha visto la «muta eloquenza» del sangue di Don Minzoni e di 87 sacerdoti e 5 seminaristi uccisi nell'esercizio del loro ministero, il Papa raccoglie il grido di una Nazione ferita e manifesta il suo dolore per lo spietato assassinio del giudice Rosario Livatino. Durante la visita a Ferrara, Pomposa, Comacchio ed Argenta, che si svolge il **22** e il **23 settembre**, lancia un vibrante appello contro la violenza e ricorda tutti i testimoni della fede che hanno celebrato l'Eucaristia sull'altare del proprio sacrificio.

## Il Sinodo sui sacerdoti

È dedicata alla «Formazione dei sacerdoti nelle circostanze» l'VIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi che si svolge dal **30 settembre** al **28 ottobre**. Per quattro settimane 238 Padri Sinodali convenuti in Vaticano da tutto il mondo danno vita a 30 Congregazioni Generali, nel corso delle quali affrontano con chiarezza e con spirito di collegialità tutti i temi inerenti al ministero sacerdotale. «La formazione sacerdotale — ricorda il Papa durante la Santa Messa conclusiva — trova "il suo centro e

**«Bisogna che il mondo sappia che l'Africa conosce una profonda povertà. Devo lanciare un appello solenne all'umanità, a nome dell'umanità stessa. In nome della giustizia, il Vescovo di Roma, il Successore di Pietro, supplica i suoi fratelli e sorelle nell'umanità di non disprezzare gli affamati di questo continente»**

(Secondo appello per il Sahel a Ouagadougou, 29 gennaio 1990)

che lascia il suo incarico dopo quasi 12 anni di «intensa attività» svolta accanto a Giovanni Paolo II in spirito «di collaborazione leale, intelligente e devota». Nel discorso di congedo rivolto al Papa ringrazia il Porporato e rende pubblica la nomina a Pro-Segretario di Stato di Mons. Angelo Sodano.

## La «magna charta» della missione

È una «magna charta» della missione nel Terzo Millennio la Lettera Enciclica «Redemptoris missio» — datata **7 dicembre** — circa la permanente validità del mandato missionario. «L'attività missionaria rappresenta ancor oggi la massima sfida per la Chiesa» ricorda il Papa.

Con la Lettera Apostolica «Maestro en la fe», datata **14 dicembre**, fa memoria di san Giovanni della Croce nel IV centenario della morte e ripropone ai credenti l'attualità del suo messaggio.

novarum», «aggiornandola alla luce delle nuove problematiche dei nostri tempi».

Il mondo vive in angosciosa attesa dinanzi alla minaccia sempre più incombente di una guerra nell'area del Golfo. Il **15 gennaio**, nel giorno in cui scade l'ultimatum dell'Onu all'Iraq per il ritiro dal Kuwait, Giovanni Paolo II invia due messaggi al Presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, e al Presidente dell'Iraq, Saddam Hussein.

## L'orrore della guerra

L'umanità è ancora una volta di fronte alle tenebre e all'orrore. Il drammatico annuncio dell'inizio della guerra il **17 gennaio** gela nella notte le speranze del mondo e ferisce il cuore del Successore di Pietro. Durante la cerimonia di congedo del Card. Ugo Poletti dall'ufficio di suo Vicario Generale per la Diocesi di Roma e di nomina dell'Arcivescovo Camillo Ruini a Pro-Vicario Generale, il Papa esprime «profonda tristezza e grande sconcerto» per le drammatiche notizie di guerra. «L'inizio di questa guerra — afferma con voce dolente — segna una grave sconfitta del diritto internazionale e della comunità internazionale». «In queste ore di grandi pericoli — ribadisce — vorrei ripetere con forza che la guerra non può essere un mezzo adeguato per risolvere completamente i problemi esistenti tra le nazioni. Non lo è mai stato e non lo sarà mai!». La voce limpida e audace del «Mendicante della pace» è l'unica che in questi giorni continua a levarsi alta dinanzi alle cupe e martellanti voci di guerra che riecheggiano nel mondo.

Convocato dal Papa, dal **4** al **6 marzo** si svolge in Vaticano — all'indomani del «cessate-il-fuoco» definitivo in Iraq — un incontro di studio e preghiera con i Patriarchi e i Vescovi dei Paesi del Medio Oriente e di tutti quelli implicati a diverso titolo nella Guerra del Golfo. È un'iniziativa che non ha precedenti per tempestività e ampiezza delle personalità e delle aree geografiche coinvolte. Al termine dell'incontro i Patriarchi e i Vescovi partecipano all'udienza



22 aprile 1990: da Velehrad, nella Repubblica Federativa Ceca e Slovacca, l'annuncio del Sinodo dei Vescovi per l'Europa

vertice» nell'Eucaristia». Il **7 ottobre**, proprio nel pieno dei lavori del Sinodo dedicato alla formazione dei sacerdoti, il Papa indica alla Chiesa e al mondo la testimonianza di due esemplari presbiteri italiani «modelli di santità sacerdotale»: sono Giuseppe Allamano e Annibale Maria Di Francia, proclamati beati nel corso di una solenne Celebrazione Eucaristica in Piazza San Pietro.

È una grande giornata mariana quella che Genova vive il **14 ottobre** intorno a Giovanni Paolo II, per la seconda volta pellegrino nel capoluogo ligure in occasione del V centenario delle apparizioni della Madonna della Guardia.

Il **18 ottobre** firma e promulga il Codice dei Canonici delle Chiese Orientali. Per la prima volta viene definito un corpo di norme unico e comune a tutte le Chiese cattoliche d'Oriente. Giunge così a compimento il grandioso lavoro di revisione ed aggiornamento della legislazione della Chiesa avviato con il Concilio Vaticano II.

## «Napoli, non arrendeteli!»

È la più lunga visita pastorale del Pontificato ad una porzione della Chiesa che è in Italia, quella che dal **9** al **13 novembre** conduce il Papa per la quinta volta in Campania. Napoli, Torre del Greco, Pozzuoli, Nocera Inferiore, Pagani, Aversa, Trentola Ducenta e Casapesenna sono le mete di un pellegrinaggio tra realtà segnate dalla sofferenza e dall'emarginazione, ma anche dalla fede solida e da un'indomita speranza. A Scampia, quartiere simbolo dei drammi e delle contraddizioni della città, risuona accorato l'appello a «non arrendersi al males».

Per la prima volta tutti i Vescovi Ordinari del Viet Nam compiono — il **24 novembre** — la loro visita «ad limina Apostolorum». «Auspicio che in un prossimo avvenire — è l'augurio rivolto loro dal Papa — la Chiesa vietnamita veda sempre più riconosciuto il ruolo che le spetta nella società».

Il **1° dicembre** accoglie le dimissioni del Segretario di Stato, Cardinale Agostino Casaroli —

**«In queste ore di grandi pericoli vorrei ripetere con forza che la guerra non può essere un mezzo adeguato per risolvere completamente i problemi esistenti tra le nazioni. Non lo è mai stato e non lo sarà mai! Continuo a sperare che ciò che è iniziato abbia fine al più presto»**

(All'indomani dell'inizio della guerra del Golfo, 17 gennaio 1991)

## «Un'avventura senza ritorno!»

«La guerra è avventura senza ritorno!». Il Messaggio natalizio Urbi et Orbi attraversa il mondo lasciando impressa nelle coscienze un'altra delle invocazioni di pace, forti e solenni, destinate a restare nella storia del Pontificato.

## 1991: l'intrepido mendicante di pace

Si apre l'«Anno della Dottrina sociale della Chiesa», nel centenario della «Rerum novarum» di Leone XIII. A proclamarlo è Giovanni Paolo II durante la Santa Messa del **1° gennaio**, nella Basilica Vaticana. Il Papa annuncia anche la promulgazione di una nuova Enciclica che si propone di raccogliere l'«eredità» della «Rerum

generale nell'Aula Paolo VI, dando vita ad un significativo momento di riflessione e di preghiera.

## Difendere la vita

«La Chiesa è di fronte alle attuali minacce contro la vita» e «L'annuncio di Cristo, unico Salvatore e la sfida delle Sette». Su questi due temi convoca dal **4** al **7 aprile** un'Assemblea Plenaria del Collegio Cardinalizio. E il quarto Concistoro Straordinario dall'inizio del suo Pontificato. Vi partecipano 112 Cardinali provenienti da ogni parte del mondo. A sigillare questa intensa esperienza di comunione e di ascolto è la Santa Messa conclusiva nella Basilica Vaticana. Intorno a Giovanni Paolo II si stringono 93 Porporati concelebbranti: mai prima di allora, né in San Pietro né altrove, una Celebrazione Eucaristica aveva visto partecipare un così gran numero di Cardinali.

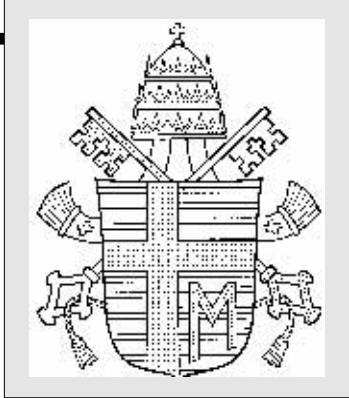
A quasi undici anni dal terremoto del 23 novembre 1980, ritorna in Basilicata il **27** e il **28 aprile** e incontra nuovamente le popolazioni tra le quali accorse a portare conforto e speranza all'indomani del devastante sisma. Matera e Potenza sono le mete della visita, prevista in un primo tempo per il 13 e il 14 marzo e poi rinviata di due settimane a causa dell'eccezionale ondata di maltempo abbattutasi sulla regione.

## Una «lezione» di dottrina sociale

Si trasforma in una vera e propria «lezione» di dottrina sociale l'udienza generale del **1° maggio**. E lo stesso Giovanni Paolo II a presentare, nel corso dell'incontro settimanale con i fedeli, la sua nona Enciclica «Centesimus annus», in occasione del centenario della «Rerum novarum» di Leone XIII. Si tratta della terza Enciclica «sociale», dopo la «Laborem exercens» del 1981 la «Sollicitudo rei socialis» del 1987.

## «Madre mia da sempre...»

«Madre mia da sempre...». Tutta la Chiesa è ingenucciata in devota e riconoscente preghiera



ai piedi della Vergine di Fátima mentre Giovanni Paolo II, con accenti di palpitante filialità, rivolge alla Madonna la sua supplica fiduciosa e sofferita. A dieci anni dall'attentato in Piazza San Pietro, il Papa è pellegrino per la seconda volta nel Santuario mariano portoghese. Da quel luogo di fede e di pietà mariana firma una Lettera che invia ai Vescovi europei per richiamare tutti all'urgenza della ri-evangelizzazione del vecchio Continente. Durante il pellegrinaggio, che si svolge dal **10** al **13 maggio**, visita anche Lisbona, Andra do Heroismo, Ponta Delgada e Funchal.

Dal **1°** al **9 giugno** si svolge il quarto pellegrinaggio in terra polacca, il primo compiuto nella Polonia nuova e democratica. È il viaggio del «nuovo inizio», nel segno del Decalogo, che Giovanni Paolo II rimedita, riattualizza e riconsegna alla comunità ecclesiale e civile della sua Patria. Un milione di fedeli partecipa a Rzeszów alla solenne beatificazione del Vescovo di Przemyśl Mons. Giuseppe Sebastiano Pelczar. Durante il viaggio beatifica anche Madre Bolesława Lament e Padre Rafal Chyliński. A Varsavia guida il «Te Deum» per la commemorazione del 200° anniversario della «Costituzione del 3 maggio».

Nel quarto centenario della morte di san Luigi Gonzaga, il **22** il **23 giugno** si reca pellegrino a Mantova e a Castiglione delle Stiviere. «Fa» che l'odierna generazione abbia il coraggio di andare controcorrente» è la sua accorata preghiera elevata dinanzi alle reliquie del santo.

Durante il quinto Concistoro tenuto il **28 giugno** per la creazione di 22 nuovi Cardinali viene pubblicamente aggregato al Collegio Cardinalizio Mons. Inatius Gong Pin-mei, riservato «in pectore» nel Concistoro del 30 giugno 1979.

## Częstochowa, il popolo del futuro

«Io sono, veglio, mi ricordo»: è la consegna affidata ad oltre un milione di giovani, riuniti a Częstochowa sotto lo sguardo materno della Signora di Jasna Góra per la celebrazione della VI Giornata Mondiale della Gioventù. Durante il viaggio in Polonia, svoltosi dal **13** al **20 agosto**, il Papa e le nuove generazioni del mondo vivono una straordinaria esperienza di fede e di comunione, un pellegrinaggio di popoli nel segno del grande «miracolo» del 1989. Per la prima volta in un grande raduno internazionale giovanile si raccolgono intorno al Successore di Pietro ragazzi e ragazze di Paesi fino a poco prima «chiusi» al mondo. Addirittura in centinaia giungono dalla Russia. È davvero il «Cenacolo» di una nuova umanità. Gli ultimi quattro giorni del pellegrinaggio Giovanni Paolo II li trascorre in Ungheria, primo Papa della storia a visitare la terra magiara.

Durante la visita pastorale a Vicenza, svoltasi il **7** e il **8 settembre**, celebra in comunione con tutta la Chiesa la Giornata mondiale di preghiera per la pace in Croazia e nel resto della Jugoslavia. Sul piazzale del Santuario di Monte Berico guida la recita del Rosario. Nel giorno della festa della Natività di Maria leva la sua invocazione accorata per le martiriate popolazioni vittime della guerra, affinché siano intraprese «tutte le iniziative per assicurare un effettivo «cessate-il-fuoco» e per condurre le parti a negoziati sinceri, che assicurino la libertà e la dignità di tutti».

Il pellegrinaggio nella casa in cui visse e morì Maria Goretti apre il **29 settembre** la visita pastorale a Le Ferriere e a Latina, compiuta nel centenario della «santa della palude», che «con il suo silenzioso eroismo, è maestra di fede, di coerenza, di amore vero».

## Con i Vescovi luterani

Nel sesto centenario della canonizzazione di santa Brigida di Svezia, due significative Celebrazioni vengono presiedute il **5 ottobre** nella Basilica Vaticana e in Piazza Farnese. Per la prima volta dalla Riforma, due Vescovi luterani — il Primate di Svezia Bertil Werkström e il Primate di Finlandia John Vikström — pregano insieme con il Papa in San Pietro, sul luogo del martirio del Principe degli Apostoli.

Nel segno dell'Eucaristia si svolge dal **12** al **21 ottobre** il secondo pellegrinaggio apostolico in terra brasiliana. A Natal Giovanni Paolo II conclude il XII Congresso Eucaristico Nazionale. Dal Mato Grosso lancia un accorato appello per il rispetto dell'ambiente e per la difesa delle popolazioni indios. A Florianópolis proclama la prima beata del Brasile, Madre Paulina Visintainer, la religiosa di origine trentina apostola degli emigranti. Alla conclusione del viaggio, uno degli incontri più commoventi e significativi: quello con trentamila bambini giunti a Salvador insieme con i genitori. «Non possono e non devono esserci — è il suo grido severo — bambini abbandonati, usati, assassinati».

Al volgere dell'anno centenario della «Rerum novarum» beatifica il **27 ottobre** in Piazza San Pietro il sacerdote tedesco Adolph Kolping, «precursore» delle grandi Encicliche sociali.

## La voce del vecchio Continente

L'Assemblea Speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi — annunciata solennemente nel 1990 a Velehrad, durante il pellegrinaggio nella Repubblica Federativa Ceca e Slovacca — vede riuniti dal **28 novembre** al **14 dicembre** in Vaticano 137 Padri Sinodali, metà dei quali per la prima volta partecipano ad un'assise sinodale. Nel corso delle 15 Congregazioni Generali incentrate sul tema «Siamo testimoni di Cristo che ci ha liberato» i Padri danno vita ad una corale e approfondita riflessione sul Continente europeo alla luce dello «straordinario 1989». «Spinti dall'amore di Cristo — afferma il Papa durante la Celebrazione Eucaristica conclusiva nella Basilica Vaticana — cammineremo per le strade del vecchio Continente per proclamare la Verità che ci ha liberati, invitando tutti a rinnovarsi interiormente nella santità e nella giustizia».

CONTINUA A PAGINA 9



# 9 VENTISETTE ANNI DI PONTIFICATO NEL CUORE DELLA STORIA

CONTINUAZIONE DALLA PAGINA 8

## 1992: sulle rotte dell'America Latina

È l'anno dell'America Latina, l'anno «delle nuove vie del Vangelo della nostra salvezza» lungo le strade del Continente della Speranza. Durante la Santa Messa del 1° gennaio il Papa «invita tutti a dare nuovo impulso all'opera dell'evangelizzazione» nell'America Latina in vista delle celebrazioni del V centenario del primo annuncio della fede alle popolazioni del «Nuovo Mondo». Per molte domeniche all'Angelus viene proposto un pellegrinaggio spirituale nei Santuari mariani latinoamericani.

### A Gorée sulla «porta senza ritorno»

L'immagine del Papa che, in muta preghiera, sosta sulla «porta senza ritorno» della «Casa degli schiavi» dell'isola di Gorée — nelle cui celle buie venivano ammassati migliaia di uomini e di donne prima di essere trasportati verso le Antille — fotografa il momento più toccante dell'ottavo pellegrinaggio in terra africana, svoltosi dal 19 al 26 febbraio. Da quel fazzoletto di terra, antico crocevia della tratta degli schiavi e simbolo dolente delle enormi sofferenze inflitte alla popolazione del Continente attraverso un «vergognoso commercio», Giovanni Paolo II lancia il suo grido orante: «Da questo santuario africano del dolore nero preghiamo perché scompaia per sempre il flagello della schiavitù». Senegal, Gambia e Guinea sono le mete di un viaggio che chiude nuove strade al riscatto e alla rinascita del Continente.

È la 200ª visita del Vescovo di Roma ad una parrocchia dell'Urbe. Il 1° marzo il Papa è tra la comunità di San Paolo della Croce, a Corviale, uno dei quartieri simbolo dei problemi e del degrado della periferia cittadina. «Di fronte a voi e nelle vostre mani — dice rivolgendosi ai fedeli — c'è il futuro di questa Città. Sentitevi responsabili e fieri di offrire una testimonianza cristiana capace di rinnovare interiormente ed esteriormente la società».

### Con coraggio contro la camorra

Il 19 marzo visita l'arcidiocesi di Sorrento-Castellammare di Stabia ed incontra il mondo del lavoro locale. In una terra ferita dalla violenza criminale, la sua presenza inaugura la nuova stagione del «realismo» e del «coraggio», per sostenere la comunità nello sforzo di «opporci in maniera organica alla camorra sanguinaria, e a tutte le forme di criminalità e mafiosità».

Con l'Esortazione Apostolica post-sinodale «Pastores dabo vobis», datata 25 marzo, consegna alla Chiesa i frutti della riflessione del Sinodo dei Vescovi del 1990 dedicato alla formazione dei sacerdoti.

### Un'Europa senza frontiere

È un'Europa senza frontiere, aperta all'accoglienza e alla convivenza di popoli diversi, quella che Giovanni Paolo II delinea durante il pellegrinaggio compiuto dal 30 aprile al 3 maggio in Friuli-Venezia Giulia. Da una terra crocevia di Nazioni e di culture, lancia un nuovo appello a costruire sui valori cristiani la «casa comune» europea. Presso il sacrario militare di Redipuglia la toccante sosta di preghiera: «Mi inginocchio a pregare idealmente anche per tutti i luoghi del mondo che raccolgono i caduti di tutte le guerre. Nello stesso tempo vorrei raccogliere da loro un pressante invito alla pace».

### Costruire la speranza

«Costruire la speranza». È la «grande sfida» che affida alle genti di Nola, Caserta e Capua durante la visita pastorale compiuta il 23 e il 24 maggio in terra campana. L'eco del brutale assassinio del giudice Falcone risuona nelle dolenti parole dell'Angelus a Capua: «Auspicio che, in questo momento tanto delicato della vita del Paese, la reazione a questo gesto faccia convergere l'impegno di tutte le persone di buona volontà nella riaffermazione dei valori della giustizia, della pacifica convivenza e della solidarietà, che costituiscono il patrimonio più vero del caro popolo italiano».

Dopo poco meno di quattro mesi ritorna in Africa dal 4 al 10 giugno per visitare Angola, São Tomé e Príncipe. Tra le popolazioni angolane, provate dopo anni di guerra e da poco rinfacciate alla pace e alla convivenza civile, rinnova il severo monito: «Mai più la guerra!» e lancia un accorato appello a favore dei rifugiati. Nella solennità di Pentecoste oltre un milione di persone partecipano a Luanda alla Celebrazione Eucaristica con la quale si chiude il V centenario dell'evangelizzazione dell'Angola.

Ai piedi della Madonna della Fonte, nel Santuario del Caravaggio, inizia il pellegrinaggio alle diocesi di Cremona, Crema e Lodi. Inizia con un pressante invito a «portare il lieto Vangelo della pace e della vita ai nostri contemporanei». La beatificazione di Don Francesco Spinelli, apostolo dell'Eucaristia, e la processione per le vie di Cremona nella solennità del «Corpus Domini» costituiscono i momenti centrali e conclusivi della visita pastorale, che si svolge dal 19 al 21 giugno.

### L'approvazione del Catechismo

Un «sicuro punto di riferimento» ed un «prezioso strumento per la rinnovata missione apostolica ed evangelizzatrice della Chiesa universale»: così il 25 giugno definisce il nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica durante la cerimonia per l'approvazione ufficiale del testo, che sarà pubblicato l'11 ottobre con la Costituzione Apostolica «Fidei Depositum».

### Di nuovo nel letto del dolore

«Vorrei farvi una confidenza: questa sera mi recherò al Policlinico "Gemelli" per sottopormi ad alcuni accertamenti diagnostici...». Con trepidazione la Chiesa e il mondo accolgono l'annuncio fatto all'Angelus del 12 luglio. Il mercoledì successivo viene sottoposto ad un in-

tervento chirurgico. Una corale preghiera accompagna la degenza del Papa che lascia l'ospedale il 28 luglio.

Inizia il 17 agosto il periodo di riposo estivo a Lorenzago di Cadore. Domenica 30 recita l'Angelus con i fedeli del Cadore. Il 2 settembre rientra a Castel Gandolfo per la ripresa, mercoledì 9, delle udienze generali.

### Il Sinodo romano

Tutta la Chiesa di Roma si raccoglie in preghiera intorno al proprio Vescovo il 3 ottobre durante la Santa Messa nella Basilica di San Giovanni in Laterano per l'apertura dell'Assemblea Pubblica del Sinodo diocesano. Dinanzi al Papa sono i 1.200 sinodali chiamati a vivere «un avvenimento di luce e di grazia per la Diocesi e per la città, un grande atto di amore per Roma». Giunge così a compimento il lungo iter preparatorio inaugurato nella Pentecoste del 1986. Per Roma è il secondo Sinodo diocesano dopo quello celebrato nel 1960 da Giovanni XXIII. Per la prima volta nella storia l'icona della «Salus populi romani» viene portata da Santa Maria Maggiore a San Giovanni in Laterano.

Riprende il bastone del pellegrino — dopo la sosta forzata imposta dalla malattia — proprio dal Paese che nel 1979 fu la meta del suo primo pellegrinaggio apostolico. Dal 9 al 14 ottobre si reca a Santo Domingo per inaugurare — proprio nel giorno in cui cinque secoli fa i primi missionari giungevano nel Continente al seguito di Cristoforo Colombo — la IV Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano che ha per tema: «Nuova evangelizzazione, cultura cristiana, promozione umana. Cristo ieri, oggi e sempre». Durante il viaggio proclama santo il Vescovo Ezequiel Moreno, modello di evangelizzatore per i Pastori dell'America Latina.

Durante l'udienza alla Plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze, il 31 ottobre vengono presentati al Papa i frutti del lavoro svolto dalla Commissione costituita il 3 luglio 1981 per studiare il «caso Galileo». Ai presenti offre un'articolata riflessione sui rapporti tra scienza e fede, riconoscendo in particolare che «la tragica re-

**«Dio ha detto una volta:  
"non uccidere".  
Nessun uomo,  
nessuna associazione  
umana, nessuna mafia  
può cambiare  
e calpestare  
questo diritto santissimo  
di Dio. Nel nome di Cristo,  
crocifisso e risorto  
mi rivolgo  
ai responsabili:  
convertitevi, un giorno  
arriverà  
il giudizio di Dio»  
(Santa Messa ad Agrigento  
9 maggio 1993)**

Il 1° gennaio risuona ancora una volta dinanzi al mondo l'invito a «sradicare nel profondo dell'essere umano l'odio» e a «trasformare gli operatori di guerre e distruzioni in costruttori di pace».

### Da Assisi un nuovo grido di pace

I passi dell'umanità assetata di pace e di riconciliazione fanno tappa ancora una volta ad Assisi. A sette anni dallo storico incontro del 27 ottobre 1986 nella città di san Francesco, il disarmato apostolo della pace, il Papa convoca il 9 e il 10 gennaio i Rappresentanti delle Chiese e Comunità ecclesiali cristiane, dell'ebraismo e dell'islam. Dal Colle del Poverello sale una corale, accorata invocazione di pace per l'Europa e specialmente per le martoriolate popolazioni dei Balcani. Le testimonianze recate durante l'incontro denunciano davanti al mondo «l'orribile apocalisse» che si sta consumando in quelle

La voce straziata del «Mendicante della pace» si leva in tutta la sua dolente possanza l'11 aprile, giorno di Pasqua. Di fronte alla tragica situazione della Bosnia ed Erzegovina, che «umilia l'Europa e pregiudica il futuro della pace», lancia nel Messaggio «Urbi et Orbi» un sofferto appello ai «responsabili delle Nazioni» e a tutti gli «uomini di buona volontà»: «Col cuore gonfio di dolore vi supplico: fermate la guerra! Ponete fine, ve ne supplico, alle indicibili crudeltà con cui si viola la dignità dell'uomo e si offende Dio!».

### Quattro Vescovi per l'Albania

Un evento storico per l'Albania: quattro nuovi Vescovi del Paese vengono ordinati il 25 aprile da Giovanni Paolo II nella Cattedrale di Scutari. Sono Pastori passati attraverso la tragica esperienza della persecuzione, del carcere, persino di una condanna a morte, poi commutata nei lavori forzati. Con la loro ordinazione viene ricostituita la gerarchia ecclesiastica in un Paese per lunghi decenni patria di un cupo ateismo di Stato.

### Ad Agrigento: «Convertitevi!»

«Convertitevi, un giorno arriverà il giudizio di Dio!». Nel maestoso scenario della Valle dei Templi, ad Agrigento, risuona, solenne come il grido di un antico profeta, l'addolorata invocazione del Papa contro la «civiltà della morte» che sigura il volto della Sicilia. E il momento più alto e vibrante della terza visita pastorale che Giovanni Paolo II compie nell'Isola dall'8 al 10 maggio. L'itinerario pastorale del Papa tocca anche Trapani, Erice, Mazara del Vallo, Caltanissetta.

La settima visita pastorale in Toscana tocca il 23 maggio Cortona ed Arezzo. In una terra ricca di arte e di fede, il Papa sosta in preghiera nel Santuario di santa Margherita, della quale ripropone l'eloquente messaggio di santità, e indica ai giovani aretini la strada della conversione, della penitenza, della autentica libertà indicata da san Francesco d'Assisi.



7 settembre 1993: il dolente pellegrinaggio sulla «Collina delle Croci», il «Golgota lituano»

ciproca incomprensione» tra scienza e fede riguardo a Galileo «appartiene ormai al passato».

### L'«intervento umanitario»

Parlando il 5 dicembre alla Conferenza Internazionale sulla Nutrizione promossa dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, nella sede romana della F.A.O., afferma che «la coscienza dell'umanità chiede che sia reso obbligatorio l'intervento umanitario nelle situazioni che compromettono gravemente la sopravvivenza di popoli e di interi gruppi etnici».

Tra il 7 e il 9 dicembre Giovanni Paolo II presenta in modo ufficiale e solenne il Catechismo della Chiesa Cattolica. Tre i momenti liturgici e celebrativi: la consegna del testo a oltre 400 tra Cardinali, Vescovi, sacerdoti, religiosi e laici dei cinque Continenti; la celebrazione a Santa Maria Maggiore nella solennità dell'Immacolata; la presentazione ai giornalisti da parte del Card. Ratzinger nella Sala Stampa della Santa Sede.

### Contro razzismo e xenofobia

Un forte appello contro razzismo e xenofobia viene lanciato il 20 dicembre durante la visita alla Mensa romana della Caritas. Toccante l'incontro con Valentino Nogali, l'immigrato di origine somala al quale due settimane prima alcuni sconosciuti avevano tentato di dare fuoco mentre dormiva nella sua «grotta» a due passi dal Colosseo. «Roma cristiana — è il suo forte richiamo — intende sostenere una linea culturale che consideri gli immigrati non solo come poveri da accogliere, ma come potenziali membri da integrare nella società».

## 1993: tra le Croci della storia

L'anno si apre con una Giornata di preghiera per la pace in Europa, in particolare nei Balcani.

**«I figli e le figlie  
della vostra terra  
portavano  
su questo Monte  
croci che erano simili  
a quelle del Golgota  
su cui morì il Redentore.  
L'amore sopravanza  
l'odio micidiale  
che si è propagato  
con violenza  
anche nel nostro  
continente europeo.  
Di questo Amore  
la Croce è segno»  
(Presso la «Collina delle Croci»  
in Lituania, 7 settembre 1993)**

terre. «Lo spettacolo degli orrori delle guerre in atto — esorta Giovanni Paolo II — non può non muoverci a far ricorso al mezzo che è proprio di chi crede: la preghiera. È questa la nostra forza: questa è la nostra arma».

C'è il Sinodo dei Vescovi per l'Africa al centro del decimo pellegrinaggio compiuto dal 3 al 10 febbraio nel Continente nero. Durante il viaggio — che fa tappa in Benin, Uganda e Sudan — Giovanni Paolo II tocca con mano il fermento spirituale e pastorale con cui le Chiese africane si stanno preparando al grande evento. Da Kampala annuncia che l'Assemblea sinodale avrà inizio il 10 aprile 1994. Dal cuore sofferente dell'Africa indica al mondo le colossali sfide che interpellano il Continente: conflitti armati, carestie, Aids, rifugiati, libertà religiosa. Dura pena nove ore la sosta in Sudan, una piccola Chiesa che conosce una durissima stagione di sofferenza.

### Le strade del Vangelo a Roma

Dopo sette intensi anni di cammino lungo le vie della città, si conclude il 29 maggio la grande esperienza ecclesiale del Sinodo diocesano di Roma con la Veglia di Pentecoste in Piazza San Pietro. «Il Libro del Sinodo», che raccoglie i frutti di questo cammino, viene presentato a Giovanni Paolo II per essere approvato e promulgato. «Esso — sottolinea — potrà ben rappresentare quasi un breviario o una regola pastorale per il cammino della Chiesa di Roma sulle strade della nuova evangelizzazione».

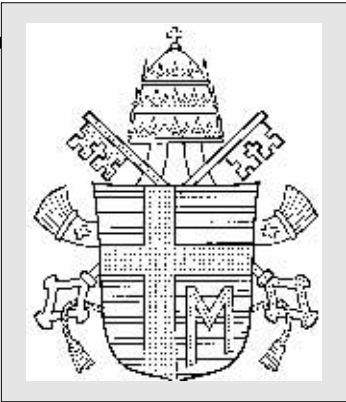
### La «Statio Orbis» di Siviglia

Nell'Anno Santo Compostelano — in cui gli spagnoli celebrano, secondo una millenaria tradizione, il «grande perdono» — si reca pellegrino in Spagna dal 12 al 17 giugno per concludere a Siviglia il 45° Congresso Eucaristico Internazionale sul tema: «Cristo, Luce delle genti - Eucaristia ed evangelizzazione». Un milione di fedeli si stringe intorno a lui per la solenne «Statio Orbis». Il viaggio tocca anche i luoghi da cui Cristoforo Colombo partì per l'America, dando inizio a quella «singolare avventura dell'incontro dei due mondi che aprì nuove strade al Vangelo». A Madrid la consacrazione della Cattedrale dedicata a Nostra Signora «de la Almudena» e la beatificazione del sacerdote spagnolo Enrique de Ossó y Cervelló.

Macerata, città natale del grande apostolo della Cina Padre Matteo Ricci, e Foligno, dove sono custodite le reliquie della beata Angela, sono le mete del pellegrinaggio pastorale compiuto il 19 e il 20 giugno nel cuore dell'Italia centrale. Tra le maestose vette del Gran Sasso guida la recita dell'Angelus.

### Tra le macerie a San Giovanni

«È terribile, spaventoso!». Sono le sofferenti parole che affiorano sulle labbra di Giovanni Paolo II il 28 luglio dinanzi alle macerie e alle devastazioni provocate dai vili attentati perpetrati nella notte «nel cuore della Roma cristiana». Il Papa si reca personalmente nella



Cattedrale di Roma, San Giovanni in Laterano, e nella chiesa di san Giorgio al Velabro, colpite dal barbaro gesto.

È un documento tanto atteso e lungamente elaborato, la Lettera Enciclica «Veritatis splendor» circa «alcune questioni fondamentali dell'insegnamento morale della Chiesa», datata 6 agosto. Il testo offre un prezioso discernimento critico su alcune tendenze della teologia morale più recente «alla luce della fondamentale dipendenza della libertà dalla verità».

### Un mare di gioventù a Denver

Il grande raduno mondiale dei giovani a Denver, negli Stati Uniti d'America, per l'VIII Giornata Mondiale della Gioventù è il momento culminante del pellegrinaggio compiuto dal 9 al 16 agosto nel Continente americano. Dopo la sosta in Giamaica, il viaggio tocca Mérida, in Messico, terra dell'antica civiltà maya. A Denver rivolge la sua vibrante esortazione al Continente: «America, difendi la vita!». Oltre mezzo milione di giovani provenienti da 105 Paesi del mondo si stringono intorno al lui per celebrare la «loro» Giornata. «La Chiesa — assicura — ha bisogno delle vostre energie, del vostro entusiasmo, dei vostri ideali giovanili. Non è tempo di vergognarsi del Vangelo. E tempo di predicarlo dai tetti».

### Sulla «Collina delle Croci»

Per la prima volta l'itinerario apostolico del Papa tocca un territorio fino a poco tempo prima appartenente all'Unione Sovietica. E quello che avviene nello storico viaggio compiuto dal 4 al 10 settembre nei Paesi Baltici, in Lituania, in Lettonia e in Estonia. Commoventi e indimenticabili restano la visita e la Santa Messa nello straordinario scenario della Collina delle Croci, il «Golgota lituano», che Giovanni Paolo II percorre con passo lento e dolente. Quelle migliaia di Croci piantate nel cuore di una Nazione restano la muta ed eloquente testimonianza di uno dei pilastri del Magistero del Papa: non si può estirpare la Croce dall'anima e dalla storia dell'uomo.

È ancora un pellegrinaggio nel segno della Croce quello che il 17 settembre conduce il Papa al Santuario francescano della Verna e nel Monastero di Camaldoli, in Toscana. Nel luogo dove Francesco ricevette le stimmate si leva la struggente supplica al Poverello di Assisi: «A tutti i crocifissi dalla sofferenza, dalla fame e dalla guerra riapri le porte della speranza».

«La beatificazione di Giuseppe Marelli, fondatore degli Oblati di San Giuseppe, è il momento centrale delle visite pastorale compiute il 25 e il 26 settembre ad Asti, una terra — sottolinea il Papa — segnata da una «storia stupenda di vitalità religiosa e di santità».

L'11 novembre il Papa viene ricoverato al Policlinico «Gemelli» per un lieve intervento a causa di una lussazione alla spalla, provocata da una caduta accidentale al termine dell'udienza ai partecipanti alla XXVII Conferenza Generale della F.A.O. nell'Aula della Benedizione. La mattina del 12 il rientro in Vaticano.

### L'invulnerabilità della vita

L'invulnerabilità della vita e l'attenzione ai bambini: sono i temi dei due discorsi rivolti il 20 novembre alla Pontificia Accademia delle Scienze e alla Conferenza sull'Infanzia tenutasi in Vaticano. «Utilizzare l'embrione come un puro oggetto di analisi o di sperimentazione — ricorda in particolare — significa attentare alla dignità della persona e del genere umano».

La visita compiuta il 19 dicembre al Policlinico «Umberto I» di Roma è l'occasione per una nuova, toccante meditazione sul significato cristiano della sofferenza. «Il dramma del dolore — auspica — diventi epifania di risurrezione».

## 1994: la grande preghiera per l'Italia

La risorsa umile e sconfinata della preghiera continua a costituire la riserva di speranza per il popolo dei credenti. E così che Giovanni Paolo II apre l'anno con due straordinarie iniziative spirituali. La prima è la Lettera inviata il 6 gennaio a tutti i Vescovi italiani sulle «responsabilità dei cattolici di fronte alle sfide dell'attuale momento storico». È l'intenso, accorato «appello ad una grande preghiera del popolo italiano». «Sfide formidabili» attendono i cattolici del Paese in un momento storico segnano da inquietudini e trasformazioni. «Tutta la Chiesa, e in particolare tutta l'Europa — scrive il Papa —, ha bisogno di una grande preghiera, che passi, come onde convergenti, attraverso le varie Chiese, nazioni, continenti. In questa grande preghiera vi è un posto particolare per l'Italia».

### Una lampada per la pace

Si trasforma un «pellegrinaggio spirituale» in terre devastate e tra popolazioni martoriata la Santa Messa per la pace nei Balcani celebrata il 23 gennaio nella Basilica Vaticana. È il secondo, palpante momento di preghiera che segna l'alba del nuovo anno. Con il cuore gonfio di dolore Giovanni Paolo II fa vibrare il suo grido angosciato e paterno: «Non siete abbandonati, siamo con voi e sempre più saremo con voi!». Davanti all'immagine della Madre di Dio per impetrare la riconciliazione accende la lampada votiva che nel 1997 sarà portata a Sarajevo.

### «Carissime famiglie...»

«Carissime famiglie...». Inizia così, con tono semplice e affettuoso, la «Lettera alle famiglie» che il 2 febbraio Giovanni Paolo II offre alla Chiesa e all'umanità in occasione dell'Anno della Famiglia. Con essa il Papa bussa alla porta di ogni casa per avviare un dialogo affettuoso e confidenziale con tutte le «chiese domestiche».

# 10 VENTISETTE ANNI DI PONTIFICATO NEL CUORE DELLA STORIA

CONTINUAZIONE DALLA PAGINA 9

sparse nel mondo. È la prima volta che un Pontefice si rivolge direttamente e personalmente alle famiglie, per richiamarle al ruolo centrale che esse hanno nella storia della Chiesa e dell'umanità.

Con la Lettera Apostolica Motu Proprio «Vitae Mysterium», dell'11 febbraio, istituisce la Pontificia Accademia per la Vita, con il triplice compito di «studiare, informare e formare circa i principali problemi di biomedicina e di diritto, relativi alla promozione e alla difesa della vita».

## Un intenso tempo orante

Presso la Tomba dell'Apostolo Pietro, insieme con i Vescovi italiani, inaugura il 15 marzo il tempo della «grande preghiera con l'Italia e per l'Italia», destinato a concludersi il 10 dicembre a Loreto. Durante la Celebrazione Eucaristica offre una densa, illuminante meditazione sul grande patrimonio di fede, di cultura e di civiltà racchiuso nella storia della Nazione. «Preghiamo, in modo particolare — esorta —, per gli attuali figli e figlie dell'Italia, perché diventino degni di una così significativa eredità, e sappiano esprimerla nella loro vita».

## Il Sinodo per l'Africa

Tutto il Continente nero, con i suoi drammi, le sue attese, le sue speranze, è al centro dell'Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi, che si svolge in Vaticano dal 10 aprile all'8 maggio sul tema «La Chiesa in Africa e la sua missione evangelizzatrice verso l'anno 2000: "Sarete miei testimoni" (At 1, 8)». «Il Redentore bussa alle porte dell'Africa! — è l'appello lanciato all'Angelus di domenica 8 — Africa, accogli; lascialo camminare in tutti i sentieri della tua cultura, nella vita dei tuoi antichi popoli».

## Una nuova sofferenza

Il mistero della sofferenza torna ad irrompere misteriosamente ed inaspettatamente nella vita del Papa. Nel cuore dei lavori sinodali, alla vigilia del programmato viaggio pastorale a Catania e a Siracusa, viene ricoverato il 29 aprile al Policlinico «Gemelli» per un intervento chirurgico in seguito ad una frattura. Ancora una volta il Signore gli chiede, attraverso il dolore, di essere «sorgente di forza» per la Chiesa e per l'umanità. Dalla «Cattedra del dolore» del «Gemelli», il 19 maggio si unisce spiritualmente ai Vescovi italiani radunatisi nella Basilica di Santa Maria Maggiore per la recita del Rosario nel contesto della «grande preghiera per l'Italia». Il Papa esprime a tutti «profonda gratitudine e commozione» nella meditazione fatta pervenire ai Presuli e letta durante la celebrazione dal Card. Ruini. In essa, palpita il toccante ricordo dell'attentato del 13 maggio 1981: «Fu una mano materna — scrive — a guidare la traiettoria della pallottola e il Papa agonizzante si fermò sulla soglia della morte». Dalla finestra della sua stanza al «Gemelli» si affaccia poi il 22 maggio per salutare e benedire i fedeli al termine del «Regina Caeli». Rientrerà in Vaticano nella serata del 27 maggio.

Giovanni Paolo II è spiritualmente presente a Siena il 4 e il 5 giugno per le celebrazioni conclusive del XXII Congresso Eucaristico Nazionale. Ai fedeli riuniti in Piazza del Campo per la «Statio» della Chiesa italiana fa giungere un radio-messaggio nel quale ricorda che «l'adorazione di Dio nascosto nell'Eucaristia fa parte integrante della secolare storia italiana».

## Con lo sguardo a Sarajevo

La progettata e tanto desiderata visita a Sarajevo, tra le popolazioni della martoriata capitale bosniaca, viene rinviata per ragioni di sicurezza. Ma nel giorno stesso in cui avrebbe dovuto compiersi, l'8 settembre, il Papa celebra la Santa Messa a Castel Gandolfo in collegamento radiotelevisivo con la Bosnia ed Erzegovina. «Basta con la guerra! — è il suo accorato appello — Basta con la furia distruttiva! Non è più possibile tollerare una situazione che produce solo frutti di morte».

Oltre un milione di fedeli si raccolgono in preghiera con Giovanni Paolo II per invocare il dono della pace nei Balcani: è la straordinaria assemblea orante che partecipa alla Santa Messa a Zagabria, momento centrale della visita compiuta il 10 e l'11 settembre all'arcidiocesi croata in occasione del 900° anniversario della sua istituzione. «E l'ora di chiedere perdono e perdonare»: il grido del «mendicante della pace» scuote e fa fremere ancora una volta il mondo.

La grande preghiera per l'Italia e con l'Italia fa tappa il 17 e il 18 settembre a Lecce, «culla d'arte e crocevia di civiltà». La visita pastorale si fa invocazione orante per l'Europa, grido disarmato ma possente di pace e di solidarietà per la Nazione italiana e per tutti i popoli che si affacciano sulle sponde dell'Adriatico.

«La vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo» è il tema della IX Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi che si celebra dal 2 al 29 ottobre. 244 Padri Sinodali, riuniti in 27 Congregazioni Generali, riflettono, pregano, si confrontano sull'identità e sui compiti dei religiosi e delle religiose del Terzo Millennio. «Il consacrato — ricorda il Papa all'Angelus della domenica di apertura dei lavori — si pone come vivente profezia dell'amore salvifico di Dio e come testimone di gioia e di speranza».

## Il grande incontro delle famiglie

Piazza San Pietro, la «Casa del Papa», spalanca le sue porte accogliendo a centinaia di migliaia di famiglie, giunte dai cinque Continenti per celebrare il loro primo Incontro mondiale nel cuore dell'Anno della Famiglia. Due i momenti dello straordinario raduno: la veglia di preghiera nella serata dell'8 ottobre e la Santa Messa di domenica 9 ottobre, durante la quale il Papa affida alle coppie di sposi un suggestivo «Credo» del matrimonio, della famiglia, della vita.

Durante la visita pastorale in Sicilia, che si compie dal 4 al 6 novembre, beatifica a Catania Madre Maddalena Caterina Morano, generosa apostola di solidarietà. A Siracusa la solenne

dedicazione del Santuario della Madonna delle Lacrime.

## La «Tertio Millennio adveniente»

Incomincia il pellegrinaggio della Chiesa e dell'umanità verso il Terzo Millennio. La Lettera Apostolica «Tertio Millennio adveniente», datata 10 novembre, inaugura il tempo dell'«Avvento» del Grande Giubileo dell'Anno 2000. Il documento indica un programma di preparazione dettagliata allo straordinario evento, che verrà preceduto da un biennio (1995-1996) di sensibilizzazione e da un triennio (1997-1999) profondamente «trinitario», incentrato su Cristo, sullo Spirito e sul Padre.

## Ai piedi della Vergine lauretana

Nel Santa Casa di Loreto, il 10 dicembre il Papa conclude la grande preghiera per l'Italia e con l'Italia, inaugurata il 15 marzo sulla Tomba del Principe degli Apostoli. La conclude ai piedi della Vergine che nel corso dei secoli, dall'alto di quel colle, ha vegliato con amorevole sollecitudine sulle vicende e sui travagli del Paese. La conclude ma, allo stesso tempo, ne affida il prolungamento alla Chiesa che è in Italia, «così da promuovere il vero bene della cara Nazione italiana».

L'Anno della Famiglia si conclude con la Lettera inviata il 13 dicembre ai bambini. È la prima volta che un Successore di Pietro si rivolge direttamente alle «nuovissime» generazioni di tutto il mondo attraverso una Lettera. Come già aveva fatto con la Lettera alle Famiglie, torna a bussare alle porte di ogni focolare domestico, imbastendo con i più piccoli un colloquio ricco di paternità e di tenerezza.

## 1995: l'impegno «ut unum sint»

Manila, capitale delle Filippine, diventa anche la «capitale» mondiale della gioventù e il «cantiere» della speranza del mondo. Durante il

**«Permettete  
che rivada con la memoria  
a ciò che avvenne  
tredici anni fa,  
in Piazza San Pietro.  
Fu una mano materna  
a guidare  
la traiettoria  
della pallottola  
e il Papa agonizzante  
si fermò  
sulla soglia della morte.  
Il proiettile mortale  
si fermò e il Papa vive  
— vive per servire!»**

(Meditazione ai Vescovi italiani riuniti  
a S. Maria Maggiore, 19 marzo 1994)

vigore il «Mai più la guerra!» e il «Sì alla pace!». «Ricordarsi della seconda guerra mondiale — afferma — non può non evocare nei cristiani l'esigenza di un cuore nuovo, capace di rispettare l'uomo e di promuoverne l'autentica dignità. Questa è la base della vera speranza per la pace nel mondo».

Repubblica Ceca e Polonia sono le mete del viaggio pastorale compiuto dal 20 al 22 maggio sulle orme di sant'Adalberto. A Olomouc presiede la canonizzazione di Zdislava di Lemberk e del martire Jan Sarkander. A Bielsko-Biala saluta commosso una città che non ha perso la memoria di Edmund, il fratello di Karol Wojtyła, giovane medico morto nell'ospedale della città nel 1932.

## La via dell'ecumenismo

«Per me, Vescovo di Roma, l'impegno ecumenico è una delle priorità pastorali del mio

## La visita di Bartolomeo I

Il 29 giugno la Solennità dei Santi Pietro e Paolo assume un significato del tutto particolare per la visita a Roma del Patriarca Ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I, che — come aveva già fatto nel 1987 il suo Predecessore Dimitrios I — partecipa alla Santa Messa nella Basilica Vaticana e s'affaccia con Giovanni Paolo II dalla Loggia della Basilica Vaticana. A conclusione della visita, insieme firmano una Dichiarazione Comune. Nel giorno dei Santi Pietro e Paolo il Papa firma anche una Lettera indirizzata alle Donne in vista della IV Conferenza Mondiale sulla Donna in programma a Pechino nel mese di settembre.

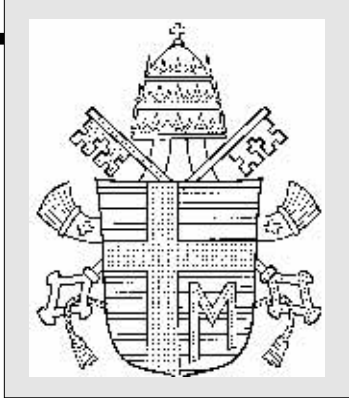
Dal 30 giugno al 3 luglio si reca in Slovacchia, per la seconda volta dopo la visita dell'aprile 1990, per la canonizzazione dei martiri di Košice, tre sacerdoti — uno croato, uno ungherese e uno polacco — che nel XVII secolo sacrificarono la loro vita per la causa di Cristo e del Vangelo. Durante il viaggio rende omaggio alla grande vitalità di una Chiesa che ha sofferto una dura persecuzione.

All'udienza generale del 2 agosto torna a levarsi alta la preghiera per la martoriata popolazione della Bosnia ed Erzegovina: «Lo smarrimento dei fanciulli, la stanchezza mortale degli anziani, la paura ed il coraggio delle donne, lo sterminio di uomini. Tutto è nel mio cuore» confessa addolorato.

## Rifiutare la corsa agli armamenti

Nel Messaggio — datato 5 agosto — a cinquant'anni dalla tragedia atomica di Hiroshima e Nagasaki, esorta l'umanità a «non dimenticare». «Quell'evento tristissimo — scrive — è diventato per i responsabili dei popoli un severo monito a respingere le suggestioni della corsa agli armamenti».

Mezzo milione di persone si raccolgono il 9 e il 10 settembre a Loreto per il Primo Pellegrinaggio dei Giovani d'Europa. Durante la Veglia di preghiera c'è un collegamento radiotelevisivo con la città martire di Sarajevo. Alla straor-



ordinis» nell'Aula Paolo VI, il Papa apre l'animo alla confidenza e rivela uno dei pezzi più intimi e gioiosi della sua autobiografia sacerdotale. «La Santa Messa — dice — è in modo assoluto il centro della mia vita e di ogni mia giornata».

L'8 novembre si tiene in Vaticano la solenne commemorazione del trentesimo della promulgazione della Costituzione pastorale «Gaudium et spes», all'elaborazione della quale l'allora Vescovo Karol Wojtyła partecipò direttamente. «Una magna charta» — la definisce — dell'umana dignità da difendere e da promuovere».

## Al Convegno di Palermo

Alla Chiesa italiana riunita a Palermo per il terzo Convegno Ecclesiale rivolge il 23 novembre un discorso che offre precise e luminose indicazioni sulla missione che la attende. «A Cristo — esorta — si aprano i nostri spiriti. Non abbiano paura di Lui e del suo messaggio le istituzioni private e pubbliche. I contemplativi si sentano in prima linea in questa nuova stagione di impegno della Chiesa italiana».

L'Assemblea Speciale per il Libano del Sinodo dei Vescovi si svolge il Vaticano dal 26 novembre al 14 dicembre. «Vogliamo operare con frutto — esorta il Papa durante la Santa Messa conclusiva — per la ricostruzione del Libano, contribuendo alla ricomposizione del tessuto spirituale e morale di una società dalle tradizioni così nobili e antiche».

Nel tradizionale appuntamento mariano dell'8 dicembre in Piazza di Spagna annuncia la «grande Missione cittadina» in preparazione al Giubileo del 2000.

## 1996: sacerdote da mezzo secolo

Il Crocifisso e la Vergine Maria: sono i due punti focali del pellegrinaggio che dal 5 al 12 febbraio conduce il Papa in Guatemala, Nicaragua, El Salvador e Venezuela. Giovanni Paolo II sosta in preghiera dinanzi all'immagine del Santo Cristo di Esquipulas, nella Basilica guatemalteca dove i Presidenti dell'America Centrale firmarono nel 1986 l'accordo all'origine dei processi di pacificazione dell'area. Da quel luogo simbolo affida un forte messaggio di pace e di riconciliazione ai fedeli. Significativi i momenti dell'adorazione del Santissimo nella cappella «del Sangue di Cristo» nella Cattedrale di Managua, in Nicaragua, e del commosso ricordo dei tre amati Pastori salvadoregni Mons. Chávez, Mons. Romero e Mons. Rivera Damas. A Nostra Signora di Coromoto, in Venezuela, il Papa affida le gioie e le speranze, le tristezze e le sofferenze di tutta l'America Latina.

La Costituzione Apostolica «Universi dominici gregis» del 22 febbraio affronta le questioni legate alla vacanza della Sede Apostolica e all'elezione del Romano Pontefice.

La Chiesa raccoglie i frutti del Sinodo dei Vescovi celebrato nel 1994 con l'Esortazione Apostolica post-sinodale «Vita consecrata» — datata 25 marzo — circa la vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo.

Un pressante appello a quanti hanno responsabilità legislative e di governo affinché difendano e sostengano la famiglia, «cellula fondamentale della società», viene lanciato dal Papa da Siena, dove si reca in visita pastorale il 30 marzo. Prima della Santa Messa in Piazza del Campo, l'incontro con i lavoratori a Colle di Val d'Elsa.

## Sulle orme dei martiri

Per la prima volta il Papa si reca in Tunisia: è il toccante incontro con il «piccolo gregge» radicato in una terra bagnata dal sangue dei martiri dei primi secoli cristiani. Sui passi di Cipriano, Tertulliano, Agostino, Giovanni Paolo II scrive il 14 aprile una nuova pagina di storia della Chiesa nell'Africa del Nord. Un momento particolarmente intenso è la preghiera nell'anfiteatro romano di Cartagine per venerare i martiri uccisi in quei luoghi.

Mille colombi si librano in volo nel cielo di Como. È il significativo gesto con quale si conclude l'incontro del Papa con quindicimila giovani presenti allo stadio cittadino. Un gesto che sintetizza il messaggio dell'intera visita pastorale compiuta nell'antica e gloriosa diocesi lombarda il 4 il 5 maggio. In quel volo è racchiuso un invito alla solidarietà concreta lanciato a tutta l'Italia. «Chiesa di Como — esorta Giovanni Paolo II — sii te stessa, edificio vivo e santo. Cammina in comunione con la Chiesa di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Il Successore di Pietro ti incoraggia e ti accompagna. Cammina con Cristo Via, Verità e Vita».

## In Slovenia un appello alla santità

È la Slovenia, una Nazione posta all'incrocio tra la martoriata regione balcanica e il resto d'Europa, la meta del pellegrinaggio apostolico compiuto dal 17 al 19 maggio. Da Maribor, dove si conclude la visita, il Papa invoca per un'Europa ferita dal vuoto delle ideologie una nuova stagione di santità capace di trasformare il mondo. «La santità — ricorda — è la vera forza capace di trasformare il mondo».

## Inizia la Missione per Roma

Con la Veglia di Pentecoste, nella notte del 25 maggio, Giovanni Paolo II inaugura la grande Missione cittadina per Roma in preparazione al Giubileo del 2000. «Con questa iniziativa apostolica — dice —, la Chiesa che è in Roma intende spalancare le braccia ad ogni persona e famiglia della Città annunciando e testimoniando ai vicini e ai lontani il Signore risorto».

I «Libri dei decessi di Auschwitz», che contengono l'elenco delle persone trucidate nel campo della morte, vengono consegnati al Papa



8 ottobre 1994: un momento del gioioso incontro con le famiglie del mondo in Piazza San Pietro

**«Il sacerdote  
è l'uomo dell'Eucaristia.  
Nell'arco  
di quasi cinquant'anni  
di sacerdozio,  
ciò che per me  
continua ad essere  
il momento più importante  
e più sacro  
è la celebrazione  
dell'Eucaristia.  
La Santa Messa  
è in modo assoluto  
il centro della mia vita  
e di ogni mia giornata»**

(Per il XXX della «Presbyterorum  
ordinis», 27 ottobre 1995)

pontificato». Lo scrive nella sua Lettera Enciclica «Ut unum sint» dedicata all'impegno ecumenico per l'unità dei cristiani. Nel solco indicato dal Concilio, ribadisce che «la Chiesa cattolica è impegnata in modo irreversibile a percorrere la via della ricerca ecumenica».

Il pellegrinaggio apostolico compiuto il 3 e il 4 giugno in Belgio per la beatificazione di Padre Damiano de Veuster — missionario «apostolo dei lebbrosi» — offre al Papa l'occasione di pregare sulla tomba del compianto Re Baldo-

vino. Per costruire «un ponte di pace verso i secoli e le generazioni del terzo millennio» non bisogna dimenticare la lezione della seconda guerra mondiale, che è stata una «grande ecatombe della storia». È il messaggio che scaturisce dalla celebrazione presieduta l'11 giugno nella Basilica Vaticana per far memoria dei 50 anni dalla fine del tremendo conflitto.

dinaria assemblea di partecipanti il Papa chiede di essere «giovani al servizio della vita e costruttori di pace».

## L'«Ecclesia in Africa»

A Yaoundé, in Camerun — prima meta del pellegrinaggio compiuto dal 14 al 20 settembre in Africa — il Papa firma e consegna alla Chiesa l'Esortazione Apostolica post-sinodale «Ecclesia in Africa», depone personalmente nelle mani della comunità ecclesiale il futuro del Continente. Oltre al Camerun, Giovanni Paolo II visita Johannesburg, Pretoria, nella Repubblica Sudafricana, e Nairobi, in Kenya.

64 vittime della rivoluzione francese e 45 della guerra civile in Spagna — insieme con il religioso scoliopio lucchese Pietro Casani — vengono beatificate il 1° ottobre in Piazza San Pietro: «Il martirio — ricorda all'omelia — è un particolare dono dello Spirito Santo: un dono per tutta la Chiesa».

## Testimone della dignità dell'uomo

Il momento centrale del viaggio apostolico negli Stati Uniti d'America — compiuto dal 4 al 9 ottobre è l'alto, storico, discorso pronunciato il 5 ottobre davanti all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, a New York: «Sono di fronte a voi — si presenta — come un testimone: un testimone della dignità dell'uomo, un testimone di speranza». All'intera comunità ecclesiale e civile americana, in particolare ai giovani, torna con forza a chiedere di tutelare e proteggere la vita umana.

La paternità sollecitudine con la quale il Papa ha seguito ogni giorno la terribile guerra nei Balcani trova un'ulteriore conferma il 17 ottobre nella Riunione in Vaticano con gli Ordinari delle Diocesi e con i Rappresentanti Pontifici della ex Jugoslavia.

## «La Messa centro della mia vita»

Il 27 ottobre, in occasione della solenne commemorazione dei 30 anni della «Presbyterorum



# 11 VENTISETTE ANNI DI PONTIFICATO NEL CUORE DELLA STORIA

CONTINUAZIONE DALLA PAGINA 10

il **10 giugno** dalle Associazioni delle Vittime del Campo di Concentramento di Auschwitz-Birkenau. «Il Signore — è la sua preghiera — accolga il sacrificio offerto dai martiri dei campi di concentramento, conosciuti e sconosciuti, ed elargisca ad essi la sua pace eterna».

## Presso la Porta di Brandeburgo

Il terzo viaggio apostolico in Germania si svolge dal **21 al 23 giugno** a Paderborn e a Berlino. Momenti centrali del pellegrinaggio sono la beatificazione di due sacerdoti martiri dell'ideologia e della violenza nazionalsocialista nel XX secolo — Bernhard Lichtenberg e Karl Leisner — e la storica visita alla Porta di Brandeburgo, antico simbolo di divisione poi spalancata alla libertà con gli straordinari avvenimenti del novembre 1989. «L'uomo — afferma — è chiamato alla libertà. Annuncio a tutti voi che mi ascoltate: la pienezza e la completezza di questa libertà ha un nome: Gesù Cristo». Al termine della beatificazione, nello Stadio Olimpico di Berlino, l'annuncio di una seconda Assemblea Straordinaria del Sinodo dei Vescovi per l'Europa.

Giovanni Paolo II presiede il **7 luglio** alla Divina Liturgia in rito bizantino-ucraino nella Basilica Vaticana per il IV centenario dell'Unione di Brest. «La Parola di Dio — sottolinea — ci insegna con chiarezza che questa celebrazione è una chiamata alla grande speranza portataci da Cristo».

## Nell'Abbazia di Pannonhalma

Per commemorare i mille anni della storica Abbazia benedettina di Pannonhalma, «centro prestigioso del monachesimo occidentale ai confini col cristianesimo orientale», il Papa si reca il **6** e il **7 settembre** per la seconda volta in Ungheria. «Siate voi — raccomanda agli ungheresi al momento del congedo — gli artefici di un mondo nuovo, che poggi sul fondamento di quei valori a cui ispirò la sua azione il santo Re Stefano».

Dal **19 al 22 settembre** il Papa si reca in Francia per il XVI centenario della morte di san Martino di Tours e per il XV centenario del Battesimo del Re Clodoveo. È proprio il motivo di fondo del Battesimo a caratterizzare l'itinerario spirituale di Giovanni Paolo II, che vive un momento particolarmente intenso a Saint-Laurent-sur-Sèvre con la sosta di preghiera sulla tomba di san Luigi Maria Grignon de Montfort, al quale il Papa ha attinto il motto del «Totus tuus». «Cattolici di Francia — è il suo appello — in comunione nella fede, nella speranza e nell'amore con i vostri fratelli di tutte le regioni del mondo, siate oggi il riflesso vivente del volto di Cristo, presente nel suo Corpo che è la Chiesa».

## «Rinnovo il "Totus tuus"»

Nella mattina dell'**8 ottobre** il Papa viene sottoposto ad un intervento chirurgico di appendicectomia al Policlinico «Gemelli». È lui stesso ad annunciarlo alla Chiesa e al mondo durante l'Angelus del **6 ottobre**. Rientra in Vaticano il **15 ottobre**. All'Angelus di domenica **13 ottobre**, recitato dal «Gemelli», la fervente preghiera mariana: «Accolga la Vergine Santa la rinnovata offerta di me stesso — *Totus tuus ego sum* — e vegli premurosa sul mio ministero e sulla Chiesa».

Il **27 ottobre** il Papa presiede alla Divina Liturgia in rito bizantino-ruteno in occasione del 350° anniversario dell'Unione di Uzhorod.

## Il giubileo presbiterale

Circondato da settecento presbiteri della Diocesi di Roma, il **1° novembre** Giovanni Paolo II celebra nella Basilica Vaticana la Santa Messa in occasione del 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale avvenuta nel 1946 a Cracovia. Cinquant'anni di paternità pastorale, cinquant'anni di tenerezza presbiterale donata alla Chiesa universale. Al termine della Celebrazione, durante l'Angelus, il Papa annuncia di aver scritto «Dono e Mistero», il libro-testimonianza in cui sono raccolti «alcuni ricordi e riflessioni sulla mia vocazione». Il giubileo sacerdotale di Giovanni Paolo II vive tra il **7** e il **10 novembre** le sue giornate celebrative, che si concludono con la Santa Messa nella Basilica di San Pietro alla quale prendono parte i sacerdoti ordinati come lui nel 1946.

Il **19 novembre** il Papa riceve in udienza Fidel Castro, Presidente del Consiglio di Stato e del Consiglio dei Ministri della Repubblica di Cuba.

## Verso la Porta Santa del 2000

Nella memoria liturgica di san Francesco Saverio, il **3 dicembre** celebra la Santa Messa per la Chiesa che è in Cina nel 70° dell'ordinazione a Roma del primo gruppo di Vescovi cinesi e nel 50° dell'istituzione della gerarchia ecclesiastica nel Paese. Nell'occasione indirizza anche un Messaggio alla comunità ecclesiale cinese.

Con la celebrazione dei Primi Vespri della prima Domenica di Avvento nella Basilica Vaticana ha inizio il **30 novembre** il trionfo di preparazione immediata al Grande Giubileo del 2000. Incomincia l'itineranza orante del popolo di Dio verso la Porta Santa del Terzo Millennio. Il primo anno di preparazione è dedicato alla riflessione su Gesù Cristo.

Dal **3 al 6 dicembre** si svolge la visita di Leonard Carey, Arcivescovo di Canterbury e Primate della Comunione Anglicana. Giovedì 5 il Papa e l'Arcivescovo firmano una Dichiarazione Comune al termine della preghiera ecumenica nella chiesa dei santi Andrea e Gregorio al Celio. Un'altra significativa visita «ecumenica» è quella che dal **10 al 14 dicembre** compie a Roma il Catholicos di tutti gli Armeni, Karekin I Sarkissian, che partecipa all'udienza generale di mercoledì 11 e firma con il Papa una Dichiarazione Comune.

## 1997: tra le ferite di Sarajevo

«Come vorremmo che la soglia dell'anno 2000 potesse essere varcata da tutti gli uomini sotto il

segno della pace!». È l'orante e sofferto auspicio del Papa nel primo giorno del nuovo anno. «Pace e perdono — ricorda durante la Santa Messa del **1° gennaio**, XXX Giornata Mondiale della Pace — costituiscono come un binomio inscindibile». L'anelito di riconciliazione e di speranza trova un'ulteriore espressione nel tradizionale discorso al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, ricevuto in udienza il **13 gennaio**. «È urgente — risuona l'appello del Papa — organizzare la pace del dopo-guerra fredda e la libertà del dopo-1989, basandosi su valori morali».

## Una Lettera alle famiglie di Roma

Datata Natale del Signore 1996, viene resa pubblica il **18 gennaio** la Lettera che il Vescovo di Roma indirizza alle famiglie dell'Urbe. Essa accompagna una copia del Vangelo di Marco che viene consegnata ad ogni nucleo familiare della città da sacerdoti, religiosi, religiose, giovani e circa 12.000 missionari protagonisti di un cammino formativo in vista della grande Missione cittadina preparatoria al Giubileo del 2000. Il Papa consegna personalmente le prime copie ai missionari durante la visita pastorale del **16 febbraio** alla parrocchia di sant'Andrea Avelino.

Dal **23 al 26 gennaio** si svolge la visita a Roma dei Catholicos di Cilicia degli Armeni, Aram I Keshishian. Momento culminante è la partecipazione dei Catholicos alla celebrazione conclusiva della XXX Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, nella Basilica di San Paolo fuori le Mura. Sotto il mosaico del Cristo nell'abside della Basilica il Papa e Aram I — che firmano anche una Dichiarazione Comune — si scambiano un significativo abbraccio di pace.

## La Giornata della Vita Consacrata

Per la prima volta, si celebra il **2 febbraio**, festa della Presentazione al Tempio, la Giornata della Vita Consacrata. «Auspicio di cuore — si augura il Papa nel Messaggio redatto per l'occasione — che essa porti frutti abbondanti per la santità e la missione della Chiesa».

**«Non si può dimenticare che Sarajevo è diventata simbolo della sofferenza di tutta l'Europa in questo secolo. Non possiamo non intraprendere il difficile, ma necessario pellegrinaggio del perdono, che porta ad una profonda riconciliazione. Offri il perdono, ricevi la pace»**

(Santa Messa a Sarajevo 13 aprile 1997)

ristici e mariani, è il pellegrinaggio che Giovanni Paolo II compie dal **31 maggio** al **10 giugno** in Polonia. Tra questi, la «Statio Orbis» a conclusione del Congresso Eucaristico Internazionale a Wroclaw; le canonizzazioni della beata Edvige e di Giovanni da Dukla; la Messa nella Cripta del Wawel a Cracovia; la visita alla tomba dei genitori; la celebrazione dei 600 anni della Facoltà Teologica dell'Università Jagellonica; il pellegrinaggio al Santuario mariano di Jasna Góra. Per il Papa è il viaggio dell'audacia apostolica e della tenerezza nutrita di familiarità.

## Il raduno dei giovani a Parigi

Dal **21 al 24 agosto** Parigi diviene il «cuore» della Chiesa dei giovani. Nella capitale francese si svolge il grande raduno in occasione della XII Giornata Mondiale della Gioventù. Ai piedi della Torre Eiffel, oltre un milione di ragazzi e ragazze di tutto il mondo accolgono in un silenzio carico

siede la «Statio Nationis» di fine millennio e «con lo sguardo fisso sull'Eucaristia» prega il Signore affinché «accompagni i passi del popolo italiano sulle strade della giustizia e della solidarietà, della riconciliazione e della pace».

## «Architetto» della famiglia

Resta nella storia come il pellegrinaggio dell'«architetto» del futuro della famiglia quello che il Papa compie dal **2 al 6 ottobre** in Brasile in occasione del secondo Incontro Mondiale delle Famiglie. Durante lo straordinario raduno Giovanni Paolo II delinea con la sapienza e la lucidità del Pastore il futuro della famiglia, «architettura divina, architettura umana». Due milioni di persone partecipano alla Santa Messa a Rio de Janeiro. «Sappiate coniugare sempre — è la consegna affidata alle famiglie del mondo — la fedeltà con la felicità, perché l'una non può esistere senza l'altra».

Santa Teresa di Lisieux, «una donna, una giovane, una contemplativa», viene proclamata Dottore della Chiesa il **19 ottobre**, Giornata Missionaria Mondiale. La sua «piccola via» viene additata come «la via», la strada maestra della Verità e dell'Amore.

## Il Sinodo per l'America

Si celebra dal **16 novembre** al **12 dicembre** l'Assemblea Speciale per l'America del Sinodo dei Vescovi. Dopo 25 Congregazioni Generali l'assise si conclude con la Santa Messa celebrata dal Papa nella Basilica Vaticana. «La comunità cristiana — afferma — si mette ancora in viaggio sospinta dall'amore di Cristo, per compiere la nuova evangelizzazione del Continente americano. È l'inizio di una rinnovata missione».

All'udienza generale del **19 novembre** ha inizio il ciclo di catechesi dedicate al Grande Giubileo del 2000.

Il **22 novembre** presiede in Vaticano il solenne Atto commemorativo del centenario della nascita di Paolo VI, «gracile figlio della terra brecciana» e «robusto timoniere della Barca di Pietro».



13 aprile 1997: pellegrino di pace e di speranza nella martoriata Sarajevo

## Il viaggio tanto atteso

Lo storico, tanto atteso e ardentemente desiderato viaggio apostolico a Sarajevo, in Bosnia ed Erzegovina, città martire del ventesimo secolo, lacerata dalle devastazioni della feroce guerra, si compie il **12** e il **13 aprile**. Dopo tre anni dalla dolorosa rinuncia del 1994, il «Mendicante della pace» tocca finalmente il suolo della città simbolo della sofferenza dell'Europa del XX secolo. Sferzato dal vento e dalla neve, Giovanni Paolo II celebra un'indimenticabile Eucaristia nello stadio Koševo e scrive un'altra densa pagina di teologia della storia. «L'alba di Dio — è il suo annuncio di speranza alla popolazione di Sarajevo — è già presente in mezzo a voi».

All'udienza generale del **23 aprile** risuona un accorato appello per la pace e la riconciliazione nello Zaire.

Dal **25 al 27 aprile** si svolge il pellegrinaggio nella Repubblica Ceca in occasione del Millennio del martirio di sant'Adalberto, Vescovo di Praga. Un viaggio molto intenso alla riscoperta delle incancellabili radici cristiane della nuova Europa. Toccante la sosta di preghiera presso la tomba dell'indimenticato Card. František Tomášek, nella Cattedrale di Praga.

## Il pellegrinaggio in Libano

Un altro viaggio intensamente desiderato da tempo si realizza in questo 1997. Dal **10 all'11 maggio** il Papa si reca in Libano, tra le ferite non ancora rimarginate di un popolo devastato da anni di guerra. Proprio durante il pellegrinaggio firma e consegna alla Chiesa del Paese l'Esortazione Apostolica post-sinodale «Una speranza nuova per il Libano», frutto dell'assise svolta in Vaticano alla fine del 1995. «Questo documento — afferma — è un invito per tutti i Libanesi ad aprire con fiducia una pagina nuova della loro storia».

## Audacia e tenerezza

Ricco di toccanti momenti spirituali, euca-

**«Come servitore del Vangelo vi porto questo messaggio d'amore e di solidarietà che Gesù Cristo offre agli uomini di ogni tempo. Non si né di un'ideologia né di un sistema economico o politico nuovo, bensì di un cammino di pace, giustizia e libertà autentiche. Cuba possiede un'anima cristiana»**

(Santa Messa a La Habana 25 gennaio 1998)

di consapevolezza la consegna del Papa: «Giovani, miei amici, andate sulle strade dell'umanità». Suggello della Giornata è la beatificazione di Federico Ozanam, «apostolo della carità, sposo e padre esemplare, grande figura del laicato cattolico del XIX secolo».

All'Angelus di domenica **7 settembre** il Papa esprime il suo dolore per la morte di Madre Teresa di Calcutta: «Ci lascia — dice — la testimonianza della contemplazione che diventa amore, e dell'amore che diventa contemplazione». Giovanni Paolo II invia il Cardinale Legato Pontificio, Angelo Sodano, a Calcutta per le solenni esequie celebrate il giorno 13.

## A Bologna la «Statio Nationis»

La fede eucaristica dell'Italia vive la sua vibrante «apoteosi» a Bologna il **27** e il **28 settembre** per la conclusione del XXIII Congresso Eucaristico Nazionale. Giovanni Paolo II pre-

## L'Anno dello Spirito Santo

Con la Santa Messa celebrata nella Basilica Vaticana il **30 novembre** il Papa apre il secondo anno di preparazione immediata — dedicato allo Spirito Santo — al Grande Giubileo del Duemila. Durante la celebrazione consegna la Croce ai protagonisti della Missione Cittadina di Roma.

È datata **8 dicembre** la Lettera inviata dal Papa alle famiglie di Roma per la consegna degli Atti degli Apostoli nell'ambito della Missione Cittadina. Dopo la consegna del Vangelo di Marco, un altro significativo dono dal quale traspare l'amore del Pastore verso l'amata Diocesi dell'Urbe.

All'approssimarsi del viaggio apostolico a Cuba, il Papa invia il **20 dicembre** un Messaggio all'Episcopato, ai sacerdoti, ai religiosi, alle religiose e ai fedeli cubani, invitandoli a vivere l'imminente Natale «animati dalla speranza».

## 1998: «Cuba si apra al mondo»

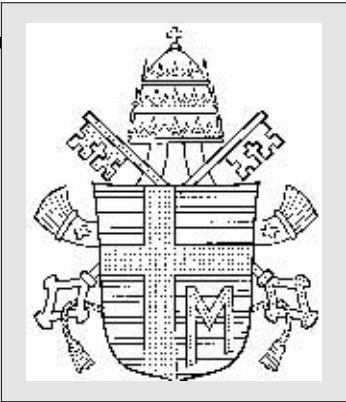
È un pellegrinaggio di dolore, di compassione e di speranza, quello con cui si apre il nuovo anno. Il **3 gennaio** il Papa si reca ad Annifo, a Cesi e ad Assisi, nelle zone dell'epicentro del terremoto che ha colpito nel settembre 1997 l'Italia centrale. «Vengo a voi — dice — nel nome di quel Dio che ha scelto di abitare la nostra fragile umanità, per infondere in essa una speranza nuova e invincibile».

## «Roma, mia Roma...»

«Roma, mia Roma, ti benedico e con te benedico i tuoi figli e tutti i tuoi progetti di bene!» È il saluto rivolto il **15 gennaio** all'Urbe durante la visita in Campidoglio. Per la prima volta un Pontefice partecipa ad una seduta del Consiglio Comunale.

## Lo stupore della storia

«Possa Cuba aprirsi con tutte le sue ma-



gnifiche possibilità al mondo e possa il mondo aprirsi a Cuba». Risuona solenne l'appello di Giovanni Paolo II durante lo storico pellegrinaggio compiuto dal **21 al 26 gennaio** in terra cubana. Un intero popolo si riversa per le strade ad accoglierlo e a salutarlo. La fede, a lungo messa alla prova e coraggiosamente custodita nei cuori, si rende visibile fino ad esplodere in un grido di speranza e di gioia. Mezzo milione di fedeli si inginocchia con lui ai piedi della Madre del popolo cubano, la «Virgen de la Caridad de El Cobre» e addirittura un milione di persone si raccolgono nella Piazza della Rivoluzione «José Martí» della capitale per la Celebrazione Eucaristica conclusiva. Si rinnova lo stupore della storia.

Per la prima volta il Papa si reca a trovare una famiglia della sua Diocesi. Il **1° febbraio**, al termine della visita pastorale nella parrocchia romana del Sacro Cuore di Gesù, le consegna personalmente la copia degli «Atti degli Apostoli». È il primo della schiera dei tredicimila «missionari» che bussano alle porte delle famiglie di Roma per consegnare gli «Atti». Con il suo gesto si apre la seconda fase della Missione cittadina.

Viene reso pubblico il **16 marzo** il Documento della Commissione per i Rapporti Religiosi con l'Ebraismo «Noi ricordiamo: una Riflessione sulla Shoah». In una Lettera premessa al Documento il Papa ricorda come «la Shoah rimane un indelebile macchia nella storia del secolo che si sta concludendo».

## Pellegrino in Nigeria

Dal **21 al 23 marzo** torna per la seconda volta pellegrino in Nigeria per la beatificazione di Padre Iwene Tansi, primo figlio della terra nigeriana ad essere elevato agli onori degli altari. Alla Celebrazione ad Onitsha partecipano oltre due milioni di fedeli.

## Il Sinodo per l'Asia

Si svolge in Vaticano dal **19 aprile** al **14 maggio** l'Assemblea Speciale per l'Asia del Sinodo dei Vescovi, dedicata al tema: «Gesù Cristo il Salvatore e la sua missione di amore e di servizio in Asia: perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza (Gv 10, 10)». Vi prendono parte 256 tra Padri Sinodali, Delegati fraterni, Esperti e Uditori, che danno vita a 23 Congregazioni Generali. «Abbiamo scritto — afferma il Papa durante la Santa Messa conclusiva — un'ulteriore pagina di vita ecclesiale nel continente asiatico del nostro secolo. Essa va ad aggiungersi in un certo senso a quella degli «Atti degli Apostoli».

Nuovo appello contro l'aborto durante l'udienza del **22 maggio** ad 8.000 rappresentanti del Movimento per la Vita. «Nessuna autorità umana, neppure lo Stato — ribadisce — può giustificare moralmente l'uccisione di un innocente».

Lo splendore della santità, lo stupore della sofferenza: è la sintesi della visita pastorale compiuta il **23** e il **24 maggio** a Vercelli e a Torino. La santità si concretizza nella beatificazione di quattro figli della terra piemontese vissuti nel XX secolo. La sofferenza si rende visibile nella Sindone — «icona della sofferenza dell'innocente di tutti i tempi» — dinanzi alla quale il Papa, nel Duomo torinese, sosta in un toccante, intenso momento di preghiera.

## Il Cenacolo dell'evangelizzazione

Piazza San Pietro diventa il «Cenacolo» della nuova evangelizzazione. Cinquecentomila persone partecipano all'inedito incontro ecclesiale con i Movimenti e le Nuove Comunità, «espressioni provvidenziali — li definisce Giovanni Paolo II — della nuova primavera suscitata dallo Spirito con il Concilio Vaticano II». Preparato da un Congresso al quale partecipano delegati di 56 Movimenti, l'incontro di sabato sera **30 maggio** diviene una grande testimonianza comune di fede, di unità, di missione. Durante la Messa della Domenica di Pentecoste, **31 maggio**, il Papa amministra la Cresima e la Comunione a 14 giovani.

Viene firmata il **31 maggio** la Lettera Apostolica «Dies Domini» sulla santificazione della Domenica. All'approssimarsi del Terzo Millennio il Papa esorta i credenti a «riscoprire con nuovo vigore il senso della domenica: il suo «mistero», il valore della sua celebrazione, il suo significato per l'esistenza umana e cristiana».

«L'Europa ha bisogno di un volto spirituale. Anche oggi l'Europa non può e non deve dimenticare la sua responsabilità spirituale». È l'appello che risuona durante il terzo pellegrinaggio compiuto in Austria dal **19 al 21 giugno**. Salisburgo, Vienna e St. Pölten sono le tappe dell'itinerario del Papa, che beatifica due sacerdoti e una religiosa, eroici figli della terra austriaca.

L'**8 settembre**, festa della Natività di Maria riprende a Loreto la preghiera quotidiana per l'Italia nella Santa Casa e viene accesa la Lampada per l'Italia destinata ad ardere per simboleggiare l'invocazione del popolo italiano. Per l'occasione il Papa invia un Messaggio — datato **6 agosto** — nel quale auspica che il popolo italiano possa «impegnarsi con coraggio e perseveranza all'edificazione di una società dal volto umano».

## La fede e la ragione

«La Fede e la Ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità». È il suggestivo incipit della Lettera Enciclica «Fides et ratio», datata **14 settembre**.

Si svolge dal **18 al 20 settembre** la visita pastorale a Chiavari e a Brescia, dove il Papa conclude le solenni celebrazioni per il centenario della nascita di Paolo VI e beatifica il grande laico dell'800 Giuseppe Tovini.

CONTINUA A PAGINA 12

# 12 VENTISETTE ANNI DI PONTIFICATO NEL CUORE DELLA STORIA

CONTINUAZIONE DALLA PAGINA 11

## L'altare del Card. Stepinac

La beatificazione dell'eroico Cardinale Alojzije Stepinac, Arcivescovo di Zagabria, è il momento centrale del secondo pellegrinaggio apostolico compiuto in Croazia dal 2 al 4 ottobre. Il Papa visita la Cattedrale di Split, una volta Mausoleo di Diocleziano, uno dei più feroci persecutori dei cristiani: è la rivincita della storia.

## Santa Edith Stein

Dal deserto di morte di Auschwitz, stazione contemporanea della Via Crucis, germoglia un nuovo fiore di santità. L'11 ottobre in Piazza San Pietro il Papa proclama santa Edith Stein, Teresa Benedetta della Croce, «eminente figlia di Israele e fedele figlia della Chiesa».

Centomila fedeli della diocesi di Roma e di diversi Paesi del mondo si stringono intorno a Giovanni Paolo II il 18 ottobre durante la Celebrazione Eucaristica in Piazza San Pietro per il ventesimo anniversario dell'elezione al Ministère Petrinò.

Il 20 ottobre si svolge la visita ufficiale al Presidente della Repubblica Italiana Oscar Luigi Scalfaro nel Palazzo del Quirinale. «Desidero formulare l'augurio — dice il Papa — che la Nazione italiana, memore della propria tradizione e fedele ai valori civili e spirituali che la contraddistinguono, possa trarre da queste ricchissime potenzialità orientamenti e slancio per raggiungere le mete di autentica moralità, proprietà e giustizia a cui aspira».

«Gesù Cristo e i popoli dell'Oceania: seguire la sua Via, proclamare la sua Verità e vivere la sua Vita», è il tema dell'Assemblea Speciale per l'Oceania del Sinodo dei Vescovi che si svolge in Vaticano dal 22 novembre al 12 dicembre. 117 sono i Padri Sinodali, 15 le Congregazioni Generali. «Vogliamo trasmettere ai secoli che verranno e alle generazioni che seguiranno — esorta il Papa durante la Santa Messa conclusiva — il ricco patrimonio dell'evangelizzazione dell'Oceania».

## «Incarnationis Misterium»

Dinanzi alla Porta Santa della Basilica di San Pietro, il 29 novembre il Papa consegna la Bolla di indizione dell'Anno Santo «Incarnationis Misterium» e apre il terzo anno di preparazione — dedicato a Dio Padre — al Grande Giubileo del 2000. Inizia anche la terza fase della Missione cittadina per Roma: Giovanni Paolo II consegna la Croce missionaria a 14 rappresentanti dei fedeli che si impegnano ad evangelizzare gli ambienti di lavoro della città. Proprio nell'ambito di questa fase della Missione, il Papa rivolge alla Diocesi di Roma una Lettera sul Vangelo del lavoro, datata 8 dicembre.

Nel Messaggio in occasione del 50° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, datato 11 dicembre, ricorda che «la lotta per i diritti dell'uomo costituisce ancora una sfida da raccogliere ed esige da parte di tutti perseveranza e creatività».

## 1999: sulla soglia del Terzo Millennio

Durante il viaggio apostolico a Città del Messico e a Saint Louis, compiuto dal 22 al 28 gennaio, il Papa consegna alla Chiesa del Continente l'Esortazione Apostolica post-sinodale «Ecclesia in America», che presenta in maniera organica i risultati dell'opera del Sinodo svoltosi alla fine del 1997. Giovanni Paolo II firma il Documento al suo arrivo in Messico e lo promulga solennemente nel corso della Santa Messa nella Basilica di Nostra Signora di Guadalupe. «Possa il Continente della Speranza — auspica — essere anche il Continente della Vita! E questo il nostro grido: una vita degna per tutti!».

Sua Santità Karekin I, Supremo Patriarca e Catholicos di tutti gli Armeni, il 24 marzo partecipa alla cerimonia di inaugurazione della Mostra «Roma-Armenia», allestita nella Sala Regia, ed il 25 marzo viene ricevuto in udienza dal Papa. «Chiedo allo Spirito Santo — prega Giovanni Paolo II — di assisterci cosicché siamo sempre servitori degli uomini e procediamo sulla via dell'unità alla quale Cristo ci invita».

## «Basta con il sangue in Kosovo!»

Nel Messaggio «Urbi et Orbi» pronunciato il 4 aprile, nella mattina di Pasqua, risuona l'accorato appello per la terra martoriata del Kosovo: «Basta con il sangue crudelmente versato! Quando si spezzerà la diabolica spirale delle vendette e degli assurdi conflitti fratricidi?». E datata 4 aprile anche la Lettera indirizzata agli Artisti, «a quanti con appassionata dedizione cercano nuove «epifanie» della bellezza per farne dono al mondo nella creazione artistica».

## Un maggio per la pace

Padre Pio da Pietrelcina, l'«umile frate cappuccino che ha stupito il mondo con la sua vita tutta dedicata alla preghiera e all'ascolto dei fratelli», viene beatificato dal Papa il 2 maggio, alla presenza di centinaia di migliaia di fedeli convenuti in Piazza San Pietro. Al termine della celebrazione il Papa si reca in Piazza San Giovanni in Laterano per recitare il Regina Caeli. «Con tutte le mie forze — è il suo pressante appello — vi invito a pregare intensamente durante questo mese di maggio per implorare dalla Madonna il dono della pace nei Balcani e nei troppi luoghi del mondo dove regna la violenza».

## Il viaggio in Romania

È un viaggio carico di storia, di gesti, di futuro, quello che il Papa compie dal 7 al 9 maggio in Romania. Tra i momenti più significativi, gli incontri con S. B. Teoctist, Patriarca della Chiesa Ortodossa Romana, e il toccante abbraccio all'eroico Cardinale Alexandru Teodă, proprio nella cappella dove l'eroico Porporato venne ordinato Vescovo clandestinamente. Significativa la Dichiarazione comune per la pace nei Balcani firmata da Giovanni Paolo II e da Teoctist.

In Piazza San Pietro presiede il 16 maggio la Santa Messa con le persone impegnate nella testimonianza della carità.

Nella veglia di Pentecoste in Piazza San Pietro il 22 maggio il Papa chiude solennemente la Missione Cittadina di Roma. «Essere Chiesa in missione: ecco — sottolinea — la grande sfida dei prossimi anni per Roma e per il mondo intero».

Durante la visita pastorale ad Ancona, il 30 maggio, risuona un nuovo pressante appello alla pace per le popolazioni del Kosovo e della Jugoslavia. Il Papa volge il suo sguardo oltre l'Adriatico, verso le tante vittime di «una situazione che segna una pesante sconfitta dell'umanità».

## In Polonia sulle rotte della santità

Il settimo pellegrinaggio in Polonia, compiuto dal 5 al 17 giugno, vive i suoi momenti più alti nel segno della santità. Durante il viaggio il Papa beatifica Wincenty Frelichowski, Regina Protmann, Antoni Julian Nowowiejski, Wladislaw Goral e 106 compagni martiri, Edmund Bojanowski, e proclama santa suor Kinga. Giovanni Paolo II condivide con la Chiesa polacca anche le celebrazioni del millenario di due eventi fondamentali per la sua storia: la canonizzazione di sant'Adalberto e l'istituzione nel Paese della prima Metropoli di Gniezno. Il Papa conclude anche il secondo Sinodo Plenario nazionale.

## Nei luoghi della salvezza

È datata 29 giugno la Lettera sul pellegrinaggio ai luoghi legati alla storia della salvezza. È una riflessione che si intreccia all'ardente desiderio del Papa di compiere personalmente un itinerario spirituale e pastorale nelle località dove restano le tracce profonde dell'incarnazione del Verbo: Ur dei Caldei, il Monte Sinai, Nazareth, Betlemme e Gerusalemme.

Il 4 luglio il Papa si fa pellegrino mariano al Santuario romano del Divino Amore per la dedicazione della nuova chiesa.

In un Messaggio al Vescovo di Gitega, il 4 agosto Giovanni Paolo II lancia un rinnovato pressante invito alla riconciliazione in Burundi. «Rivolgo con forza ai belligeranti e a tutti i responsabili del Paese — scrive — un nuovo



24 dicembre 1999: nella Notte di Natale l'apertura della Porta Santa per l'inizio del Grande Giubileo dell'Anno Duemila

appello a superare i propri interessi personali di modo che, con rinnovato ardore, si mettono al servizio del bene comune degli abitanti».

In un Messaggio videoregistrato, il 7 agosto il Papa si rivolge ai partecipanti all'Incontro Europeo dei Giovani a Santiago de Compostela. «Non defraudate Cristo — esorta — che, pieno di amore, vi invita a seguirlo e vi manda fino ai confini della terra».

## Nel «Cenacolo» del Seminario

È un pellegrinaggio alle radici della formazione sacerdotale quello che il 4 settembre conduce il Papa a Salerno per l'inaugurazione del nuovo Seminario Metropolitano — a lui intitolato — e della Casa del Clero «San Matteo». «A voi è affidato il compito — dice rivolgendosi ai responsabili e agli educatori — di far rivivere ai futuri presbiteri l'esperienza del Cenacolo, che fu il primo Seminario».

Nella Lettera inviata il 9 settembre ai Vescovi Belo e Do Nascimento, il Papa invita ancora una volta a porre fine al massacro delle popolazioni a Timor Orientale, dove la violenza si accanisce anche contro la Chiesa cattolica.

È nel segno della santità anche il secondo pellegrinaggio che il 19 settembre il Papa compie in Slovenia. A Maribor la beatificazione del Vescovo Anton Martin Slomšek, primo sloveno ad essere elevato agli onori degli altari. «Chiesa che vivi in Slovenia — è la sua esortazione al momento del congedo — scegli la vita!».

## La Lettera agli anziani

Santa Brigida di Svezia, santa Caterina da Siena e santa Teresa Benedetta della Croce vengono proclamate Compatrie d'Europa con la Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» datata 1° ottobre. Nello stesso giorno il Papa invia una Lettera agli Anziani densa di confidente e toccante familiarità. «Anziano anch'io scrive — ho sentito il desiderio di mettermi in dialogo con voi, anzitutto rendendo grazie a Dio per i doni e le opportunità che mi ha elargito con abbondanza sino ad oggi».

**«Tu Cristo, Figlio del Dio vivente, sii per noi la Porta! Sii per noi la Porta che ci introduce nel mistero del Padre. Fa' che nessuno resti escluso dal suo abbraccio di misericordia e di pace! E Cristo l'unico nostro Salvatore! Questo è il messaggio del Natale 1999: l'«oggi» di questa Notte Santa dà inizio al Grande Giubileo»**

(Apertura della Porta Santa in San Pietro, 25 dicembre 1999)

Dal 1° al 23 ottobre si celebra in Vaticano la Seconda Assemblea Speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi. Dopo 19 Congregazioni Generali l'assise si conclude con la Santa Messa nella Basilica Vaticana. «Il Cristianesimo — ricorda all'omelia — è stato nel nostro Continente un fattore primario di unità tra i popoli e le culture e di promozione integrale dell'uomo e dei suoi diritti».

Si svolge il 19 ottobre la visita ufficiale del Presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi in Vaticano.

## L'«Ecclesia in Asia»

Nel corso del pellegrinaggio in India e in Georgia — svoltosi dal 5 al 9 novembre — il Papa firma e promulga a New Delhi l'Esortazione Apostolica post-sinodale «Ecclesia in Asia», che raccoglie il frutto dello studio e delle proposte del Sinodo del 1998. A Tbilisi, durante

la Porta Santa della Basilica Vaticana. Un evento che entra nella storia con il passo audace di questo Successore di Pietro, che ha condotto l'umanità nel Terzo Millennio. Risuonano cariche di solennità le parole del Papa durante la Santa Messa di Mezzanotte: «E Cristo l'unico nostro Salvatore. Questo è il Messaggio del Natale 1999: l'«oggi» di questa Notte Santa dà inizio al Grande Giubileo». Tenuta saldamente per mano da Giovanni Paolo II la Chiesa varca la Porta Santa per entrare nel Terzo Millennio. Il 25 dicembre si apre la Porta Santa anche nella Basilica di San Giovanni in Laterano.

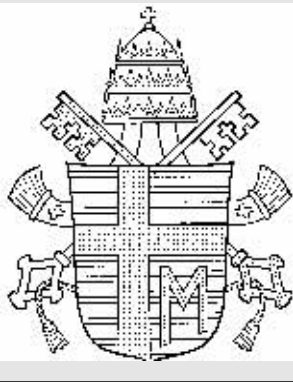
## 2000: il Grande Giubileo

Il 1° gennaio il Papa apre la Porta Santa nella Basilica di Santa Maria Maggiore. Il giorno dopo, 2 gennaio, duecentomila fanciulli colorano di primavera Piazza San Pietro per la celebrazione del Giubileo dei Bambini e dei Ragazzi.

## Una Porta «ecumenica»

L'inizio della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani coincide con la solenne apertura della Porta Santa nella Basilica di San Paolo fuori le Mura. Quella del 18 gennaio è una celebrazione unica, inedita, storica. Per la prima volta il Papa apre la Porta Santa della Basilica Ostiense. E per la prima volta, insieme con lui, ad aprire una Porta Santa sono due rappresentanti di altre Chiese e Comunità ecclesiali: il Metropolita ortodosso di Heliópolis e Theira e l'Arcivescovo anglicano di Canterbury.

Un fiume di anime oranti e contemplative giunge in Piazza San Pietro il 2 febbraio per la celebrazione del Giubileo della Vita Consacrata. In tutto il mese si susseguono i momenti celebrativi giubilari: l'11 febbraio, con il Giubileo degli ammalati e degli operatori sanitari in Piazza San Pietro, i più poveri e fragili elevano al Signore un toccante «Magnificat» del dolore e della speranza; il 18 febbraio, durante il Giu-



marzo. Una corale preghiera si leva dalla Chiesa universale, che riconosce e implora la misericordia di Dio di fronte alle «infedeltà al Vangelo», alle «divisioni», all'«uso della violenza», agli «atteggiamenti di diffidenza e di ostilità» che hanno segnato la sua storia bimillenaria.

Il mistero della vita di Nazareth come «icona» della sintesi tra fede e lavoro umano è al centro della celebrazione del Giubileo degli artigiani il 19 marzo, festa di san Giuseppe.

## In Terra Santa

È il viaggio alle radici della fede e della Chiesa, quello che Giovanni Paolo II compie in Terra Santa dal 20 al 26 marzo. Ricco di gesti e di significati simbolici è l'itinerario compiuto dal Papa: la visita al Monte Nebo, da cui Mosè contemplò la Terra promessa; la sosta di preghiera a Betlemme presso il luogo della grotta in cui Maria diede alla luce Gesù; la toccante visita ad uno dei campi dove vivono i profughi palestinesi; la celebrazione dell'Eucaristia nel Cenacolo di Gerusalemme e la firma della Lettera ai Sacerdoti per il Giovedì Santo. Significativamente Giovanni Paolo II si reca presso il Muro Occidentale per deporre tra le fessure di due massi dell'antico Tempio la sua «fituch», che nella tradizione del popolo ebraico è un foglio su cui si scrivono preghiere e meditazioni. Nel foglio è scritto in lingua inglese il testo della confessione delle colpe nei confronti di Israele proclamato nella Basilica Vaticana in occasione della Giornata del Perdono. Prima di lasciare la Terra Santa, il Papa sale sul Calvario per pregare da solo: un gesto nel luogo del Gesto definitivo di Cristo.

Si celebra il 30 aprile la prima canonizzazione del Grande Giubileo: il Papa proclama santa la religiosa polacca Maria Faustyna Kowalska, apostola della Divina Misericordia. Il giorno dopo, 1° maggio, celebra la Santa Messa a Tor Vergata per il Giubileo del mondo del lavoro e propone al mondo un grande gesto giubilare: ridurre o addirittura condonare il debito che opprime i Paesi poveri.

## I testimoni della fede

Insieme con i rappresentanti di altre Chiese e comunità ecclesiali, il 7 maggio Giovanni Paolo II si reca al Colosseo per la Commemorazione ecumenica dei testimoni della fede del XX secolo. «Resti viva la memoria di questi nostri fratelli e sorelle — auspica —. Anzi, cresca! Sia trasmessa di generazione in generazione, perché da essa germini un profondo rinnovamento cristiano».

È la beatificazione di Francesco e Giacinta Marto, i pastorelli ai quali Maria affidò il suo messaggio, il momento culminante del pellegrinaggio compiuto il 12 e il 13 maggio a Fátima. Nel corso della visita, il Papa offre alla Vergine l'anello che gli era stato donato dal Cardinale Stefan Wyszyński in occasione della sua elezione alla Cattedra di Pietro.

## Un popolo sacerdotale

Seimila sacerdoti si stringono a Giovanni Paolo II il 18 maggio — giorno del suo ottantesimo genetliaco — per celebrare il Giubileo dei presbiteri. «Il nostro compito — ricorda — è pasce il gregge di Dio che ci è affidato, offrendo una testimonianza esemplare, che può giungere, se necessario, sino allo spargimento di sangue».

«La fede non teme la ragione»: lo riafferma Giovanni Paolo II il 25 maggio, durante la celebrazione del Giubileo degli scienziati. Tre giorni dopo, il 28 maggio, l'intera Chiesa di Roma si raccoglie in Piazza San Pietro per celebrare il Giubileo insieme con il proprio Vescovo. Il 2 giugno si celebra il Giubileo dei migranti e degli itineranti, mentre il 4 giugno è la volta del Giubileo dei giornalisti.

Giovanni Paolo II accoglie i poveri alla sua mensa: è uno dei momenti più toccanti e significativi del Grande Giubileo. Duecento «barboni» partecipano il 15 giugno all'incontro conviviale nell'atrio dell'Aula Paolo VI, dopo aver varcato la Porta Santa della Basilica Vaticana e aver pregato dinanzi alla Tomba di San Pietro.

## La «Statio Orbis»

Si svolge dal 18 al 25 giugno il XLVII Congresso Eucaristico Internazionale, che si conclude con la solenne «Statio Orbis» presieduta dal Papa. Proprio nel cuore del Giubileo il popolo di Dio compie la Sosta in Piazza San Pietro per adorare Gesù presente nell'Ostia Santa. «Il Figlio di Dio — è il messaggio che Giovanni Paolo II ripete al mondo — si è fatto uomo per noi e si è offerto in sacrificio per la nostra salvezza. Egli ci dona il suo corpo ed il suo sangue come alimento di una nuova vita».

Una paterna e accorata invocazione a valersi dell'obiezione di coscienza di fronte ai crimini dell'aborto e dell'eutanasia viene rivolta ai medici cattolici, che il 7 luglio, nella Basilica Vaticana, celebrano il loro Giubileo.

## Tra i carcerati

«Ho invocato per voi un segno di clemenza attraverso una «riduzione della pena». Con un lungo applauso il 9 luglio — giornata del Giubileo delle carceri — i detenuti del penitenziario romano di «Regina Coeli» ringraziano il Papa per la visita e per il messaggio di speranza consegnato loro.

## L'«oceano» di Tor Vergata

Un milione di giovani da Piazza San Giovanni in Laterano a Piazza San Pietro, stretti intorno a Giovanni Paolo II il 15 luglio per l'apertura delle celebrazioni della XV Giornata Mondiale della Gioventù. Quel fiume di futuro e di speranza diventa un vero e proprio oceano in piena tra il 19 e il 20 agosto, quando oltre due milioni di ragazzi e di ragazze dei cinque Continenti si radunano a Tor Vergata per partecipare alla Veglia di preghiera e alla Santa Messa presiedute

CONTINUA A PAGINA 13



# 13 VENTISETTE ANNI DI PONTIFICATO NEL CUORE DELLA STORIA

CONTINUAZIONE DALLA PAGINA 12

dal Papa. Un abbraccio gioioso, forte, incontenibile circonda il Successore di Pietro. «Se sarete quello che dovete essere — raccomanda loro il Papa parafrasando le parole di santa Caterina da Siena — metterete fuoco in tutto il mondo!».

Il 3 settembre la beatificazione dei Papi Pio IX e Giovanni XXIII, dell'Arcivescovo Reggio, del sacerdote Chaminate e del monaco Columba Marmion. «Cinque personalità diverse — le definisce Giovanni Paolo II durante la Celebrazione in Piazza San Pietro — tutte accomunate dall'anelito alla santità».

Si susseguono nel mese di settembre celebrazioni giubilari di profondo ed eloquente significato. Dal 9 al 10 si celebra il Giubileo delle Università, alle quali il Papa indica «la sfida di un nuovo Umanesimo, che sia autentico e integrale». Il 15, durante il Giubileo dei Rappresentanti Pontifici, richiama il valore e l'importanza della «diplomazia del Vangelo». Il 17, in occasione del Giubileo della terza età, offre una toccante testimonianza sulla missione e sul ruolo degli anziani nella vita ecclesiale e civile. Il 24, infine, Giovanni Paolo II celebra la Santa Messa per la conclusione del XX Congresso Internazionale mariologico-mariano e per il Giubileo mondiale dei Santuari mariani.

## Un'apoteosi di santità

Continua l'apoteosi di santità del Giubileo. Il 1° ottobre si celebra la canonizzazione di 120 martiri cinesi, che il Papa eleva agli onori degli altari insieme con due religiose ed una laica.

## Con la Vergine di Fátima

Il dialogo intimo e confidente del Papa con Maria tocca un'altra sublime vetta. L'8 ottobre, in Piazza San Pietro, in ginocchio dinanzi alla Madonna di Fátima, Giovanni Paolo II consegna nelle mani della Madre il futuro della Chiesa e del mondo. Lo fa insieme con oltre 1.400 Vescovi convenuti da tutto il mondo per celebrare il loro Giubileo. Nella serata del 7 ottobre i Presuli avevano partecipato alla recita del Rosario guidata dal Papa in Piazza San Pietro davanti alla statua mariana.

Migliaia e migliaia di famiglie provenienti da ogni parte del mondo partecipano il 14 e il 15 ottobre al III Incontro Mondiale con il Papa in occasione del Giubileo. Un suggestivo momento di testimonianza e di festa si svolge in Piazza San Pietro nella sera del sabato. Durante la Santa Messa domenicale il Papa benedice le nozze di otto coppie di sposi di diversi Paesi. «Siete chiamati — ricorda ai genitori Giovanni Paolo II — all'altissima missione di cooperare col Creatore nel trasmettere la vita; non abbiate paura della vita!».

## I valori dello sport

80.000 persone, atleti di ogni categoria ed età, si stringono intorno al Papa che celebra il 29 ottobre, allo stadio Olimpico di Roma, la Santa Messa in occasione del Giubileo degli Sportivi. Al termine, dopo la recita dell'Angelus, Giovanni Paolo II assiste ad alcune manifestazioni sportive. Al mondo dello sport rivolge l'invito ad «un esame di coscienza» per riscoprire i «valori importanti quali la lealtà, la perseveranza, l'amicizia, la condivisione, la solidarietà».

Con una Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio», datata 31 ottobre, il Papa proclama san Tommaso Moro patrono dei Governanti e dei Politici, che celebrano il loro Giubileo il 4 e il 5 novembre.

## Ai laici consegna il Concilio

Nella solennità di Tutti i Santi, il 1° novembre celebra in Piazza San Pietro la Santa Messa in occasione dei 50 anni della definizione dogmatica dell'Assunzione di Maria. Dal 9 al 10 novembre la visita di Sua Santità Karekin II, Patriarca Supremo e Catholicos di tutti gli armeni, con una Celebrazione ecumenica nella Basilica Vaticana e la firma di un Comunicato Congiunto. L'11 e il 12 novembre si svolge il Giubileo del Mondo agricolo; il 18 e il 19 novembre, quello dei Militari e delle Forze di Polizia. Il 26 novembre, durante il Giubileo dell'Apostolato dei Laici, il Papa «consegna» il magistero del Concilio Vaticano II alle nuove generazioni laicali. «Studiate il Concilio — esorta —, approfonditelo, assimilatene lo spirito e gli orientamenti: troverete in esso luce e forza per testimoniare il Vangelo in ogni campo dell'esistenza umana».

Prossimità, condivisione, accoglienza, integrazione: sono le parole chiave decisive per ogni impegno accanto a coloro che vivono l'esperienza della disabilità. Ad indicarle è Giovanni Paolo II nel corso della Santa Messa celebrata il 3 dicembre nella Basilica di san Paolo fuori le Mura per il Giubileo delle comunità con i disabili. Nel pomeriggio, incontro di riflessione e di festa nell'Aula Paolo VI. Il 10 dicembre celebra la Santa Messa in Piazza San Pietro per il Giubileo dei catechisti e dei docenti di religione; il 17 dicembre, si tiene il Giubileo del Mondo dello Spettacolo.

## 2001: il coraggio della pace

«Ora è tempo di guardare avanti...». C'è in queste parole pronunciate dal Papa durante la Santa Messa del 6 gennaio, dopo la chiusura della Porta Santa della Basilica Vaticana, il senso carico di futuro e di speranza con cui la Chiesa conclude l'esperienza giubilare e riparte verso orizzonti nuovi lungo i sentieri del Terzo Millennio. Al termine della celebrazione Giovanni Paolo II firma la Lettera Apostolica «Novo Millennio in eunte».

Il Papa presiede la Divina Liturgia nella Basilica Vaticana il 18 febbraio, in occasione dei 1700 anni del Battesimo dell'Armenia, avvenuto nel 301 ad opera di san Gregorio l'Illuminatore, ed esprime la speranza di poter visitare l'«amata terra» armena «intrisa del sangue di tanti martiri». Il 2 febbraio precedente, la Lettera Apostolica in occasione della ricorrenza.

## I martiri spagnoli

Durante la Santa Messa dell'11 marzo in Piazza San Pietro, la beatificazione di 233 martiri spagnoli: sacerdoti, religiose, religiose, padri e madri di famiglia uccisi tra il 1936 ed il 1939 «perché erano cristiani, per la loro fede in Cristo, perché erano membri attivi della Chiesa».

## Sulle orme dell'Apostolo Paolo

Un pellegrinaggio sulle orme dell'Apostolo Paolo è quello che il Papa compie dal 4 al 9 maggio in Grecia, Siria e Malta. Tra i momenti più significativi, la recita del «Padre Nostro» insieme con l'Arcivescovo Ortodosso Christodoulos; il gioioso incontro con i giovani siriani; la beatificazione del sacerdote Giorgio Preca, del catechista Ignazio Falzon e della religiosa Maria Adeodata Pisani, i primi tre figli della terra maltese ad essere elevati agli onori degli altari.

Il 3 giugno, solennità di Pentecoste il Papa celebra la Santa Messa in Piazza San Pietro dinanzi all'urna con il corpo di Giovanni XXIII. Al termine le sacre spoglie vengono portate processionalmente dinanzi alla Confessione di San Pietro per la venerazione dei fedeli e quindi vengono poste definitivamente sotto l'Altare di san Girolamo.

## Pellegrino in Ucraina

Giovanni Paolo II abbraccia una Chiesa fecondata dal sangue dei martiri, tra i quali i due Pontefici romani san Clemente I e san Martino I. Il Papa si reca pellegrino in Ucraina dal 23 al 27 giugno e beatifica a Lviv 30 servi di Dio, 27 dei quali hanno subito il martirio. Gioioso e travolgente è l'entusiasmo col quale viene accolto. Agli oltre mezzo milione di giovani di tutto il Paese che gli si stringe intorno festante affida la consegna esigente della «libertà».

## La millesima udienza generale

Si svolge il 1° agosto, in Piazza San Pietro, la millesima udienza generale alla presenza di 22.000 ragazzi e ragazze ministranti.



16 ottobre 2002: in Piazza San Pietro, accanto al quadro della Madonna di Pompei, la firma della «Rosarium Virginis Mariae» per l'Anno del Rosario

## L'11 settembre

Il dolore e la vicinanza al popolo americano dopo gli efferati attacchi terroristici vengono manifestati dal Papa in un telegramma di cordoglio al Presidente degli Stati Uniti d'America. Il 12 settembre, nel corso di un'udienza generale «senza applausi», torna ad esprimere la sua «indignata condanna», riaffermando con vigore «che mai le vie della violenza conducono a vere soluzioni dei problemi dell'umanità».

Dal 22 al 27 settembre il Papa si mette in cammino verso l'Asia Centrale ed il Caucaso per compiere un pellegrinaggio in Kazakistan e in Armenia, due Nazioni che sino al 1991 sono vissute sotto il soffocante regime ateo dell'Unione Sovietica. Da quelle terre Giovanni Paolo II torna ad invocare dinanzi al mondo «il coraggio della pace» come unica risposta alle esigenze e ai bisogni più autentici dell'uomo. In terra armena il Papa rende omaggio alle sofferenze della prima nazione ad aver forgiato sul Vangelo la propria identità.

## Il Rosario per la pace

Ancora una volta dinanzi alle tenebre e all'abisso dell'odio la Chiesa attinge alla forza disarmata della preghiera. All'Angelus del 30 settembre l'invito a pregare durante il mese di ottobre ogni giorno il Rosario per la pace, «afinché il mondo sia preservato dall'iniquo flagello del terrorismo».

Si celebra in Vaticano dal 30 settembre al 27 ottobre la X Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, dedicata al tema «Il Vescovo servitore del Vangelo di Gesù Cristo per la speranza del mondo». Dopo 25 Congregazioni Generali l'Assise si conclude con la Santa Messa nella Basilica Vaticana: «una nuova partenza — la definisce il Papa — sull'onda del Grande Giubileo del Duemila e all'inizio del terzo millennio cristiano».

I coniugi romani Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi vengono proclamati beati nel corso della Santa Messa in Piazza San Pietro il 21 ottobre, Giornata Missionaria Mondiale. Con il Papa concelebrano i due figli sacerdoti della

**«Gesù è veramente Risorto. La sua pace blocchi la drammatica spirale di soprusi ed uccisioni, che insanguinano la Terra Santa. Sembra che sia stata dichiarata guerra alla pace! Ma la guerra nulla risolve. La tragedia è davvero grande: nessuno può rimanere silenzioso e inerte!»**

(Messaggio pasquale «Urbi et Orbi» 31 marzo 2002)

coppia beatificata. La Celebrazione ha un suggestivo prologo nel pomeriggio di sabato con migliaia di famiglie che si stringono intorno a Giovanni Paolo II per un momento di festa e di preghiera.

Viene promulgata il 22 novembre l'Esortazione Apostolica post-sinodale «Ecclesia in Oceania» che raccoglie i frutti del Sinodo svoltosi alla fine del 1998. Nel corso della singolare cerimonia, svoltasi nella Sala Clementina, il Papa invia per «e-mail» attraverso un computer portatile il testo dell'Esortazione alle Chiese in Oceania.

## Pregiera e digiuno per la pace

Nella sua Cappella Privata, in comunione con tutta la Chiesa, Giovanni Paolo II celebra il 14 dicembre la giornata di preghiera e di digiuno per la pace nel mondo, indetta all'Angelus del 18 novembre. «Rispondiamo alla Parola di Dio — è la sua preghiera — con frutti degni di con-

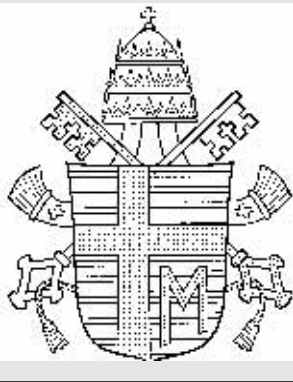
XXIII il 4 ottobre 1962, il Papa giunge nella città umbra a bordo di un treno partito dalla Stazione Vaticana. Durante l'incontro riecheggia il grido solenne e possente del «Difensore della pace»: «Mai più violenza! Mai più guerra! Mai più terrorismo! In nome di Dio ogni religione porti sulla terra giustizia e pace, perdono e vita, amore!».

La Corona del Rosario unisce l'Europa in una catena di preghiera i cui grani sono Roma, Mosca, Budapest, Atene, Strasburgo, Valencia e Vienna. Attraverso una serie di collegamenti televisivi — significativo quello con la Cattedrale cattolica di Mosca dedicata all'Immacolata Concezione — i giovani universitari europei partecipano alla recita del Rosario guidata il 2 marzo dal Papa nell'Aula Paolo VI.

## Pace per la Terra Santa

È la Terra Santa, insanguinata da una «drammatica spirale di soprusi ed uccisioni», al centro del Messaggio pasquale «Urbi et Orbi» del 31 marzo. Proprio alla vigilia dell'inizio del drammatico assedio alla Basilica della Natività, a Betlemme, la voce forte e limpida del Successore di Pietro risuona con vibrante eloquenza per scuotere le coscienze intorpidite del mondo. «Nessuno può rimanere silenzioso e inerte — è il suo severo monito —, nessun responsabile politico o religioso». La preghiera per la Terra Santa sale dal cuore della Chiesa universale anche nella Domenica della Divina Misericordia. Al «Regina Caeli» del 7 aprile migliaia di fedeli rispondono all'appello del Papa e si uniscono alla sua accorata invocazione di pace. L'umanità intera si inginocchia in Piazza San Pietro per chiedere che abbia fine la tragica prova a cui è sottoposta la Terra dove «il Verbo si è fatto carne».

Ascolta, accogli, ama: sono le tre parole «per prendere il largo» affidate alla comunità di Ischia, dove si reca in visita pastorale il 5 maggio. Durante il Regina Caeli rivolge il suo sguardo al Santuario di Pompei esprimendo la speranza potersi recare nuovamente. Nel pomeriggio il festoso incontro con i giovani



apostolico in Polonia. A Cracovia il Papa inaugura il Santuario della Divina Misericordia. A Kalwaria Zebrzydowska, per i 400 anni di questo Santuario particolarmente caro al suo cuore, rinnova l'affidamento alla Madre di Dio: «Totus tuus». A Cracovia beatifica quattro servi di Dio.

L'11 settembre, primo anniversario degli efferati attacchi contro gli Stati Uniti d'America, all'udienza il Papa ricorda nelle preghiere le vittime innocenti del terrorismo. Solo dalla verità e dalla giustizia — ricorda — possono scaturire la libertà e la pace».

Nel VII centenario della nascita di santa Brigida, Compatrona d'Europa, il 4 ottobre Giovanni Paolo II presiede nella Basilica Vaticana la Celebrazione ecumenica dei Vespri in onore di santa Brigida di Svezia.

Alla presenza di centinaia di migliaia di pellegrini giunti in Piazza San Pietro da ogni parte del mondo, il 6 ottobre proclama santo Josemaría Escrivá de Balaguer, fondatore dell'Opus Dei e ripropone alla Chiesa e al mondo il «segreto» della sua santità: «Orazione, espiazione, azione».

Dal 7 al 13 ottobre la visita che il Patriarca della Chiesa Ortodossa Romana, Teoctist, rende a Giovanni Paolo II in segno di ringraziamento per il viaggio compiuto in Romania nel maggio 1999. A conclusione della visita, dopo la firma della Dichiarazione Comune, il Papa presiede nella Basilica Vaticana la Santa Messa con la partecipazione del Patriarca.

## Un tempo mariano orante

Ai piedi del miracoloso quadro della Madonna di Pompei — portato in Piazza San Pietro da un gruppo di pellegrini giunti dalla cittadella mariana campana — nel giorno del XXIV anniversario di Pontificato il Papa durante l'udienza generale proclama l'«Anno del Rosario» e firma la Lettera Apostolica «Rosarium Virginis Mariae». Un tempo orante straordinario da vivere con il Rosario tra le mani per «riscoprire — spiega Giovanni Paolo II — la profondità mistica racchiusa nella semplicità di questa preghiera, così cara alla tradizione popolare».

## «Civis romanus»

Giovanni Paolo II riceve il 31 ottobre la cittadinanza onoraria di Roma. Nel corso di una speciale udienza il Sindaco Veltroni consegna al Papa la pergamena che attesta lo status di *Civis romanus* e la delibera che sancisce il conferimento della cittadinanza, approvata all'unanimità dal Consiglio Comunale il 17 ottobre.

## La visita al Parlamento italiano

Storica visita del Papa al Parlamento Italiano, riunito in seduta congiunta il 14 novembre nel Palazzo di Montecitorio. Giovanni Paolo II pronuncia un discorso denso di storia, premurosamente attento alle sfide del presente, coraggiosamente proiettato verso il futuro, nel quale sottolinea che «un'Italia fiduciosa di sé e internamente coesa costituisce una grande ricchezza per le altre Nazioni d'Europa e del mondo».

## 2003: da 25 anni Pastore universale

L'alba del nuovo anno sorge oscurata tristemente da minacce e da progetti di guerra. Il mondo assiste col fiato sospeso ad una «escalation» di violenza e di morte che travolge uomini, popoli, nazioni. Il 1° gennaio, nella celebrazione per la XXXVI Giornata Mondiale della Pace, il Papa ripete il suo accorato grido: «La pace è possibile e doverosa. Anzi, è il bene più prezioso da invocare da Dio e da costruire con ogni sforzo».

Dalla Sala Clementina l'abbraccio del Papa raggiunge idealmente il 25 gennaio le centinaia di migliaia di famiglie convenute da 81 Paesi del mondo nel «Luneta Park» di Manila, nelle Filippine, per celebrare il loro IV Incontro Mondiale. In collegamento televisivo, Giovanni Paolo II segue dal Vaticano il suggestivo momento di festa e di preghiera nella capitale filippina e rivolge ai partecipanti un discorso esigente e impegnativo. «Fate della vostra famiglia — è la consegna affidata loro — una pagina di Vangelo scritta per il nostro tempo».

È l'Angelus del «Mail!», di quel monito severo e inappellabile che torna a levarsi, pubblicamente possente, dinanzi alla coscienza del mondo. «Mai potremo essere felici gli uni contro gli altri — afferma il Papa il 23 febbraio —, mai il futuro dell'umanità, mai, mai potrà essere assicurato dal terrorismo e dalla logica della guerra». Da quel «Mail!» scaturisce l'invito — rivolto a credenti e a non credenti — a vivere il Mercoledì delle Ceneri come giornata di preghiera e di digiuno per la pace, specialmente nel Medio Oriente.

## Il giorno del silenzio orante

È il giorno del silenzio. Il giorno della penitenza. Il giorno delle mani giunte, dei cuori in ginocchio, degli sguardi levati verso l'Alto. Il 5 marzo, Mercoledì delle Ceneri, vede una mobilitazione corale di pace di fronte all'appello del Papa. «Ciascuno — è il suo appello durante l'udienza generale della mattina — si senta e si faccia corresponsabile della costruzione della pace». «Non ci sarà pace sulla terra — ricorda poi alla Santa Messa del pomeriggio nella Basilica di santa Sabina all'Aventino — sino a quando perdranno le oppressioni dei popoli, le ingiustizie sociali e gli squilibri economici tuttora esistenti».

L'estremo appello di pace di fronte all'incombere della guerra è il grido severo e squarciante del testimone della storia del Novecento. All'Angelus del 16 marzo, alla vigilia di giorni cruciali per la crisi irachena, il Papa ricorda: «Io appartengo a quella generazione che ha vissuto la Seconda Guerra mondiale ed è sopravvissuta.

**«Per l'esigente, ma straordinariamente ricco compito di contemplare il volto di Cristo insieme con Maria, vi è forse strumento migliore della preghiera del Rosario? Dobbiamo riscoprire la profondità mistica racchiusa nella semplicità di questa preghiera, cara alla tradizione popolare»**

(Udienza generale per l'inizio dell'Anno del Rosario, 16 ottobre 2002)

versione, con una rinnovata volontà ad operare per la pace, con il salutare digiuno fecondato da incessante preghiera».

## 2002: con la Corona tra le mani

Ancora una volta Assisi diventa il «cuore» palpitante di una moltitudine innumerevole che da ogni angolo del mondo invoca la pace. Il cuore di «un popolo che non si stanca di credere nella forza della preghiera per ottenere la pace». Come nel 1986, come nel 1993, la storia si ferma il 24 gennaio nella città del Poverello, su quel colle benedetto dai passi di Francesco, «singolare profeta della pace». Rappresentanti di tutte le religioni del mondo si riuniscono intorno a Giovanni Paolo II per celebrare la Giornata di preghiera per la pace. Come fece Giovanni

## In Azerbaigian e in Bulgaria

Per la prima volta il Successore di Pietro si reca pellegrino in Azerbaigian e in Bulgaria. Momenti significativi del viaggio — che si svolge dal 22 al 26 maggio — sono l'incontro con il Patriarca ortodosso di Bulgaria, Maxim, la beatificazione di tre martiri a Plovdiv, e la visita al Monastero di Rila. Il Papa richiama più volte la viva memoria dell'opera dei santi Cirillo e Metodio.

Una Dichiarazione congiunta con il Patriarca Ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I, viene firmata in occasione della sessione conclusiva di un Simposio su «Religione, scienza e ambiente» svoltosi il 10 giugno, a Venezia. In collegamento video dalla sua Biblioteca Privata il Papa rivolge un saluto ai partecipanti.

## Padre Pio santo

Nel «vanto della Croce» è racchiusa la santità di Padre Pio: lo ricorda alla Chiesa e al mondo il Papa durante la solenne Celebrazione Eucaristica con la quale il 16 giugno, in Piazza San Pietro, proclama santo l'umile cappuccino di Pietrelcina.

## Con i giovani a Toronto

Durante il viaggio apostolico compiuto dal 23 luglio al 2 agosto in Canada e in Messico, Giovanni Paolo II presiede a Toronto la celebrazione conclusiva della Giornata Mondiale della Gioventù con centinaia di migliaia di giovani, il nuovo «popolo delle Beatitudini». E la Giornata della «scelta». I costruttori di una nuova civiltà — afferma il Papa — scelgono Cristo come «pietra angolare» per edificare la «città dell'uomo». A Città del Guatemala canonizza José de Betancur. A Città del Messico canonizza Juan Diego e beatifica due giovani laici. E un pellegrinaggio contrassegnato da gioia, festa, fede, attaccamento al Successore di Pietro, amore alla Chiesa, santità.

## Il segno della Divina Misericordia

Dal 16 al 19 agosto si svolge l'ottavo viaggio

CONTINUA A PAGINA 14

# 14 VENTISETTE ANNI DI PONTIFICATO NEL CUORE DELLA STORIA

CONTINUAZIONE DALLA PAGINA 13

Ho il dovere di dire a tutti i giovani, a quelli più giovani di me, che non hanno avuto questa esperienza: «Mai più la guerra!».

## Alla vigilia di giorni di guerra

L'udienza generale del **19 marzo**, alla vigilia della scadenza dell'«ultimatum» posto dagli Stati Uniti a Saddam Hussein, si trasforma in una corale preghiera di pace intorno all'intrepido, ostinato «Mendicante della pace». Quindici mila fedeli gremiscono Piazza San Pietro «armati» soltanto della Corona del Rosario e di una indomita, indefettibile speranza.

Con «il cuore oppresso dalle notizie che giungono dall'Iraq in guerra» il Papa incita a perseverare «nella recita della Corona per implorare la pace». Nel corso dell'udienza generale del **26 marzo** in Piazza San Pietro annuncia anche la sua intenzione di recarsi pellegrino a Pompei il 7 ottobre per pregare ai piedi della Madonna del Rosario.

## L'«Ecclesia de Eucharistia»

Durante la Santa Messa «in Cena Domini», presieduta nel pomeriggio del **17 aprile**, Giovedì Santo nella Basilica Vaticana, Giovanni Paolo II firma la sua quattordicesima Lettera Enciclica «Ecclesia de Eucharistia». «La Chiesa — scrive — vive del Cristo eucaristico, da Lui è nutrita, da Lui è illuminata». Nell'Enciclica si avvertono i palpiti sacerdotali della testimonianza eucaristica personale di Giovanni Paolo II. E si legge già la cornice spirituale e pastorale nella quale si innestava l'Anno dell'Eucaristia aperto il 17 ottobre 2004.

## «Pace in Iraq!»

«Pace in Iraq!... Pace anche nelle altre regioni del mondo, dove guerre dimenticate e conflitti striscianti provocano morti e feriti tra il silenzio e l'oblio». Ancora una struggente invocazione di speranza si alza da Piazza San Pietro il **20 aprile**, nel giorno della Risurrezione del Signore. «Si spezzi questa catena dell'odio — auspica il Papa nel Messaggio «Urbi et Orbi» —. Si inauguri un'era nuova di giustizia e di pace».

Gioventù e santità: sono le parole chiave del 99° viaggio apostolico che Giovanni Paolo II compie il **3** e il **4 maggio** in Spagna, dove si reca per la quinta volta. Centinaia di migliaia di giovani lo accolgono con un entusiasmo traboccante e commovente a Madrid per partecipare alla veglia di preghiera, scandita dalla riflessione sui misteri del Rosario. E oltre un milione di fedeli partecipano alla Celebrazione Eucaristica nel corso della quale il Papa proclama santi cinque figli esemplari della Chiesa spagnola.

E in Giurisprudenza l'undicesima Laurea «honoris causa» ricevuta da Giovanni Paolo II. Gliela conferisce l'Università «La Sapienza» di Roma alla vigilia del suo 83° genetliaco, durante un solenne atto accademico svoltosi il **17 maggio** nell'Aula Paolo VI, nell'ambito delle celebrazioni per il VII centenario di fondazione del prestigioso ateneo romano.

## Il 100° pellegrinaggio apostolico

Nel cuore del XXV anno di Pontificato, Giovanni Paolo II compie dal **5** al **9 giugno** il suo pellegrinaggio internazionale numero 100. Meta del viaggio è la Croazia, dove il Papa si reca per la terza volta in 9 anni. A Dubrovnik, durante la beatificazione di Suor Marija di Gesù Crocifisso Petković, Giovanni Paolo II affida alle donne un tenero e incalzante messaggio: «Continuate a guardare ad ogni persona con l'occhio del cuore — esorta —. Nella famiglia, nella società, nella comunità ecclesiale la vostra presenza è indispensabile». Nella Solennità di Pentecoste il Papa celebra la Santa Messa per le famiglie a Rijeka.

Nella Bosnia ed Erzegovina, la martoriata terra che per 43 mesi — tra il 1992 e il 1995 — ha conosciuto gli orrori della guerra e della «pulizia etnica», compie il **22 giugno** il suo 101° pellegrinaggio apostolico. A Banja Luka proclama beato il giovane laico Ivan Merz, fondatore dell'Azione Cattolica in quelle regioni, il cui nome — sottolinea — «ha significato un programma di vita e di azione per tutta una generazione di giovani cattolici» e «deve continuare ad esserlo anche oggi».

Il **28 giugno**, durante la celebrazione dei Primi Vespri della solennità dei Santi Pietro e Paolo, nella Basilica Vaticana, il Papa firma e promulga l'Esortazione Apostolica post-sinodale «Ecclesia in Europa», che raccoglie i frutti dei lavori della seconda Assemblea Speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi, svoltasi nell'ottobre del 1999.

## In una terra di eroici testimoni

In una terra di eroici testimoni del Vangelo, passata attraverso anni di «dura e spietata persecuzione religiosa», il Papa va ad annunciare il messaggio di speranza e di libertà della Croce. Dall'11 al **14 settembre** si reca per la terza volta pellegrino in Slovacchia. Proprio nel giorno dell'Esaltazione della Croce beatifica a Bratislava due martiri testimoni della fede del XX secolo: il Vescovo Vasil' Hopko e suor Zdenka Scheilingová.

«Il mondo ha bisogno della testimonianza della nostra unità». Lo ricorda Giovanni Paolo II ricevendo in udienza il **4 ottobre** l'Arcivescovo di Canterbury e Primate della Comunione Anglicana, Rowan Williams.

## In ginocchio a Pompei

La Chiesa e il mondo si inginocchiano con il Papa ai piedi della Vergine di Pompei per implorare il dono della pace. Nel Santuario campano — dove Giovanni Paolo II si reca il **7 ottobre** — il cammino spirituale dell'Anno del Rosario trova il suo culmine e il suo coronamento. Dinanzi alla venerata icona mariana il Papa recita i Misteri della Luce e guida la preghiera della Supplica sgorgata dal cuore devoto del beato Bartolomeo Longo.

## Il «Magnificat» della Chiesa

Il **16 ottobre**, giorno del XXV anniversario di Pontificato, Giovanni Paolo II «con intima gioia» firma l'Esortazione Apostolica post-sinodale «Pa-

stores gregis» sul Vescovo servitore del Vangelo di Gesù Cristo per la speranza del mondo, che raccoglie i frutti del Sinodo celebrato nel 2001. Nel pomeriggio, in Piazza San Pietro, il gioioso, oceanico abbraccio della Chiesa e del mondo rinnova quel «Magnificat» che venticinque anni prima aveva dischiuso alla storia un orizzonte nuovo.

## La beatificazione di Madre Teresa

Il **19 ottobre**, Giornata Missionaria Mondiale, il Papa beatifica Madre Teresa di Calcutta, icona vivente del Buon Samaritano, e ripropone alla Chiesa e al mondo la sua eccezionale testimonianza di carità tra i poveri e gli ultimi del pianeta.

Si conclude il **30 ottobre** l'Anno del Rosario ma non finiscono la mobilitazione spirituale ed il fervore orante suscitati da questo grande evento di grazia. Nell'ultima udienza generale del mese di ottobre, Giovanni Paolo II esorta la Chiesa ed il mondo a proseguire nel cammino spirituale intrapreso, «tenendo lo sguardo fisso su Gesù e meditando, con il Rosario, i misteri della salvezza».

Nella «storia» dei colloqui filiali e confidenti tra Giovanni Paolo II e la Madre Celeste, quello intessuto ai piedi della Colonna dell'Immacolata Concezione a Piazza di Spagna l'8 dicembre, all'apertura del cammino spirituale verso il 150° anniversario della proclamazione del dogma, resta uno dei più alti, intensi, vibranti. «Ascolta il grido di dolore — è la sua ardente supplica alla Regina della Pace — delle vittime delle guerre e di tante forme di violenza, che insanguinano la Terra».

## Il martirologio contemporaneo

Il martirologio contemporaneo si allunga drammaticamente e per la prima volta annovera nel suo tragico elenco il nome di un Nunzio Apostolico. L'Arcivescovo Michael Aidan Courtney, Rappresentante del Papa nella tormentata terra del Burundi, viene assassinato il **29 dicembre** in un agguato. Profondamente scosso per l'accaduto, Giovanni Paolo II esprime il suo

**«L'Anno dell'Eucaristia nasce dallo stupore con cui la Chiesa si pone di fronte a questo grande Mistero. È uno stupore che non finisce di pervadere il mio animo. Sento come una grande grazia del mio ventisettesimo anno di ministero petrino il poter chiamare tutta la Chiesa a lodare, ad adorare in modo specialissimo questo ineffabile Sacramento»**  
(«Mane nobiscum Domine» 7 ottobre 2004)

intessuto di paternità e di pastoraltà tra il Vescovo di Roma e le «sue» parrocchie. Un dialogo che vedrà l'Aula Paolo VI spalancare ancora le sue braccia per accogliere altre comunità il **6**, il **20** ed il **27 marzo**: alla fine saranno 317 le parrocchie romane incontrate da Giovanni Paolo II.

Dopo l'«orrendo crimine» che l'11 marzo colpisce la Spagna, con una serie di attentati a convogli ferroviari che provocano centinaia di vittime, all'Angelus del **14 marzo** il Papa fa appello a «tutte le forze sane del Continente» perché si mobilitino «per l'edificazione di un mondo più fraterno e solidale».

Il **24 marzo**, vigilia della solennità dell'Annunciazione, durante l'udienza generale, rinnova la fidente supplica di pace elevata alla Vergine Maria il 25 marzo 1984, in Piazza San Pietro, ai piedi della statua della Madonna di

Maggiore. Nel Messaggio indirizzato al Rabbino Capo di Roma e letto durante la cerimonia svoltasi domenica 24 il Papa invita ebrei e cristiani ad affrontare le sfide del futuro da «fratelli» a «percorrer con un solo cuore» le vie della collaborazione e della pace.

## Tra i giovani a Berna

Berna, cuore antico della Svizzera, è la meta del 103° viaggio apostolico compiuto il **5** e il **6 giugno**. Il Papa riprende la bisaccia del viandante e il bastone del pellegrino per farsi «giovane» tra i giovani svizzeri, che celebrano il loro incontro nazionale. Riesce a riscaldare la «freddezza» Svizzera con i palpiti del suo cuore e gli accenti entusiastici della sua faticosa ma vibrante parola. «È bello potersi spendere fino alla fine — dice tra gli applausi dei giovani commossi — per la causa del Regno di Dio!». Ancora una testimonianza di toccante, fiera oblatività petrina.

## L'annuncio al Corpus Domini

Dopo il Grande Giubileo, dopo l'Anno del Rosario, ecco l'Anno dell'Eucaristia. Il Papa lo annuncia il **10 giugno** durante la celebrazione del Corpus Domini sul sagrato della Basilica di san Giovanni in Laterano. Si completa così lo straordinario, esaltante «triduo» cristologico, mariano ed eucaristico che, in quest'alba del Terzo Millennio, segna indelebilmemente il cammino della Chiesa.

L'abbraccio «provvidenziale» e «coraggioso» scambiato quarant'anni prima da Paolo VI e Atenagora I in Terra Santa si rinnova il **29 giugno** in occasione dell'incontro tra Giovanni Paolo II e il Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I. Il Patriarca partecipa alla Concelebrazione Eucaristica presieduta da Giovanni Paolo II in Piazza San Pietro nella solennità dei Santi Pietro e Paolo. Nella Dichiarazione Comune firmata in occasione dell'incontro la preghiera affinché il Signore «vivifichi con la sapienza del suo Spirito il nostro cammino verso la piena comunione».



27 febbraio 2005: la toccante benedizione dal Policlinico «Gemelli» al termine dell'Angelus

dolore ed il suo cordoglio in un telegramma alla Conferenza Episcopale e alla Chiesa cattolica del Paese africano.

## 2004: un anno di intimità eucaristica

Si apre con un commosso, dolente ricordo dell'Arcivescovo Courtney e con un rinnovato appello alla costruzione di «una pace autentica e duratura» il nuovo anno 2004. Durante la Santa Messa del **1° gennaio** il Papa rende omaggio all'«esempio» e al «sacrificio» del suo Rappresentante assassinato in Burundi.

## «Sotto la tua protezione...»

«Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Vergine Immacolata di Lourdes...». Dall'Aula Paolo VI le parole del Papa riecheggiano come una carezza del cuore nella cittadella mariana dei Pirenei, dove migliaia e migliaia di sofferenti celebrano l'11 febbraio la XII Giornata Mondiale del Malato. L'udienza generale, in collegamento televisivo con Lourdes, diviene uno «spirituale pellegrinaggio» ai piedi della Madonna. Una giornata mariana che nel pomeriggio vive un altro toccante momento: l'incontro con diecimila tra ammalati e disabili di Roma convenuti nella Basilica Vaticana.

È un netto, attualissimo richiamo a non separare «l'imprescindibile legame della procreazione di una nuova creatura con l'unione sponsale» quello che Giovanni Paolo II rivolge il **21 febbraio** alla comunità scientifica e civile in occasione dell'udienza alla Pontificia Accademia per la Vita a dieci anni dalla sua fondazione.

## Con le parrocchie romane

Si trasforma per una sera in una grande «parrocchia di parrocchie» l'Aula Paolo VI, che il **28 febbraio** accoglie quattro comunità della Diocesi di Roma strette intorno al Papa per celebrare l'Eucaristia. Continua così, alla vigilia della prima Domenica di Quaresima, il dialogo

**«Sono spiritualmente con voi al Colosseo. Offro le mie sofferenze, perché il disegno di Dio si compia e la sua parola cammini fra le genti. Sono a mia volta vicino a quanti, in questo momento, sono provati dalla sofferenza. Ave, o Croce, unica speranza, donaci pazienza e coraggio e ottieni al mondo la pace!»**  
(Messaggio per la Via Crucis al Colosseo, 25 marzo 2005)

Fátima, in unione spirituale con tutti i Vescovi del mondo.

## Sei suggestivi percorsi di santità

Sei suggestivi percorsi di santità vengono offerti alla venerazione della Chiesa e all'attenzione del mondo nel corso della solenne canonizzazione in Piazza San Pietro il **16 maggio**. Il Papa proclama sei nuovi santi: fra questi, Don Luigi Orione, il sacerdote fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza; Padre Annibale Maria di Francia, fondatore dei Rogazionisti del Cuore di Gesù; e Gianna Beretta Molla, madre di famiglia, che, nonostante i rischi di un tumore, scelse di portare a termine la sua quarta gravidanza e morì pochi giorni dopo aver dato alla luce sua figlia Gianna Emanuela.

Con «intima gioia» Giovanni Paolo II si unisce spiritualmente alla comunità ebraica di Roma il **22 maggio** per celebrare i cento anni del Tempio

## Malato tra i malati a Lourdes

Pellegrino tra i pellegrini, sofferente tra i sofferenti, Giovanni Paolo II si inginocchia il **14** e il **15 agosto** ai piedi della Grotta di Lourdes carico della sua dolente e umanissima testimonianza. In quel gesto depone idealmente ai piedi della Vergine le ferite e le speranze dell'immenso popolo della sofferenza che da ogni parte del mondo si unisce al suo pellegrinaggio. Sono due intense giornate petrine e mariane, nel segno del 150° anniversario della proclamazione del Dogma dell'Immacolata.

## La Madre di Dio di Kazan'

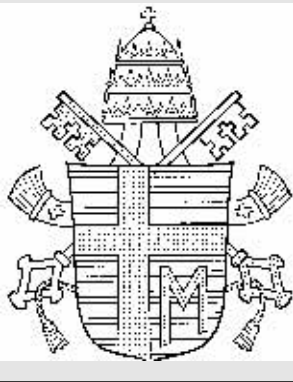
Dinanzi alla venerata icona della Madre di Dio di Kazan' — che una Delegazione della Santa Sede consegna tre giorni dopo al Patriarca di Mosca e di tutte le Russie, Alessio II, nella Cattedrale della Dormizione di Mosca — il Papa presiede il **25 agosto** la Celebrazione della Parola nell'Aula Paolo VI. «Giunga il giorno — scrive in una Lettera inviata per l'occasione al Patriarca — in cui saremo tutti uniti e in cui potremo proclamare al mondo, con una sola voce e nella comunione visibile, la salvezza del nostro unico Salvatore».

## A Loreto con l'Azione Cattolica

È un pellegrinaggio mariano alle radici della santità laicale quello che Giovanni Paolo II compie il **5 settembre** a Loreto insieme con oltre trecentomila fedeli, di ogni generazione, appartenenti all'Azione Cattolica. Il Papa proclama tre nuovi beati, la cui luminosa testimonianza è sboccata alla scuola della vita associativa: Pietro Tarrés i Claret, Alberto Marvelli e Pina Suriano.

## «Mane nobiscum Domine»

L'«icona» dei discepoli di Emmaus è al centro della Lettera Apostolica «Mane nobiscum Domine», datata **7 ottobre**. Nella memoria liturgica della Beata Vergine Maria del Rosario, a pochi giorni dall'apertura dell'Anno dell'Eucaristia, il Papa esorta i fedeli per esortarli «a contemplare,



ad adorare in modo specialissimo questo ineffabile Sacramento».

## Ai piedi del Santissimo

In una ideale «Statio Orbis» nella quale convergono i credenti di tutto il mondo, si apre il **17 ottobre** nella Basilica Vaticana l'Anno dell'Eucaristia. Con Giovanni Paolo II, chino dinanzi al Santissimo in silenziosa, eloquente preghiera, si inginocchiano la Chiesa e il mondo. Nelle stesse ore a Guadalajara, in Messico, si conclude il 48° Congresso Eucaristico Internazionale.

Non c'è vero ecumenismo senza «interiore conversione», «purificazione della memoria», «santità di vita» e «intensa ed assidua preghiera»: lo ricorda il **13 novembre** durante la solenne Celebrazione dei Vespri nella Basilica Vaticana nel XL anniversario della promulgazione del Decreto conciliare «Unitatis redintegratio».

Un chiaro segno del desiderio della Chiesa d'Oriente e d'Occidente di camminare insieme verso il dono dell'unità visibile: è il senso della Celebrazione Ecumenica durante la quale il **27 novembre**, nella Basilica Vaticana, Giovanni Paolo II consegna al Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I le reliquie dei santi Gregorio di Nazianzo e Giovanni Crisostomo.

## «C'è bisogno di pace!»

«C'è bisogno di pace!». È il grido che rompe dal cuore strenuo e disarmato del «Difensore dell'uomo» il **25 dicembre**, giorno di Natale. Un grido che si vela di accenti mesti e sofferiti alle notizie che giungono dal sud-est asiatico sconvolto dal catastrofico maremoto.

## 2005: quella eloquente Via Crucis

«Mai più!». Quel grido accorato ed incalzante che ha scosso più di una volta le coscienze del mondo risuona ancora in occasione del 60° anniversario della liberazione dei prigionieri dal campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau. Con un Messaggio carico di dolore e di speranza — datato **15 gennaio** — il Papa partecipa alle solenni celebrazioni svoltesi il 27 gennaio.

## Dalla Cattedra del «Gemelli»

Nella serata del **1° febbraio** il Papa viene ricoverato al Policlinico «Gemelli» per una crisi respiratoria. Il mondo palpita trepidante per la sua salute. Dalla Cattedra di quel singolare «Santuario del dolore», detta ancora una volta un'alta, esemplare catechesi sul valore salvifico della sofferenza offerta per amore. La sua stanza al decimo piano del Policlinico diventa la meta ideale di un ininterrotto pellegrinaggio di preghiera e di affetto che accompagna la degenza. Lo smarrimento e l'apprensione lasciano lo spazio al sollievo e alla gioia quando appare domenica **6 febbraio**, a mezzogiorno, alla finestra della sua stanza del «Gemelli». Le parole della sua meditazione risuonano attraverso la voce del Sostituto, l'Arcivescovo Sandri: «Anche in ospedale, in mezzo agli altri malati, continuo a servire la Chiesa e l'intera umanità». Accompagnato dal caloroso affetto di migliaia di persone, Giovanni Paolo II lascia nella serata del **10 febbraio** il «Gemelli» per far rientro in Vaticano.

Il Papa torna ad affacciarsi alla finestra del suo studio privato per l'Angelus del **13 febbraio**, salutato in Piazza San Pietro dall'affetto traboccante di un popolo in festa. Dopo la preghiera mariana, il toccante appello per la pace in Iraq e per la liberazione della giornalista italiana Giuliana Sgrena, sequestrata il 4 febbraio.

Il Papa viene ricoverato nuovamente al Policlinico «Gemelli» il **24 febbraio** per una ricaduta della sindrome influenzale da cui era stato affetto nelle settimane precedenti. Con una Lettera affida al Cardinale Segretario di Stato l'incarico di presiedere il Concistoro Ordinario Pubblico previsto nella mattinata. In serata viene sottoposto ad un intervento di tracheotomia.

## Un dialogo ininterrotto

Mai la voce limpida e possente di Giovanni Paolo II è stata ascoltata dall'umanità intera così forte come nello «storico» Angelus del **27 febbraio**. La preghiera viene guidata dall'Arcivescovo Sandri in Piazza San Pietro, che impartisce ai presenti la Benedizione Apostolica a nome del Papa. Poi lo stupore e la commozione. Giovanni Paolo II sorprende tutti apparendo dietro i vetri della finestra della sua stanza al decimo piano del Policlinico. Un breve ma intenso «colloquio» con i fedeli, fatto di sguardi, di espressioni, di gesti appena accennati. Lo stesso avviene durante l'Angelus del **6 marzo**. La domenica successiva, **13 marzo**, al termine dell'Angelus, pronuncia alcune parole di saluto e benedice i fedeli. In serata lascia il «Gemelli» e rientra in Vaticano, accompagnato dal calore e dall'affetto dei romani. Il **16** e il **23 marzo**, all'ora dell'udienza generale, si affaccia dalla finestra del suo Studio privato per salutare i fedeli raccolti in Piazza. Lo stesso fa nella mattina della Domenica delle Palme, **20 marzo**.

Per la prima volta dall'inizio del suo Pontificato Giovanni Paolo II non presiede personalmente i riti della Settimana Santa. Nella Domenica di Pasqua si affaccia alla finestra del suo studio privato e impartisce ai fedeli la Benedizione «Urbi et Orbi». Ma resta indimenticabile l'«icona» di sofferenza del Papa che il **26 marzo**, dalla sua Cappella Privata segue il mesto rito della Via Crucis al Colosseo e durante l'ultima stazione regge tra le mani la Croce. Faccia a faccia con il Crocifisso. Faccia a faccia con il dolore che ha redento l'uomo. Faccia a faccia con il mistero del «Venerdi Santo».

Mercoledì dell'Ottava di Pasqua, **30 marzo**, poco dopo le 11, la sua ultima apparizione in pubblico. Giovanni Paolo II si affaccia alla finestra del Palazzo Apostolico per benedire la folla imponente radunata in Piazza San Pietro e in Via della Conciliazione. Un'incalzante e singolare «udienza del mercoledì».

Nel clima pasquale della Risurrezione.





## La tenera carezza dei romani al loro Vescovo

FABRIZIO CONTESSA

La preghiera del popolo, la tenera carezza del suo popolo, ha accompagnato «la prova più difficile» di Giovanni Paolo II, tenendogli la mano nell'ora tremenda che, illuminata e confortata dalla fede, si affaccia sul mistero della vita. Il popolo di Roma — la folla dei cristiani certo, ma anche i tantissimi che, soprattutto nei ultimi tempi, nei lunghi giorni della sofferenza, lo hanno seguito con affetto, ammirazione e trepidazione — si è riversato nella Cattedrale del Papa, assiepandosi come forse non mai anche nelle navate laterali e nel transetto. Al vespro di ieri, venerdì nell'Ottava di Pasqua, l'Arcibasilica Lateranense, «Mater et Caput» di ogni chiesa, si è improvvisamente rivelata troppo «piccola». Sorprendentemente piccola, come poi anche Piazza San Pietro e ogni altra piazza e chiesa nell'Urbe e nel mondo, dove incessante e fiduciosa si è elevata la preghiera. Una preghiera che affonda la certezza della speranza nel Mistero Pasquale: nella Passione, nella Croce, ma anche e soprattutto nella Risurrezione.

Gruppi parrocchiali, associazioni, movimenti, ma anche intere famiglie con i bambini, anziani, giovani, lavoratori giunti trafelati e un po' alla spicciolata per implorare il Signore per questo grande «padre», «fratello» e «amico», che «ci tiene sempre nel suo cuore e anche noi portiamo nel cuore». E quanta commozione, sino alle lacrime, nei volti della gente semplice e umile che, con il cuore in go-

la per le sempre più drammatiche notizie diffuse in modo così incalzante dai mass-media, ha voluto rispondere all'appuntamento dato in mattinata dal Cardinale Vicario Camillo Ruini, Presidente della Cei.

Così la Chiesa di Roma, quella Chiesa che tutte le altre «presiede alla carità», ha vegliato con e per il Suo Vescovo; ha voluto celebrare la Santa Messa, offrire il sacrificio di Cristo proprio all'Altare che, nel suo prezioso e artistico tabernacolo, conserva le veneratissime reliquie dei Santi Pietro e Paolo, i fondatori, le colonne, i Principi e gli Apostoli. Una preghiera, come è stato detto al termine dell'omelia, perché «il Signore che lo ha posto a capo della Sua Chiesa» sia per il Papa «sostegno nella sofferenza»; perché la «presenza materna di Maria lo conforti e lo confermi nella Speranza»; perché, con le antiche parole dell'«Oremus Pro Pontifice» cantate al termine della Santa Messa, il Signore «Lo conservi e gli dia vita».

Insieme con il Cardinale Ruini hanno celebrato: l'Arcivescovo Vicegerente Luigi Morretti; il Vescovo Giuseppe Betori, Segretario Generale della Cei; il Vescovo Francesco Lambiasi, Assistente Generale dell'Azione Cattolica; i Vescovi Ausiliari Enzo Dieci, Vincenzo Apicella, Salvatore Fisichella, Ernesto Mandara; il Vescovo Domenico Pecile, Vicario della Basilica Lateranense; il Vescovo eletto di Palestina Domenico Sigalini; Mons. Mauro Parmeggiani, Segretario Generale del Vicariato, e

oltre un centinaio tra parroci romani e sacerdoti.

Presente ai più alti livelli anche il mondo delle istituzioni civili: il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con la consorte signora Franca; e numerose altre autorità.

Tutti, semplici fedeli e rappresentanti delle istituzioni, hanno pregato custodendo gelosamente nel cuore almeno un ricordo, un'immagine di questi eccezionali anni di Pontificato; un Pontificato straordinario anche in queste ultime settimane di estrema sofferenza. La memoria di un incontro, di un gesto, di una parola, anche solo ascoltata alla televisione, dell'amato Giovanni Paolo II. «Riandando con la memoria a questi quasi 27 anni di Pontificato — ha affermato il Cardinale Vicario — siamo afferrati da una gratitudine immensa». Una gratitudine verso l'uomo Karol Wojtyła e verso Dio che lo ha donato. Una memoria grata, colma di struggente commozione e sottolineata sin dal canto d'ingresso «Cristo nostra Pace», intonato dal Coro diocesano, diretto dal Maestro Mons. Marco Frisina.

«Giovanni Paolo II sta affrontando la prova più difficile della sua straordinaria vita — ha detto il Cardinale Ruini con voce evidentemente segnata dalla delicatezza dell'ora — e la affronta e la vive con quella stessa intima serenità e abbandono fiducioso nelle mani di Dio con cui ha sempre vissuto, lavorato, sofferto, gioito». Giovanni Paolo II, il Vescovo di Roma, il Primate d'Italia, il Pastore universale della Chiesa, ma «in queste ore egli è più

che mai il nostro Papa, il Vicario di quel Cristo che ci ha redenti con la sua passione, il servo dei servi di Dio, che è il titolo pontificio da lui tra tutti più amato».

Ecco, allora, il vero segreto del Papa, che ha stupito il mondo, che ha abbattuto i muri dell'incomprensione, dell'indifferenza e delle ideologie disumane. «Da dove viene — si è chiesto il Porporato — quella sua incredibile forza d'animo che tanto ci stupisce, da dove viene la sua inesauribile capacità di amare e di donarsi, il suo coraggio e la sua incrollabile fiducia?». Tutto è racchiuso, questa è la risposta, nel «rapporto concreto e vivo che unisce il nostro Papa a Gesù Cristo e a Dio Padre».

Si comprendono allora anche il tono e il senso di questa Liturgia, che come in ogni altro giorno della settimana di Pasqua, ha parlato della Risurrezione: del Signore che si fa «vedere», «toccare», che addirittura mangia con i suoi amici, come ha ricordato il brano del Vangelo. E da quello stare con il Signore, da quel «vedere», da quel «toccare» nasce la fede dei suoi discepoli. Una fede che ha invaso e, lo si voglia o no, ha cambiato il mondo. «Ebbene, questa è anche la fede del nostro Papa — ha detto il Cardinale Ruini — una fede così forte e così piena, un'esperienza di Dio così intensamente vissuta, che egli, in queste ore di sofferenza, come prima in tutto il suo instancabile ministero, già vede e già tocca il Signore, già è unito al nostro unico Salvatore». Perché la felicità, la vita senza fine, per il

cristiano, incomincia già su questa terra, con Cristo che ti afferra, ti fa suo con il gesto semplice e stupendo del Battesimo. Un po' d'acqua e le parole, umili e solenni, della Chiesa, che cancellano il peccato e spalancano le porte alla stessa vita di Cristo. E così per ogni cristiano; è stato così anche per il piccolo Karol quando è stato presentato al fonte battesimale della sua Wadowice.

«Perciò quella certezza e quella gioia che danno il tono a tutta la liturgia di questa settimana — ha ribadito il Cardinale Vicario — si addicono, contrariamente alle apparenze, alla sofferenza del Papa e alla nostra preghiera per il Papa. Sono la certezza e la gioia della Pasqua del Signore, della vita che vince la morte, del perdono che cancella il peccato».

Tutto si compie, perciò, nella semplicità della volontà del Signore. Una volontà che talvolta l'uomo, così fragile anche quando si crede forte e indistruttibile, fa fatica a comprendere fino in fondo; eppure è una volontà alla quale è ragionevole abbandonarsi, come fa un figlio nelle braccia del Padre, come un figlio che cerca anche solo gli occhi, lo sguardo della Madre. «E ora, mentre preghiamo per lui — ha concluso il Cardinale Ruini — ci affidiamo anche noi, come lui, alla volontà del Signore, a quella Divina Misericordia in cui Karol Wojtyła ha sempre confidato, a quella Madre di Gesù a cui egli si è totalmente consacrato. Così la nostra speranza non sarà delusa e il vincolo di amore che ci unisce al nostro Papa in ogni caso non sarà spezzato». È sempre Totus Tuus.





## Celebrazioni Eucaristiche testimonianze e incontri di preghiera

# Il cuore dei popoli accanto al Papa

È un mondo senza confini quello che, riunito in queste ore in preghiera, segue trepidamente l'evolversi delle condizioni di salute del Santo Padre. Dai quattro angoli della terra, dall'Europa all'Africa, dall'Estremo Oriente all'America passando per la Terra Santa miliardi di persone sono in apprensione e si ritrovano uniti, cattolici, ortodossi, protestanti, ebrei, musulmani, religiosi e laici nell'ansia per Giovanni Paolo II. E ovunque si continua a pregare.

### Fátima

Il santuario di Fátima accompagna «con il raccoglimento e la preghiera» l'aggravarsi delle condizioni di salute del Papa. «È un momento di tristezza per le sofferenze del Pontefice — si legge sull'agenzia Ecclesia, della Chiesa portoghese e riferita dall'agenzia dei vescovi italiani SIR — ma anche di fede e di speranza, rafforzata dalla testimonianza che ci dà la salda fede del Santo Padre, il suo amore per la vita, per Dio e l'umanità». Giovanni Paolo II è molto legato al santuario di Fátima: lo ha visitato da Papa ben tre volte, nel 1982, nel 1991 e nel 2000. Alla Madonna di Fátima Giovanni Paolo II ha attribuito la sua salvezza nell'attentato del 13 maggio 1981. «Accettiamo questo momento — dicono i responsabili del santuario — come un momento di Provvidenza divina. Preghiamo perché venga fatta la volontà di Dio e che il Santo Padre la accetti con tutto il cuore, come fa sempre». Da diversi anni una Messa per il Papa viene celebrata ogni mattina alle 11 nel santuario. Ma questa di oggi, presieduta dal cappellano del santuario padre José Ramos da Rocha, è stata una funzione particolarmente sentita e dedicata. Migliaia di fedeli si sono raccolti nella Basilica del Santuario di Fátima per pregare con il loro vescovo, Serafim Ferreira e Silva, per la salute di Giovanni Paolo II, che ha sempre sentito un particolare vincolo con il venerato luogo portoghese.

Fátima è uno dei principali magneti dei pellegrinaggi cattolici nel mondo ancora prima del 1930, quando la Chiesa riconobbe il miracolo dell'apparizione della Vergine a tre pastorelli a Santa Cova de Iria, sulle montagne del centro del Paese.

Le visite del Papa e gli anniversari del 13 maggio hanno riunito milioni di fedeli obblighando le autorità a dispositivi di sicurezza importanti, anche nel timore di attentati di matrice islamica. Fátima da piccolo villaggio rurale si è trasformato in un immenso bazar con decine di venditori ambulanti.

### Portogallo

Ma non è solo Fátima a pregare in queste ore per il Papa in Portogallo.

Nella capitale Lisboa e in tutte le città del Paese i fedeli implorano la misericordia divina. Il Cardinale Patriarca di Lisboa, José da Cruz Policarpo, ha chiesto ai cattolici di vivere con «serenità, raccoglimento e unione spirituale con il santo padre» questi momenti difficili.

Mons. Januario Torgan Ferreira, segretario della Conferenza episcopale portoghese, ha detto che se il Papa non ha rinunciato non è per «ostinazione», ma «perché vuole concludere la sua missione».

L'Arcivescovo emerito di Braga, Enrico Dias Nogueira, ha chiesto ai fedeli di prepararsi alla scomparsa del Papa in quanto «si avvicina rapidamente la fine del cammino terreno» di Wojtyła il quale malgrado la debolezza «ha voluto dare un esempio lottando fino alla fine per continuare come possibile la sua missione».

### Spagna

Molti esponenti di spicco della Chiesa spagnola hanno invitato i fedeli a pregare per il Papa: l'Arcivescovo di Valladolid, Braulio Rodríguez Plaza, ha parlato del Santo Padre descrivendolo come «un grande Papa», «il cui modo di vivere e gli epici risultati conseguiti corrispondono al suo modo di morire». Per Mons. Rodríguez, il Papa «ci ha aiutati a vivere la nostra fede con dignità».

«Lo stato di salute di Giovanni Paolo II si è aggravato nelle ultime ore e chiedo a tutti i fedeli della diocesi di Barcellona preghiera speciale per il Santo Padre, perché il Signore lo conforti nella sua malattia, vegli sulla sua salute e lo assista nel suo generoso servizio alla Chiesa e al mondo». Così Monsignore Lluís Martínez Sistach, Arcivescovo di Barcellona aveva dato sin dalle prime ore di venerdì la notizia delle gravi condizioni di salute del Papa. «Le nostre preghiere sono espressione del nostro affetto e del nostro ringraziamento al Santo Padre, nel suo ministero di successore di Pietro», ha detto l'Arcivescovo di Barcellona invitando i fedeli alla preghiera. «Le celebrazioni dell'Eucaristia di questi giorni sono un'occasione opportuna per fare queste preghiere», ha aggiunto, invitando i fedeli a «rinnovare la comunione con il Santo Padre». Anche Monsignor Carlos López Hernández, Vescovo di Salamanca, prega per il Papa e ringrazia Dio «per il regalo che ha rappresentato questo autentico testimone universale del Vangelo». Mons. López Hernández — riferisce l'agenzia Sir — vede nel Papa «un'insigne autorità morale per la società contemporanea» e chiede che la preghiera dei fedeli sia «espressione di amore e gratitudine per chi ci ha orientato e rinforzato nella fede con la sua testimonianza di vita». Il Prelato incoraggia preghiere non solo individuali ma comunitarie e ricorda che il Papa «ha condotto il rinnovamento interno della Chiesa Cattolica tracciato dal Concilio Vaticano II».

### Köln

Circa 500 persone si sono raccolte venerdì in preghiera per Papa Giovanni Paolo II nella Cattedrale di Köln, in Germania. «Dove normalmente tra i 200 e i 250 fedeli partecipano alla Messa di mezzogiorno nella Cattedrale, oggi sono più del doppio», ha commentato Manfred Becker-Huberti, portavoce dell'Arcivescovo, il Cardinale Jochim Meisner Meisner. In caso di morte del Pontefice, la cosiddetta campana di Pietro suo-

nerà a lutto per mezz'ora. A Trier, il vescovo Reinhard Marx ha officiato la Messa per il Papa, le cui condizioni restano gravi, mentre il Presidente della Conferenza Episcopale Tedesca ha sottolineato come la decisione del Santo Padre di mostrare la sua sofferenza in pubblico sia un modo per dare consolazione a chi soffre. «Da quello che so di lui, e quando vedete le immagini, si capisce che è questa la sua volontà. Non credo che il suo entourage lo stia in qualche modo influenzando — ha commentato —. Abbiamo visto cosa quest'uomo ha fatto, quanto ha sofferto e come si sta avvicinando alla morte. Stiamo assistendo alla morte di una persona che ovviamente ha un valore per molte persone, quelle persone sofferenti che dicono, c'è una persona che sta facendo lo stesso cammino con me».

### Scozia

Il Cardinale della Scozia, Keith O'Brien ha detto di provare una grande ammirazione davanti al Papa «che sta aspettando di essere chiamato da Dio: sta tranquillamente aspettando che Dio lo chiami a sé, se questa è la volontà di Dio».

### Irlanda

L'Arcivescovo di Armagh, Seán Baptist Brady, Presidente della Conferenza Episcopale Cattolica Irlandese che ha più volte incontrato il Pontefice quando stava all'Irish College a Roma, invitando i fedeli a pregare per il Papa lo ha descritto come qualcuno che «si identifica con i poveri ed i deboli, che difende i loro diritti, primo tra tutti quello alla vita».

### Francia

Il Presidente della Conferenza Episcopale francese, Jean-Pierre Ricard, Arcivescovo di Bordeaux, ha rivolto un appello a tutti i francesi perché preghino per il Papa Giovanni Paolo II, che sta vivendo ore «che lo avvicinano alla Passione di Cristo». L'Arcivescovo ha quindi incoraggiato i fedeli a trascorrere «queste ore di attesa, di sofferenze e speranza» nella preghiera e nella devozione.

### Polonia

Frammenti delle encicliche del Papa Giovanni Paolo II e brani scelti delle sue omelie saranno lette stasera a Gdańsk, durante la veglia organizzata dagli attori del teatro Wybrzeże a Gdańsk, a Nord della Polonia. Lo ha annunciato il portavoce del teatro, Natalia Ligarzewska, invitando i cittadini «immersi nella tristezza per le informazioni in arrivo dal Vaticano» a prendere parte nell'evento che durerà circa tre ore. Intanto, nella Cattedrale della diocesi di Danzica nel quartiere Oliwa, hanno assistito alla Messa solenne, celebrata per la salute del Papa dall'arcivescovo Tadeusz Gocłowski, l'attuale presidente del sindacato Solidarność, Janusz Sniadek, il vicepresidente regionale e co-fondatore del sindacato (nell'agosto del 1980), Bogdan Borusewicz, e il sindaco di Gdańsk.

La Polonia si è raccolta per il secondo giorno consecutivo in preghiera per l'agonia di Giovanni Paolo II. «Non abbiate vergogna di mostrare le vostre emozioni e di versare lacrime», ha detto ai polacchi il Cardinale di Kraków, Franciszek Macharski, un vecchio amico di Karol Wojtyła. Grandissima la commozione per la sorte del Papa. Le chiese si sono riempite di gente che prega per la sua guarigione. La Conferenza episcopale polacca ha invitato i fedeli a pregare «con ancora più fervore e fiducia in modo che il Cristo risorto dia al Pontefice la forza di superare questa nuova crisi». Veglie di preghiera si sono tenute fra l'altro a Wadowice, il paese che nel 1920 dette i natali a Wojtyła, e a Zakopane, nella chiesa di Nostra signora di Fátima costruita per ringraziare la Madonna dopo l'attentato del 1981.

I malati polacchi che accolgono con particolare sensibilità le notizie di queste ore sulla salute del Papa Giovanni Paolo II dedicano a lui oltre alle preghiere tutte le loro sofferenze. Lo ha detto all'Ansa padre Janusz Malski dei Silenziosi operai della croce, l'associazione religiosa fondata in Italia da Monsignor Luigi Novarese (1914-1984), che da alcuni anni anche a Glogow (Polonia occidentale) ha aperto una casa per poter ricevere ed assistere i malati.

«Sono momenti difficili per i malati, che cercano di viverli nella prospettiva del mistero della Misericordia divina, che sarà festeggiata e ricordata dalla Chiesa universale domenica prossima», ha detto p. Malski che in tutto il paese assiste spiritualmente i Centri della sofferenza (CVS) fondati dagli stessi malati. Secondo Malski, Giovanni Paolo II segue fino in fondo la via indicata al Successore di S. Pietro.

«Chi meglio dei malati conosce il senso della sofferenza e sa che ogni vita umana ha i suoi limiti fisici?», ha detto Malski ricordando che già nel 1979 il Pontefice aveva detto ai malati, non solo polacchi, che la forza del suo servizio derivava dalle preghiere e dalle sofferenze che i malati dedicano a lui.

Il Centro Cvs sorto a Glogow si chiama «Casa di guarigione dei malati» e porta il nome di Giovanni Paolo II.

### Lituania

I Lituani, in grande maggioranza cattolici, non hanno esitato a correre nelle chiese di tutto il Paese ed iniziare a pregare per il Papa. Numerose le testimonianze che vengono affidate ai numerosi settimanali cattolici.

### Croazia

L'Arcivescovo di Zagreb, il Cardinale Josip Bozanić, dopo le notizie sull'aggravamento delle condizioni del Papa ha invitato tutti i fedeli della Croazia «a pregare ancora più intensamente per Giovanni Paolo II». L'invito, come riferisce l'agenzia di stampa cattolica 'Ikà, arriva da Wadowice, in Polonia, il paese natale del Pontefice, dove Bozanić con un gruppo di chierici croati si trova in visita e dove stamani ha celebrato una Messa per la sua salute.

### Uganda

«Prega per noi adesso e nell'ora della nostra morte». La preghiera sorge spontanea sulle labbra di padre Tarcisio Pazzaglia, missionario nel nord Uganda, dopo essere stato informato dall'agenzia vaticana Fides lo sulle gravi condizioni di salute del Santo Padre. «Il Papa ha deciso di rimanere in casa per affrontare il suo ultimo viaggio», prosegue il missionario. «Un Papa che ha sempre difeso i diritti di chi non casa come il milione e mezzo di ugandesi che sono ancora costretti a vivere nei campi profughi del nord Uganda». Una preghiera particolare sale dal St. Mary hospital di Lachor dove da ore sono organizzati incontri di preghiera nelle diverse corsie di degenza. La stessa cosa avviene in molti altri luoghi di dolore del martoriato Paese africano.

### Madagascar

«La diocesi di Antananarivo non ha mai smesso di pregare per il Papa». Lo ha testimoniato Padre Cosimo Alvati, Direttore di Radio Don Bosco di Antananarivo capitale del Madagascar. «Dal Primo ricovero del Papa in ospedale all'inizio di febbraio — ha detto — in tutte le Messe del mattino celebrate nelle nostre parrocchie si è pregato per il Papa. In queste ore la preghiera si è fatta molto più intensa».



La Messa celebrata per il Santo Padre, nella Basilica del Cenacolo a Gerusalemme

### Sudafrica

«Ho dato io la notizia ai miei parrochiani dell'aggravamento delle condizioni di salute del Santo Padre, e subito abbiamo pregato per lui in questo momento così difficile della sua esistenza». Lo ha detto all'Agenzia vaticana Fides padre Mario, missionario Scalabriniano che opera accanto ai rifugiati dell'Africa centrale a Città del Capo, in Sudafrica. Sono oltre 35mila nella sola Città del Capo, i rifugiati provenienti dall'Africa centrale, in particolare, da Repubblica Democratica del Congo, Rwanda, Burundi.

### Costa d'Avorio

«Siamo in preghiera sin da quando abbiamo appreso le prime notizie sull'aggravarsi delle condizioni di salute del Papa. I molti cristiani di Abidjan stanno seguendo con trepidazione le notizie che rimbalzano da Roma». Lo ha dichiarato all'Agenzia MISNA Padre Paolo della parrocchia di San Lorenzo ad Abidjan. «Tutte le radio — ha aggiunto — e tutte le reti televisive danno notizie continue. Momenti spontanei di preghiera scaturiscono in ogni angolo della città e già si stanno organizzando delle veglie di preghiera per le prossime notti».

### Kenya

«I cristiani del Kenya sono molto vicini alla preghiera a Giovanni Paolo II». Lo ha detto all'Agenzia Fides padre Eugenio Ferrari, IMC, Direttore Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie del Kenya.

«Il Papa — spiega padre Ferrari — è amato da tutti qui in Kenya, dai cattolici come dai non cattolici, perché ha sempre difeso la causa dei più deboli. Oggi le prime pagine di tutti i giornali sono dominate dalle notizie sulle condizioni del Pontefice».

### Gerusalemme

Un'atmosfera di mestizia viene avvertita oggi nel Rione Cristiano della Città Vecchia di Gerusalemme, e in particolare nel Santo Sepolcro. Comitive di pellegrini da vari Paesi si soffermano a pregare per il Santo Padre e non nascondono il loro grande turbamento. «Seguiamo con attenzione ogni minimo sviluppo, ogni brandello di notizia che viene da Roma» dice Padre Emmanuel, un cittadino austriaco. E appena arrivato dalla Cisgiordania dove ha notato che anche i fedeli palestinesi sono oggi immersi in preghiera nelle loro chiese. Nel Santo Sepolcro si nota un grande via vai di comitive di pellegrini. Sono di

chiese diverse: ma sui volti di tutti indistintamente si legge la serietà del momento. Il Custode di Terra Santa «assicura la vicinanza e la preghiera di tutte le comunità cristiane dei Luoghi Santi al Pontefice malato». «In questi giorni la Terra Santa scoppia di pellegrini — aggiunge Pizzaballa — e questo è stato possibile grazie ai ripetuti appelli del Pontefice che ha sempre la Terra Santa nel cuore. Per noi è una certezza. Anche i gruppi di pellegrini si stanno riunendo in preghiera per la salute del Pontefice». Inoltre si annuncia una preghiera corale di tutti gli ordinari di Terra santa presso il santo Sepolcro di Gerusalemme per pregare per il Papa.

### Libano

Cristiani e musulmani libanesi si sono riuniti insieme per pregare per il papa «amico del Libano». Si da quando le prime notizie sull'aggravarsi delle sue condizioni di salute hanno cominciato a circolare moltissimi fedeli cristiani si sono radunati nella chiesa del paese e durante la prima ora di lezione studenti e professori hanno partecipato a funzioni religiose. Molti bambini hanno portato fiori alla Madonna di Sarissa, definita anche come Madonna del Papa del Totus Tuus.

L'Arcivescovo maronita di Beirut, Mons. Paul Youssef Matar, ha ricordato ad Asia News l'importante valore del pensiero del Papa e la sua grande testimonianza di fede. Con una Lettera pastorale Mons. Matar ha invitato i fedeli dell'Arcidiocesi a pregare per il Papa. Anche musulmani di Beirut hanno dedicato le loro riunioni religiose al pensiero del Papa.

### Iraq

La comunità cristiana dell'Iraq si è stretta oggi attorno a Giovanni Paolo II ed ha pregato per lui dopo l'improvviso peggioramento della sua condizione di salute.

I mezzi di informazione stanno seguendo minuto per minuto l'evolversi della situazione. La Tv Al Iraqiya ha già diffuso le ultime notizie. Sulla striscia scorrevole delle notizie collocata nella parte inferiore dello schermo, compare la scritta 'Gravissime le condizioni del Papa».

«Tutto l'Iraq sta seguendo con apprensione le notizie provenienti da Roma e tutti i cristiani stanno pregando per lui in questo momento difficile», ha detto all'Ansa padre Laith Anwar, della Fratellanza della carità a Baghdad.

«Ci auguriamo tutti che si possa riprendere, noi cristiani e non solo abbiamo bisogno della guida di questo pastore», ha aggiunto il religioso.

I cristiani iracheni, in massa parte cattolici caldei, sono circa 750 mila su una popolazione di 24 milioni di abitanti pregano intensamente per il Papa in queste ore. Nelle chiese cattoliche di Baghdad si formano gruppi di preghiera spontanei: i sacerdoti ricordano i costanti appelli di Giovanni Paolo II alla pace per la loro terra martoriata. Padre Andraos Abuna della chiesa caldea di Santa Maria, nel quartiere di Mansur al centro della capitale, ha guidato venerdì mattina le preghiere per il Pontefice malato e ha annunciato una cerimonia religiosa speciale per sabato. Abuna ha ribadito che «gli uomini di religione vogliono una soluzione pacifica per questa regione» e ha ricordato che il Papa aveva mandato un Cardinale in Iraq negli anni Novanta per cercare di convincere alla riconciliazione.

Pios Qasha, parroco del quartiere di San Giovanni, ha affermato che «Il Papa è un uomo di pace» e che «sotto la sua guida il Vaticano aveva chiesto a entrambe le parti della guerra tra Iraq e Iran (1980-1988) di deporre le armi». Durante il suo messaggio di Natale, ha poi ricordato il sacerdote ai fedeli «il Pontefice aveva detto che stava seguendo la situazione nel nostro martoriato Iraq con molta apprensione».

### Nias

La popolazione cattolica dell'Isola di Nias, colpita dal terremoto, prega per il Santo Padre ininterrottamente. Lo ha detto il pastore della cattedrale di St. Mary, Sinaga. «Sin dal primo momento dell'aggravarsi delle sue condizioni di salute — ha detto — abbiamo molto sofferto per lui anche se è un dolore per noi insopportabile in questo momento in cui siamo tutti molto impegnati a cercare di aiutare chi ci è vicino, oltre che noi stessi. Eppure migliaia di cattolici stanno pregando per il Papa così come stanno pregando nelle chiese cristiane dell'Indonesia, un paese che tra l'altro è la più grande nazione islamica del mondo».

### Filippine

I sacerdoti filippini assistono le migliaia di fedeli che si recano continuamente in chiesa a pregare e ad accendere candele per l'amato Papa. Padre Rey Culaba, della parrocchia del Cristo Redentore di Bacalaran, sobborgo di Manila, ha spiegato che «stiamo preparando la gente ad accettare che il Santo Padre ci sta lentamente lasciando perché il suo stato di salute è gravissimo». Culaba, che ha celebrato il suo 25° anno di sacerdozio nel 1997 con il Papa in Vaticano, ha raccontato di tanti filippini in lacrime che pregano. «Sono tutti tristi — ha detto — il Papa ha avuto un grande impatto su tutti i cattolici qui da noi. Ha avuto un impatto enorme sui cattolici di tutto il mondo». Ma, ha voluto sottolineare il sacerdote, «la morte non è la fine di tutto. E l'inizio di una nuova vita. Giovanni Paolo II ha fatto grandi cose mentre era in vita e crediamo che Dio si prenderà cura di lui». Il Papa si è re-

cato nelle Filippine, l'unico paese asiatico a maggioranza cattolica, due volte durante il suo pontificato, l'ultima volta nel 1995.

I carcerati del penitenziario Nazionale delle Filippine, a Manila, hanno digiunato e celebrato la Via Crucis per esprimere nella preghiera la loro vicinanza al Santo Padre. Lo ha detto all'Agenzia Fides il Cappellano del carcere, padre Robert Olaguer. «La maggior parte dei detenuti è stata molto sensibile alle notizie sull'aggravarsi della salute del Papa», ha affermato padre Olaguer. «Abbiamo subito organizzato preghiere speciali, un digiuno e una Via Crucis e numerosi vi hanno preso parte. Ha quindi fatto seguito nella Cappella del penitenziario una veglia permanente: i detenuti si alternano nella preghiera incessante. C'è molta commozione». «Molti — ha aggiunto il religioso — ricordano il Papa quando è venuto in visita nelle Filippine, molti piangono e pregano con lui con tutto il cuore. È una persona molto amata, tutti lo vedono come un padre misericordioso. Scontando la loro pena, i detenuti mi dicono: lo stato mi ha condannato, ma Gesù Cristo mi ha perdonato». Il Papa — ha concluso padre Olaguer — esprime per loro questo amore di un Dio che perdona».

### Hong Kong

I fedeli cattolici di Hong Kong sono uniti nella preghiera per il Papa a quelli nella Cina continentale. Lo ha riferito all'agenzia Fides Mons. John Tong Hon, Vescovo ausiliare di Hong Kong, appena tornato dal suo viaggio nella regione di Guang Dong, insieme con il Vescovo Mons. Joseph Zen Za-Kim e i leader di sei comunità religiose.

Tutti confermano all'agenzia Fides l'intensa preghiera, a Hong Kong e della Cina continentale, per la salute del Papa. «Anche i funzionari governativi dell'Ufficio degli affari religiosi di Guang Dong — scrive la Fides — nutrono un grande rispetto e attenzione per il Papa e hanno espresso solidarietà alla comunità cattolica».

### India

«La comunità cattolica indiana è scossa e commossa per le condizioni del Santo Padre. I fedeli cattolici di Nuova Delhi si sono riuniti nella Cattedrale della città per celebrare la Santa Messa solenne per il Santo Padre, celebrata dall'Arcivescovo Vincent Michael Connessao. È quanto informa l'Agenzia Fides. «Tutti esprimono solidarietà e intensa preghiera per il Papa», dice a Fides un portavoce della Conferenza Episcopale Indiana. «In queste ore molti induci stanno contattando per esprimere la loro vicinanza e dicono di pregare anche loro per il Santo Padre. Intanto — spiega il religioso — i mass media stanno seguendo con grandissimo interesse la vicenda, trasmettendo continui aggiornamenti. Il Papa è molto amato dai fedeli indiani, ed è apprezzato e rispettato anche dai non cristiani».

### Thailandia

«In tutti gli ospedali cattolici che si occupano dei malati di Aids e dei bambini sieropositivi rimasti orfani nel paese asiatico si prega per il dolore per la malattia del Santo Padre e per la grande speranza per la sua serenità». E quanto comunica l'agenzia Fides, aggiungendo che nella piccola comunità del Camillian Center di Rayong «pregano per il Papa che vive la sofferenza umana, quella che i malati del centro vivono ogni giorno, con quella intensità che gliene dà il valore per purificarci dal peccato e condividere la sofferenza altrui».

### Giappone

Paese lontano geograficamente, penalizzato dal fuso orario, e a maggioranza buddhista-shintoista con un alto numero di agnostici, il Giappone segue comunque con apprensione e grande attenzione le notizie sul peggioramento della salute di Papa Giovanni Paolo II, in particolare la piccola, ma attivissima, comunità cattolica che conta circa 450.000 fedeli.

I giornali, alle prese con un fuso orario killer per le uscite delle edizioni del mattino e del pomeriggio, hanno mobilitato i loro corrispondenti da Roma, che lottano con i minuti. Le prime edizioni del mattino non hanno fatto in tempo a dare conto ai lettori dell'improvviso peggioramento delle condizioni del Papa ieri sera, riportate però con evidenza, e in prima pagina dallo Yomiuri, il quotidiano a più larga diffusione con circa 14 milioni di copie, nelle edizioni pomeridiane.

«Le notizie sulla salute del Papa sono tra le assolute priorità da ormai più di un anno. Ma dobbiamo combattere con l'ostacolo, spesso insormontabile del fuso orario», ha confidato l'ex corrispondente da Roma del quotidiano Asahi.

E l'evolversi della situazione viene seguito in tutti i notiziari radiotelevisivi che si susseguono a ritmi di uno ogni circa due ore.

Sono ore di trepidazione nella chiesa cattolica giapponese, che è divisa in 16 diocesi. Giungono notizie di riunioni di preghiera santonate in tutte le chiese cattoliche del Paese.

### America Latina

L'episcopato argentino ha chiesto a tutti i fedeli di recarsi oggi nelle chiese di tutto il paese «per pregare per la salute del Papa». In un breve comunicato, i vescovi sostengono che «riuniti nella Cattedrale, i membri dell'arcivescovo chiedono alla comunità cattolica di accompagnare con molta sobrietà questo importante momento di incontro del Papa con il Signore». Per parte sua il portavoce dell'episcopato, padre Jorge Oesterheld, ha detto oggi che questo «è un momento di preghiera, di riflessione e di ringraziamento a Dio per questa vita esemplare». «Se ne sta andando — ha aggiunto — la personalità più importante del mondo, a cui noi argentini siamo particolarmente riconoscenti per il suo intervento nel conflitto con il Cile, per la sua pre-





## Celebrazioni Eucaristiche testimonianze e incontri di preghiera

# In preghiera la Chiesa che è in Italia

### Milano

Il Duomo di Milano era pieno di gente che ha voluto raccogliersi in preghiera per il Papa Giovanni Paolo II, venerdì alle 17.30, partecipando alla Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo di Milano, Cardinale Dionigi Tettamanzi. Solo poche ore prima si era deciso che questa Concelebrazione in Cattedrale sarebbe stata proprio per il Papa. E stata seguita da migliaia di persone. Anche chiese parrocchiali, oratori, comunità religiose, monasteri di clausura, case private si sono animate di persone che hanno assistito alla Celebrazione Eucaristica oppure hanno recitato il santo Rosario o altre preghiere con il pensiero ed il cuore rivolti al Santo Padre.

Nell'omelia della Messa concelebrata con alcuni Vescovi e numerosi sacerdoti, l'Arcivescovo ha detto proprio di sentirsi «spiritualmente in piazza San Pietro, con gli occhi ma soprattutto il cuore alzati verso l'appartamento del Santo Padre». Tutta la giornata di venerdì per la Chiesa ambrosiana è trascorsa nel silenzio pensoso e nella preghiera, personale o comunitaria, rivolta al Papa le cui condizioni di salute si vanno aggravando. Già a mezzogiorno il Cardinale Tettamanzi aveva chiamato i propri collaboratori della Curia per un momento di preghiera. In serata egli ha rivolto una breve riflessione ai fedeli ed alle autorità civili e militari presenti: «Carissimi, questo è il momento del silenzio, che però suscita dentro di noi il ricordo dei tanti e grandi doni che il Signore ha dato alla Chiesa e all'umanità attraverso la vita e il ministero di Giovanni Paolo II; ha dato e continua a dare in questi momenti attraverso la sofferenza del Santo Padre».

Ricordando che in quelle ore la preghiera veniva elevata anche dai fedeli delle altre confessioni cristiane e dai credenti di altre religioni o da uomini e donne di buona volontà, il Cardinale ha invitato ciascuno a «rivolgersi al Signore e chiedere a Lui con grande coraggio tutto ciò che la propria fede e il proprio amore ci suggeriscono». Da parte mia — ha proseguito — vorrei pregare così il Signore: in questo dialogo misterioso che esiste tra Dio e l'uomo, sino all'ultimo istante della vita umana, che Dio faccia percepire a Giovanni Paolo II l'immensa tenerezza e nello stesso tempo la straordinaria forza del suo amore. In questo dialogo fra il Papa e Dio, che il Papa possa davvero abbandonarsi nel segno di una fiducia illimitata a Dio e al suo amore».

«*Totus tuus*: il Papa si è continuamente affidato a Maria. Sento di pregare il Signore perché, in intima comunione con Maria, il Santo Padre possa portare a pienezza questo suo affidamento a Dio e al suo amore — ha concluso l'Arcivescovo —. Poi mi sento di pregare ancora il Signore Gesù perché faccia riascoltare con una dolcezza straordinaria quella richiesta che un giorno ha rivolto a Pietro: «Pietro, mi ami tu?» e che il Papa Giovanni Paolo II, come il primo Papa, possa ripetere ancora una volta, tante volte: «O Signore, tu sai tutto, tu sai che io ti amo». E poi prego per me e per tutti voi chiedendo al Signore la grazia di non sciupare questo momento della sofferenza del Santo Padre. E un momento nel quale è presente una grazia anche per noi, per la nostra vita umana, soprattutto per la nostra vita cristiana. Che sia davvero questo momento un momento di grazia per tutti». (alberto manzoni)

### Torino

La Vergine venerata con il titolo di Consolata è la Patrona della diocesi di Torino. Il suo Santuario, nel cuore storico della città, la sera di venerdì si è riempito di gente, fra cui tantissimi giovani, a pregare insieme con il Cardinale Severino Poletto per la salute del Papa. Alla Madonna, cui Giovanni Paolo II si è totalmente consacrato, l'Arcivescovo di Torino si è rivolto, chiedendole di essere, per il Pontefice, «Consolata e consolatrice», in questo momento in cui il Papa si è posto al confine tra questa vita e l'eternità.

È stato proclamato il Vangelo della pesca miracolosa; e l'Arcivescovo ha invitato tutti i fedeli a «farsi presenti, con il pensiero, in quella stanza d'angolo, al terzo piano del Palazzo Apostolico, per essere vicini a Lui, per potergli dire, come Giovanni a Pietro, «E il Signore! che le viene incontro. Lei ha detto a noi non aver paura e di spalancare le porte a Cristo. Sicuramente sappiamo che Lei non ha paura: è questo il regalo di una testimonianza di fede che Lei ci lascia come ultimo segno della sua grande missione di Pontefice e di guida della Chiesa cattolica».

Il Cardinale Poletto ha poi ricordato il legame di particolare affezione di Giovanni Paolo II con Torino, dove si è recato tre volte in visita pastorale. In particolare l'Arcivescovo ha sottolineato la grande forza, l'entusiasmo che il Papa seppe comunicare, nella prima visita del 1980, quando gridò a Torino di non aver paura, di non lasciarsi accerchiare nella morsa del terrorismo che in quegli anni accerchiava e indeboliva la città. Il Cardinale si è fatto interprete della commozione e dell'affetto di tutti, testimoniati dalla partecipazione sincera alla celebrazione.

Alla Messa presieduta dal Cardinale Poletto insieme con i due ausiliari Mons. Guido Fiandino e Mons. Giacomo Lanzetti e con il Vescovo emerito di Roerama Mons. Aldo Mongiano, hanno preso parte anche le autorità civili di Torino, della Provincia e della Regione. (marco bonatti)

### Venezia

Una catena umana orante attraverso il Triveneto in queste ore di ansia e trepidazione per la salute di Giovanni Paolo II. Nelle numerosissime comunità parrocchiali delle quindici diocesi del territorio ecclesiastico si sono innalzate a Dio suppliche in questo momento così drammatico nella vita della Chiesa. Molte le Veglie di preghiera e le Santa Messe celebrate per l'amatissimo Papa, Pastore della Chiesa Universale, a testimonianza dello sconfinato amore e l'enorme gratitudine che l'intera comunità dei fedeli gli riserva.

«Erano tornati mesti sul loro lago e possiamo immaginare con quale amarezza nel cuore si accingessero a ritornare all'antico, ormai desolato, lavoro. Pietro, prendendo come sempre l'iniziativa, sblocca la situazione: «Io vado a pescare».

Gli altri, scossi, risposero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla». Ha ricordato questo passo delle scritture il Cardinale Angelo Scola, Patriarca di Venezia, all'omelia della Santa Messa celebrata in Basilica di San Marco per il Papa in questi momenti di angoscia per la sua salute. «Questo genere di tristezza che attanaglia il cuore e frena l'iniziativa — ha aggiunto il Cardinale — ha afferrato noi tutti dopo le allarmanti notizie di ieri sera circa la salute di Giovanni Paolo II. Ma non ha bloccato la nostra libertà. Anche noi siamo venuti qui perché nell'Eucaristia, al tramonto di questa giornata come allora all'alba, Gesù si fa presente di persona».

E ancora una volta è lui — ha proseguito — il Successore di Pietro, a travolgere ogni nostra tristezza passiva. «Lui, che come testimonia chi l'ha visto oggi di persona, è lucido, sereno e abbandonato. Lui che questa mattina ha celebrato questa stessa Eucaristia, che ha meditato le stazioni della Via Crucis, che ha recitato l'ora di terza, che si è, per un'altra volta, immedesimato nell'ascolto della Parola di Dio. Anche stamane il Santo Padre, come in tutti questi anni, ha fatto proprio l'invito del nostro Salvatore, il Crocifisso Risorto: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci».

Il Cardinale Scola ha ricordato quindi che «la potenza del Risorto — noi questa sera lo sentiamo — dona realmente la vita che dura sempre, la vita eterna, ma questa già si annuncia nel miracolo della pesca sovrabbondante. E non è anticipo di questa stessa risurrezione — si è chiesto il Patriarca — l'autocoscienza con cui Giovanni Paolo II, il nostro caro Papa, sta attraversando questi istanti decisivi della sua esistenza?».

«E fu ancora Simon Pietro — ha aggiunto il Cardinale — che, assecondando l'intuizione «di quel discepolo che Gesù amava», prontamente «si cinse ai fianchi la sopravveste» e «si gettò in mare» per andare incontro a Gesù. Così, per primo, fu ripagato dalla dolcezza dell'invito: «Venite a mangiare». E gioirono all'umanissimo gesto del Risorto che distribì loro il pane e il pesce».

Il Patriarca di Venezia ha invitato tutti a seguire, ancora una volta il Papa e a prendere parte, «per quanto ne siamo capaci e per quanto vi riusciamo, alla sua adamantina testimonianza. Questa incomincia con la preghiera. La rivolgiamo — ha detto — al Padre e chiediamo a Maria, cui Karol Wojtyła si è da sempre consegnato come *totus tuus*, che si faccia nostra Avvocata».

Infine l'invocazione, forte, a Dio: «Ti preghiamo, o Signore, per il Santo Padre Giovanni Paolo II, perché egli sia consolato in quest'ora di prova. Ti preghiamo, o Padre, perché, se è nel Tuo disegno sempre denso di bene, egli Ti possa ancora — come dice la Prima Lettura di oggi — stare «innanzi sano e salvo». Ti preghiamo, perché Tu esaudisca le intenzioni profonde del cuore del Papa, un cuore il cui amore l'umanità intera già conosce. Ti preghiamo, perché Tu custodisca il Tuo popolo santo diffuso su tutta la terra. Ti preghiamo perché dal Santo Padre venga a noi, quale pegno di risurrezione, più vigile responsabilità nel vivere la nostra fede, così che il nostro cuore si converta e la nostra esistenza sia più degna della guida di questo successore di Pietro». (claudio zerbetto)

### Genova

Nella Cattedrale di s. Lorenzo nel pomeriggio di venerdì una folla di persone hanno voluto raccogliersi in preghiera per Giovanni Paolo II. Poi si è diffuso l'invito dell'Arcivescovo Cardinale Tarcisio Bertone, e il Duomo si è in breve colmato di fedeli che hanno voluto partecipare alla Santa Messa per il Papa da lui presieduta alle ore 18.00.

Molte le autorità presenti, mescolate alla folla, tante le religiose, i membri delle associazioni ecclesiali, tantissimi fedeli soprattutto delle parrocchie del centro storico. L'Arcivescovo di Genova, in considerazione del grave stato di salute del Santo Padre, aveva invitato i fedeli genovesi a partecipare numerosi alla Celebrazione eucaristica. Alla Concelebrazione hanno partecipato il Vescovo ausiliare Mons. Luigi Ernesto Palletti, il Provicario Mons. Borzone all'organo, i Canonici del Capitolo Metropolitano, i Direttori degli uffici di Curia, il Rettore del Seminario maggiore, Cappellani del lavoro, Cappellani ospedalieri e altri sacerdoti diocesani e religiosi.

All'omelia, con profonda commozione l'Arcivescovo ha ricordato la dedizione alla Chiesa e l'opera di evangelizzazione senza risparmio compiuta dal Papa, e la fatica generosissima del tempo della malattia, vissuta davanti al mondo con indomita speranza. Ha ricordato come all'ultima Giornata Mondiale della Gioventù a Roma, il Papa fosse avanzato «tenuto per mano dai più giovani e portato incontro alla Croce», «accompagnato da loro nel riconoscere il Signore», quegli stessi giovani «nei quali ha risvegliato la fede». «Ora — ha proseguito l'Arcivescovo — la sua cattedra si è trasformata in croce», sulla quale «ci precede con la sua esemplarità concreta». E proprio la «Via Crucis» anche stamane ha voluto ripercorrere con partecipazione orante, segnandosi ad ogni stazione.

Questa mattina, il Cardinale Bertone durante il tradizionale Pellegrinaggio diocesano mensile al Santuario di Nostra Signora della Guardia ha affidato il Santo Padre a Maria Santissima, che Egli onorò personalmente anche lassù, nella basilica del Monte Fognola.

Tante altre chiese, in ogni vicariato, hanno in detto speciali preghiere per il Santo Padre, in questo momento di estrema sofferenza; celebrazioni ovunque caratterizzate da una rara intensità,

per l'affetto e la gratitudine che le anima, nella memoria vivissima di un luminoso esempio di fede e di dedizione all'Evangelo che ha segnato cinque lustri di vita ecclesiale. (graziella merlati)

### Ivrea

Di fronte all'aggravarsi dell'infermità che ha colpito il Santo Padre, la diocesi di Ivrea si è ritrovata ieri sera per una Veglia di preghiera per il Santo Padre, Veglia vissuta con lo spirito di filiale gratitudine e nel ricordo di questi quasi ventisette anni di Pontificato.

La veglia, che ha avuto inizio alle ore 18.30 nella chiesa di San Salvatore nel pieno centro della città, è stata guidata dal Vescovo, Mons. Arrigo Miglio, ed animata dai giovani del Servizio diocesano di Pastorale Giovanile. Al termine dell'intensa Veglia, Mons. Miglio ha poi presieduto una solenne Concelebrazione Eucaristica concelebrata dai sacerdoti della città oltre che dai numerosissimi sacerdoti della diocesi apposta convenuti con larga rappresentanza dei giovani dei loro Oratori.

Domenica, il Vescovo, oltre ad aver invitato le parrocchie a pregare in modo particolare per il Papa durante le Celebrazioni Eucaristiche domenicali, ha anche nuovamente invitato la diocesi a radunarsi con lui e con i Canonici del Capitolo per una seconda Veglia di preghiera che avrà luogo alle ore 18.00 all'interno della Cattedrale. Al termine della Veglia, il Vescovo, presiederà una solenne Concelebrazione Eucaristica. (stefano fogliato)

### Bologna

Nella Cattedrale di San Pietro, l'Arcivescovo, Mons. Carlo Caffarra, ha presieduto un momento di preghiera per il Santo Padre.

Anche Mons. Ernesto Vecchi, Vescovo Ausiliario e Vicario generale, ha ricordato che la Chiesa sta accompagnando il Santo Padre con «atteg-



Veglia di preghiera per Giovanni Paolo II celebrata nella Cattedrale di Ivrea

giamento di preghiera, di una preghiera sofferente. Di una preghiera che accompagna la sofferenza del Papa nella prospettiva della fede». Il Presule ha proseguito: «I non credenti sono coloro che sono stati i più amati dal Papa, perché sono coloro che forse inconsapevolmente sono riusciti a cogliere il dono della fede come un dono grande anche dal punto di vista sociale».

### Firenze

Nella Basilica della SS. Annunziata alle 21,15 in Firenze si è svolta una Veglia di preghiera guidata dal Card. Ennio Antonelli a cui hanno partecipato più di un migliaio di fedeli. L'Arcivescovo durante la giornata aveva detto: «Siamo molto sorpresi e addolorati per questo improvviso aggravarsi delle condizioni di salute del Santo Padre. Preghiamo tutti per il Santo Padre, ci stringiamo con affetto, con fede, con amore intorno a lui, con un grande senso di gratitudine. Ha dato tutto se stesso, per tanti anni, al Signore Gesù e alla Chiesa, l'evangelizzazione in ogni parte del mondo. Ha dato la corretta — fedele e creativa nello stesso tempo — interpretazione del Concilio Vaticano II».

### Pisa

L'Arcivescovo di Pisa, Mons. Alessandro Ploti, Presidente della Conferenza Episcopale toscana, ha dichiarato a nome di tutti i Vescovi toscani: «Le Chiese che sono in Toscana stanno radunandosi, nelle rispettive Cattedrali, per pregare. E questo l'unico conforto che possiamo dare al Papa, mentre va incontro al Cristo Risorto. Non possiamo dimenticare le visite pastorali che il Papa ha fatto, negli anni, alla maggior parte delle nostre diocesi, diffondendo ovunque calore, accoglienza e simpatia, anche tra coloro che non si conoscono credenti». Il Presule ha concluso: «Il suo magistero è sempre stato apprezzato da tutti gli uomini e, che pur appartenendo a culture e religioni diverse, hanno riconosciuto in lui un messaggero e un profeta di una credibilità assoluta, perché le sue parole erano filtrate dalla passione e dalla salvezza della sua personale adesione. Il dolore di tutti, in questo momento di prova, sia offerto al Padre, per la Chiesa e il suo Pastore supremo».

### Viterbo

«Il Santo Padre con la sua sofferenza fisica, in questo tempo pasquale, evoca la figura dell'agnello sacrificale muto di cui parla il profeta Isaia: ha affermato il Vescovo di Viterbo, Mons. Lorenzo Chiarinelli, il quale ha presieduto

alle 17, nella chiesa di S. Maria del Suffragio, una Veglia di preghiera per Giovanni Paolo II.

Nel pomeriggio di venerdì, nel Seminario Maggiore, si è svolta anche una Veglia di preghiera per i giovani con rosario e adorazione.

Sabato pomeriggio, nella chiesa di Sant'Angelo in Spada nel centro storico del capoluogo, si terrà un'altra Veglia di preghiera. Contemporaneamente i fedeli si riuniranno in preghiera in tutte le parrocchie della diocesi. Domenica alle ore 10 presso il Monastero delle Trappiste di Vitorchiano il Vescovo presiederà una Celebrazione eucaristica per il Santo Padre.

### Ancona-Osimo

Si è riunita nella parrocchia dei santi Cosma e Damiano la diocesi di Ancona-Osimo che, in una solenne e partecipata celebrazione presieduta dal Vicario generale, Mons. Paolo Paolucci Bedini, ha voluto esprimere la propria vicinanza e la propria preghiera al Santo Padre. Con i numerosi fedeli e sacerdoti che sono intervenuti, pregava in comunione anche l'Arcivescovo della diocesi, Mons. Edoardo Menichelli, in ritiro per gli esercizi spirituali.

«Oltre a questa Celebrazione — ha aggiunto il Presule — si sono poi anche tenute preghiere particolari in tutte le parrocchie, durante le messe vespertine». Ad Ancona, in particolare, l'intenzione dettata da Mons. Menichelli è stata quella di porsi in comunione con tutti gli altri fedeli, di tutto che il mondo, che per l'intera giornata avevano pregato per il Papa. «C'è stato un clima — ha specificato l'Arcivescovo — di grande partecipazione: tutti hanno potuto sentire il senso vivo della Chiesa». Durante la celebrazione, «è stata ricordata la testimonianza del Papa che ha sempre offerto il suo servizio alla Chiesa e poi si è rimesso, in modo cosciente, nelle mani di Colui che è il Padre della vita».

Sulla testimonianza che il Papa ha offerto in questi anni di Pontificato si è incentrata la riflessione della comunità anconetana, che durante la durata della meditazione si è mantenuta in silenzioso raccoglimento. «Abbiamo soprattutto pregato — ha concluso Mons. Menichelli — perché questa forte testimonianza di coraggio offertaci dal Papa potesse fruttificare nella Chiesa e perché, nella speranza che ci viene dalla fede, possiamo accettare che si compia, sul Santo Padre, la volontà di Dio». (agnese pellegri)

### Napoli

Commozione, gratitudine, profonda comunione con un Pastore il cui affetto paterno Napoli ed i napoletani hanno tante volte sperimentato. Con questi sentimenti i fedeli dell'Arcidiocesi si sono riuniti in preghiera, nelle ultime ore, raccogliendo l'invito rivolto dal Cardinale Arcivescovo, Michele Giordano, che a sua volta si è recato in un istituto di clausura, quello delle suore Carmelitane, per raccogliersi spiritualmente in silenzio assieme alle religiose. Nelle parrocchie e nelle comunità di vita consacrata è stata corale la mobilitazione a rappresentare un prezioso punto di riferimento.

«Ora — ha detto l'Arcivescovo — è il momento del silenzio e della preghiera, come avviene nelle famiglie quando, in circostanze simili, ci si ritrova accanto a una persona cara». La comunione spirituale con il Santo Padre, ha concluso il Card. Giordano, deve spingere a testimoniare in modo ancora più concreto l'adesione ai suoi insegnamenti, a quell'annuncio coraggioso e coerente del «Vangelo della speranza» cui Giovanni Paolo II ha tante volte invitato Napoli ed i napoletani, fino all'ultima udienza, due anni fa in Vaticano, con un folto gruppo di pellegrini della diocesi.

Tra le tantissime comunità radunatesi nelle ultime ore, quella del quartiere Scampia ha vissuto la preghiera con una intensità speciale: qui, in una delle zone simbolo dei problemi e delle risorse delle periferie urbane, Giovanni Paolo II venne in visita nel 1990 benedicendo la prima pietra di una chiesa, intitolata a S. Maria della Speranza, «che da allora è un simbolo — dicono gli abitanti del quartiere — della presenza in mezzo a noi del Vicario di Cristo, che ci incoraggia a superare le mille difficoltà quotidiane». (mariano del preite)

### Avellino

La diocesi di Avellino è in apprensione per la salute del Papa e per questo è raccolta in preghiera. Venerdì pomeriggio, nella Cattedrale, il Vescovo Mons. Francesco Marino ha presieduto una Concelebrazione Eucaristica.

Tanti i fedeli presenti che hanno voluto manifestare l'affetto, invocando mediante la preghiera comunitaria, l'intercessione dei santi e di Maria Vergine, un miglioramento delle condizioni di salute del Santo Padre.

«Ci sentiamo tutti commossi per le condizioni di Giovanni Paolo II — ha detto l'Arcivescovo di Avellino nel corso dell'omelia —. E stato, ed è un Papa straordinario, in questi 27 anni di Pontificato ci ha illuminato, noi con orgoglio, siamo

la sua Chiesa, e ci stringiamo tutti in preghiera affidando a Dio Padre che dispone i tempi della vita le sorti di Giovanni Paolo II. Il Papa, in tutti questi anni ha annunciato il Vangelo, e lo ha fatto anche nella malattia e nella sofferenza, da Padre non si è mai sottratto ai suoi figli, ma ha sempre saputo trovare un gesto ed una parola di conforto per tutti. Il Papa è un gigante della fede, quanta grazia è passata in lui, nelle sue opere, nelle sue gesta affettuose e di pace, pellegrino in tutto il mondo per testimoniare il Vangelo. Noi, in questo momento di difficoltà preghiamo affinché il Signore che lo ha guidato continui ad essere la sua grazia, la sua consolazione, il suo conforto».

La comunità conserva intatto il ricordo dell'unica visita in Irpinia di Giovanni Paolo II, compiuta all'indomani del terremoto del 1980, che portò morte e distruzione, il Papa abbracciò questa terra duramente provata e pregò portando la speranza di una pronta rinascita per l'intera comunità.

La stessa comunità che ora si raccoglie in preghiera per Lui e per la Santa Chiesa.

Nella giornata di sabato la Chiesa delle Suore Oblate è stata aperta con il Santissimo in esposizione per l'adorazione perpetua e la preghiera comunitaria dedicata a Giovanni Paolo II. (maria barbarisi)

### Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo

«Invitiamo tutti i fedeli cristiani a vivere in un'atmosfera di intensa preghiera queste ore di sofferenza e di speranza. Ci permettiamo di estendere l'invito anche a uomini e donne di buona volontà, che, pur appartenendo ad altre confessioni religiose, hanno potuto conoscere e sperimentare la grandezza del cuore paterno di Giovanni Paolo II». E quanto si legge nel messaggio dei Vescovi della Basilicata del 1° aprile che esortano tutti ad essere «il più vicino possibile al Santo Padre in questa prova dolorosa». Nella giornata di venerdì tutte le comunità dei fedeli si sono ritrovate per pregare per il Papa e in modo particolare lo hanno fatto gli ammalati nelle cappelle dell'ospedale. I Vescovi della Basilicata nella serata hanno presieduto, nelle rispettive Cattedrali, una sacra Celebrazione. «Difficilmente si trova tanta unanimità nei nostri sentimenti — ha detto nell'omelia l'Arcivescovo di Potenza, Mons. Agostino Superbo —. La preghiera significa affidamento, fiducia, speranza e affetto. Il Papa è unito a Cristo e Cristo è unito a lui». La Cattedrale potentina era gremita di fedeli, in particolare numerosi i bambini e i giovani. La regione tutta si è fermata. Gli uomini politici, che pure hanno preso parte alla solenne Celebrazione, sin dalla mattinata hanno sospeso ogni iniziativa per la campagna elettorale in corso. Numerose poi le telefonate giunte ai Vescovi, come a Mons. Superbo: «Stiamo pregando per il Papa», hanno detto i tanti ammalati e i poveri «coloro che bussano alle nostre porte chiedendo aiuto», ha riferito il Presule, e sono per l'Arcivescovo proprio costoro, le «persone semplici che ci fanno vincere le distrazioni di affrontare in una certa maniera la malattia del Papa». Una chiesa lucana unita per «pregare per Giovanni Paolo II che vive momenti di grave sofferenza che lo associano — hanno scritto i Vescovi — in maniera ancora più forte, alla Passione di Nostro Signore Gesù Cristo». La commozione tra la gente lucana è stata tanta, il pensiero al Papa durante la giornata è stato continuo e c'è anche chi ha voluto accendere una candela di speranza alla finestra, come anche, tra i giovani circolavano sms sui cellulari: «una preghiera per il Papa». (maria de carlo)

### Catanzaro-Squillace

Giovedì pomeriggio al Politeama di Catanzaro è avvenuto qualcosa di singolare: il maestro Marco Frisina dirigeva un coro di 200 elementi, provenienti da tutta la Calabria, con l'orchestra «Francesco Gile» di Reggio Calabria, nell'esecuzione del «Trittico Romano» di Giovanni Paolo II (Oratorio sacro per soli, coro e orchestra), al ritmo di «omnia nuda et aperta sunt ante oculos tuos», che il Papa nel poemetto immagina venga cantato nella Cappella Sistina alla soglia del giudizio della vita. Era l'oratorio voluto dal Pontificio Seminario Regionale «san Pio X» in Catanzaro per celebrare il 50° di riapertura, alla presenza di Mons. Ignazio Schinella.

### Palermo

Si è pregato tutto il giorno nella Cattedrale di Palermo, in attesa della Veglia che il Cardinale Arcivescovo Salvatore De Giorgi ha presieduto a tarda sera insieme a numerosi sacerdoti e religiosi. Una preghiera corale: in Cattedrale e nel sacro migliaio di persone, migliaia di candele accese, tantissimi giovani — «i prediletti da Giovanni Paolo II», ha sottolineato l'Arcivescovo —, i rappresentanti di movimenti ecclesiali, gruppi, associazioni, le uniformi degli scout, le delegazioni di tutte le parrocchie dell'Arcidiocesi. «Ci siamo raccolti in preghiera — ha aggiunto il Cardinale De Giorgi — per essere accanto al Santo Padre nel suo viaggio più difficile, che egli compie con la serenità e la fede di tutta la sua vita, dandoci l'ultima e più incisiva lezione sul senso della vita e della morte». L'Arcivescovo ha ricordato l'antico e forte legame di Papa Giovanni Paolo II con Palermo e la Sicilia, le sue cinque Visite Pastoral (l'ultima delle quali, nel 1995, in occasione del Convegno delle Chiese d'Italia nel capoluogo siciliano), il suo anatema contro la mafia gridato nel 1993 nella Valle dei Templi ad Agrigento. «Fin dal primo annuncio della «prova», che con cuore di Padre sua Santità Giovanni Paolo II ha voluto comunicare a tutto il mondo come una «confidenza» di famiglia alla quale nulla si nasconde, — ha detto ancora l'Arcivescovo — ho avuto la sensazione che il Papa stesse per riproporre e commentare, dal vivo di un'esperienza personale, una sua Lettera Apostolica, forse non molto conosciuta e approfondita: la *Salvifici doloris*, sul senso cristiano



## Celebrazioni Eucaristiche testimonianze e incontri di preghiera

# Corale invocazione per il Padre e il Pastore

### Opus Dei

La Prelatura Personale dell'Opus Dei rinnova i propositi di fedeltà al Papa sull'esempio lasciato dal santo fondatore Josemaria Escrivà de Balaguer, e si stringe a Giovanni Paolo II nella preghiera in questo momento di sofferenza. «Con la pace che ci ha sempre trasmesso il Santo Padre — afferma il Vescovo Javier Echevarria Rodriguez, Prelato dell'Opus Dei, in un messaggio di venerdì 1° aprile — viviamo ore di ansia per la salute del nostro amatissimo Giovanni Paolo II... Ci uniamo alle preghiere del Papa... Prego per Sua Santità, per tutto ciò che conserva nel suo cuore. E chiedo a Dio — prosegue — che lo accompagni, che lo riempia di luce e lo inondi di serenità ancor di più. Penso di interpretare le intenzioni di tantissime persone — conclude — se affermo che, specialmente noi cattolici vorremmo stare accanto al suo letto, accompagnarlo minuto per minuto, non separarci da lui né di giorno né di notte. Possiamo farlo con la preghiera. Oggi è il primo venerdì del mese: un buon momento per pregare per il nostro amatissimo Papa nell'Eucaristia».

### Opera Don Orione

L'Opera Don Orione — nelle varie componenti sacerdotali, religiose e laicali che si ispirano al carisma del santo fondatore — ha partecipato alla Santa Messa celebrata dal Cardinale Ruini a San Giovanni in Laterano. «Abbiamo accolto con devozione e grande preoccupazione l'appello del Cardinale Vicario — dichiara Don Aurelio Fusi

— ed anche gli orionini sono stati a San Giovanni in Laterano per pregare per il Santo Padre, guidati dal Direttore Generale Don Flavio Peloso». Intanto il Movimento Laicale Orionino fa sapere: «Alcuni nostri giovani hanno deciso di accorrere subito in Piazza San Pietro per pregare con gli altri fedeli per la salute di Giovanni Paolo II».

### Camilliani

I malati e gli assistiti di tutto il pianeta che fanno riferimento alla Curia generalizia dei Padri Camilliani sono uniti in preghiera affinché san Camillo de Lellis, patrono universale degli ammalati, interceda presso il Signore per la salute del Santo Padre.

### Fraternità Sacerdotale Missionari san Carlo Borromeo

Don Massimo Camisasca, che nella mattina di venerdì, ad Ariccia (Roma), è stato eletto per la quinta volta Superiore Generale della Fraternità Sacerdotale dei Missionari di San Carlo Borromeo, nelle parole di accettazione ha ricordato la persona di Giovanni Paolo II che ha segnato fortemente la vita della Chiesa per così lungo periodo e la vita di migliaia di persone, come la sua. Poi Don Camisasca si è raccolto in preghiera con i membri dell'Assemblea per impetrare dal Signore la Sua assistenza sul Papa e sulla Chiesa. L'assemblea ha anche eletto don Paolo Sotopietra Vicario Generale della Fraternità nata dall'esperienza di Comunione e Liberazione.

### Figlie di Maria Ausiliatrice

Suor Yvonne Reungoat, Vicaria Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ha inviato un messaggio a tutte le Comunità femminili salesiane del mondo (1.535 case con 15.110 suore). «In questo momento — scrive Suor Reungoat — stiamo vivendo in profonda comunione di preghiera e di offerta per il Papa. L'accompagniamo con affetto filiale e con profonda gratitudine... Il vivere la settimana pasquale e la preparazione alla festa della Divina Misericordia, da Lui stesso istituita ci riempiono il cuore di speranza. Tutte insieme — si legge ancora nel messaggio — presentiamo al Padre la vita del Papa totalmente donata e consumata per la salvezza del mondo. Maria, la silenziosa testimone dei prodigi pasquali, gli sia vicina con la sua tenerezza di Madre».

### Suore Missionarie Francescane di Gesù Bambino

Dall'alba di venerdì le Suore Francescane Missionarie di Gesù Bambino, da sempre molto vicine a Giovanni Paolo II, come si è visto anche in occasione degli ultimi ricoveri al Policlinico Gemelli, sono riunite in preghiera per il Papa in tutti i loro istituti d'Italia.

A Roma come in Abruzzo, dove si trova l'istituto di Santa Maria degli Angeli, fondato nel giorno di Natale del 1879 da Barbara Miccarelli, le suore stanno recitando il Rosario. «Preghiamo lo Spirito Santo — dicono al telefono dell'istituto di via Costantino Beltrami a Roma — che è ancora più importante, soprattutto in questi momenti della vita». A Pescara, la religiosa che risponde al telefono ha la voce rotta dall'emozione: «Qui siamo 30 suore — dice commossa — e tutta la nostra comunità sta pregando per il Santo Padre».

### Claustrali di Loreto

Da giovedì sera le monache dei due conventi di clausura di Loreto pregano ininterrottamente per Giovanni Paolo II, così come avviene in tutte le case religiose della città mariana. Nella Ba-

silica della Santa Casa da venerdì mattina è in corso un afflusso straordinario di fedeli, che giungono a pregare per il Papa. Giovanni Paolo II è stato pellegrino a Loreto cinque volte: l'8 settembre del 1979, l'11 aprile del 1985, il 10 dicembre del 1994, il 9 e 10 settembre del 1995 (per il Pellegrinaggio dei Giovani d'Europa) e il 5 settembre del 2004, quando concluse il Pellegrinaggio nazionale dell'Azione Cattolica Italiana.

### Azione Cattolica Italiana

La Presidenza nazionale dell'Azione Cattolica Italiana si è unita alla preghiera della Chiesa di Roma, partecipando alla Celebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale Ruini nella Basilica di San Giovanni in Laterano. Nel contempo la Presidente nazionale, prof.ssa Paola Bignardi e l'Assistente Ecclesiastico Generale, il Vescovo Francesco Lambiasi, invitano tutti gli aderenti all'Associazione a partecipare alla preghiera con cui nelle varie Chiese locali si invoca da Dio per il Santo Padre la forza della fede per vivere questo momento di sofferenza e di calvario.



In ogni parte del mondo migliaia di giovani si riuniscono in queste ore in preghiera

### Centro Italiano Femminile

In queste ore di angoscia e di dolore per la sofferenza del Santo Padre le donne del Centro Italiano Femminile sono unite in preghiera in tutte le sedi associative per affidare alla misericordia del Signore Giovanni Paolo II, condividendo con tutti i cristiani questo momento di forte emozione e ricordando nello stesso tempo il grande affetto e la particolare vicinanza dimostrata da sempre dal Santo Padre nei confronti del CIF.

### Movimento dei Focolari

Chiara Lubich e tutto il Movimento dei Focolari nel mondo in queste ore si stringono intorno a Giovanni Paolo II intensificando ancora di più le preghiere, perché Dio lo sostenga in questo altissimo momento. Nelle varie diocesi il Movimento si unisce alle iniziative di preghiera promosse dai Vescovi. In tutto il mondo il consueto *time out* quotidiano per un minuto di preghiera per la pace, a mezzogiorno, è dedicato ora al Santo Padre. Si uniscono nella preghiera anche i membri delle altre Chiese cristiane e gli amici ebrei, musulmani, indu, buddisti e di altre religioni che nutrono per lui un profondo affetto, sentendone la sua paternità sacerdotale.

### Caritas italiana

«In questo momento tutte le Caritas, nei luoghi dediti all'accoglienza sul territorio italiano, stanno coniugando ascolto dei poveri e preghiera per il Papa. Anche perché tutto il suo pontificato è stato caratterizzato dall'assumere, dal fare proprie anche le sofferenze del mondo e dei poveri». A parlare è don Vittorio Nozza, direttore della Caritas italiana, che — riferisce l'agenzia

Sir — «si fa voce dei tanti poveri che assistono in Italia e nel mondo attraverso le Caritas diocesane e l'impegno internazionale». In Italia, spiega «le comunità prendono parte alla sua sofferenza continuando ad ascoltare tutte le altre sofferenze che quotidianamente accadono ai luoghi dell'ascolto, dell'assistenza, della cura e dell'accompagnamento delle persone». Il mondo dei poveri e dell'immigrazione — continua don Nozza — ha sempre trovato nella sua azione «uno sguardo di grande misericordia. Quotidianamente il Papa ci ha parlato dei temi della pace, dei poveri, dello sviluppo. Questo ha fatto sì che nei nostri territori, nazionali e internazionali, sentissimo frequentemente riconoscere la particolare attenzione del Papa verso di loro».

Don Nozza fa notare che «tutto il suo pontificato è stato caratterizzato dall'assumere, dal fare proprie anche le sofferenze del mondo».

### ACLI

Le Acli «si uniscono alla preghiera commossa del popolo italiano, così come dei fedeli e degli uomini di tutto il mondo, per la salute del Santo Padre». In una nota le Acli sottolineano che «in questa ora di forte apprensione per l'aggravarsi delle sue condizioni, le associazioni cristiane dei lavoratori italiani vogliono esprimere il grande affetto e, soprattutto, la profonda gratitudine nei confronti del Papa per la sua eccezionale testimonianza di fede e per tutto ciò che ha saputo insegnare al mondo intero».

### Sanit/San Vincenzo

«Affidiamo la sofferenza del Santo Padre alla Vergine Maria e gli testimoniamo l'affetto e la devozione di tutti i nostri volontari che riconoscono in Lui la guida della Chiesa, il faro dell'umanità nei tempi moderni» — con queste parole Nicola Di Stefano, Presidente di Sanit/San Vincenzo, l'associazione di volontariato cattolico che opera nell'ambito dell'assistenza sanitaria, invita i volontari a pregare per la salute del Papa. «A nome di tutti i giovani della nostra associazione — ha proseguito Di Stefano — ricordo con commozione lo slancio del Papa in occasione delle Giornate Mondiali della Gioventù nel corso delle quali è riuscito a trasmettere ai giovani con semplicità e spirito di amicizia l'essenza del messaggio cristiano. In un mondo che si incammina verso la laicizzazione, il disincanto ed il cinismo ha rappresentato una guida per tutti i giovani e li ha incoraggiati ad impegnarsi in favore del prossimo per puro spirito di carità, senza pretendere nulla in cambio». «Siamo particolarmente coinvolti nella sofferenza del Santo Padre che lo avvicina agli anziani ammalati assistiti dalla Sanit/S. Vincenzo — ha concluso Di Stefano — e non possiamo non ricordare il coraggio e l'immensa fede con i quali ha affrontato le terribili prove che hanno costellato la sua vita».

### Lega internazionale umanisti

L'Organizzazione non governativa «Lega internazionale umanisti», che raccoglie numerose personalità della Bosnia ed Erzegovina, ha lanciato l'iniziativa di intitolare una via o un parco, a Sarajevo e a Banja Luka, a Giovanni Paolo II; e di proclamare i giorni delle visite del Papa in Bosnia ed Erzegovina, il 13 aprile e il 22 giugno, giornate della pace e del dialogo fra le culture. Lo hanno reso noti i mezzi di comunicazione sociale. Il Papa ha visitato la Bosnia ed Erzegovina due volte, nell'aprile del 1997 andando a Sarajevo e nel giugno del 2003 a Banja Luka. I cattolici in Bosnia pregano con particolare intensità per la salute di Giovanni Paolo II dal giorno di Pasqua, su invito dell'Arcivescovo di Vrhbosna, Sarajevo, il Cardinale Vinko Puljić.

partecipando alla vittoria di Gesù Cristo Risorto sulla morte.

«Egli, accompagnato da milioni di persone che ha incontrato nei suoi numerosi pellegrinaggi in tutto il mondo, sta compiendo il più importante viaggio che lo condurrà verso la casa del Padre per sperimentare in pienezza la comunione dei santi».

Pertanto, ha proseguito il Presule, «In questo momento ci sentiamo particolarmente vicini al Santo Padre Giovanni Paolo II, che anche in questo momento continua il suo prezioso e infaticabile servizio per il bene della Chiesa e dell'umanità, che si caratterizza soprattutto per la testimonianza del Vangelo della sofferenza e della sua immedesimazione al mistero pasquale di Gesù Cristo, che ci ha salvato col sacrificio della Croce».

Alle ore 19 il Vescovo ha celebrato una santa Messa per il Santo Padre nella Chiesa madre di Barrafranca. (giuseppe rabita)

### Catania

L'Arcivescovo di Catania, Mons. Salvatore Gristina, appreso dell'invito che il Cardinale Camillo Ruini, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, nell'aggravarsi dell'infirmità che ha colpito il Santo Padre, ha rivolto a tutti gli italiani per intensificare la loro preghiera per il Papa, ha chiesto a tutti i fedeli dell'Arcidiocesi catanese di accogliere questo invito, particolarmente nelle Sante Messe che sarebbero state celebrate

### Una scuola di Solofra

«In questo momento così drammatico per i cristiani di tutto il mondo — scrive al nostro giornale la prof.ssa Concetta Giuda, dirigente della Scuola secondaria di 1° grado "F. Guarini" di Solofra (Av) — il personale tutto di questa scuola è in preghiera per il Santo Padre perché la sue condizioni di salute migliorino e lo restituiscano più vitale che mai ai fedeli di ogni angolo della Terra e comunque, anche a coloro che non professano la religione cattolica. Siamo consapevoli che raramente uomini della portata del Papa si affacciano sullo scenario piuttosto triste dell'umanità e per questa ragione abbiamo bisogno di Lui».

### Un lettore

Matteo Prandi ci scrive da Milano: «In queste ore di angoscia per la malattia di Sua Santità mi unisco a quanti amano come un padre Karol Wojtyła e gli sono riconoscenti per il Suo Magistero, dono d'amore della Grazia Divina».

\* \* \*

### Coni

Il Comitato Olimpico Nazionale Italiano ha sospeso tutte le manifestazioni sportive di ogni disciplina in programma sabato e domenica. La decisione è stata presa dal Presidente Gianni Petrucci in segno di rispetto nei confronti del Santo Padre. Il Coni informa che non si giocano neanche le partite del campionato di calcio.

### Comunità islamiche

«Preghiamo Dio l'Altissimo di sostenerla in questo momento difficile ricordando che la sua misericordia è infinita. Con la nostra più profonda ed alta stima». Si conclude così il messaggio indirizzato a Giovanni Paolo II dal Segretario generale del **Centro islamico culturale d'Italia**, Abdelah Redouane, attivo presso la Moschea di Roma. «Esprimiamo i nostri più fervidi auguri affinché vostra Santità sia in grado di riprendere al più presto la nobile missione iniziata 26 anni fa a favore della pace e del dialogo. La comunità islamica d'Italia ha sempre seguito con apprezzamento il suo infaticabile cammino a favore del bene e dei più deboli per alleviare le sofferenze ed arginare i mali che affliggono l'umanità».

«Ho pregato per il Papa», ha detto l'Imam della **Moschea di Roma**, Mahmud Hammaad Sheveita, al termine della celebrazione della preghiera del venerdì. «È un personaggio — ha aggiunto — al quale tutto il mondo vuole bene». «Preghiamo per lui, rispettiamo il volere di Dio, ma speriamo ancora per il meglio». L'Imam di **Napoli**, Amar Abdallah, spiega i suoi sentimenti e quelli di tutta la comunità islamica partenopea. «Vogliamo anche esprimere — dice — la nostra solidarietà alla Chiesa cattolica napoletana». «La gente che crede in Dio ha per noi un posto di riguardo». Lo afferma l'Imam di **Trieste**, Salim Mesbah, aggiungendo che è così anche per il Papa, che «crede nell'unico Dio».

È stata dedicata a Giovanni Paolo II la preghiera del venerdì anche nella moschea di **Milano**. Lo ha reso noto Abdel Hamid Shaari, portavoce dell'istituto culturale islamico milanese.

Anche i musulmani polacchi hanno pregato per Giovanni Paolo II in tutte le moschee e luoghi di preghiera della **Polonia**. Lo ha annunciato il capo della Comunità dei musulmani polacchi, Tomasz Miskiewicz, precisando che le preghiere sono state elevate nell'ambito degli incontri tradizionali del venerdì. Le maggiori comunità di fedeli dell'islam in Polonia si trovano nelle zone orientali del Paese. Luoghi di preghiera islamici ci sono anche in diverse città come Varsavia, Danzica, Wroclaw (Breslavia) e Bialystok.

## Il cuore dei popoli accanto al Papa

CONTINUAZIONE DALLA PAGINA 16

senza durante il conflitto delle Falkland - Malvinas, e per la visita pastorale del 1987». «Finché ha avuto forza — ha concluso — ha cercato di dimostrare a tutti noi una volontà di dedizione totale» ma ora è «sereno e disposto alla volontà di Dio». Tutte le radio di Buenos Aires hanno mandato in onda le dichiarazioni dell'ambasciatore argentino presso la Santa Sede: «C'è grande commozione e tristezza perché il Papa è molto grave» e la Chiesa cattolica argentina ha chiamato tutti i fedeli nelle chiese per veglie di preghiera. «Ora che (il Papa) sta soffrendo, e i medici non riescono a farlo reggere come vorrebbero, non ci resta che pregare» ha detto a Lima Monsignore Juan José Larraneta, segretario generale della Conferenza Episcopale Peruviana. E il Cardinale di Lima Juan Luis Cipriani Thorne, che oggi ha guidato la preghiera nella Cattedrale della capitale, ha affermato: «la dignità di Papa Giovanni Paolo II sta illuminando il mondo intero, e questa luce è Cristo». «Il Papa non è solo il capo della Chiesa cattolica, ma anche il simbolo dei grandi valori, soprattutto del rispetto della dignità umana», ha detto il presidente della Conferenza Episcopale del Cile, Monsignor Alejandro Goic. La Conferenza Episcopale Peruviana ha invitato i fedeli a unirsi «in una catena di preghiere» per il Pontefice. «Uniamoci tutti in preghiera, Eucaristia, santo rosario e tutte le devo-

zioni del popolo venezuelano perché si ottenga la guarigione del Santo Padre ma anche perché si compia la volontà di Dio», ha detto il segretario generale della Conferenza Episcopale Venezuelana, Monsignore José Luis Azaúe. Il Cardinale guatemalteco Rodolfo Quezada Toruño ha espresso la sua tristezza per il peggioramento della salute del Papa, affermando che ora la speranza è che si faccia la volontà di Dio. La Conferenza Episcopale del Costarica ha invitato tutti i fedeli a pregare per la salute del Papa «per la sua pace spirituale e perché si affidi con fiducia alla volontà di Dio».

Anche la Chiesa che è in Brasile si è immediatamente riunita in preghiera nelle maggiori capitali dello Stato. La CNBB ha costantemente tenuto informati i fedeli sulle reali condizioni di salute del Santo Padre ed hanno organizzato celebrazioni Eucaristiche nelle chiese di tutto il Paese.

Monsignor Alejandro Goic, Presidente della Conferenza Episcopale del Cile, ha chiesto ai fedeli di pregare intensamente per il Papa. «Chiediamo — ha detto — a tutti i fedeli anche a quelli di altre comunità, di pregare per il Papa non solo capo della Chiesa cattolica ma anche e soprattutto simbolo di grandi valori e soprattutto di rispetto per l'umanità».

### Stati Uniti d'America

In tutti gli Stati Uniti d'America si segue con apprensione l'evolversi delle

condizioni di salute del Papa. In diverse chiese cattoliche da venerdì sera a sabato mattina si svolgono celebrazioni eucaristiche. Il Cardinale Arcivescovo di New York, Michael Edward Egan, ha guidato la preghiera dei cattolici new-yorkesi per il Papa. Avuto notizia dell'aggravarsi delle sue condizioni, venerdì mattina stessa, ha celebrato la Messa nella cattedrale sulla Quinta Strada davanti a un gruppo commosso di fedeli. «Tutti i cattolici devono avere nel cuore un posto speciale per il Santo Padre», ha detto il Cardinale di New York paragonando il Pontefice al primo Papa, San Pietro.

### Cuba

Il Cardinale Jaime Lucas Ortega y Alamino, Arcivescovo di San Cristóbal de la Habana, ha indetto numerosi incontri di preghiera ai quali partecipano spontaneamente numerosissimi fedeli. Per i cattolici cubani la morte di Giovanni Paolo II sarebbe come quella di «un padre», secondo quanto affermato oggi da Mons. José Félix Riera, segretario della Conferenza Episcopale Cubana. «Per noi cattolici cubani è come se stesse morendo un padre che ci è stato sempre vicino, dimostrando grande sensibilità per tutto quanto attiene al nostro Paese», ha detto Mons. Riera. Tra i fedeli cubani è ancora viva la memoria della storica visita di Giovanni Paolo II nel gennaio del 1998.

## La Chiesa che è in Italia in preghiera

CONTINUAZIONE DALLA PAGINA 17

della sofferenza umana. In questi giorni di trepidazione, di speranza e di attesa l'ho riletta con occhi nuovi e m'è parso di comprendere in qualche modo il senso più profondo di un evento, che mai avremmo voluto ci fosse annunciato, ma che nel suo dispiegarsi si rivela come un misterioso evento di grazia per la Chiesa e per il mondo: un "dono" di amore. Per tutto questo gli diciamo: grazie, Padre Santo!». (luigi perollo)

### Piazza Armerina

Dopo la diffusione delle notizie sullo stato di salute del Santo Padre Giovanni Paolo II, il Vescovo di Piazza Armerina, Mons. Michele Pennisi, ha voluto invitare i fedeli della diocesi ad unirsi in preghiera. Il Vescovo ha pregato per la salute del Papa ed ha letto il messaggio che ha inviato ai sacerdoti della diocesi: «In questo momento ci sentiamo tutti uniti a pregare per il Santo Padre, atleta di Dio, che in questi momenti sta condividendo con Gesù Cristo l'agonia del Getsemani».

«Il Santo Padre in questo momento è particolarmente associato alla passione di Cristo e sta offrendo le sue sofferenze per completare ciò che nel suo corpo manca alla passione di Cristo a favore del suo corpo che è la Chiesa».

«Egli sta lottando contro la morte sicuro di vincere questa battaglia contro il più temibile e l'ultimo nemico dell'uomo

nel pomeriggio in tutte le parrocchie e le chiese dell'Arcidiocesi, così come lui stesso ha fatto ieri mattina celebrando l'Eucaristia nella sua cappella privata».

Si è voluto così esprimere il nostro affetto e la nostra gratitudine per quanto il Santo Padre ha fatto per la Chiesa e per il mondo intero e particolarmente per quanto ha donato a noi catanesi nell'indimenticabile visita pastorale del novembre del 2004. (salvatore ali)

### Roma

A Regina Coeli è ancora viva la memoria della visita che il Papa compì il 9 luglio del 2000, in occasione del Giubileo dei detenuti. Il cappellano del carcere, Padre Vittorio Trani O.F.M. Conv., ha detto che molti detenuti agli hanno chiesto di vivere momenti di preghiera collettiva. Sabato pomeriggio alle ore 16,00 si terrà una Veglia di preghiera, nella rotonda nel carcere che ospita la storica visita del Papa, a cui parteciperanno oltre sessanta detenuti. Anche i detenuti hanno pregato per il Santo Padre, come ha ricordato don Sandro Spriano, cappellano del carcere di Rebibbia: «Come sempre c'è chi si commuove, chi prega ma anche chi si disinteressa, è indubbio però che sono molti quelli che ricordano come questo Papa abbia chiesto clemenza per i detenuti in quattro diverse occasioni».





## L'adorazione eucaristica nel Santuario romano della Divina Misericordia

GIAMPAOLO MATTEI

In adorazione davanti all'Eucaristia. Ininterrottamente. In comunione con Giovanni Paolo II. Ecco che cosa si sta vivendo in quello «scrigno di preghiera» che la chiesa romana di Santo Spirito in Sassia, Santuario della Divina Misericordia, vicinissimo al cuore del Papa, vicinissimo a Piazza San Pietro. Un'adorazione davanti all'Eucaristia esposta accanto all'immagine di Gesù Misericordioso, dipinta secondo le indicazioni e secondo la spiritualità di santa Faustyna Kowalska.

«La solenne celebrazione della festa della Misericordia avveniva a Roma in un bel tempio a pochi passi da San Pietro e il Santo Padre con tutto il clero celebrava questa solennità: così suor Faustyna, nelle pagine del suo «Diario», descriveva la visione avuta il 23 maggio 1937. Una «profezia» che si è realizzata nella storia del nostro tempo.

Nella mattina di domenica 3 aprile, festa della Divina Misericordia, la Santa Messa sarà celebrata alle ore 9.30 dall'Arcivescovo Stanisław Ryłko, Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici. Al-

le ore 15 si svolgerà l'intensissima «Ora della Misericordia».

La forza della Domenica della Divina Misericordia sta scandendo queste ore così luminose del Pontificato di Giovanni Paolo II. Scelta dal Signore per ricordare agli uomini l'essenziale e dirompente mistero della Divina Misericordia, l'umile suor Faustyna comunica ancora oggi questo messaggio al mondo intero con la forza travolgente della semplicità.

Giovanni Paolo II è profondamente legato al mistero della Divina Misericordia. Le tantissime persone che si stanno recando a pregare nel Santuario romano sono consapevoli di vivere una devozione particolarmente cara al Santo Padre. Tutti qui ricordano il pellegrinaggio compiuto a Cracovia nel 2002 per la dedizione del nuovo Santuario a Łagiewniki, alla periferia della città, che ha come pietra angolare una roccia presa dal Calvario a Gerusalemme. Una roccia, dunque, nella quale è stata conficcata la Croce di Cristo. In quella occasione Giovanni Paolo II ha affidato il mondo alla Divina Misericordia. Oggi il mondo, in preghiera, affida il Papa alla Divina Misericordia. Lo fa, qui, nel Santuario romano, davanti all'Eucaristia.

Veglia di preghiera per il Papa nella Basilica di Santa Maria in Trastevere promossa dalla Comunità di sant'Egidio

## Con lui milioni di uomini e di donne hanno trovato la speranza e la forza del bene

La Comunità di sant'Egidio si è raccolta nella sera di venerdì 1° aprile in preghiera per Giovanni Paolo II, in Italia e in oltre settanta Paesi nel mondo. A Roma, nella Basilica di Santa Maria in Trastevere, duemila persone di ogni età, hanno pregato per la salute del Papa. Alla veglia, trasmessa in diretta da *Radio in blu*, ha partecipato anche il sindaco della capitale Walter Veltroni insieme ad altre autorità della città.

La Comunità si riunisce ogni giorno per la preghiera serale a Santa Maria in Trastevere e in tanti altri luoghi della città: ma quello di ieri è stato un appuntamento tutto particolare. La figura del Vescovo di Roma è stata al centro delle preghiere, come anche delle parole e delle riflessioni. Dopo aver cantato alcuni inni pasquali è stato letto il Vangelo di Giovanni al capitolo 21, quando dopo una delle apparizioni del Risorto, Gesù si incontra personalmente con Pietro e gli chiede di seguirlo ancora, come all'inizio della missione sul lago di Genesareth.

Prendendo spunto dal brano evangelico, il presidente della Comunità, Marco Impagliazzo, ha ricordato che il Papa, come Pietro, è stato chiamato dal Signo-

re a seguirlo in ogni stagione della vita. Anche ora, nel tempo della malattia e dalla sofferenza, Giovanni Paolo II si affida semplicemente al Signore, come un discepolo e come il servo dei servi di Dio.

Tra la folla che gremiva la chiesa tanta commozione, ma anche tanta gratitudine per la storia vissuta con Giovanni Paolo II. Per molti giovani presenti alla preghiera questo Papa è l'unico della loro vita, non ne hanno conosciuti altri. Il suo pontificato lungo e straordinariamente ricco ha segnato profondamente la vita dei giovani, che anche ieri sera esprimevano la loro gratitudine per le parole, i gesti e l'affetto fin qui ricevuti.

«Nel corso della veglia sono state ricordate alcune parole del Papa scritte nel suo ultimo libro *Memoria e identità* a proposito del mistero pasquale che «conferma una volta di più che il bene, in definitiva, è vittorioso; che la vita sconfigge la morte e sull'odio trionfa l'amore». In queste parole è racchiuso il grande messaggio di questo Papa che ci ha fatto varcare in tante situazioni, in tanti luoghi, in tanti momenti, le soglie della speranza. «Con lui milioni di uomini e di donne — ha detto Marco Impagliazzo, Presidente della Comunità — hanno ritrovato la speranza, la forza del bene, la gioia di vivere cristianamente, con lui sperimentano ancora oggi che la vita sconfigge la morte e che l'amore trionfa sull'odio».

L'invocazione unanime di quanti affollano la basilica di Santa Maria in Trastevere è per la salute e la guarigione del Papa ed è al tempo stesso memoria affettuosa di una storia di amicizia e vicinanza spirituale. Giovanni Paolo II, infatti, ha incontrato più volte la Comunità di sant'Egidio dal lontano 1978 quando ancora era soltanto romana e non ancora mondiale come ora, e ha benedetto l'aspirazione a vivere il messaggio evangelico nella quotidianità della vita, soprattutto accanto ai più poveri della città.

Quando nel 1986 Giovanni Paolo II convocò ad Assisi i rappresentanti delle grandi religioni mondiali, per pregare insieme per la pace, ebbe la grande intuizione che le religioni, per quanto diverse tra loro, potessero trovare un terreno di incontro e di collaborazione nella preghiera per la pace.

La Comunità di sant'Egidio ha raccolto questa intuizione, da cui sono nati gli

incontri annuali «Uomini e Religioni». Si tratta di una preghiera per la pace «itinerante», da Assisi a Roma, Varsavia, Milano, Bucarest, Lisbona, Barcellona, Aachen, e nel settembre 2005 sarà a Lione. E il modo per costruire la pace nell'incontro e nel dialogo, ma soprattutto nella preghiera. È l'impegno di ogni religione a proclamare che solo la pace è santa e mai la guerra.

Ma il pensiero di tutti, durante la preghiera della Comunità, è rivolto al Papa malato e l'invocazione dei fedeli al Signore è stata per il sollievo della sofferenza del loro Vescovo. Nelle parole di molti che hanno partecipato alla veglia si è potuto ascoltare lo stupore per la grande testimonianza di come ci si possa affidare completamente al Signore, avendo come unica «linea», in ogni aspetto del pontificato, la fede. Per questo, anche quando le forze declinano, quando si è vecchi e si devono tendere le mani, perché sia un altro a «portarti dove tu non vuoi», in ogni istante della vita rimane vera la parola di Gesù a Pietro, la parola rivolta oggi al suo successore, «tu seguimi».

VALERIO DE CESARIS

### Inizio della missione del Nunzio Apostolico a Barbados

Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Thomas E. Gullickson, Arcivescovo titolare di Bomarzo, ha iniziato la sua missione di Nunzio Apostolico a Barbados.

Nella mattinata del 15 marzo, il Rappresentante Pontificio è giunto all'aeroporto internazionale di Bridgetown, dove è stato accolto da un funzionario del Protocollo del Ministero degli Affari Esteri e da S.E. Mons. Malcom Galt, Vescovo di Bridgetown. Lo stesso pomeriggio, S.E. Mons. Gullickson ha incontrato S.E. Mons. Anthony Dickson, Vescovo emerito di Bridgetown, ed il clero della diocesi.

Il 17 marzo, nella residenza del Governatore Generale di Barbados ha avuto luogo la cerimonia di presentazione delle Lettere credenziali a Sir Clifford Husbands.

Nel suo discorso, il Governatore Generale, dopo aver presentato a nome di Sua Maestà la Regina Elisabetta II, i più sinceri auguri al Santo Padre, ha ricordato come l'allacciamento delle relazioni diplomatiche fra i due paesi, nel 1979, abbia contribuito al progresso di Barbados.

Da parte sua, il Nunzio Apostolico ha promesso di continuare a promuovere tali relazioni affinché Barbados continui a crescere seguendo i principi di pace e di solidarietà sui quali è fondata.

In precedenza, il Rappresentante Pontificio era stato ricevuto dal Sig. Hughland Allman, Capo del Protocollo del Ministero degli Affari Esteri, al quale aveva consegnato copia delle Lettere Credenziali.

Il 18 marzo, il Ministro degli Affari Esteri, la Sig.ra Billie Miller ha incontrato il Nunzio Apostolico esprimendo gratitudine per l'aiuto che la Santa Sede offre nel sensibilizzare i paesi più ricchi alle necessità di quelli in via di sviluppo.

In occasione della festa patronale di San Patrizio infine, S.E. Mons. Gullickson ha presieduto, nella Cattedrale diocesana, una solenne Messa per le intenzioni del Sommo Pontefice.

Giovanni Paolo II il 12 marzo ha indirizzato un messaggio augurale all'Incaricato P. Czesław Drązek

## Il venticinquesimo anniversario dell'edizione mensile in lingua polacca de «L'Osservatore Romano»

«Dopo essere stato eletto alla Sede di Pietro desideravo avvicinare la mia Nazione e le Nazioni slave al cuore della Chiesa universale. Volevo pure che la parola di Dio che cerco di annunciare alla Chiesa e al mondo giungesse nella mia lingua natia ai connazionali in patria e quelli sparsi in tutto il mondo». È quanto scrive il 12 marzo 2005 dal Policlino Agostino Gemelli di Roma Giovanni Paolo II al Padre Czesław Drązek, SJ, Incaricato dell'Edizione Polacca de «L'Osservatore Romano», che celebra lunedì 4 aprile il 25° anniversario della nascita.

«Sono trascorsi 25 anni dalla pubblicazione del primo numero dell'edizione polacca de «L'Osservatore Romano» — prosegue il Santo Padre nel suo Messaggio —. Questa rivista, nata all'inizio del mio Pontificato, è ad esso strettamente legata».

«Creata per servire e sostenere la missione del Successore di Pietro, pubblicare i documenti del Magistero, fornire in modo corretto le informazioni riguardanti la sua attività "fino agli estremi confini della terra" (At 1, 8) nonché approfondire il legame di unità e di solidarietà della Chiesa in Polonia con la Chiesa universale», l'Edizione polacca de «L'Osservatore Romano» è da 25 anni un importante mezzo di comunicazione della Parola di Dio.

In diverse occasioni Giovanni Paolo II sottolinea come «oggi le coscienze degli uomini sono influenzate in modo significativo dai mezzi di comunicazione sociale i quali "se bene adoperati (...) contribuiscono efficacemente a sollevare e ad arricchire gli animi, nonché a estendere e consolidare il regno di Dio" (Inter mirifica, 2)».

L'edizione polacca de «L'Osservatore Romano» — prosegue il Santo Padre — partecipa generosamente, responsabilmente e con competenza all'opera di evangelizzazione del mondo contemporaneo. È una guida per tutti coloro che desiderano insieme alla Chiesa e al Successore di Cristo approfondire la propria fede, la speranza e l'amore ed annunciare la verità di Cristo nel mondo di oggi». Per questo il Papa ringrazia cordialmen-



La prima e la quarta di copertina del numero dell'edizione polacca che sarà pubblicato lunedì prossimo, 4 aprile, in occasione del XXV anniversario

te tutti coloro che hanno collaborato alla nascita di questa rivista e continuano alla quotidiana realizzazione: l'Incaricato, la redazione, i collaboratori, i distri-

butori, tutti coloro che si sentono uniti e dalla stessa rivista traggono l'ispirazione per lavorare insieme al servizio del Sommo Pontefice, della Chiesa e della Polo-



«Tobiasz i Maryja, powtarzam: Tobie, Tatus»  
Jan Paweł II

nia. Infine Giovanni Paolo II rinnova il suo augurio di 25 anni fa: «La parola di Dio annunciata sulle pagine dell'edizione polacca de «L'Osservatore Romano» possa fruttare cento volte tanto».

«Il mio grazie — conclude il Papa — va anche a tutta la Famiglia de «L'Osservatore Romano»: al suo direttore Mario Agnes, alla Tipografia Vaticana, ai redattori e ai dipendenti che fraternamente offrono all'edizione polacca la loro benevolenza e il loro aiuto».

Nella mattina di sabato 2 aprile, nella chiesa di san Pellegrino in Vaticano, P. Czesław Drązek, Incaricato dell'edizione polacca de «L'Osservatore Romano», ha celebrato la Santa Messa per Giovanni Paolo II. La celebrazione ha voluto fare memoria anche del 25° anniversario di nascita dell'edizione polacca de «L'Osservatore Romano». All'Eucaristia hanno partecipato i collaboratori dell'edizione polacca e il dott. Carlo De Lucia, Segretario di Redazione del Quotidiano.

Padre Adam Boniecki MIC è stato il primo redattore della rivista. Nel 1991 gli è succeduto il gesuita P. Czesław Drązek. In questi giorni è uscito il numero giubilare dell'edizione mensile in lingua polacca, che riporta lettere di Cardinali, di Vescovi e di lettori che testimoniano l'importanza ecclesiale di questa rivista per la Chiesa che è in Polonia e per il le-

game con la Santa Sede e il Santo Padre.

Fra le edizioni in lingua de «L'Osservatore Romano» quella polacca ha la storia più breve: il primo numero venne stampato il 3 aprile del 1980. Per la prima volta un giornale della Santa Sede usciva in una delle lingue slave.

Quando a Giovanni Paolo II fu presentato il primo numero, egli definì la nascita di questa nuova edizione «un fatto storico».

L'edizione polacca de «L'Osservatore Romano» è pubblicata mensilmente ed ha 66 pagine, con copertina a colori. Essa vuole dare ai lettori una conoscenza dell'attività del Santo Padre e della Santa Sede. In particolare l'edizione offre testi inediti per i lettori polacchi che vivono in Patria e in varie parti del mondo. È anche significativo che i testi siano pubblicati integralmente, offrendo quindi un'informazione obiettiva e ben documentata.

I venticinque anni di vita della edizione polacca hanno confermato pienamente l'originale intuizione che ha spinto Giovanni Paolo II a volerla pubblicare. Ne da testimonianza anche la tiratura del mensile, legata esclusivamente al numero delle richieste. Soltanto le copie spedite in Polonia sono attualmente oltre 40 mila; 300 copie vanno alle comunità nei Paesi dell'ex Unione Sovietica e tantissime altre copie negli Stati Uniti d'America.

### Un dono di Giovanni Paolo II per la popolazione povera dell'Ucraina

La carità del Santo Padre non conosce sosta. Nel pomeriggio di venerdì 1° aprile un vagone merci carico di generi alimentari, vestiario, utensili da cucina ed elettrodomestici è partito dalla Stazione ferroviaria dello Stato della Città del Vaticano diretto a Leopoli.

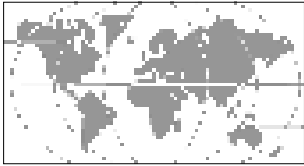
Il prezioso dono di Giovanni Paolo II è destinato — si legge in una targhetta affissa sul convoglio — al Cardinale Marian Jaworski, Arcivescovo di Lviv dei Latini, «per la popolazione povera dell'Ucraina».

La raccolta è stata possibile grazie all'impegno del gruppo Caritas della Parrocchia di Sant'Anna in Vaticano.

Abbiamo avuto anche l'aiuto delle Ferrovie italiane — spiega il parroco Padre Gioele Schiavella, sacerdote agostiniano —, che ci hanno messo a disposizione il vagone per questa iniziativa di solidarietà.



DAL MONDO



20

in primo piano

❑ **REAZIONI INTERNAZIONALI** Uomini e donne dei cinque Continenti, raccolti in preghiera, seguono con trepidazione le notizie sullo stato di salute del Santo Padre. Numerosi esponenti della comunità internazionale sottolineano in queste ore di tristezza il coraggio e l'esempio di serenità offerto, anche in questi momenti, da Giovanni Paolo II.

❑ **IRAQ** Quattro poliziotti ed un civile sono morti nell'esplosione di un'autobomba a Nord-Est di Ba-

ghdad. Nei pressi di Kirkuk, una bomba destinata ad un convoglio delle forze irachene ha ucciso tre civili. Il leader radicale sciita Al Sadr ha lanciato un appello a partecipare ad una grande manifestazione, il 9 aprile, nel centro di Baghdad per chiedere «la fine dell'occupazione» e che siano gli iracheni a giudicare Saddam Hussein.

❑ **LIBANO** Una bomba collocata nel parcheggio di un centro commerciale ha provocato tre feriti e in-

genti danni materiali nella cittadina di Brummana, abitata in prevalenza da cristiani.

❑ **MEDIO ORIENTE** Il Presidente dell'Autorità Palestinese, Abu Mazen, ha rimesso i vertici degli apparati in Cisgiordania e a Gaza. Fra le personalità che dovranno lasciare l'incarico figura Yunis-Al Has, capo della sicurezza dei Territori. Anche il capo dell'intelligence della Cisgiordania, Tawfik Tirawi, ha offerto le sue dimissioni.

Numerosi esponenti della Comunità internazionale esprimono con commozione la loro vicinanza e il loro profondo e sentito affetto al Santo Padre

# Il mondo in trepidazione

ROMA, 2. Milioni di uomini e di donne raccolti in preghiera seguono con trepidazione le notizie sullo stato di salute del Santo Padre. Molti esponenti della Comunità internazionale sottolineano in queste ore di tristezza il coraggio, la forza spirituale e l'esempio di serenità offerto anche in questi momenti da Giovanni Paolo II.

## Polonia

«Giovanni Paolo II ha fatto molto per la Polonia, non solo ha cambiato il volto della nostra Terra, ma ha cambiato il mondo». Lo ha dichiarato il Presidente polacco, Aleksander Kwasniewski, che ha partecipato ieri sera, insieme al Premier, Marek Belka, alla Santa Messa per il Papa polacco, celebrata nella chiesa da campo delle Forze armate polache, e dove è intervenuta l'intera direzione del ministero della difesa, compreso il Ministro Jerzy Szmajdzinski. Nelle Forze armate polache i cappellini militari di tutte le religioni e confessioni sono stati ripristinati dopo la caduta del regime comunista, nel 1989. «Ci ha dato forza e coraggio» ha detto ancora il Presidente polacco aggiungendo che «indipendentemente da quello che succederà nelle prossime ore, di Giovanni Paolo II ricorderemo le sue opere, la sua grande bontà e il suo amore per ognuno di noi». Il Premier Marek Belka ha espresso «dolore» di fronte alle notizie che giungono da Roma sullo stato critico di Giovanni Paolo II: «Accolgo le notizie dal Vaticano con tristezza, con dolore, ma soprattutto con impotenza». «Il Papa — ha aggiunto il Primo Ministro polacco — è un uomo che vorremmo aiutare, proteggere, ma non possiamo niente». Dal canto suo, il Premio Nobel per la pace del 1983 e fondatore del sindacato «Solidarność», Lech Walesa, ha detto: «Bisogna ingiunocchiarsi tutti: i fedeli come i non fedeli, forse così riusciremo di implorare Dio affinché prolunghi almeno di un po' le possibilità del Santo Padre». Secondo Walesa «non possiamo fare altro». L'ex Presidente polacco ha fatto sapere che diverse volte nel corso della giornata di ieri ha pregato per il Pontefice. «Forse ci illudiamo, ma vogliamo che questo pontificato duri il più a lungo possibile». Le parole del sindaco di Wadowice, Ewa Filipiak, rappresentano forse l'augurio di tutti i polacchi per il «loro» Papa, mentre tutto il mondo è in ansia per la salute di Giovanni Paolo II. Nella città che gli ha dato i natali sono stati in molti ieri a non recarsi al lavoro per poter recitare le «sentite preghiere» raccomandate dall'Episcopato polacco.

## Stati Uniti

Il Presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, è tenuto costantemente informato delle condizioni del Papa e prega per lui, ha riferito il portavoce della Casa Bianca. «Il Presidente e la signora Bush si uniscono alla gente di tutto il mondo e pregano per il Santo Padre. Lui è nei nostri pensieri e nelle nostre preghiere in questi momenti», ha detto Scott McClellan. «Le manifestazioni di amore e preoccupazione da parte di così tante persone, compresi milioni di americani, è una testimonianza della sua grandezza», ha aggiunto il portavoce della Casa Bianca. «Una grande figura morale» che ha contribuito all'avanzamento della libertà, soprattutto nell'Est dell'Europa: così il Segretario di Stato americano, Condoleezza Rice, ha ricordato ieri Giovanni Paolo II, al termine di un incontro a Washington con il Ministro degli esteri ungherese. «Il Papa, che è cresciuto in Polonia, è diventato un simbolo del desiderio del suo Paese di li-

bertà — ha detto la Rice —. E naturalmente, nel momento in cui il comunismo è crollato e c'era bisogno di gente forte che fosse pronta a rendere possibile la fine della tirannia in Europa, il Papa è stato uno dei più importanti portavoce e uno dei più importanti attori di quel dramma». Ma il ruolo di Giovanni Paolo II non si è concluso con il crollo del comunismo, ha aggiunto il Segretario di Stato americano: «Ha continuato a essere una voce per quanti erano oppressi, per quanti cercavano la libertà».

## Bulgaria

Papa Giovanni Paolo II ha giocato «un ruolo molto importante» nella caduta del comunismo e dell'ex blocco sovietico. A sottolinearlo è stato anche il primo Presidente democraticamente eletto della Bulgaria, Zelfu Zhelev, alla guida del Paese dal 1992 al 1997, ricordando che la fine del regime comunista iniziò in Polonia, proprio grazie al ruolo « rilevante» della Chiesa cattolica, sostenuta da Karol Wojtyla.

## Ucraina

Il Presidente ucraino, Viktor Yushenko, ha dichiarato di «pregare» per la salute di Giovanni Paolo II. «Noi abbiamo ancora delle speranze. Preghiamo per la salute del Papa e domandiamo a Dio di donargli la forza di superare tutte le prove», ha detto il Capo dello Stato in un comunicato della presidenza sottoli-



neando di essere fiero che «la vita del Papa sia legata all'Ucraina».

## Spagna

Il Premier spagnolo, José Luis Rodriguez Zapatero, sta seguendo da vicino e «con molta preoccupazione» l'evoluzione delle condizioni del Papa. Un portavoce della Moncloa ha detto che Zapatero sta prestando «grande attenzione» alle notizie provenienti dal Vaticano. Il vice Presidente spagnolo, Maria Teresa Fernandez de la Vega, ha dichiarato che

IRAQ Danneggiato uno storico minareto a Samarra

## Baghdad: autobomba uccide cinque persone

BAGHDAD, 2. Ancora violenze. Stamane quattro poliziotti e un civile sono morti nell'esplosione di un'autobomba a Nord-Est di Baghdad, nei pressi di Khan Bani Sad. Nei pressi di Kirkuk una bomba destinata ad un convoglio delle forze irachene ha ucciso, ieri, tre civili. Sempre ieri, è stato assassinato il capo della polizia della città di Balad Ruz: il colonnello Hatem Rashid Mohammad è stato ucciso insieme con un suo assistente in un agguato compiuto da un gruppo di uomini armati.

Il leader radicale sciita, Moqtada Al Sadr, ha lanciato, ieri, un appello a partecipare ad una grande manifestazione, il 9 aprile, a Baghdad per chiedere «la fine dell'occupazione» e per ottenere che siano gli iracheni a giudicare Saddam Hussein. In un messaggio letto a suo nome da Abdel Zahra Al-Suaidi, durante la preghiera del venerdì a Sadr City, grande quartiere sciita della capitale, si afferma: «Andate a manifestare per la giustizia, la pace, la sicurezza l'indipendenza e per i prigionieri».

Religiosi sunniti iracheni hanno emesso, ieri, un editto religioso che chiama i membri della loro comunità ad entrare nei ranghi della polizia e delle forze armate. L'appello — precisa l'agenzia di stampa «Ansa» — è firmato da 64 religiosi. «È un messaggio ai combattenti della resistenza perché non attaccino le forze armate e la polizia irachena», ha detto uno dei firmatari dell'editto religioso, che è il responsabile dei beni religiosi sunniti. L'appello insiste sul fatto che solo l'esercito e la polizia «hanno il compito di garantire la sicurezza del Paese e della popolazione».

Le autorità militari statunitensi in Iraq tengono prigioniero un cittadino americano, ritenendolo uno dei maggiori collaboratori del terrorista giordano Al Zarqawi. L'arrestato, che ha doppia cittadinanza, statunitense e giordana, è stato catturato dopo un'irruzione in una casa a Baghdad, alla fine dello scorso anno. «Dagli interrogatori sappiamo che ha collegamenti forti con la rete di Al Zarqawi», ha detto il tenente colonnello Guy Rudisill, portavoce dell'ufficio detenuti del comando militare Usa in Iraq.

Il Governo iracheno ha decretato, giovedì, l'estensione dello stato di emergenza per altri trenta giorni. È la quarta volta che l'Esecutivo prolunga lo stato di emergenza, deciso per la prima volta, e per sessanta giorni, il 7 novembre scorso, in vista dell'offensiva delle truppe militari Usa su Falluja. Il testo spiega che questo prolungamento è stato deciso per il persistere delle «condizioni che hanno giustificato lo stato di emergenza»: un riferimento, questo, alle condizioni di insicurezza in cui versa il Paese mediorientale. Lo stato di emergenza accorda al Primo Ministro poteri molto estesi, che vanno dall'imposizione del coprifuoco all'emissione di mandati d'arresto.

Uno storico minareto a Samarra, utilizzato dalle forze statunitensi come punto di osservazione, è stato irrimediabilmente danneggiato dalla guerriglia irachena nel corso di combattimenti. Il minareto di Malviya, di forma elicoidale, era considerato — riferisce l'«Ansa» — un monumento nazionale: con una carica di esplosivo, gli insorti ne hanno fatto saltare la sommità.

## Sudan: contestata dal Governo la risoluzione Onu sul Darfur

KHARTOUM, 2. La risoluzione adottata ieri dal Consiglio di sicurezza dell'Onu e che rinvia alla Corte penale internazionale (Cpi) dell'Aja gli imputati di crimini contro l'umanità nel Darfur, la regione occidentale sudanese teatro da oltre due anni di una spaventosa crisi umanitaria, è stata duramente contestata dal Governo di Khartoum. «È ingiusta, inopportuna e di spirito meschino», ha dichiarato il Ministro di Stato sudanese Naguib Al Khair Abdel Wahab, secondo il quale la risoluzione «vanifica la ricerca di giustizia da parte del governo nel Darfur, attraverso la riconciliazione». «La risoluzione — ha aggiunto il Ministro — incoraggia i ribelli a continuare il boicottaggio dei negoziati di Abuja», in Nigeria, ora sospesi, che si svolgono sotto l'egida dell'Unione Africana (Ua).

Ciò nonostante, il Ministro della giustizia, Ali Osman Yassin, ha detto che il Sudan applicherà la risoluzione, aggiungendo però che il Paese «ha il diritto legittimo di esercitare la propria sovranità» e «cercherà di dimostrare che il sistema giudiziario sudanese è competente e capace di giudicare tutti gli accusati di violazione dei diritti dell'uomo e delle leggi internazionali nel Darfur».

LIBANO Nove feriti in un centro commerciale

## Attacco terroristico ad Est della capitale

BEIRUT, 2. Una bomba collocata nel parcheggio di un centro commerciale ha provocato ieri sera nove feriti e ingenti danni materiali nella cittadina libanese di Brummana, situata circa venti chilometri ad Est della capitale Beirut e abitata in prevalenza da cristiani.

Secondo la televisione pubblica libanese «Lbc», la bomba, esplosa alle 21.45 era stata collocata sotto un'automobile in sosta. Nel complesso colpito ha sede tra l'altro una filiale della «Banque de la Mediterranee», un istituto di proprietà

della famiglia di Rafik Hariri, l'ex Premier e leader dell'opposizione libanese ucciso insieme con altre 18 persone da un potente ordigno esploso il 14 febbraio scorso a Beirut.

L'attentato di ieri sera, il quarto di una serie iniziata il 19 marzo che ha avuto sempre per obiettivo zone cristiane, rischia di acuire il clima di paura e la crisi politica seguiti all'assassinio di Hariri. La sera del 26 marzo, una bomba è esplosa nella zona industriale di Sin El Fuil, nella parte orientale di Beirut, provocando sei feriti e gravi danni materiali. Nella notte tra il 22 e il 23 marzo, un altro ordigno collocato in un centro commerciale a Kaslik, a Est di Beirut, aveva ucciso tre guardie notturne, mentre il 19 marzo un altro attentato in una zona settentrionale della capitale libanese aveva causato 11 feriti.

Sul piano politico, poco prima che si avesse notizia dell'esplosione il Presidente del Parlamento Nabih Berri aveva comunicato ai giornalisti che il Premier Omar Karame era stato sollecitato dai suoi alleati del blocco filoisiriano a non desistere dal tentativo di dare vita a un Governo di unità nazionale. Karame nei giorni scorsi aveva detto pubblicamente di non essere in grado di costituire un Esecutivo aperto a tutte le forze politiche e aveva annunciato le sue dimissioni. L'opposizione continua comunque a rifiutarsi di partecipare ad un Esecutivo unitario ed accusa i servizi di sicurezza di Libano e Siria di essere implicati nell'uccisione di Hariri. Il Consiglio di sicurezza dell'Onu sta per inviare una Commissione incaricata di fare luce sull'attentato all'ex Premier.

## Medio Oriente: Abu Mazen rimuove i vertici dei servizi segreti

TEL AVIV, 2. Il Presidente dell'Autorità Palestinese (Ap), Abu Mazen, ha rimosso i vertici degli apparati di sicurezza in Cisgiordania e a Gaza. Fra le personalità che dovranno lasciare l'incarico figurano Yunis-Al Has, capo della sicurezza dei Territori, il responsabile per la Cisgiordania e il generale, Haj Ismail Jaber. Anche il Capo dell'intelligence per la Cisgiordania, Tawfik Tirawi ha offerto le sue dimissioni in seguito agli spari contro il quartier generale dell'Ap a Ramallah mercoledì notte.

## Indonesia: servono soccorsi ad oltre trentamila sfollati nelle isole terremotate

JAKARTA, 2. Non hanno sosta gli sforzi sia del Governo indonesiano sia delle organizzazioni internazionali di soccorrere le popolazioni delle zone colpite dal terremoto che cinque giorni fa ha ucciso non meno di milletrecento persone nelle isole ad Ovest di Sumatra.

Gli sfollati a causa del sisma sono non meno di trentamila, secondo stime rese note ieri a Ginevra da Elisabeth Byrs, la portavoce dell'Ocha, l'Ufficio di coordinamento per le questioni umanitarie dell'Onu. In particolare, ventimila persone sono rimaste senza tetto nel Sud dell'isola di Nias, la più colpita dall'evento tellurico, ha detto la signora Byrs. Nell'isola di Simeulue, più a Nord, dodicimila persone sono sfollate nella sola regione di Sinabang, la principale città dell'isola, ma la signora portavoce dell'Ocha ha detto che questo numero è destinato ad aumentare, spiegando che «circa l'80 per cento degli edifici dell'isola sono stati danneggiati o demoliti e villaggi interi sono stati distrutti» dal sisma. Oltre duemila persone sono state sfollate nel distretto di Singkil, sulla costa occidentale di Sumatra, dove un primo bilancio che parlava di dieci morti appare certamente una sottostima.

## Brasile: a Rio de Janeiro «squadroni della morte» fa una strage tra i passanti

BRASILIA, 2. Appare senza precedenti il massacro compiuto nella notte tra giovedì e venerdì a Rio de Janeiro da un feroce gruppo armato che ha attraversato vari quartieri periferici della metropoli brasiliana sparando a raffica su avventori di bar, passanti e bambini che giocavano per strada. Le vittime accertate finora sono 34, ma il numero finale potrebbe superare la quarantina. Almeno tre bambini fra i sette e i 14 anni sono fra le vittime già identificate.

Una utilitaria, forse appoggiata da due uomini in motocicletta, è stata vista in tutte le favelas della strage, distanti anche dieci chilometri una dall'altra, nell'immensa periferia settentrionale della città. A bordo dell'automobile, uno «squadroni della morte» composto da almeno quattro uomini ha seminato il terrore sparando all'impazzata su tutti. Tra le pallottole ritrovate, molte sono quelle di calibro 40 millimetri, tipiche della quarantina. Almeno tre bambini fra i sette e i 14 anni sono fra le vittime già identificate. Una utilitaria, forse appoggiata da due uomini in motocicletta, è stata vista in tutte le favelas della strage, distanti anche dieci chilometri una dall'altra, nell'immensa periferia settentrionale della città. A bordo dell'automobile, uno «squadroni della morte» composto da almeno quattro uomini ha seminato il terrore sparando all'impazzata su tutti. Tra le pallottole ritrovate, molte sono quelle di calibro 40 millimetri, tipiche della quarantina. Almeno tre bambini fra i sette e i 14 anni sono fra le vittime già identificate.

## Zimbabwe: Mugabe vince le legislative

HARARE — Il partito del Presidente dello Zimbabwe, Robert Mugabe, ha vinto le elezioni legislative svoltesi giovedì 31 marzo, aggiudicandosi 71 dei 120 seggi in palio. Il principale partito d'opposizione, «Movimento per il cambiamento democratico», ha ottenuto trentanove seggi. Il partito «Zanu-Pf» di Mugabe ha conquistato la maggioranza parlamentare di due terzi necessaria — ricorda l'agenzia «Agi» — per emendare la Costituzione. Calcolando gli altri trenta deputati di nomina presidenziale, Mugabe controlla i due terzi del Parlamento, che in totale ha 150 seggi.

## Spagna: tredici arresti per le stragi di Madrid

MADRID — La polizia spagnola che indaga sulle stragi dell'11 marzo 2004 a Madrid ha arrestato, venerdì primo aprile, tredici persone sospettate di essere legate ad ambienti del fondamentalismo islamico. Lo ha annunciato il ministero dell'interno, citato dall'«Ansa».

## Nepal: liberati 285 oppositori politici

KATHMANDU — Le autorità nepalesi hanno liberato, venerdì primo aprile, 285 oppositori politici, tra cui un ex Primo Ministro, imprigionati o agli arresti domiciliari dopo i pieni poteri assunti dal Re del Nepal il febbraio scorso. Lo si apprende da fonti ufficiali. Negli ultimi quattro giorni gli scontri tra forze di sicurezza e ribelli appartenenti ad una setta minoritaria sciita hanno provocato più di sessanta morti. Nella provincia di Saada esercito e polizia continuano ad incalzare i partigiani del movimento islamico zaidita che si sono asseragliati in alcuni villaggi situati in zone montagnose.

## Yemen: cruenti scontri fra soldati e ribelli

SAN'A — Sedici persone, tra soldati e ribelli, sono stati uccisi in nuovi scontri avvenuti, venerdì primo aprile, nello Yemen. La battaglia — riferisce l'agenzia «Ansa» — è divampata dopo che fondamentalisti islamici avevano cercato di attaccare un campo delle forze armate nella regione settentrionale di Nishur.

## India-Pakistan: minacce al «Bus della pace»

NUOVA DELHI — Minacce da gruppi separatisti armati dello Jammu e Kashmir, l'unico Stato indiano a maggioranza di popolazione islamica, sono state rivolte contro l'iniziativa del «Bus della pace», il nuovo collegamento tra India e Pakistan attraverso il confine conteso appunto nella regione del Kashmir, divisa tra i due Paesi e causa negli scorsi decenni di tre conflitti armati. Il collegamento dovrebbe partire il 7 aprile e coprire la tratta che unisce Srinagar, la capitale estiva dello Jammu e Kashmir indiano, con Muzaffarabad, nel Kashmir pakistano, ed è il segno più tangibile finora annunciato della distensione tra i due Paesi.

<p><b>MARIO AGNES</b> <i>Direttore responsabile</i></p> <p>TIPOGRAFIA VATICANA EDITRICE «L'OSSERVATORE ROMANO»</p> <p>Redazione: via del Pellegrino 00120 Città del Vaticano</p> <p>Segreteria di Redazione: Tel. 06.698.83461 / 06.698.84442 Fax 06.698.83675</p> <p>Servizi fotografici de «L'Osservatore Romano» a cura di Arturo Mari</p> <p>Le foto dell'attività della Santa Sede sono del SERVIZIO FOTOGRAFICO de «L'Osservatore Romano» Tel. 06.698.84797 - Fax 06.698.84998 E-mail: photo@ossrom.va</p>	<p><b>PUBBLICITÀ:</b></p> <p><b>Socially Responsible Italia s.p.a.</b> <i>Milano Roma Bologna Chiasso Zurigo</i></p> <p>SEDE CENTRALE 20121 Milano - Piazza Cavour, 3 Tel. 02.62.61.191 - Fax 02.62.61.19.259 info@srispa.it www.srispa.it</p> <p>PUBBLICITÀ LEGALE: <b>INTEL MEDIA Srl</b> 70051 Barletta - Via S. Antonio, 30 Tel. 0883.53.13.77 - Fax 0883.34.79.96</p> <p>NECROLOGIE: <b>Redazione de «L'OSSERVATORE ROMANO»</b> Tel. 06.698.83461 - Fax 06.698.83675</p>
--	---

AZIENDE PROMOTRICI DELLA DIFFUSIONE DE L'OSSERVATORE ROMANO  
Ospedale Pediatrico Bambino Gesù

Alitalia — Banca Intesa — Advenia — Assicurazioni Generali SpA  
Banca popolare dell'Emilia Romagna — World Business Financial

Sri-Group sta lavorando ad un progetto teso all'incremento della diffusione de L'Osservatore Romano in collaborazione con alcune primarie aziende italiane.

Lo sforzo del quotidiano della Santa Sede per diffondere la parola del Papa, soprattutto in questo particolare momento storico, può infatti essere validamente sostenuto da quanti condividono i valori propugnati dalla Chiesa cattolica.

Alcune aziende hanno scelto L'Osservatore Romano come mezzo privilegiato e qualificato per divulgare il loro messaggio pubblicitario. Saranno queste aziende sottoscrittrici di numerosi abbonamenti — a diffondere all'interno del proprio mondo di riferimento (sedi, clienti, collaboratori), questo giornale, questi valori.





ELZEVIRO Un «trittico» di Ferruccio Monterosso

## La letteratura come impegno etico

MARIO GABRIELE GIORDANO

**P**are che, anche se tra mal sopite nostalgie, la cultura italiana si vada gradualmente liberando dalle pastoie ideologiche che per lunghi decenni l'avevano ridotta all'umiliante ruolo di supporto della politica anche nella sua dete-riore accezione di partitismo e di fa-zione. Il fenomeno è maggiormente evidente nel campo della letteratura e in modo particolare nella critica, in quella sua branca, cioè, che nel corso del Novecento si è costituita come attività autonoma e prevalente e nella quale del resto il generale stravol-gimento aveva assunto le forme più vistose e più aberranti.

C'è solo da sperare che il processo di liberazione della letteratura dalla po-litica si risolva in una riscoperta della sensibilità etica e dell'impegno auten-ticamente civile secondo certi incoraggiamenti segnali che diventano sem-pre più visibili.

Particolarmente interessante in que-sto senso sembra il recentissimo lavo-ro di Cesare Segre *Tempo di bilanci. La fine del Novecento* (Biblioteca Ei-naudi, 2005, pp. XIV-322, € 22,00) che, contrariamente a quanto può apparire, attesta come sia forte e di-fusa l'esigenza di una risoluta eleva-zione della «temperatura morale».

È vero infatti che lo studioso pie-montese denuncia il degrado dell'at-tuale stagione letteraria, ma, siccome la denuncia è operata con riferimen-to alla deficienza della sensibilità mo-rale e viene per altro accompagnata dall'idea che proprio questo degrado possa risvegliare, o stia per risvegliare, «una nuova sensibilità etica e un bisogno di soddisfarla», anche se in negativo viene ad essere fortemente esaltato questo bisogno di sensibilità etica che era rimasto a lungo trascurato.

Una voce forse più discreta ma non meno decisa e persuasiva si era pre-cedentemente levata in senso non dissimile con un prezioso «trittico» di Ferruccio Monterosso (1- *Studi e Umanità da Dante all'Alfieri*, pp. 176; 2- *L'eterno lavoro del Manzoni e altre suggestioni ottocentesche*, pp. 212; 3- *Critici del metodo storico*, pp. 208, Viareggio-Lucca, Mauro Ba-roni Editore, 2004: I tre volumi in cofanetto € 35,00).

Definito a giusta ragione «poderoso» da Emanuele Severino, che se ne è interessato sul «Corriere della Sera», il lavoro dello studioso cremonese si impone non solo per la vastità della dottrina e degli interessi che vi con-vergono ma anche per la lucida e coerente visione d'insieme che lo ca-ratterizza.

I tre volumi, che scandiscono la ma-terialità sulla base di un opportuno cri-terio di natura tematica, offrono un complesso di trentuno studi che, se-lezionati fra l'abbondante materiale saggitico prodotto dall'Autore e «sparsi» o dispersi in un cinquanten-rio su riviste specializzate o atti con-gressuali o volumi miscelanei o an-che giornali», partono da Dante e, at-

traversando alcune delle stagioni più significative della letteratura italiana, giungono fino alle soglie del Nove-cento.

Variamente pubblicati dal 1961 (*La formazione del Nievo*, in «Belfagor», fascicolo 2, pp. 245-247) al 1993 (*Di-vino — e umano — nell'opera di Dante. Studi vecchi e nuovi di S. Pasquazi e d'altri*, in *Miscellanea di studi danteschi in memoria di S. Pas-quazi*, vol. II, pp. 593-610, Napoli, Federico & Ardia) essi vengono ora riproposti «con modifiche, di conte-nuto e di forma, qualche volta di non lieve conto».

Il dato merita di essere sottolineato perché da elemento puramente cro-nologico si traduce in elemento cul-turale e morale quando si considera che l'Autore, in un così vasto arco di tempo e di fronte a una così sparsa e ricca varietà di argomenti, ha saputo mostrare estrema coerenza sia sul piano metodologico che su quello in-tellettuale.

Ferruccio Monterosso, nel corso del-la sua lunga e feconda milizia lettera-ria, aveva di volta in volta affidato a specifiche opere i frutti delle sue at-tente ed appassionante ricerche. La sua intelligenza critica, fecondata dalla lezione di maestri quali Antonio Banfi, Luigi Russo e Francesco Flora, si era in particolare rivolta allo studio dell'Ottocento romantico con indugi assai significativi sul Manzoni e sul Leopardi in particolare. Il «trittico» che ci ha da ultimo offerto assume, però, un significato del tutto spe-ciale.

Questo perché l'opera, che alla ma-linconia esistenziale dell'Autore appa-re quasi come un bilancio definitivo e che invece costituisce solo una tap-pa per la ripresa di un ancor lungo cammino, si apre a una più esplicita e sistematica riflessione sulle ragioni della letteratura e dell'arte.

La *Nota introduttiva*, profonda ed esauriente nella sua essenzialità, si presenta come un convinto atto di fe-de in «una poesia e una critica che colgano e tesaurizzino — oltre il fat-to letterario — anche la sostanza umana», che è prima di tutto sostan-za morale, quasi riecheggiando in ciò il convincimento del Croce quando afferma che fondamento di ogni poe-sia è la personalità umana, e, poiché la personalità umana si compie nella moralità, fondamento di ogni poesia è la coscienza morale.

Questa fede si esprime inoltre nel-l'auspicio che coltivare gli *studia hu-manitatis* «significi coltivare la fon-damentale risorsa dell'interiorità e il bene inestimabile dell'autenticità che sono i poli basilari della personalità umana», ma, ciò che è più importan-te, si esprime concretamente nel mo-do con cui Monterosso si avvicina al-la letteratura, nei valori e nei sensi che in essa ricerca, nelle promesse e nelle speranze che ne ricava. Il tutto con una esemplare specificità: il sen-so della letteratura come impegno etico e civile è stato per lui l'orienta-mento di una vita e non la tardiva scoperta di una stagione.



Catacomba di s. Giovanni, cubicolo A nel «Decumanus minor»



Cripta di s. Marciano: ingresso e tomba del protovescovo (sec. III)



La catacomba di s. Giovanni nel quartiere Akradina memorie che partono dal III secolo d.C.

## Nella cripta di san Marciano il sepolcro del primo Vescovo di Siracusa

DANILO MAZZOLENI

*La Sicilia è una regione ricca di catacombe e di ipogei (piccoli sepolcreti sotterranei), molti dei quali in anni re-centi sono stati oggetto di indagini ar-cheologiche, recuperi, lavori e restauri, a cura della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, che ne ha la tutela e degli Enti locali, che hanno collabo-rato a queste importanti opere.*

*Fra questi complessi si possono ricor-dare almeno il cimitero di Porta d'Os-suna a Palermo e quello di Carini, in cui si sono realizzate molte rilevanti acquisizioni nel corso di una serie di*

*impegnative ricer-che. In questo pano-rama di monumenti dei primi secoli cri-stiani dev'essere an-che citata la cata-comba di San Gio-vanni a Siracusa, da alcuni anni dota-ta di un impianto di illuminazione e re-golarmente aperta al pubblico, alla quale è dedicata anche una guida, apparsa un paio d'anni fa nella collana «Cata-combe di Roma e d'Italia» e curata dall'Ispettrice della già ricordata Com-missione di Archeologia Sacra, Mariarita Sgarlata (S. Giovanni a Siracusa, Cit-tà del Vaticano 2003, pp. 172, s.i.p.).*

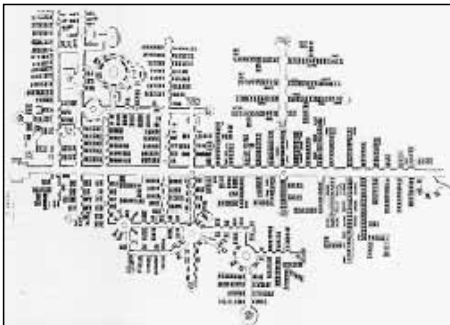
*Il complesso funerario sorse nel quartiere di Akradina, dove in epoca precedente si trovavano botteghe cera-miche, fornai e impianti idraulici, tombe a cielo aperto, colombari, grandi e piccoli sepolcreti sotterranei. Fra que-sti, si possono menzionare almeno le catacombe di Vigna Cassia e di S. Lucia, le cui origini sono riferibili alla prima metà del III secolo.*

*Il complesso monumentale di S. Gio-vanni è formato da tre nuclei principa-li: la cripta di s. Marciano, un ipogeo con il sepolcro del primo Vescovo loca-le, databile alla metà circa del III seco-lo e successivamente trasformato in cel-la a tre absidi, la basilica di S. Gio-vanni e la catacomba vera e propria.*

*Non si conosce la denominazione an-tica di quest'ultima, poiché, pur essen-do di tipo comunitario, essa non ebbe memorie martiriali che potessero essere abbinate al suo nome; tuttavia, si trat-ta di un cimitero che offre numerosi spunti di interesse e che si segnala so-prattutto per le peculiarità delle strut-ture architettoniche in esso contenute.*

*Le prime esplorazioni risalgono già al XVII e XVIII secolo: nel 1613 Vin-cenzo Mirabella descrisse «una città sotterranea, per le molte e diverse stra-de che vi si trovano» e tracciò una pianta delle gallerie piuttosto accurata, pur se parziale, ma bisogna attendere la seconda metà dell'Ottocento per ve-dere le prime indagini archeologiche.*

*Dopo la fortunata scoperta di France-sco Saverio Cavallari, che nel 1872 indi-viduò una tomba con altare in un vano rotondo e, sotto il piano del pavimento, il magnifico sarcofago di Adelfia, Paolo Orsi alla fine del secolo condusse una serie di ricerche e studi approfonditi. A*



Pianta della catacomba disegnata da Vincenzo Mirabella nel 1613

*poco a poco si cominciarono quindi a ricostruire le diverse fasi relative all'o-rigine e allo sviluppo del complesso fu-nerario.*

*Si poté appurare, ad esempio, che fu riadattata come galleria principale il condotto di un precedente acquedotto di epoca romana e che fu seguito un organico progetto di massima, che pre-vidde anche la parziale distruzione di ci-sterne preesistenti. Ciò avvenne dopo la Pace della Chiesa, ossia a partire dai primi decenni del IV secolo, per cui la catacomba si sviluppò nel periodo im-mediatamente successivo, fino agli inizi del VI secolo.*

*Una delle peculiarità di maggiore spicco di S. Giovanni è costituita dalla tipologia delle sepolture: oltre a loculi chiusi da tegole o lastre marmoree e a tombe scavate nel piano pavimentale (segno di un'utilizzazione intensiva di diverse zone), si trovano arcosoli, che spesso sono polisoni, ossia sono sca-vati in profondità sulla parete per otte-nere molti posti, fino ad un massimo di una ventina per un singolo monumento funerario.*

*La Sgarlata conduce passo dopo pas-so il lettore alla scoperta delle zone più*

*recondite del cimitero, segnalando, ad esempio, la presenza nella regione set-tentrionale di un sepolcro «a mensa» (coperto quindi da un piano) di un per-sonaggio eminente della gerarchia ec-clesiastica o civile, ma di ignota identi-tà. Si è solo ipotizzato, per un riferimen-to contenuto in una vicina iscrizio-ne, che si possa trattare di un non al-trimenti conosciuto Vescovo Ceperione.*

*In questa stessa zona è stata trovata un'epigrafe, con ampie reminiscenze di formulari pagani: si ricorda, infatti, una Nassiana, «cristiana, che per virtù rivaleggiava con Penelope», mentre di un'altra fedele commemorata in una*

*probabilmente era scandito da transen-ne marmoree. Poiché l'esecuzione del sarcofago si daterebbe intorno al 330, ci sarebbe un lasso di tempo troppo esi-guo per l'inserimento della sepoltura nel contesto in cui si trova, per cui la Sgarlata ritiene che la cassa sia stata reimpiegata in epoca damasiana, ossia nella seconda metà del IV secolo, se non addirittura nel primo quarto del V.*

*Il sarcofago, che viene minutamente analizzato, presentava tracce di policro-mia e, al di sopra dell'iscrizione, ha di-pinto un cristogramma con lettere apo-caltitiche.*

*La fronte è decorata con scene bibli-che di repertorio, dal sacrificio di Abramo al prean-nuncio della nega-zione di Pietro, dal miracolo di Cana all'ingresso in Gerusa-lemme, mentre il coperchio — a parte l'adorazione dei Ma-gi — presenta epi-sodi di più difficile in-terpretazione, in cui si è ipotizzato di ve-dere l'arrivo in cielo della defunta, dopo essersi simbolicamente dissetata alle acque della Sapien-za, oppure scene tratte da scritti apo-caliptici.*



Particolare del «Sarcofago di Adelfia»

*dedica dipinta, si dice che «Athena stessa le aveva insegnato a fare cose mirabi-li». Queste espressioni mostrano quanto cultura classica e cristiana fossero allora ancora compenetrata.*

*Sempre in questo settore della cata-comba si trova la cosiddetta «Rotonda di Antiochia», definita dall'autrice «un vero pantheon», un ampio mausoleo a pianta centrale ornato di colonne, in cui la defunta fu deposta in un sarcofago. Poiché qui si rinvennero solamente iscrizioni di personaggi femminili, si pensò che questo ambiente fosse utiliz-zato da una comunità monastica.*

*Comunque, questa rotonda viene ad interrompere una serie di deposizioni piuttosto stereotipate, per cui la Sgarlata ritiene che si dovettero apportare modifiche al progetto primitivo per creare spazi adeguati alla sepoltura di esponenti della gerarchia ecclesiastica e di funzionari imperiali.*

*Nella regione orientale si è potuto ve-rificare, invece, uno sviluppo del cimi-terio su due livelli e anche qui si nota un arcosolio isolato, che sembra avere accolto una deposizione fuori dal co-mune, in passato ritenuta pertinente ad Adeodato, vergine siracusana.*

*Le pitture superstiti, in cui si sono potuti distinguere due strati successivi, mostrano fra l'altro Cristo che incorona la defunta, uno schema iconografico di solito usato per la glorificazione dei martiri.*

*La lunga epigrafe dipinta in otto ri-ghe non è purtroppo conservata inte-gralmente: si comprende, comunque, il nome del dedicante, Siracoso. La deco-razione di questo arcosolio sembra rife-ribile alla seconda metà del IV o alla prima del V secolo.*

*In quest'area del cimitero fu trovata anche, a chiusura di una tomba terra-gne sul pavimento, la celebre iscrizione di Euterpe, morta nel 360 a poco più di ventidue anni, che viene definita «com-pagna delle Muse».*

*Molte trasformazioni si notano anche nella regione meridionale, con un altro vano rotondo, chiamato «di Marina» dal graffiti che si lesse su un arcosolio. Si ritiene che costei fosse la moglie di Sabiniano, un alto funzionario impe-riale inviato in Spagna fra il 409 e il 423, nel qual caso si potrebbe avanzare l'ipotesi che molte alte sfere dell'impero si potessero rifugiare in Sicilia dopo la presa di Roma da parte dei Goti di Ala-ricio nel 410.*

*Un'altra rotonda accolse la sepoltura della moglie di un alto funzionario im-periale, il conte Valerio, esponente dell'ordine senatorio. Il suo nome era Adelfia e per lei si scelse un bel sarco-fago a doppio registro di importazione romana, che però non era in vista, ma come spesso accadeva era stato seppel-lito all'interno di una fossa, ricavata distruggendo alcune tombe precedenti, al di sotto di una struttura a forma di altare.*

*L'ambiente era decorato da una tra-beazione continua posta su colonne e*

*crifi sulla vita di Maria, con l'Annun-ciazione presso una fonte e la Madonna in trono venerata come Madre di Cri-sto.*

*Se fosse vera quest'ultima lettura, si tratterebbe del più antico ciclo di im-magini mariane che ci sia pervenuto. Altri monumenti rilevanti della cata-comba di S. Giovanni sono la «rotonda dei sarcofagi», con sette casse scavate nella roccia e il cubicolo di Eusebio, un vano privato, ricavato nello spazio di una preesistente cisterna.*

*Nella regione meridionale si sono poi trovate tante iscrizioni, in grande mag-gioranza greche e risalenti alla prima metà del V secolo, per cui si può de-durre che la cristianizzazione di questo territorio non comportò la sostituzione generalizzata del greco con il latino, neppure in un grande centro urbano come Siracusa.*

*Fra le lapidi che la catacomba ha re-stituito si può ricordare, infine, quella di Euskia, una fedele che morì proprio il 13 dicembre, giorno della festa della sua santa protettrice, Lucia. Si tratta del più antico documento relativo al culto della martire siracusana.*

### Appuntamenti culturali

Città del Vaticano, 8-9 aprile

#### Storia del Cristianesimo nella seconda metà del Novecento

In occasione del cinquantenario del Pontificio Comitato di Scien-ze Storiche, venerdì 8 e sabato 9 aprile, nell'Aula del Collegio Teutonico, si svolgerà il semi-nario di studio sul tema «Ricer-che e questioni aperte di storia del Cristianesimo nella seconda metà del Novecento».

Trento, 8 aprile

#### Max Klinger: sogni e segreti di un simbolista

Venerdì 8 aprile, nel Palazzo delle Albe, verrà inaugurata la mostra «Max Klinger. Sogni e segreti di un simbolista».

Roma, 14 aprile

#### I Sermoni dell'Oratorio di san Filippo Neri

«Aspetti medici e morali della procreazione assistita» è il tema del «Sermon» che Adriano Bompiani terrà giovedì 14 aprile, alle ore 18.30, nella chiesa di Santa Maria in Vallicella.

Incise da poco le musiche sacre che il compositore scrisse agli inizi del 1800

## L'apprendistato devoto» del giovane Rossini

ANTONIO BRAGA

«Un apprendistato devoto» viene definito da Paolo Fabbri, nelle note al disco sulle musiche sacre giovanili di Rossini; in special modo, per quel gruppo di pagine di musica sacra scritte tra i dodici ed i diciotto anni dall'adolescente compositore, in buona parte concepite a Lugo. Questa cittadina della Romagna, da noi visita-ta varie volte per assistere agli spettacoli lirici nel sug-gestivo piccolo Teatro «Rossini», era molto cara al pe-sarese, essendo il luogo d'origine della famiglia pater-na, di quel Giuseppe detto «Vivazza» per la sua allegria ed il carattere generoso, suonatore di corno. E par-tecipe degli eventi musicali di Lugo: per la fiera della set-ta, che vi svolgeva annualmente, si allestiva una buona stagione d'opera, mentre le festività religiose veniva-no scandite nella Collegiata di san Francesco ed al Car-mine.

Giuseppe, padre di Rossini, parti da Lugo per fissar-si a Pesaro nel 1790, scapolo e con madre vedova e so-rella al seguito: qui incontrò la sposa, la cantante Anna Guidarini, e due anni dopo, nel giorno bisestile, il 29 febbraio del '92, nasceva Gioacchino, con il quale i ge-nitori tornarono al borgo avuto quando il figliolo aveva dieci anni. Nel frattempo, quella zona d'Italia aveva subito i convulsi eventi contemporanei: a seguito delle campagne napoleoniche, gli antichi regni erano stati sostituiti dalle repubbliche filofrancesi, tra il '96 ed il '99, e poi erano stati temporaneamente restaurati.

Di tendenze repubblicane, ai primi del 1800 il «Vi-vazza» era stato arrestato a Bologna, mentre era con la moglie al Teatro Marsigli Rossi. Trasferito alle carce-ri di Pesaro, e qui giudicato, fu tenuto prigioniero fino all'estate successiva, quando, dopo Marengo, tornarono i francesi e liberarono i prigionieri politici. Fu breve intermezzo: perché il 23 settembre 1801 la città fu re-

stituita agli Stati Pontifici. Allora il buon Giuseppe fu licenziato per i trascorsi repubblicani, e quindi decise con la famiglia di tornare a Lugo.

Qui il figlio decenne ebbe la fortuna l'incontrare due fratelli, entrambi sacerdoti, musicisti di cultura su-piorense: don Giuseppe Malerbi, allievo del lughese Gian-battista Vitali e canonico della Collegiata, dove dal 1788 svolgeva le mansioni di organista e maestro di Cappella (e membro della nota Accademia Filarmonica di Bologna), e don Luigi, organista del Carmine. Nella loro casa signorile possedevano una biblioteca molto ampia, nella quale trovavano posto i grandi composi-tori antichi e contemporanei, in primis Händel e Bach, ma anche Mozart ed Haydn.

Con i Malerbi, Gioacchino apprese a suonare sul cla-avicembalo di casa, ed anche a «realizzare i bassi», pra-tica necessaria per accompagnare i cantanti nelle sale e nei teatri. Il ragazzo, che aveva bella voce, la educò sotto la guida dei fratelli musicisti. Durante il soggiorno a Lugo, che terminò nel 1804, quando la famiglia si trasferì a Bologna, il giovane Rossini scrisse varie pagi-ne di musica sacra, e continuò negli anni successivi, quando, al Liceo musicale, padre Mattei, erede dell'in-segnamento di padre Martini, gli rifinì completamente la preparazione, cercando di spingere il bravissimo al-lievo a continuare nella produzione di musica sacra, contrastato tuttavia dal giovane che vedeva aprirsi la carriera teatrale, molto più proficua.

I brani sacri, ora in parte presentati in disco (Rossi-ni, *Messa di Lugo, Vespro lughese* — Mölmann, Cor-dun, Brslik, Botta, Yoshihara, Machej — Czech Cham-ber Soloists Brno — Czech Chamber Choir, dir. Ga-briele Bellini — GB 2346-7-2), sono stati riuniti da il-lustri musicologi, come il Fabbri, qui adjuvato da Maria Chiara Bertieri, e per la prima volta «riscoperti» dal pubblico nel secolo XX, a partire dal 1988, quando a

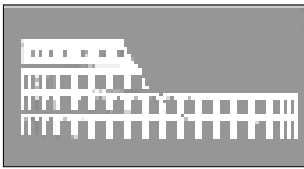
Fermo fu eseguita la «Messa di Milano», che confermò l'icastica definizione del Pannain, che Rossini «non eb-be infanzia artistica e fu subito lui».

Questa Messa, come quella «di Ravenna», e l'altra «di Lugo», è del tutto «virtuale», perché ricostruita in base alle tonalità affini dei brani, e probabilmente mai eseguite per intero. Brani che sono stati ritrovati dopo attente ricerche in varie biblioteche, specialmente in quel che resta del «Fondo Malerbi» a Lugo, così come è avvenuto per alcune opere giovanili, quali «Eduar-do e Cristina», «L'equivoco stravagante» ed un paio d'arie per tenore.

La «Messa di Lugo», assieme al «Vespro di Lugo», sono, sebbene «virtuali», tali da stupire l'ascoltatore moderno, e ci lasciano pensare su quale sarebbe stato il maggiore contributo alla musica sacra se il Nostro avesse ascoltato il pressante invito rivoltagli da padre Mattei. Ci basti tuttavia: i due piloni religiosi, all'inizio ed alla fine della carriera, ci svelano un Rossini tutt'al-tro che frivolo, anche se decisamente immerso nel tea-tro contemporaneo, dove fu un sovrano: e queste pagi-ne, fortunatamente ora pronte all'ascolto, ci pongono sul ponte che ci trae ai capolavori finali, ossia la «Mes-sa di Gloria», lo «Stabat Mater» e la «Petite Messe So-lennelle».

I brani di Lugo, già intimamente assai maturi, rive-lano una essenziale facilità d'apprendere da parte del geniale allievo dei fratelli Malerbi; e ci svelano, oltre al-la stupefacente preparazione tecnica, davvero inusitata per un adolescente, la profonda fede cristiana che l'a-limentava. A questo punto, il Rossini teatrale non stu-pisce più, quando, come nel «Mosè», affronta soggetti storico-religiosi: la stupenda pagina da quell'opera, «Dal tuo stellato Soglio», afferma un credo che risuona nuovo in un momento storico profondamente innova-tore, nel quale fu coinvolta la Chiesa.

A ROMA



**CASA** Appello dei sindacati al Governo

## Diecimila famiglie rischiano lo sfratto

«Il Governo assuma le propria responsabilità e blocchi l'esecutività degli sfratti»: a chiederlo, in un comunicato congiunto, sono state ieri, venerdì, le segreterie di Cgil, Cisl, Uil di Roma e del Lazio, che tornano sull'emergenza abitativa. Un vero e proprio dramma, per migliaia e migliaia di famiglie, accentratosi proprio dalla scadenza del blocco degli sfratti avvenuta lo scorso 31 marzo.

«Il decreto sugli sfratti — prosegue la nota — non fa altro che scaricare sui comuni il problema "casa" e il disagio delle famiglie che si trovano in queste situazioni, mentre ai Comuni non vengono fornite le risorse necessarie e gli strumenti per affrontare il problema».

«Nella sola Roma — viene ricordato nella nota — sono oltre 10.000 le famiglie a rischio sfratto, di cui circa il 20% di anziani e disabili; 27.000 famiglie circa sono nelle graduatorie per il diritto alla casa e 17.000 quelle che hanno il diritto al sostegno dell'affitto, di cui solo 10.000 hanno beneficiato in relazione alle risorse disponibili».

«Dai dati — sottolineano i sindacati confederati di Roma e del Lazio — emerge che negli sfratti sono in aumento soprattutto quelle per morosità; questo è un segnale preoccupante di impoverimento e di necessità di protezione sociale. Va aggiunto che gli attuali costi dell'affitto sono insostenibili per una famiglia a reddito medio; ne consegue che queste non potranno cercare sul mercato un alloggio».

«La situazione — sostengono le segre-

22

terie di Cgil, Cisl, Uil — necessita di interventi strutturali; nell'immediato c'è bisogno di un forte intervento in edilizia sociale in grado di offrire soluzioni alle famiglie e di incrementare il fondo di sostegno all'affitto; tuttavia Governo e Giunta regionale si muovono in direzione opposta, continuano nella vendita del patrimonio pubblico senza reinvestire, mentre le risorse in edilizia sociale e al fondo di sostegno all'affitto sono insufficienti; tali scelte si sommano ai tagli dei trasferimenti agli enti locali e appesantiscono uno scenario già difficile».

### Donna muore nel proprio appartamento travolta da un armadio

Una donna di 56 anni è stata trovata morta venerdì nella sua abitazione di viale dei Romanisti. Il corpo è stato trovato schiacciato sotto un mobile, un porta abiti. Secondo una prima ricostruzione, potrebbe essere caduto addosso alla donna schiacciandola.

A dare l'allarme è stata la figlia che non avendo risposte dalla madre dopo ripetute telefonate ha avvisato i vigili del fuoco.

I pompieri sono entrati in casa attraverso una finestra.

**FISCO** Controlli della Guardia di Finanza

## Troppe irregolarità fra gli esercizi commerciali

Nel primo trimestre di quest'anno è stato pari al 57,8% l'indice di irregolarità fiscale degli esercizi commerciali e degli ambulanti controllati dalla Guardia di Finanza di Roma. Su 2.337 controlli già eseguiti, in 1.351 casi sono state accertate violazioni, con un andamento per categoria economica simile a quello registrato nel 2004: il 61,89% per bar e ristoranti; il 52,75% per le rosticcerie; il 57,93% per il settore alimentare; il 60,53% per quello dell'abbigliamento; il 57,75% per gli ambulanti, e il 57% per altre categorie economiche. Il lavoro sommerso e l'evasione fiscale sono stati inoltre l'obiettivo di una vasta operazione condotta nelle ultime ore dal Comando provinciale di Roma delle Fiamme Gialle, con 150 pattuglie che hanno controllato 600 esercizi commerciali. Tra le attività ispezionate, i ristoranti e i bar hanno fatto registrare irregolarità per il 15%, le rosticcerie per il 10%, gli alimentari per l'8%, mentre l'abbigliamento si è attestato intorno al 7%. Rilevante il dato per gli ambulanti operanti nel settore dell'abbigliamento e degli alimentari, le cui violazioni si assestano intorno al 9%. L'operazione della Guardia di Finanza di Roma è stata organizzata e condotta nell'ottica — sottolinea un comunicato — di non limitare l'azione di controllo al solo aspetto fiscale, ma si è estesa sul versante del lavoro nero, in special modo se connesso all'immigrazione clandestina. E così emerso che circa il 20% degli esercizi controllati sfruttavano manodopera irregolarmente assunta, per un totale di 120 dipendenti,

### Fiat di Cassino: finanziamenti per le aziende dell'indotto

È stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio il bando relativo agli interventi per il sostegno, gestito da Agenzia Sviluppo Lazio, alle aziende in crisi dell'indotto Fiat di Cassino e della provincia di Frosinone per l'utilizzo attraverso la legge 46 della Regione dello stanziamento di 25 milioni di euro.

Per illustrare le modalità di presentazione dei progetti per accedere ai finanziamenti l'Unione Industriale ha organizzato un seminario informativo nella sede di Cassino per il prossimo 6 aprile.

Sono inoltre operativi, informa l'associazione degli industriali, con l'avvenuta stipula di una apposita Convenzione, gli interventi di garanzia e consolidamento gestiti da Unionifidi Lazio.

«Su queste problematiche — ha detto il direttore dell'Unione Industriale Marcello Bertoni — la nostra associazione, sin dall'entrata in vigore della legge avvenuta nel gennaio del 2003, ha provveduto a svolgere, assieme alle aziende, una intensa azione di sollecito e proposta. È da quella data infatti che l'associazione, in stretta intesa con la Confindustria Lazio, è stata fortemente impegnata in primo luogo per fare istituire e riunire il previsto «tavolo permanente» per l'unità di crisi e per l'occupazione, in secondo luogo nel raccogliere le istanze provenienti dal sistema produttivo interessato, infine nel supportare e fare tradurre le esigenze delle imprese nella elaborazione degli interventi agevolativi».



4 APRILE 2005

Annunciazione del Signore - Solennità (bianco)  
Messa propria, Gloria, Credo  
Lezionario: Is 7, 10-14; Salmo 39; Eb 10, 4-10; Lc 1, 26-38  
Liturgia delle Ore: Ufficio della Solennità

Alla Chiesa Gesù ha affidato la missione e il potere di operare la moltiplicazione di un altro pane quotidiano: il pane eucaristico, il vero pane dei poveri, che siamo noi tutti, perché tutti noi siamo bisognosi di redenzione, di grazia, di salvezza.

(Card. Giovanni Benelli)

a cura di p. Leonardo Sapientza, R.C.I.

**DIMORE STORICHE** L'antica sede dell'Associazione dei Cavalieri dello S.M.O.M.

## La Casa di Rodi e le tracce di secoli tormentati e gloriosi

Una storia millenaria trascritta nei muri che mostra come nel corso dei secoli il tessuto urbanistico si sia stratificato andando a formare, nell'antica Roma, prima una casa, poi, di volta in volta, un monastero, un'abitazione privata di un cardinale ed in ultimo la sede dell'Associazione dei Cavalieri dello S.M.O.M.. La Casa di Rodi, situata nel rione Monti alle pendici del Colle del Quirinale, ancora oggi sovrasta con la sua famosa Loggia rinascimentale i Fori Imperiali, creando un effetto scenico dove il colore delle sue mura si fonde indissolubilmente con i resti archeologici del Foro di Augusto e dei mercati Traianei. Dopo la decadenza dell'Impero Romano, infatti, numerose rovine degli edifici più rappresentativi del potere imperiale, divennero le fondamenta di interi quartieri compreso quello Alessandrino, con le sue case e le chiese. Tali aree vennero trasformate con il passare del tempo fino a quando gli edifici più prossimi ai Fori furono completamente distrutti durante la campagna di scavi effettuata dal regime fa-



scista per la realizzazione dell'attuale via dei Fori Imperiali. Poche costruzioni e reperti archeologici si salvarono da quell'opera di esportazione per creare uno sfondo suggestivo alla nascente via delle parate, ed uno di questi fu proprio la Casa di Rodi. L'edificio, infatti, presenta una forma irregolare poiché venne adattata inglobando strutture già esistenti di epoca augustea e traianea (I sec. a.C.-II sec. d.C.), e precisamente sorge all'angolo fra la piccola piazza del Grillo e via di Campo Carneio, dove vi è l'ingresso principale.

Il primo proprietario della Casa, nel XII secolo, fu il Priorato dell'Ordine Ospedaliero di san Giovanni in Gerusalemme, meglio conosciuto come la congregazione dei Giovanniti e degli Ospedalieri. L'ordine fu istituito alla fine del XI secolo, quando i primi crociati, giunti in Terra Santa, incontrarono a Gerusalemme una piccola comunità religiosa cristiana ispirata alla regola di san Benedetto, che reggeva un convento ed un ospedale. Era il primo nucleo del futuro ordine di San Giovanni, dedicato all'assistenza e all'accoglienza dei pellegrini, con particolare vocazione alla cura degli ammalati.

Fallita la spedizione per la riconquista della Terra Santa, dopo due secoli di dure lotte e persecuzioni insieme agli altri ordini militari cristiani, anche gli ospedalieri dovettero abbandonare Gerusalemme e si rifugiarono a Cipro e poi nell'isola di Rodi, da cui presero il nome, costituendo così l'ultimo avamposto militare e cristiano in un mare ormai completamente occupato dai musulmani. Dall'isola di Rodi, l'ordine degli Ospedalieri incominciò a farsi conoscere anche in Europa, costruendo diverse sedi fra le quali la stessa Casa di Rodi. I Giovanniti, per la loro organizzazione militare e il loro coraggio, divennero presto il simbolo della resistenza cristiana contro l'avanzare dei Turchi che intanto avevano occupato tutto il vicino Oriente e di espandevano verso l'Europa dell'Est. L'attacco di Solimano ai primi del 1500, fu però quello decisivo e i Cavalieri di Rodi dovettero abbandonare, dopo due secoli, la loro sede fortificata, trasferendosi, con l'intervento di Carlo V, nell'isola di Malta, dove rimasero per altri tre secoli fino all'invasione da parte di Napoleone. Intanto l'Ordine dei Cavalieri di Rodi e di Malta, aveva costruito associazioni ed ospedali in quasi tutta Europa, continuando la vocazione di carità cristiana. Quella di Roma rimase una delle principali. La loro sede però non fu sempre presso la Casa di Rodi, poiché venne alternata con un'altra situata all'Aventino. Al principio del loro insediamento, condivisero gli edifici con una comunità di monaci Basiliani, dei quali rimangono ancora tracce del monastero e della chiesa dedicata a san Basilio. Successivamente la chiesa cambiò dedicazione e passò a san Giovanni Battista, patrono degli Ospedalieri. Verso la fine del 1400 l'amministrazione della Casa e la guida dell'Ordine fu affidata al Cardinale Marco Barbo, del quale ancora sono riportati numerosi stemmi. Il Cardinale restaurò l'edificio conferendogli l'aspetto attuale. Alla sua morte i Cavalieri di Malta abbandonarono la Casa di Rodi che fu ceduta all'istituto delle neofite delle Domenicane della SS. Annunziata, la cui missione era quella di accogliere le convertite della religione ebraica che intendevano prendere i voti. Sia la chiesa che il monastero vennero demoliti nel 1926, quando rimase in piedi soltanto la Casa di Rodi che dopo un profondo restauro, fu riconsegnata ai Cavalieri di Malta nel 1946.

Di tutto questo suo ricco passato, la Casa di Rodi riporta le tracce in ogni muro, dalle antiche scale augustee dell'ingresso, fino alla cappella di san Giovanni, dove accanto all'altare ancora si scorgono delle nicchie destinate ad accogliere anticamente i Lari pagani. Gli ambienti interni sono prettamente rinascimentali, con i soffitti lignei e le pareti in mattonato di tufo. Dappertutto si alternano gli stemmi dell'ordine e quello

del Cardinale Barbo, e nelle pareti della Sala d'Onore sono ancora appese le otto bandiere raffiguranti le diverse lingue presenti nella congregazione. In una sala attigua è stato ricostruito un tratto di fregio delle cariatidi che decorava il foro di Augusto. Tramite una stretta scala quattrocentesca, si giunge alla famosa Loggia sovrastante i resti del foro. Questa costruzione è l'elemento architettonico più caratteristico della casa, con nove archi sormontati su colonne spoglie, i cui capitelli sono di origine romana. La Loggia ha una decorazione pittorica recentemente restaurata della quale purtroppo si possono scorgere soltanto tracce di paesaggi e di animali esotici. Accanto

alla Loggia vi è un balconcino in stile tipicamente veneziano dedicato al Cardinale Balbo. L'ingresso alla chiesa di san Giovanni Battista è separato dal resto della casa, poiché la chiesa è stata ricavata dall'antico porticato del foro di Augusto.

RITA DIETRICH

## Truffa di oltre un milione di euro scoperta a Viterbo

Con la complicità di un falso notaio avevano costituito una società, la «Cof Baker», con sede a Viterbo, per conto della quale acquistavano materiale di vario genere in tutta Italia e all'estero, che rivendevano immediatamente e quasi sempre in contanti. Quando, dopo 60-90 giorni, ricevevano la fattura emessa dai venditori non provvedevano mai a saldarla. Con questo sistema la banda, della quale faceva parte Angelo Cocciairelli, il latitante che venerdì si è costituito alla polizia, era riuscita a truffare 1 milione e trecentomila euro. Così, il capo della Squadra Mobile di Viterbo, Salvatore Gava, ha ricostruito l'attività dell'organizzazione sgonfiata dalla stessa Squadra Mobile e dalla Guardia di Finanza di Viterbo.

«Nell'aprile del 2004 — ha spiegato Gava — la procura della Repubblica emise tre ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di Piero Garinei, Glauco Gasbarri e Angelo Cocciairelli, soci della «Cof Baker». I primi due furono arrestati, mentre il terzo si rese latitante. Le indagini proseguirono sia per arrestare il latitante sia per individuare eventuali complici. Siamo così risaliti al falso notaio, C. T., che ora è indagato per concorso negli stessi reati contestati agli altri 3 e le esatte dimensioni della truffa. Inoltre, abbiamo accertato che la società, oltre a non essere legalmente costituita, era stata portata alla bancarotta fraudolenta e documentale».

L'epilogo dell'inchiesta c'è stato con la costituzione di Cocciairelli, tanto che il giudice per le indagini preliminari di Viterbo ha già disposto il rinvio a giudizio dei componenti della banda.

### Droga: uomo trovato morto per overdose

Ancora una vittima della droga. Si tratta di un uomo di 30 anni, originario della Basilicata, trovato, alle prime ore di oggi, sabato, ormai senza vita nel bagno del suo appartamento di largo Galeazzo Alessi, a Tor Pignattara. A fare la tragica scoperta alcuni amici che ne condividevano l'abitazione. I giovani, poco dopo le 3, rientrando in casa, hanno notato la camera del giovane, uno studente che lavorava come apprendista in un bar, con la luce accesa ma vuota. Hanno aperto la porta del bagno ed hanno trovato il corpo dell'uomo in terra con accanto una siringa. A nulla è valsa, purtroppo, l'opera dei soccorritori.

### Guasto in sottostazione sulla ferrovia per Ostia

La caduta di tensione elettrica ad una sottostazione ha causato venerdì pomeriggio una breve interruzione del servizio sulla linea ferroviaria Roma-Ostia. L'interruzione del servizio è durata circa venti minuti. I tecnici di Met.Ro. hanno quindi rialimentato la sottostazione e la circolazione è ripresa regolarmente.

### Controlli della polizia: identificate 600 persone

Seicento persone sono state identificate nelle ultime ore dalla polizia ad Ostia e sul litorale romano nel corso di una operazione di controllo sul territorio. Una persona è stata arrestata mentre un'altra è stata denunciata a piede libero. Durante 27 posti di controllo la polizia ha fermato quattrocento veicoli elevando 26 contravvenzioni per infrazioni al codice della strada. Due carte di circolazione sono state ritirate, mentre sono state sequestrate una moto e un'automobile. Nove cittadini stranieri sono stati accompagnati in ufficio per accertamenti mentre gli agenti hanno controllato le posizioni di 83 detenuti agli arresti domiciliari. Sette esercizi pubblici sono stati controllati ed è stata rilevata una infrazione amministrativa. Nel quartiere San Giovanni, invece, tre persone, un italiano, un senegalese e un bengalese, sono state arrestate dalla polizia nel corso di un'operazione contro la vendita di cd-dvd e videogiochi contraffatti e privi del marchio «Siae». Infine, nel corso di sette perquisizioni domiciliari sono stati sequestrati circa tremila pezzi falsi, mentre sono stati denunciati a piede libero sei cittadini stranieri.

## Trasporti: confermato lo sciopero dell'8 aprile Fermi tram, bus e metrò

Gli aderenti ai sindacati Cgil, Cisl, Uil Faissa di Atac spa, Trambus spa, Met.Ro. spa e Ati-Sita srl aderiranno per 4 ore, dalle 11 alle 15, allo sciopero nazionale nel settore trasporti indetto per il prossimo 8 aprile.

Il personale aderente al Sult, si fermerà dalle 8.30 fino alle 17 per fermarsi di nuovo dalle 20 fino alla fine del servizio, con il rispetto della fascia di garanzia. A rischio quindi il servizio notturno.

«I lavoratori in servizio notturno — si legge in una nota congiunta di Atac spa, Trambus spa, Met.Ro. spa e Ati-Sita srl — si fermeranno per l'intero turno, anche se inizia o termina nella giornata che precede o segue lo sciopero. La Commissione di garanzia riferendosi allo sciopero di 24 ore proclamato dal Coordinamento nazionale sindacati di base, ha ravvisato una violazione della regola della cosiddetta «rarefazione oggettiva» — prosegue la nota — ed ha invitato il Coordinamento nazionale sindacati di base a ridurre la durata dello sciopero proclamato per l'8 aprile facendolo coincidere, anche per quanto attiene la collocazione oraria, con quella degli scioperi precedentemente proclamati dalle altre organizzazioni sindacali per la medesima giornata».

## Spallanzani: in osservazione per qualche giorno 9 medici rientrati dall'Angola

Nessuno dei nove italiani in osservazione all'istituto Spallanzani di Roma «ha sviluppato sintomi e godono tutti di buono stato di salute, tanto che, verosimilmente, torneranno la prossima settimana presso le loro residenze». Lo afferma il ministero della Salute che, in un comunicato, parla di «misure di prevenzione».

«Nove medici italiani volontari di un'associazione che opera in Africa che hanno prestato la loro opera in ospedali di Uige, nella provincia dell'Angola, in cui è in corso da ottobre del 2004 un'epidemia di febbre emorragica da virus Marburg — precisa la nota del ministero — sono rientrati domenica scorsa in Italia per il normale turno di avvicendamento».

Poiché, riferisce il Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie, «nello svolgimento della loro attività di assistenza hanno avuto contatti con pazienti, sono stati invitati ad un ricovero di osservazione presso l'Ospedale «Lazzaro Spallanzani» di Roma, ove restano in attesa — conclude la nota — del risultato delle specifiche analisi di laboratorio».



**RADIO VATICANA**

LUNEDÌ 4 APRILE

00.10: Studio A (stereo): Con voi nella notte

7.20-14.30-17.30-23.24 Orizzonti cristiani

7.30: Santa Messa in latino

8-10-11.3 0-12-13-14-15-16-17-18-21-23.30: Radiogiornale in italiano, spagnolo, portoghese, francese, inglese, tedesco e polacco

16.30: Tra Francia e Spagna di Cesare Marinacci

17: Liturgia delle Ore: celebrazione dei Vespri in latino

20.20: Programma tedesco: Weltkirchen-Magazin

20.40: Recita del Santo Rosario in latino

21.30: Programma francese: Le Pape et les pouvoirs temporels

21.50: Programma inglese

22.10: Programma spagnolo



**TELEPACE**

LUNEDÌ 4 APRILE

00.00: Rosario biblico: ROSARIO BIBLICO - MISTERI DELLA GIOIA - (VERSIONE FRANCESE)

00.35: Film: AMORE DI ZINGARA

2.05: Documentario: OLTRE GIOTTO IL VERO FRANCESCO

2.30: Speciale: AFRIQUESPOIR

2.55: Rubrica: CHIESA IN CAMMINO: Brasile

3.15: Speciale: APPUNTI DI VIAGGIO

4.30: Documentario: ARCHEOLOGIA

4.25: Documentario: CARTOLINE ILLUSTRATE

4.45: Documentario: COSMO: VIAGGIO AI CONFINI DELL'UNIVERSO

5.25: Documentario: VITE SUL MARMO

6.05: Documentario: MINIATURE

6.30: Speciale: APPUNTI DI VIAGGIO

7.00: Rubrica: CHIESA IN CAMMINO: Brasile

7.25: Documentario: CARTOLINE ILLUSTRATE

7.45: PROGRAMMAZIONE TELEPACE

9.00: In diretta dalla Cappella di Telepace in Roma: SANTA MESSA

9.45: Speciale: VOI SIETE IL SALE DELLA TERRA

10.00: In diretta dagli studi di Telepace di Verona: LETTERE AL DIRETTORE

12.30: Cappella di Telepace in Roma: SANTA MESSA

13.15: Documentario: MINIATURE

13.40: Documentario: CARTOLINE ILLUSTRATE

14.05: Documentario: ITINERARI D'ARTE

14.30: Rubrica: SCREENING - IL MEDICO RISPONDE: Danni da fumo

14.55: Speciale: APPUNTI DI VIAGGIO

15.25: Speciale: YANOMAMI: QUALE STRADA DOMANI?

15.40: Rubrica: CHIESA IN CAMMINO: Brasile

16.00: S. Rosario: MISTERI DELLA GIOIA

16.30: In diretta dalla Cappella di Telepace in Roma: ADORAZIONE EUCARISTICA

17.00: Documentario: ARCHEOLOGIA

17.40: Documentario: CULTURA, ARTE E MESTIERI - I MAYA

18.10: Documentario: ITINERARI D'ARTE

18.40: Documentario: GIOTTO E IL SUO TEMPO

19.00: Speciale: APPUNTI DI VIAGGIO

19.35: Documentario: CARTOLINE ILLUSTRATE

20.15: Speciale: YANOMAMI: QUALE STRADA DOMANI?

20.30: Speciale: L'ANNO CHE VERRÀ

21.30: Speciale: DI PAESE IN PAESE

22.05: Documentario: CULTURA, ARTE E MESTIERI - I MAYA

22.30: NOTIZIARIO

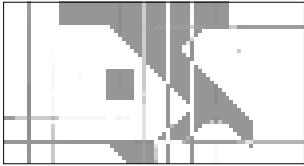
22.55: Rubrica: AGORAZEIN: Una donna vestita di sole

23.10: Speciale: LOS PIRANITAS

23.30: In diretta dalla Cappella del Cenacolo Maria Stella dell'Evangelizzazione in Cerna - Verona: ADORAZIONE E BENEDIZIONE EUCARISTICA



IN ITALIA



23

in primo piano

**ELEZIONI** Sono oltre quarantuno milioni i cittadini italiani chiamati a votare il rinnovo dei governi locali in tredici Regioni a Statuto ordinario, in due Province (Viterbo e Caserta), in 367 Comuni (66 dei quali con più di quindicimila abitanti).

**ALITALIA** Primo si dalla Ue al piano di ristrutturazione dell'Alitalia dai periti incaricati di controllarne la compatibilità con le norme comunitarie sugli aiuti di Stato. Notizie positive anche dalle banche.

**STATALI** Si avvicina la decisione sul ricorso o meno ad un nuovo sciopero generale, ipotizzato per prima dalla Cgil e poi sostenuto anche da esponenti di altre sigle sindacali. La prossima settimana riprenderà la trattativa sul contratto.

**INCIDENTE FERROVIARIO** Non è stato ancora riattivato il traffico sulla linea Reggio Calabria-Battipaglia dopo il deragliamento dell'Intercity. Aperte 2 inchieste, una giudiziaria, l'altra di Trenitalia.

**SFRATTI** I sindacati e le associazioni degli inquilini chiedono al Governo una proroga del blocco degli sfratti per disinnescare quella che i sindaci hanno definito una «bomba sociale», sollecitando al contempo provvedimenti strutturali.

**SCOPPIO** Una donna di 85 anni e il figlio sono morti a causa di un'esplosione avvenuta nell'officina di cui sono titolari, nel Savonese, sembra a causa di vapori di benzina. Ferito un uomo che era nel locale.

**ELEZIONI** In 13 Regioni, 2 Province, 367 Comuni

## Oltre 41 milioni di cittadini alle urne

ROMA, 2. Sono oltre quarantuno milioni i cittadini italiani chiamati a votare il rinnovo dei governi locali in tredici Regioni a Statuto ordinario (8 governate sinora dal centrodestra, 5 dal centrosinistra), in due Province (Viterbo e Caserta), in 367 Comuni (66 dei quali con più di quindicimila abitanti).

Dopo il volontario annullamento ieri, da parte di tutte le forze politiche, dei comizi e delle manifestazioni delle ultime ore in segno di rispetto e di partecipazione per le gravi condizioni del Papa, oggi il silenzio è comunque d'obbligo.

Le urne saranno aperte dalle 8 alle 22 di domani, domenica, e dalle 7 alle 15 di lunedì 4 aprile.

Le Regioni interessate erano per la verità quattordici: Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Basilicata, Puglia e Calabria. Ma in Basilicata l'appuntamento con le urne è stato rinviato dal prefetto di Potenza, Mauriello, al 17 e 18 aprile.

La decisione è stata presa dopo che una lista, esclusa in un primo tempo dalla Commissione elettorale presso la Corte d'appello di Potenza, è stata riammessa ieri dal Consiglio di Stato; ed ha chiesto di avvalersi del diritto di svolgere la campagna elettorale.

Casi analoghi si sono verificati anche in altre Regioni — il più noto, per le polemiche che ha sollevato, è quello del Lazio — ma non si è arrivati al rinvio delle consultazioni.

Per le regionali (scheda verde) l'elettore può: votare con un unico segno una

lista provinciale e la lista regionale collegata; esprimere un voto disgiunto, ovvero per una delle liste provinciali ponendo un altro segno sul simbolo di una lista regionale non collegata alla lista provinciale prescelta o sul nome del suo candidato a presidente; esprimere un unico voto per una delle liste regionali e per il suo candidato a presidente marcando il simbolo di una lista regionale e il nome del candidato. In ogni caso si può esprimere un solo voto di preferenza per un candidato consigliere.

Per le provinciali (scheda gialla) l'elettore può: tracciare un solo segno sul nome e cognome del candidato a presidente; tracciare un solo segno o sul contrassegno relativo a uno dei candidati al consiglio provinciale o sul nominativo del medesimo candidato; fare un segno sia sul rettangolo contenente il nominativo del candidato presidente, sia anche sul contrassegno relativo ad uno dei candidati consiglieri collegati. Non è ammesso il voto disgiunto.

Nel sessantesimo Comune con oltre 15.000 abitanti (scheda azzurra) l'elettore può: tracciare un solo segno sul nominativo del candidato sindaco; scegliere il contrassegno di una delle liste di candidati al consiglio comunale; marcare sia uno dei contrassegni di lista, sia il nominativo del candidato sindaco collegato alla lista votata; tracciare un segno sul nome di un candidato sindaco e un altro su una lista di candidati consiglieri non collegata al candidato sindaco prescelto (voto disgiunto, non ammesso nei Comuni con meno di 15.000 abitanti).

**ALITALIA** In linea con le norme sugli aiuti di Stato

## Si dei periti Ue al piano di salvataggio

ROMA, 2. Importante passo avanti, ieri, verso l'approvazione del piano di ristrutturazione dell'Alitalia da parte delle autorità dell'Ue. Infatti il piano di salvataggio della compagnia aerea è stato giudicato rispettoso della normativa Ue in materia di aiuti di Stato da parte dei periti dell'istituzione indipendente (la «Ernst and Young») ai quali la Commissione di Bruxelles e il Governo italiano avevano affidato il compito di valutare il ruolo di Fintecna nell'ambito del piano di ristrutturazione. Nel senso — riferisce l'Ansa — che «l'analisi comparativa del tasso di rendimento interno» di Fintecna dimostra che tale tasso «è in linea con quello di rendimento normale atteso da un investitore di mercato». In sostanza è stata accolta dai periti la tesi dell'Italia secondo la quale Fintecna verrebbe a pagare, per assumere la partecipazione in Alitalia, un prezzo «né troppo alto né troppo basso» e sostanzialmente in linea con quello che un normale investitore privato sarebbe stato disposto ad offrire nel quadro della stessa operazione.

Se questa conclusione venisse confermata e fatta propria dalla Commissione Ue, sarebbe eliminato l'ostacolo maggiore per l'accettazione del piano di ristrutturazione.

Altre notizie positive per l'Alitalia vengono dalle banche disposte a sostenere il piano di ristrutturazione, che è un altro aspetto all'esame della Commissione dell'Ue.

La Deutsche Bank avrebbe infatti già manifestato — informa ancora l'Ansa — la propria disponibilità all'Alitalia e altri istituti di credito avrebbero manifestato un'analogha propensione.

D'altra parte, che si sia sulla buona strada lo ha confermato il commissario Ue ai Trasporti Jacques Barrot, il quale, rispondendo ai giornalisti in occasione della sua visita in Alto Adige per la questione del tunnel ferroviario del Brennero, ha detto che il piano Alitalia è «esemplare e serio e la collaborazione con Roma soddisfacente».

**STATALI** Mentre in settimana riprenderà la trattativa

## Cgil, Cisl e Uil pronte allo sciopero

ROMA, 2. Sul rinnovo contrattuale nel comparto pubblico Cgil, Cisl e Uil si mobilitano. Si avvicina la decisione sul ricorso o meno ad un nuovo sciopero generale, ipotizzato per prima dalla Fp-Cgil e poi sostenuto anche da esponenti di altre sigle sindacali.

Nel frattempo, si conferma (lo ha fatto, ieri, il ministro del Lavoro Maroni) la ripresa della trattativa sul rinnovo contrattuale degli statali. Il tavolo sarà aperto, a Palazzo Chigi, la prossima settimana.

Da parte delle categorie del pubblico impiego giunge la richiesta di un incontro urgente con i leader sindacali, Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta, Luigi Angeletti per valutare la grave situazione che si è venuta a determinare. Nel mirino dei commenti sindacali anche la proposta avanzata ieri dal ministro del Lavoro, Roberto Maroni, che, ieri, ha rilanciato la proposta di seguire la strada delle gabbie salariali per andare oltre l'intento dell'Esecutivo di un aumento di 95 euro. Chiedendo un vertice con i segretari generali dei sindacati confederali, le categorie del pubblico impiego sottolineano la necessità di un «salto di qualità nell'analisi».

Il ministro Maroni conferma sì che la trattativa riprenderà la propria settimana, ma anche che ancora non è stato trovato un accordo nella Casa delle Libertà. E An, con il ministro delle Politiche Agricole, ribadisce la posizione del partito: «Il contratto deve partire dai 95 euro di aumento previsti dalla Finanziaria per avviare poi la discussione e la trattativa ed andare oltre».

I sindacati criticano anche la Confindustria che, concorde con il Governo, aveva espresso la sua contrarietà ad aumenti salariali nel pubblico impiego superiori alle previsioni della Finanziaria: «Intervento intollerabile...Se dovesse continuare una situazione di questo genere ci troveremo davanti a un blocco contrattuale e, in quel caso, bisognerà decidere le iniziative da fare».

### Il treno deragliato nei pressi di Reggio Calabria: traffico ferroviario parzialmente riattivato

REGGIO CALABRIA, 2. È stato ripristinato solo su un binario il traffico ferroviario sulla linea Reggio Calabria-Battipaglia bloccato in seguito al deragliamento, giovedì sera, di un Intercity tra le stazioni di Villa San Giovanni e di Bagnara, nel Reggino, e nel quale sono rimasti feriti due passeggeri e un macchinista.

Le operazioni di ripristino — riferisce l'Ansa — sono ostacolate dal maltempo. Si sa comunque che il traffico su entrambi i binari potrà essere ripristinato soltanto nel pomeriggio.

Restano pertanto attivi i servizi sostitutivi disposti con pullman e il servizio traghetto tra Messina e Gioia Tauro (Reggio Calabria).

Intanto, nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria avviata dalla Procura di Reggio Calabria (mentre anche Trenitalia ha avviato un'inchiesta interna) si è appreso che la magistratura ha disposto — come avviene di solito in questi casi — il sequestro del locomotore e dei due vagoni deragliati.

L'inchiesta giudiziaria mira anzitutto ad accertare eventuali responsabilità connesse alla dinamica dell'incidente, provocato come già riferito ieri, da una frana staccatasi dalla montagna che sovrasta la linea ferroviaria. Come già ricordato, un incidente analogo si era verificato nella stessa zona il 12 maggio del 2001 e in quell'occasione rimasero feriti in modo non grave alcuni passeggeri del treno deragliato.

Anche le condizioni dei tre feriti nell'incidente di giovedì sera — è stato confermato — non destano preoccupazione.

**SFRATTI** Sollecitate anche misure strutturali

## Sindacati e inquilini chiedono la proroga del blocco

ROMA, 2. I sindacati e le associazioni degli inquilini chiedono al Governo una proroga del blocco degli sfratti, scaduto il 31 marzo, per disinnescare quella che gli stessi sindacati hanno definito una «bomba sociale».

Cgil, Cisl e Uil ribadiscono che l'unica iniziativa da prendere è un ulteriore differimento dei termini, in attesa che vengano varate misure più convincenti.

Sulla stessa linea Federcasa, che chiede un provvedimento strutturale e «non contingente» sugli sfratti «per dare una

**Alto Adige: quasi il 15% delle famiglie vivono sotto la soglia di povertà**

BOLZANO, 2.

Il 14,9% delle famiglie altoatesine — che dispongono in media di un reddito annuo netto pari a 29.884 euro — si pone al di sotto della soglia di povertà relativa, con un reddito annuo medio diretto (esclusi i contributi pubblici) di 9.100 euro, pari a 758 euro al mese. E quanto emerge dall'indagine statistica condotta dall'Istituto di Statistica della Provincia autonoma di Bolzano. Particolarmente colpite sono le famiglie con figli fino a 14 anni, le famiglie monoparentali e le persone sole.

risposta alle situazioni di maggior disagio». E in attesa della predisposizione della misura, Federcasa sollecita la proroga del provvedimento scaduto giovedì. «Auspichiamo l'emanazione di un provvedimento — spiega l'associazione per la casa aderente a Confeservi — che possa offrire prospettive stabili al di là del bonus in denaro, che non offre garanzie per il futuro al proprietario dell'immobile, provvedimento che sostenga e garantisca un abitare sereno alle famiglie sfrattate con anziani e disabili».

Anche il Sunia, associazione degli inquilini, ritiene necessario bloccare le esecuzioni per un anno ed «aprire un confronto vero in Parlamento e con le forze sociali per rilanciare l'edilizia sociale ed individuare strumenti adeguati per il governo del mercato delle locazioni». «Il vice ministro Martinat di fronte alla scadenza della proroga — sottolinea il sindacato in una nota — e al fallimento del decreto legge sugli sfratti, non trova niente di meglio che inventarsi numeri ridicoli per giustificare l'incapacità del Governo di affrontare il dramma abitativo di migliaia di famiglie». Sulla base dei dati del ministero dell'Interno sull'andamento delle procedure di sfratto le richieste esecutive avanzate tra il 2002 e il 2003, ricorda il Sunia, sono state 170.000, mentre gli sfratti eseguiti sono stati pari a 41.700. Per il sindacato mancano all'appello 130.000 famiglie oltre a quelle del 2004 che difficilmente possono aver risolto il problema della casa. Il Sunia ricorda che il vice ministro alle Infrastrutture, al momento del suo difensore, ma non ci sarebbe riuscito, e Priola non ha ottenuto nulla.

### Mafia: il gup archivia alcune accuse nei confronti di Cuffaro che resta imputato per favoreggiamento

PALERMO, 2. Il gup di Palermo, Giacomo Montalbano, ha archiviato ieri l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa e di corruzione per il presidente della Regione, Salvatore Cuffaro e per il deputato dell'Udc, Saverio Romano. La richiesta di archiviazione era stata avanzata dalla procura.

L'inchiesta riguardava un troncone dell'indagine sulle talpe alla Dda, per la quale Cuffaro è sotto processo per favoreggiamento nei confronti di «Cosa nostra». L'archiviazione è stata chiesta ed ottenuta anche per l'ispettore di polizia Carmelo Marra e per Pasquale Gigliotti, maresciallo dei carabinieri in servizio al Sismi. Entrambi erano accusati di favoreggiamento.

Per l'accusa di corruzione che riguardava Cuffaro e Romano, e che si basava sulle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Salvatore Lanzalaco, i magistrati non sono riusciti ad acquisire riscontri per dimostrare le rivelazioni del «pentito», che risulta sempre attendibile, ma occorrono prove a riscontro.

È molto dura, invece, la richiesta che riguarda l'avvocato Salvo Priola, che è stato difensore del boss mafioso Giuseppe Guttadauro. Dalle indagini «è emerso che Priola ha cercato Guttadauro per ottenerne un interessamento per essere candidato o per un posto di sotto governo». Secondo gli inquirenti, il penalista si sarebbe rivolto al boss «proprio in virtù del prestigio criminale di Guttadauro». Il capomafia di Brancaccio si sarebbe adoperato per esaudire le richieste del suo difensore, ma non ci sarebbe riuscito, e Priola non ha ottenuto nulla.

**ESPLOSIONE** A Finale Ligure - Un ferito grave

## Sciagura in officina: morti un'anziana e il figlio

SAVONA, 2. Tragica esplosione ieri sera in un'officina di Finale Ligure nel Savonese. Due persone, madre e figlio, sono morte e una terza — un amico di famiglia — è rimasta gravemente ferita dallo scoppio, provocato sembra da vapori di benzina.

Le vittime sono Evelina Lottero di 83 anni e il figlio Mauro Gaggeri di 48, titolare dell'officina, il ferito è Michele Messaglia di 31 anni, un amico che saltuariamente aiutava anche Gaggeri nell'officina, specializzata nella riparazione di motorini. Ricoverato in un primo tempo

al vicino ospedale di Pietra Ligure, il ferito è stato successivamente trasferito in elicottero all'ospedale san Martino di Genova, considerata la gravità del suo stato.

Secondo le prime risultanze dell'inchiesta condotta dalla Procura di Savona, sarebbe stato il vapore di benzina, che aveva saturato l'ambiente, a causare l'esplosione.

Infatti, l'officina non risulta allacciata alla rete di gas metano e sembra che non siano state trovate tracce di bombole di Gpl. Pertanto l'ipotesi del vapore di benzina ha acquistato credibilità tra i Vigili del fuoco e i Carabinieri della compagnia di Albenga, che conducono le indagini.

«Si tratta di una prima valutazione — ha dichiarato il procuratore di Savona Vincenzo Scolastico — ma ogni circostanza deve essere chiarita. Una delle ipotesi è che l'esplosione possa essere stata innescata dal surriscaldamento della marmitta di un motorino».

Il magistrato ha intanto disposto il sequestro dell'officina dato che «si dovrà valutare se siano state o meno rispettate le normative in materia di sicurezza nell'ambiente di lavoro».

L'officina dove è avvenuto il tragico episodio si trova al centro della popolazione cittadina del Ponente ligure e l'esplosione è stata udita distintamente da moltissime persone che sono subito uscite dalle rispettive abitazioni temendo il peggio. Numerosissime sono state le chiamate al centralino dei Vigili del fuoco.

**Riccardo Muti si dimette da direttore della Scala**

MILANO — Riccardo Muti si è dimesso da direttore musicale del Teatro della Scala di Milano, incarico che ricopriva dal 1986. Il maestro Muti ha dichiarato — ha riferito sabato mattina l'Ansa — che si è trattato di «una scelta obbligata malgrado le attestazioni di stima espresse nei miei confronti dal consiglio di amministrazione», dato che «l'ostilità manifestata da persone con cui ho lavorato per quasi vent'anni rende impossibile proseguire un rapporto di collaborazione che dovrebbe essere fondato sull'armonia e sulla fiducia».

**Mogli e madri esasperate fanno sequestrare bisca**

PALERMO — Stanche di vedere dilapidare piccoli patrimoni con i videopoker e in bische clandestine, una decina tra mogli e madri esasperate di Palermo, si sono rivolte alla Polizia che ha scoperto, venerdì sera, una bisca clandestina in un negozio d'arte. Il negozio teneva sempre la porta chiusa a chiave e per entrare bisognava farsi aprire da un uomo che fungeva da custode e che attendeva un segnale convenuto. Approfittando di un attimo di disattenzione dell'uomo, i poliziotti hanno fatto irruzione nel locale. Davanti ai loro occhi c'era una bisca clandestina ben attrezzata con tanto di apparecchi videopoker illegali e diverse persone che giocavano. Sequestrata l'intera sala gioco e duemila euro in contanti. Il gestore è stato denunciato per gioco d'azzardo, mentre tre avventori sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per partecipazione a gioco d'azzardo.

**Truffe all'Ue: arrestato un imprenditore a Lecce**

LECCE — L'ennesima truffa milionaria alla Ue nell'ambito dell'utilizzo della legge 488 è stata scoperta sabato dalla Guardia di Finanza di Lecce. Un'ordinanza di custodia cautelare in carcere è stata eseguita nei confronti di un imprenditore, Angelo Cazzolla, 48 anni di Copertino, amministratore di una società, la Stam.In., con sede nel capoluogo salentino. Le indagini hanno consentito di accertare che quest'ultima ha chiesto un finanziamento di oltre 1.200.000 euro dei quali 816.000 già riscossi. Nel corso di ispezioni contabili, documentali e riscontri di flussi finanziari, sono state scoperte false documentazioni di spesa e false lettere di referenze bancarie poste a garanzia dei finanziamenti. L'inchiesta vede coinvolte altre due società. Tra queste anche una società riconducibile allo stesso Cazzolla. Segnalate a piede libero all'autorità giudiziaria altre 5 persone.

### Estorsione ed aggressione: in manette il figlio di un boss della camorra

NAPOLI, 2. Domenico Cascone, figlio di un boss della camorra assassinato due anni orsono, è stato arrestato ieri sera nel Napolitano dalla polizia con l'accusa di tentata estorsione, detenzione di armi e rapina. L'uomo avrebbe più volte minacciato i titolari di un negozio di generi casalinghi per farsi dare del denaro e arrivando, martedì scorso, ad aggredirli.

Cascone è stato catturato dagli agenti del commissariato di Torre del Greco in un appartamento nel quale si era rifugiato. Un precedente tentativo di cattura, martedì scorso, in una strada nei pressi di corso Garibaldi, era stato vanificato dall'opposizione di alcuni abitanti della zona che avevano ostacolato le forze dell'ordine, consentendo al malvivente di fuggire.

Nei confronti dell'indagato è stato emesso un decreto di fermo dai pm della Direzione distrettuale antimafia Simona Di Monte e Giovanni Corona.

Secondo gli inquirenti, nella sua attività criminale Cascone faceva leva sull'ascendente che gli derivava proprio dall'essere figlio del boss Giuseppe, che fu ucciso nel novembre del 2003 in piazza Palomba in un agguato tesogli da camorristi rivali.

### Usuraio agli arresti domiciliari continuava la sua «attività» da casa

NAPOLI, 2. Riceveva le vittime a casa, dove era agli arresti domiciliari, proseguendo l'attività usuraia (prestiti a un tasso oscillante tra il 36 e il 44 per cento). Roberto Traino, 48 anni, è stato arrestato, ieri, dai Carabinieri con l'accusa di usura continuata ed esercizio abusivo dell'attività finanziaria.

I militari hanno eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Giudice delle indagini preliminari Angelo Capozzi su richiesta del pm Valter Brunetti.

Le indagini di Carabinieri e Guardia di Finanza sui flussi finanziari hanno accertato un volume di affari di oltre 20 miliardi di lire tra il 1990 e il 1996 e di oltre 10 milioni di euro dall'ottobre 1996 all'ottobre 2004.

Gli inquirenti hanno sequestrato beni (auto, moto, denaro, titoli) per un valore di 930 mila euro. Beni per 73 mila euro sono stati sequestrati al figlio di Traino che avrebbe collaborato all'attività usuraia ai danni di imprenditori.

Roberto Traino era agli arresti domiciliari dal 25 ottobre 2004 perché coinvolto in un'altra vicenda di usura.

### Vasta operazione antidroga a Bari: 30 ordinanze di custodia

BARI, 2. Una vasta operazione antidroga è stata condotta questa mattina all'alba dai carabinieri del Comando Provinciale di Bari contro una organizzazione capeggiata dal noto pregiudicato Eugenio Palermitti, legato al potente clan Parisi del quartiere Japigia. Trenta le ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal gip del Tribunale, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia nei confronti di altrettante persone che da anni facevano parte di una struttura e collaudata rete di distribuzione e di vendita al dettaglio. La droga veniva fatta giungere dall'Olanda nascosta all'interno di Tir. L'importazione nel territorio nazionale era garantita da un venezuelano abitante a Bari. Un'altra direttrice, attraverso la quale avveniva il rifornimento, era quella tra Napoli e Bari, secondo modalità già utilizzate in passato per il contrabbando di sigarette.

Ieri la Guardia di Finanza di Verona ha arrestato durante un controllo ordinario della stazione ferroviaria di Verona, un tedesco, tale Manfred Lucian Torspen, trentenne ed originario di Berlino: trasportava cocaina purissima, in forma liquida, per un totale di 6 chili.

### Lodo Mondadori-Imi Sir: verso la conclusione il processo d'appello

MILANO, 2. Potrebbe esaurirsi lunedì prossimo, 4 aprile, la fase dibattimentale riaperta al processo d'appello Lodo Mondadori-Imi Sir. Dopo l'esame di alcuni, pochi, testi e l'interrogatorio degli imputati, che con l'ultimo «confronto» fissato per Cesare Previti proprio lunedì terminerà, il procedimento presieduto da Roberto Pallini si avvia alle fasi finali. Che, comunque, potrebbero rivelarsi tutt'altro che sintetiche nonostante i limiti imposti dal presidente della Corte siano «strettissimi».

Dopo l'esame di Previti, secondo un programma di massima, i giudici daranno la parola a quegli imputati che intendono rilasciare dichiarazioni spontanee, sempre che, ha precisato Pallini, «parli di fatti e non tengano aringhe». Poi sarà la volta delle conclusioni di accusa, parti civili e difensori. E se è quasi impossibile, allo stato, quantificare in termini di udienze quanto ci vorrà per arrivare alla sentenza, quel che è certo è che il processo da lunedì si immette lungo l'ultimo tratto del suo percorso.

Intanto in un'altra aula della cittadella giudiziaria milanese Cesare Previti ottiene di costituirsi parte civile contro la sua principale accusatrice, Stefania Ariosto.

*«Non abbiate paura»*

*Joannes Paulus n. II*

